Galileo

Discendenti

del med.mo per parte

di Vincenzio suo figliuolo

Carteggio

diretto per lo più a

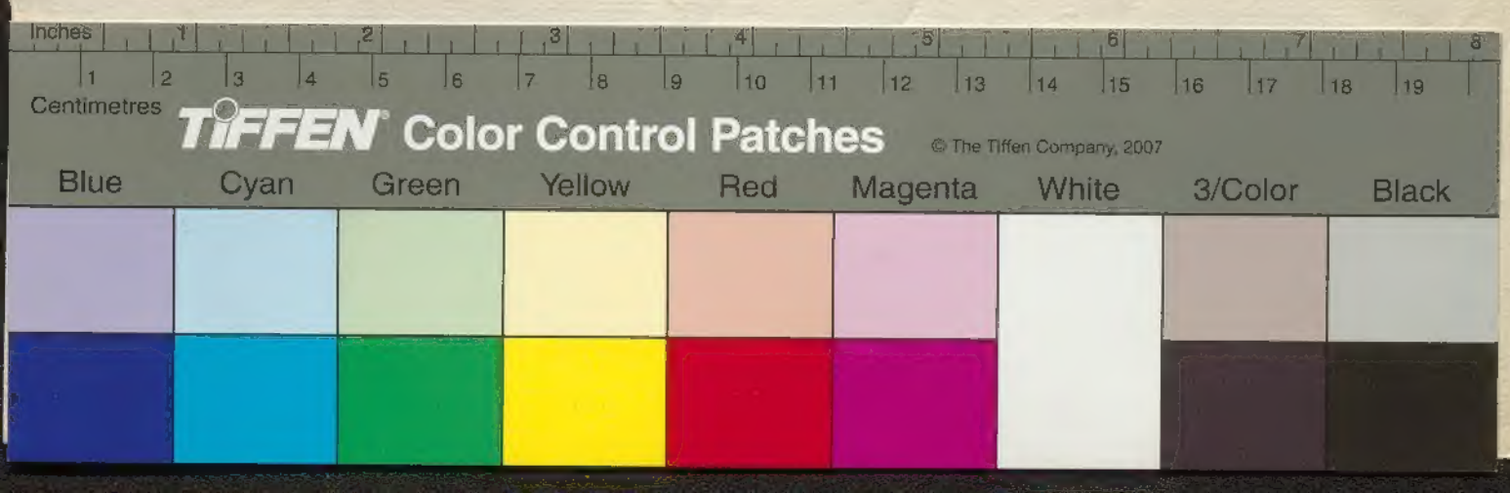
Vincenzio Viviani

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
MSS.
GALILEIANI
309
RACC. PAL.

Discendenti
di Vincenzio di Galileo Galilei
Carteggio

Indice
di ciò che si contiene in questa Filza

1. Sestilia Bocchineri Moglie del fud° Vincenzio
2. Cosimo Figlio di Vincenzio fac°lla Missione
3. Carlo figlio di Vincenzio
4. Alessandra Lancetti Moglie del pred° Carlo
5. Vincenzio figlio del fud° Carlo



BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
Mss. GALILEIANI 309
RACC. PAL.

Discendenti
di Vincenzio di Galileo Galilei
Carteggio

Indice
di ciò che si contiene in questa Filza

---

1. Sestilia Bocchineri Moglie del fud.° Vincenzio
2. Cosimo Figlio di Vincenzio fac.to la Missione
3. Carlo figlio di Vincenzio
4. Alessandra Lancetti Moglie del pred.° Carlo
5. Vincenzio figlio del fud.° Carlo

Galilei Settilia Bocchineri

Moglie di Vincenzio di Galileo il Filosofo

Dal 1662. al 1669. Lettere n.° 12.

Sig.r Mio Oss.mo

Sig.r Padrone mio sarà giovedì che musicate
facciate a Cocchia bonissimamente, Colimo mi fa
sapere che vi piacerà assai assai e mi scrive gl'esser
un virtuoso che sarà a servirvi con molto
gusto, e mi raccomanda io voglio
che mi mandiate il suo Oratorio, e la
sua Cantata per sostentarlo, io vorrei
nella loro compagnia cosa da farmi onore in
tempo di Pasqua che io vorrei bene che
Speranza che vuol dire e quelle che mi mantiene
che bene si facesse allora, e Canzoni Risonieri
che pazzigano, e risolutione, che andasse in
viaggio, che gusto mi sarebbe fare come sarebbe
cosa mi sarebbe a dire come non bisogna andare
Sig.r Padrone mio mi raccomando a voi
che mi facciate a Storchi tale risolutione
e viaggio, e non scrivo al Sig.r Pietro
perché non aspetti che io sia morta, e
Sig.r Nicola mi raccomando che sono stata
Francesco N.ro Siciliano 1654 Roma Santa S.B. [illegible]

figliolo, mio

Roma
Biblioteca Galileiana
Mss. 69

Prego V.S. Molto mi fare grazia con mandarmi co-
sta questo altro ordinario notato, e per grazia a Gabbo-
ra di stare a che giorno sono deboli, e come tor-
nato sia stato ricevuto costì, acciò V.S. sia prende no
che conviene a costì, ho fatto e questo vento
un altra cosa e mai mi sia proposto non che á
Sig.a Ama, ma ó comparisco, e se fossi questo
viso mi faca gettare sangue vero vitio come
dice spesare, e no ne spesare di veneno ché
non do niaca a chi così sia, la Sig.ra Cecilia e qui
e si tuta a salvarsi e vendere che V.S. ci con-
cerna spomilia che si porta sulle spalle, ci
Sarcadore no porta nena cumicimente ci
fo ri ma come mi Cosimo Cosatti in
nome mio Addì 2 giugno 1663 V.S. Molto Ill.re
Servitù Bonissimi
Galileo

Dev.mo Molto Ill.re

No 68.

Sig.mio

desidera in tutta grazia da SS. o due boccie di
vino da vendere, se SS. si volesse piliare briga
di andare a ragandi e darli il prezzo della vendi
ta: e fare in fiascare quel che fiasco e ordina
re alla Sig.a Alda bella que[illegible] che la la da vende
re, mi tarebe servicio grande, e dili ancora
che manchi la furona a solecitare la tela alla be
cha che neo peta grande, e io mandato in due
robe cinquanta matassi dacia che pesa libre die
ci e onze tre, io credo che a questora il Sig. vice
dio sia tornato a vederi caro signore se sta bene che
piaca al Sig. sia cori, mia viri in che pezo e il
grano io stato e come sia spesa di molto vino, pre
fine e mia conti, per grazia SS. mi scusi delle bri
ge, che no no altri che loro, di grazia mi risponda
presto, e di tutto cuore la saluto. Adi 19 luio 1663.

Servitia B. G.

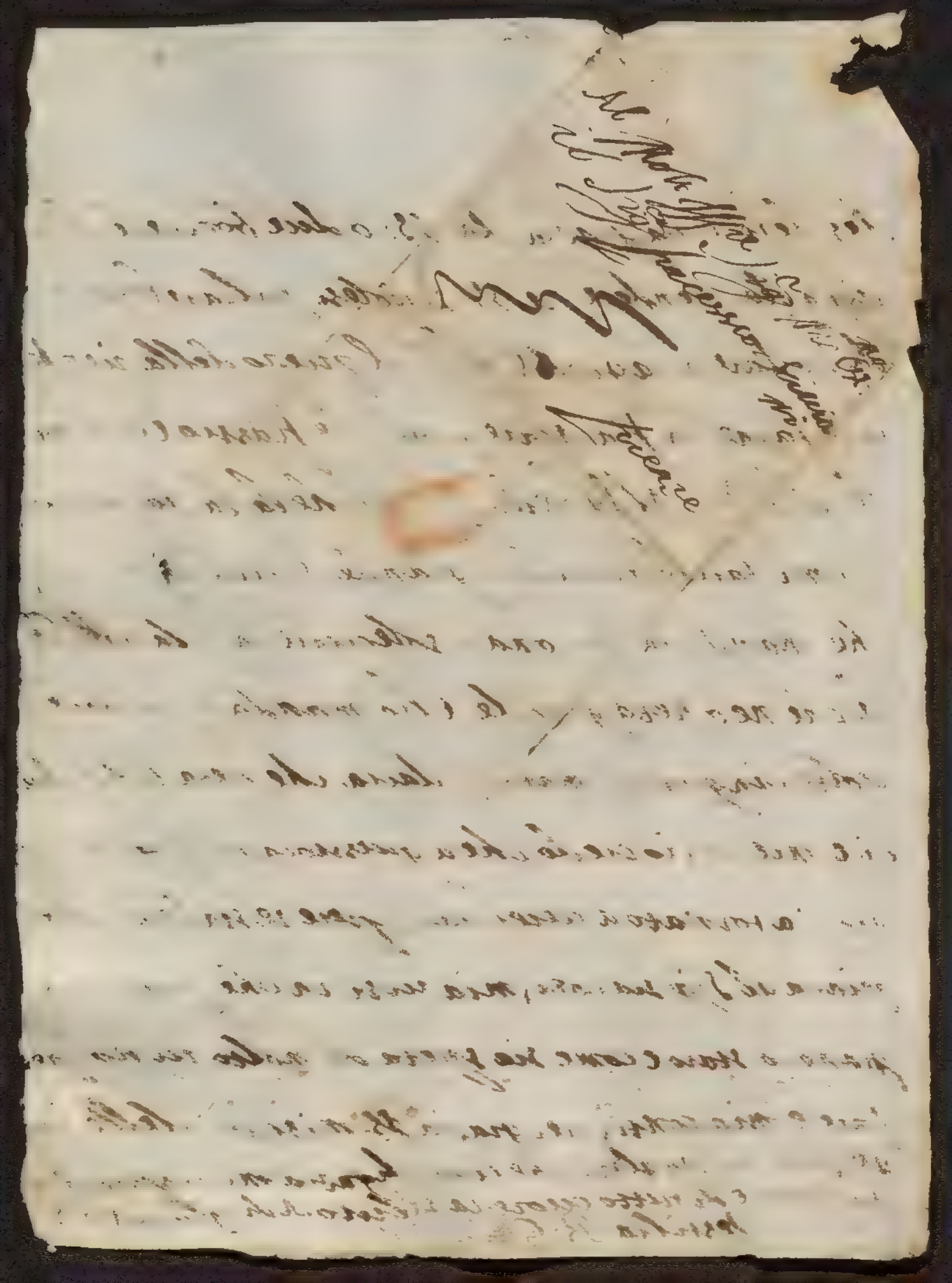


fig. 2ro

1

A

... a la corona a SS. sa ... ssione ... mi mosse
per me ... che sono a Cestone ... ciana, e mi
sia grata in ... mi ... mia ... cità risce
pa ... a mie ... via ... ele ... ancora ... cio ... con ... zi
cotta ... ssa ... a ... mie ... mge ... del tenore de
... esmo facaia come vole ... che sia, la fig. ... ere
sia ... ci ... corada ... i ... ccessio, de ... ceramente no
mo ... mo, ... cio ... nagato le scarpe ... ne a caiolo e
pa ... toli ... a ... solare le scarpe ... ccie ... na ... portare
per casa, a caiolo un gu ... cio le scarpe ... nove e lei
le ... ccie ... ne ... o in ... mo —— 5 — 6 — 0 : mi ... ch ... mi
... a ... ca ... a ... chi ... ele ... ge ... ccute bagatelle, ma SS. sa
... ne ... ssioni, e ... tto ... ore ... a sa ... luto A ... 12 agosto
1555
io no ... mo ... ... ore ... ele ... re ... di Cosimo
SS. sa ... ante ... mo ... mia ... mise

Adì 13. d.
Non ... ha ... alle ... SS.
... ha in ... grā ... ister ...
... ne ... mi ... 5 - 6 - 8

Sig.r Mio

per gratia se V.S. potesi riscotere i denari del monte ne harei gran bisogno: se V.S. no puo a venire notifichi la ricevuta e mandare il Sig.r facesse pere.si e io li farei la ricevuta come comandera: mi dispiace a recli a dare questo in conto. ma noto nosso fare ma che so molto bene che V.S. a altro da fare; ci cose di magg.re [illegible] guerre e da resecisco A dì 21 agosto 1663

Di V.S. serva a fida

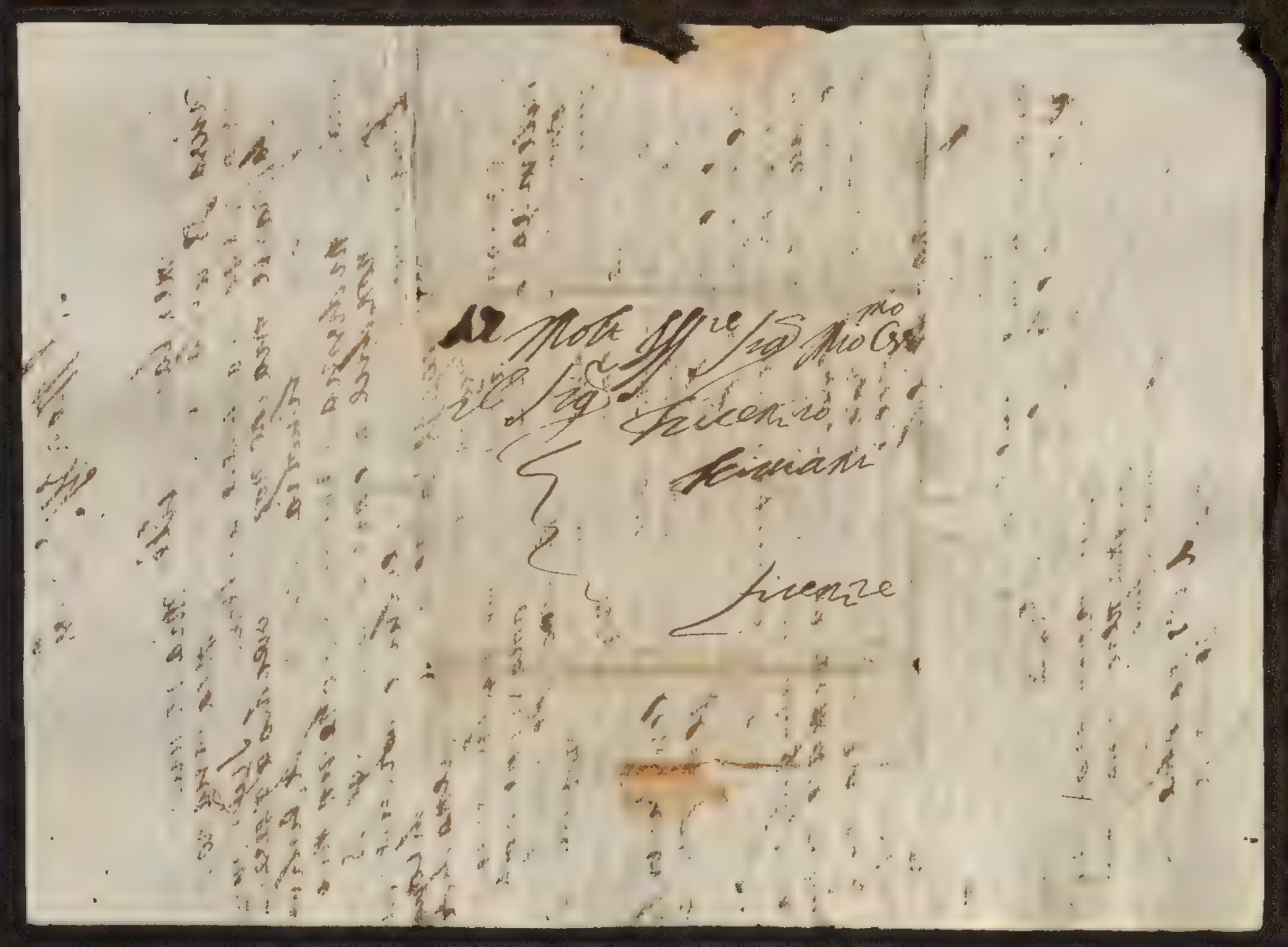
I. B. G.

Al Molto Ill.re Sig.r Oss.mo

10

il Sig.r Comendatore Galilei mia in viaro sin
carta: Ill.re vela se li rizgarii mia risma no pe
rito: priego Ill.re a volere vedere detto Sig.r e mia
si la parte mia che non dia orecchia a quello
malfitiolo e robiciolia risponderli di buon
cor che mi dizpiace avere a che fare che un mio
figliolo non sibile niente di venta. qe Ill.re la
il tutto quello rapito per lui: e robicine che
io venga el zio Ill.re a che la ritirata di Corin
mia tolto un buona entrata e sono piena di de
biti, e qui ancora la guardine ne vuole, lazzo con
siderare lei il mio stato, ora si che non
posso dare aiuto niente da veco, che per il pas
sato lilo dato come si puo vedere notato su
libri, finalmente conosci no merita bene
vedo per aria che o adare tutto il mio a vica
mia e fare la vizoluzione tanto desiderata da
me, che sara il suo bene e sua genitori: io
anderò a cuore il negozio col Sig.r Ottavio e li
o rizgiarò spesso e quesra fine è mezzo
to: due parole canoli e quatro caratteri e uno
le mode, ma vedo se intendo a mimale, mi rac
comicosa andata a monte, per grazia di
vicentio. mio quesro negozio è ita a cuba qua
no prima: che se lui li risponde senza
del duvuoro, e io sono vecessitata a scrivere
tutte le mia bisogne, come una volta mi
minaco di dare, come e la verità pervene da
Sig.r Veresia, e la priego a zi mediare Ill.re la che io
sono vesuno alla mia: detto vecchio vedo sara
corso tutto colla mia morte, tanto sono pita
vuve vonda, quanto prima pero in grazia del
Sig.r Dio, e a revederci si come fa la Sig.r Veresia
Di Ill.re Novembre 1663.

Di V.a Ill.re
Serva Sertilia
B. G.



dal Sig^a Sig^r Oss.^mo

fa un mese che tornai di villa: e pensai di
cacciar SS: in fiera conforme che mi aceno:
e benche che si pensa cosa che ne riesce
cattiva e la conpatisce assai assai: io prego
il Sig^r faccia che voleri scrivere a SS: che
desi ordine a quei Sig^ri del Monte di riceta
che mi destino i denari che mi deuono: e detto
Sig^r dica che scrito e che SS: noli risponde ne
ente a questo: io la prego a voler dare detto
ordine che no gran bisogno, e questa e la mia
entrata: a nolaia detto e loro mi rispondano che
senza ordine di SS: no li vogliano dare, sono tre
corsi due mesi: di Corsino che mesi che non
tenere di suo: cosa conueniente a lei come io
la conosca: prego SS: a uoler cosi e staremo:
e la reuerisco li come fa la Sig^ra Lucrezia: Addi 22
Di casa Genaio 1664
Sebastiano Bonarroti
Buonarroti

Sig.r Mio

Jo ne spero venirmene il primo o il secondo
di fatto sa mareo e fermarmi a sa marina della
sua villa e di fare venire sa Sig.a Gelidina mia
me se SS. N.ri volesi fare gratia che io trova
si la carrera aperta per potermi ritirare
per la Bacina. SS. Mio ri caputi di cura, e la
riverisco Adi 7 Setembre 1665

Della S.ria

Servitia SS. ri

Al Molt Ill.re Sig.re mio
Sig.r Francesco Luciani

Al Molto Ill.re Sig.r Sig.r

14

per grazia del Sig.r Stiatico tutte bene, fuor che coi
sua di loro, prego V.S. a volermi fare la giontata
della ricolta di moneta e roba buona a suo
modo non posso ampliar ma quanto prima che
passa il tempo, presto sara il nostro ritor
no se V.S. volesi giuliani grasso ai cenni de qua
se V.S. o il Sig.r Scipione Carer Caro, al quale ri
ricordo il rimorer del mone che subito che
torno li vederò che ne obbiamo, no mi occorendo
altro riverisco V.S. e Sig.r Scipione e Sig.r Anna

A dì 12 Settembre 1666

Di V.S.
Servitor Bonifa
cio
Carlesi

Al Nobile Sig.
Sig. Patrono Mio Oss.mo
Firenze

Al Mag.co Sig.re mio Sig.re

e tanto tempo che non so nuove di Sr. prego la
a fammene nuove che stiano tutti bene, come
e di noi: Sr. si ricordi che questo mese
si scade al nome di giulia che subito che
torno lio a spendere sia prego a parlare una
parola col Sig. Giacomini che mia serrato
una strada e non succeda le mia grave da
pioneta la quale strada e stata sempre poi
che el Morbio e morto no so noi se e il con
tadino che poi questa sera si dice che sia
stato pure se si poco fare colle bicone sara
bene altrimenti bisogna che si corra alla pa
rare: ce certi tagetali che andare fare pa
rare i tagli si mandebbe male un barili
cori o bestie da soma: se Sr. mi poco fare gra
zia di parlarli prego il Sig. facesse a far
mi la grazia delle grazie a suo morbo e di
ci che il Sig. Domenico Bardelli lo saluta e
ci dice che lui no lia mandato la nove
sa fino a dora pero lila mandata che la rice
va e ci colse sono state deboli ma per tutto
sia ringraziato il Sig. lio, no mi occorendo altro
la riverisco si come fa la Sig. Teresia alla Sig.
Anna e Sig. facesse e lio, di Villa Ai li 15 Agosto 1660
dica alla Sig. Anna che la
castrabbe de roncelini
no ne stato a tempo, ma lo
dirro pera sco tempo
che mi mono la saluto

Ma come
Serva
Sebastia Bonchiseri
Gallie.

Galilei Vincenzo

Di Vincenzo di Galileo Galilei Nobile Fiorentino

Dal 1612 al 1672.

Lettere n.° 99.

Mio Sig.re

Vado rispondo alla sua e gli trova [illegible] il tempo è una
bene.

Gli ricordo di mandarmi quanto prima quelle stoffe che io
gli ho chiesto nella mia [illegible] cioè [illegible] Fabrizio
a [illegible] cui v'aggiunge un paio di [illegible] e
un fazzo, ma [illegible] che io ho una voglia di
[illegible] e maggiore del Mondo e non [illegible]

Gli dico di [illegible] ma non [illegible] che io
[illegible] accendendo

Il Marighio non solo non [illegible] ma [illegible]
bene [illegible] quando [illegible] che io [illegible] di [illegible]
per [illegible] [illegible] che io non [illegible]

[illegible]

[illegible]

$\frac{3120}{3150}$
$\frac{60}{24}$
$\frac{24}{360}$

$\frac{20 \times 7}{156}$

2 1653

Cilo.

9 Gen.° 1553
Pisa.
Galileo Galilei

16 Feb.° 1653
Pisa.

Al Molto Mag.co Sig.re Oss.mo
il Sig.r Vincenzio Viviani

10 Febr. 1653.
Pisa.

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re Pron.re

Non so vedere la cagione del suo tanto silentio, e non avrei pensato, che si fosse degnato meno di me tanto più che la cagione mio si rende del suo ignota, ma benche io non riceva con le mie tante proposte risposta alcuna da V.E. non ho voluto mancare d'augurarle felicissime le feste di Pasqua, che piaccia al Sig.re concedergnene come di gran cuore li che più desidero, e pieno ardire d'includere in questa mia due lettere una diretta al Sig.r Bernio, altra alla Sig.ra Diamante mia sorella con preghi a V.E. di volerle consegnare in proprie mani altro non mi resta se non inchinarmi a Lei

Di V.E. Di Napoli che vorrà per ogni ho sempre servitore

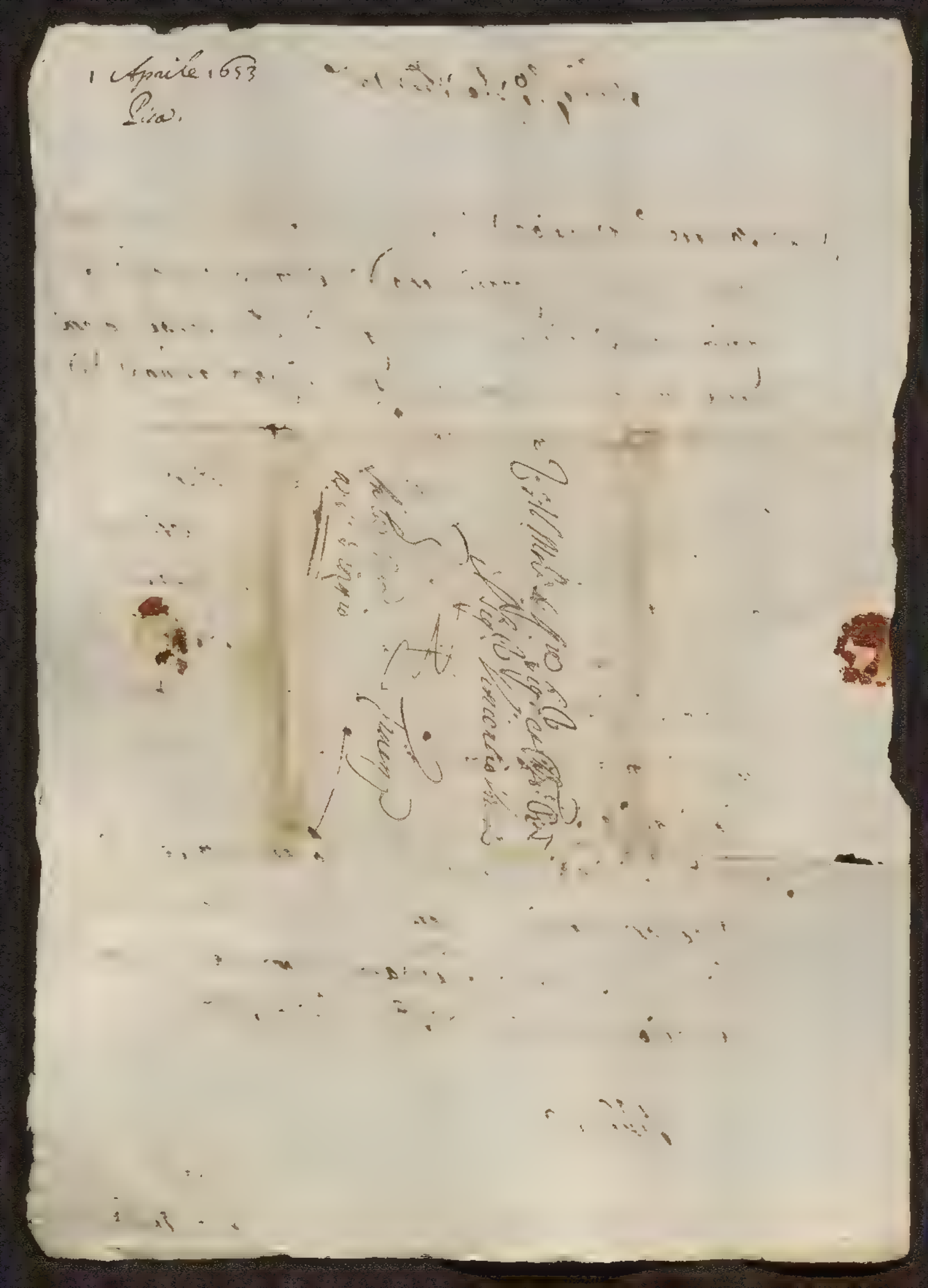
Vedere non vorrà che essendo io un vecchio mi rendano di me stesso un mostro a mandarmi, con tutto ciò a Lei

di Napoli il dì 2. Aprile 1653

Ill.re Mio Sig.re

Servitore
Vincenzo Sabbatini

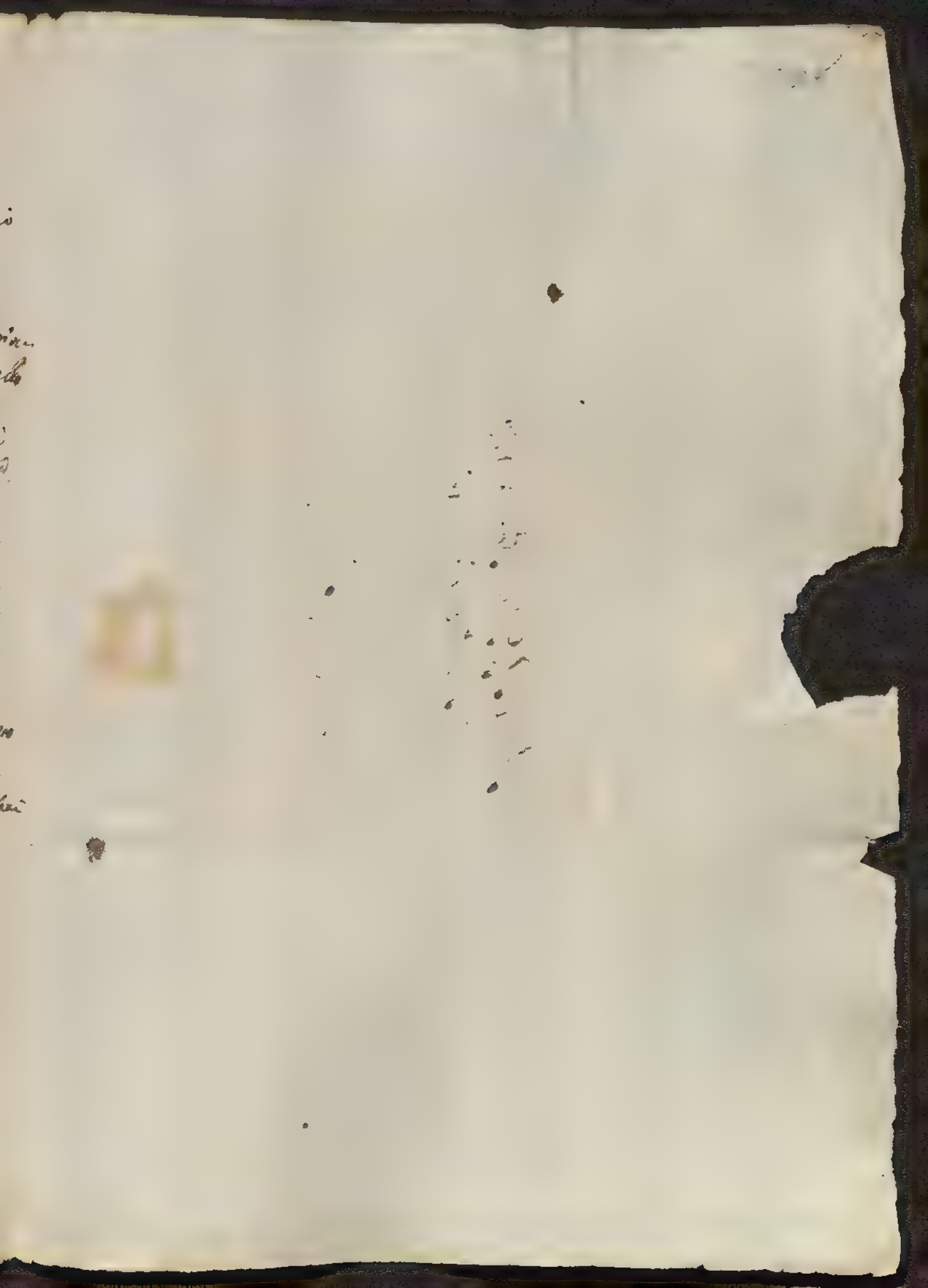
1 Aprile 1653
Lira.



Addì [illegible]

[illegible] Sig.ri [illegible]

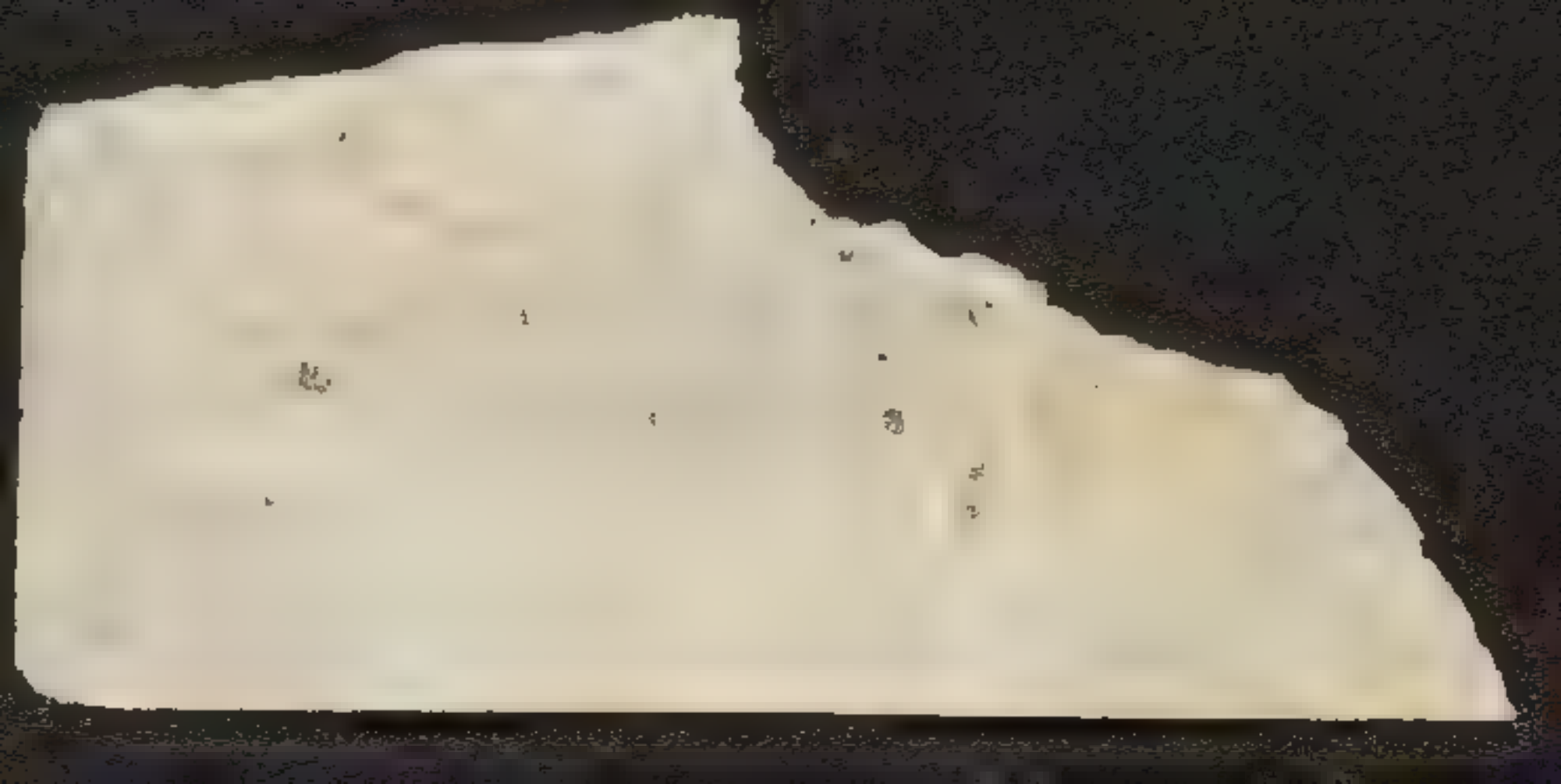
Le [illegible] ricevei [illegible] piacevoli [illegible] non [illegible] mi [illegible] che [illegible] ricevei [illegible] mi [illegible] Sig.ri [illegible] mia [illegible] Desiderio [illegible] ricevei [illegible] Sig.ri [illegible] Sig.ri [illegible] Sig.ri

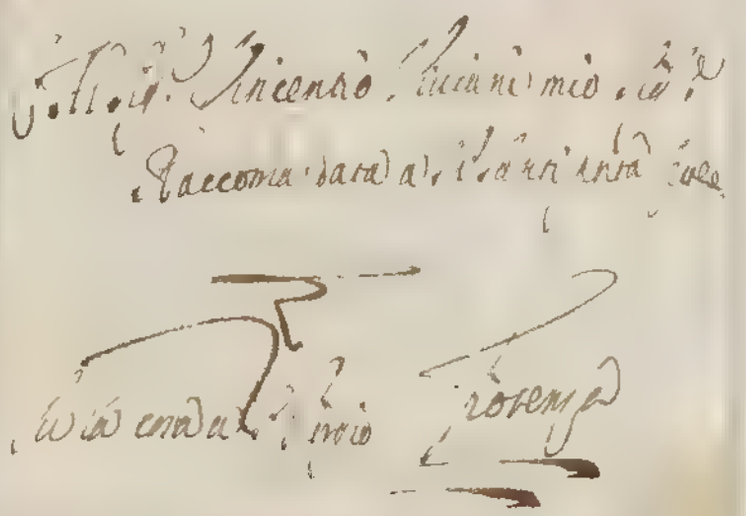


Al Molto Mag.co Sig.re Stimatiss.o Pad.re
il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

...rnardino mi ha chiesto quel
...ado di Lodovico delle Colomb[e]-
Vorrei che studiasse vedo l'uno e
mezo mandare con l'altro cose
Vitruvio delle cose che mancano in
Parigi e poi di nuovo Tutti





Questa settimana non ho ricevuto lettere da V.S. e mi imagino che le sue occupationi non permettino il scrivermi, ma io non voglio mancare di riverirla, e di riverirla, e perche sappo che V.S. habbia ricevuto quelli quattro versi che la settimana passata gli scrissi con la penna Non starò a dirgli altro in questa, già riserbero tutto a suo comodo quando sarò costà nella prima mia già scrissi: Intesi che V.S. dicesse a Giardino che portassi a casa del Sig. Cap.o e prendi del Salsicciadino che non trovai, ho, che egli me l'habbi mandato a chiedere maggiori con ringratiarlo da mia parte de la sua cortesia. Ho inteso di V.S. Giovan Batta Gargiarello vuol diecidue o vinziati da a mia mano delle sue cose, e che non mi scriva altro se mi vuole scrivere di loro e di sua sig.a che così intenderò quello che mi vorrete che non sarebbe andarci in dettame. Che mi scrivi a le cose che dice V.S. vostra e mi dona di maggior contento riverirla, e sapere lo stato della sig.a Madre, quello di V.S. e di tutta la casa cioè delle persone di casa, se ci è nuove di Carlo, e già altro aggiungi

Gen.° 1657

Pisa.

Molto Mag.co e Ecc.mo Sig.re

Scrivo così in fretta e con mezzo d'un mio fattore di
Bregori la S.ria V.ra a mandarmi anche sopra
con il Bargiacchi che viene giuoco con le Lettere
del S.r Cardinale, talora vorrà vorrà vorrà giuoco
sicché bisognerebbe che giuocassero i Cardinali che
che me ne volessero vicino o il Padre, o il Fig.
Giovanbattista d'Aquila mi pregiacque fare, che il
Libro di Donna Lucrezia Peverara d'Argento fatto a
mazzetto che non hanno e ciò vedano, ma se pure
non fussi a tempo a capo giuoco e che fussi pure partito
me lo mandi per il Procaccio e di più gli vorrebbe
pregare che a Fuocolini ~~dessi~~ essa vogliano

Di Roma il dì 24. Xbre 164[illegible]

V.ra Molto Ill.re Sig.re

Obbligo
Cesare Rubei

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

29 Dec. 1653
Siras.

Potrai vedere dal S. Rosati e leggergli la mia lettera dove io parlo
del libro, e la mia memoria di riavarlo e vendere quando ne avrò di bisogno
Io pregherei di dirgli no, dica che mandi qualcuno e vi riporti il libro
a casa

31 Dic.e 1653.

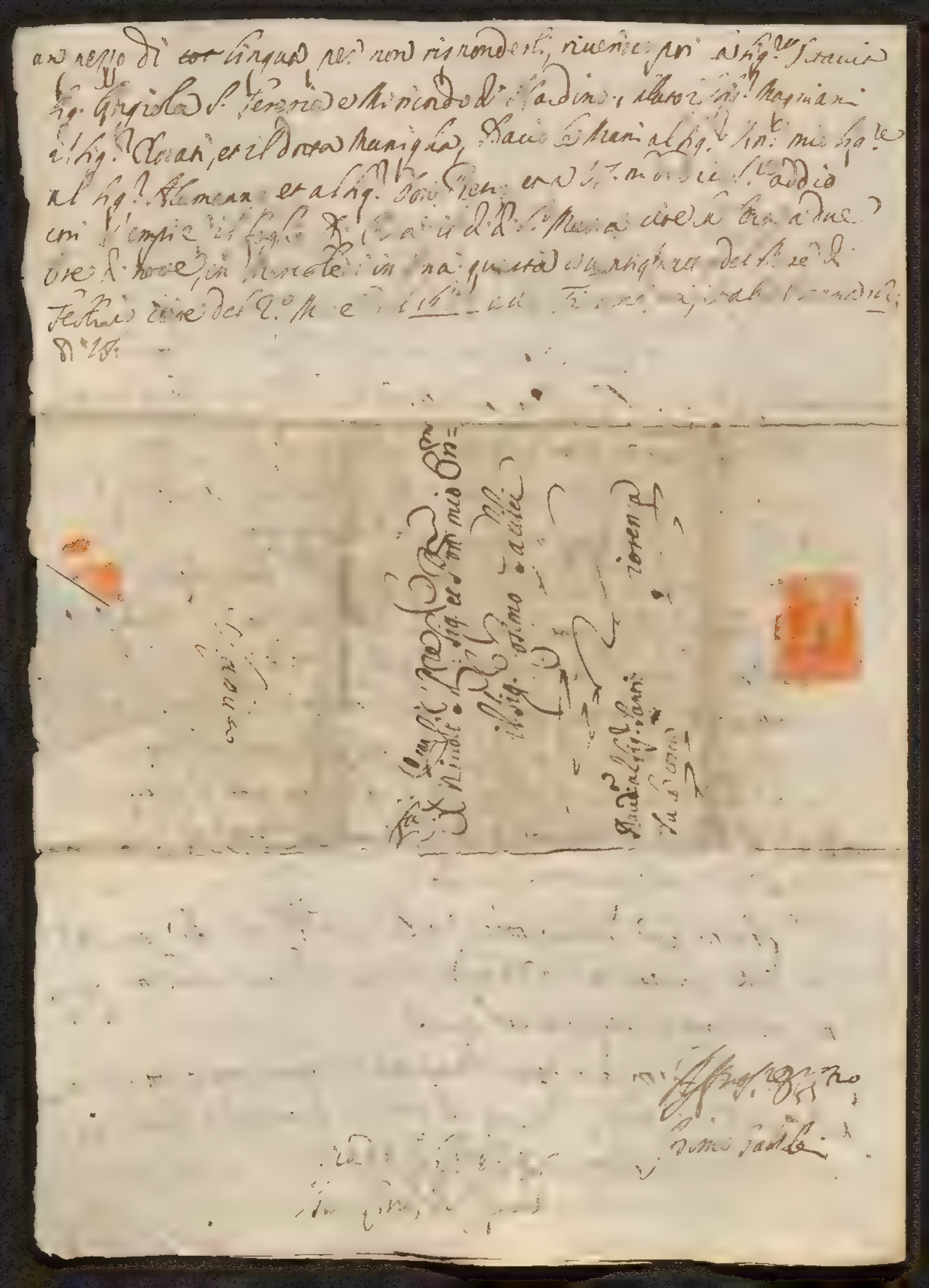
Lisa.

Carga (cera) per uno. Vedi che è quello che mi importa, vorrei per il sig. Domico una (cera) a lui mandandoli una carta con me abbe di quella, e non mi dice che non lasciare niente niente se [illegible] e pare il sig. Domico di venire domenica sera così arrivare io. So come che questi siamo mi abbia fatto, ma quel fatto non era già da fare nel inverno che io mi immagino che se ne volgia andare nel sud, nel luogo vendere per anzano da fare, di già cominciare quando prima, circa di questo negozio circa alla cera che io inviai oggi fa due giorni di ragione che di mandi alla ragione per vedere negozio perché è conveniente di fare e vedere se fare so niente con [illegible] Domenico, come oggi di venerdì quando da Mese e abbia alcuni niente di vedere che mi potria avvisare di niente del danaro dal sig. Pensi come egli promise loro che non mancherà del detto, non di me egli non riscuote niente il conto innanzi alla Mercanzia e per quello lettera fare

Sendo il Sig.r Conte Paolo Taverna de il suo Fio
Sig.r Pietro dell'Ancona, parmi di [illegible] Padre
[illegible] un Guanciale di quelli, uschini i Sig.
[illegible] Ranca nel suo, chiuso dei Sig.ri Pinnaro
mio Fratello, [illegible] quell'acqua con di S. Marco Benedetto
[illegible] quelle cose nella mia Camera già chiedeva
Sig.r mio di me quando mi pareva di [illegible]
di S.r e per questo mi pare [illegible] di continuare, dove-
vevi in essere che Bisandini del Sig.r Dottor Magnani
che stava in Pinti, cioè per una strada che non mi ricordo
come si chiama che è in testa alla strada de Gesuiti di
Pinti e così niente nel quella strada de Il facemmo
una in mio nome, e mi ricordo [illegible] quando era in Fuga
non andai a dirvi [illegible] Camera mobile [illegible]
tioni basta [illegible] andare [illegible]
[illegible] che non importa nulla

Facemmi un Fanciullo [illegible] alla mia Vita, che [illegible]
io [illegible] mente ricordo [illegible] una volta mi impiag
mi stava sempre [illegible]

[illegible] accomandami [illegible] Sig.ri [illegible] Sig.ri [illegible]
alla Sig.ra Madre [illegible] che [illegible] io
sia [illegible] non [illegible] e non mi
sempre [illegible] ma [illegible] io mi dorag[illegible]



Ill.mo Sig.re mio Oss.mo

Ho sempre hauuto costume dauuisare V.S. Ill.ma
[illegible] di quanto mi occorre giudicando
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Al Molto Ill.re Sig.re mio Oss.mo

il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

alla Posta

Molto Ill.re Sig.r et Patron mio Oss.mo

Con l'occasione che viene il Cochiere del Sig.r Gio viene a Roma non ho voluto mancare di reverirla mandandoli il mio Ossequio, come mi trovo qua pronto a questi suoi commandi, nel quale giorno al loro arrivo di ritornare a Roma, che sarà in agosto favorirmi di quelli resoni che nella mia camera vi saranno bisogno.

Il Sig.r Giovan Paolo Bagliani mi viene a dire che non volendo egli ritirarsi Martedì della settimana di Pasqua venga, se io gli voglio che andi con lui, io gli faccia grazia di rispondergli che non vorrei che questi pochi giorni che mi deve pagare mi mandi di più e così non lo faccio, ma prego a Vostra Signoria Ill.ma di dirgli che questa sera dopo cena faccia che mi sia pagato, altrimenti io lo farò sequestrare.

Con questo fine mi offerisco a Vostra Signoria Ill.ma per sempre.

Di Roma li 8 Aprile 1679

Di Vostra Signoria Ill.ma

Devotissimo Servitore

Dino Gabrielli

27 Oct. 1684.

Pano.

1673 Genn.o

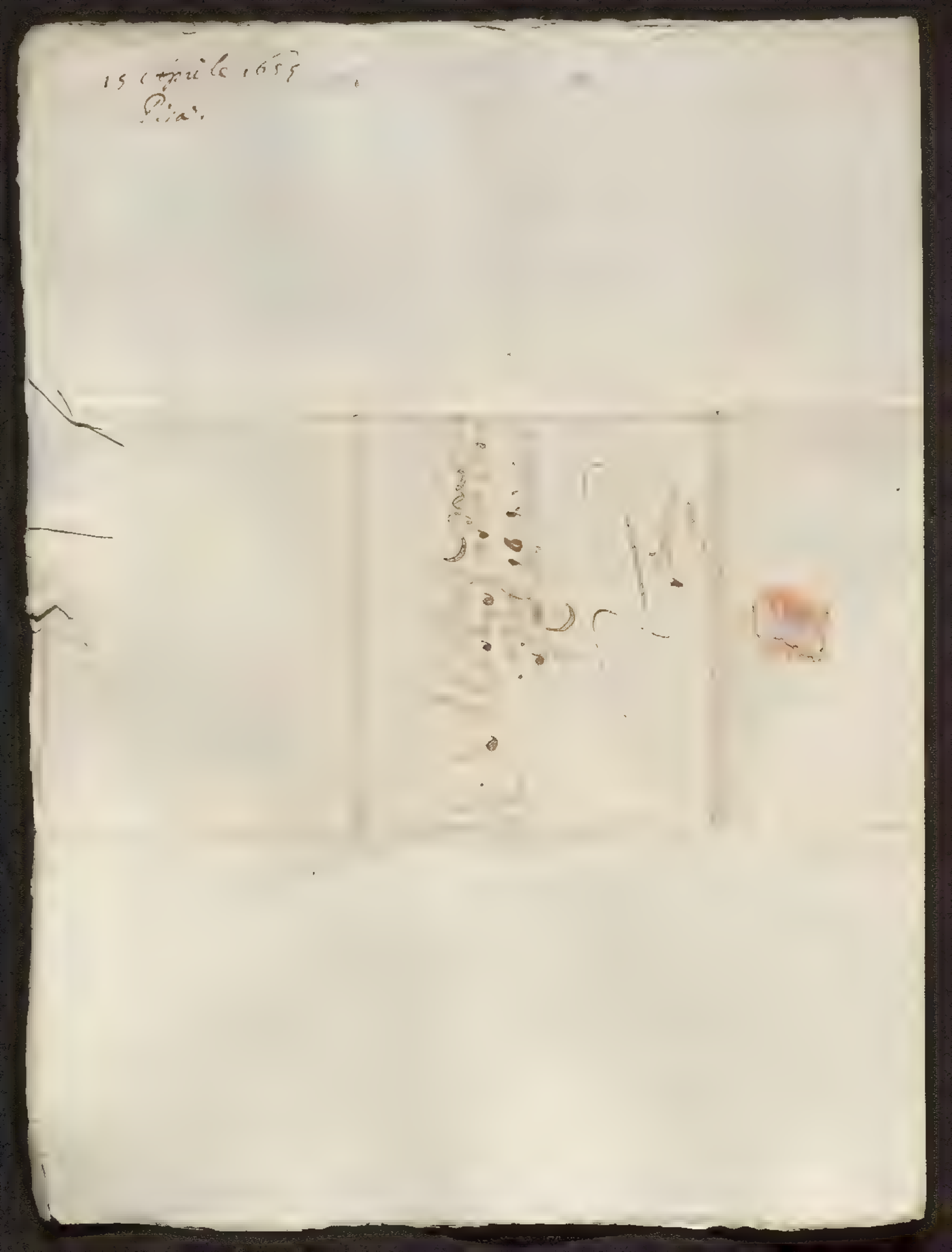
All'Ill.re Sig.r Pron.mio Oss.mo
il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ass.a [illegible] costa
a S.r Pirogio

21 copies made
Lida

15 Aprile 1655
Pisa.



Desino [illegible] Cronico et è che questi anno addolorandosi il
Sig.r Fran.co Maria Segni, che la [illegible] cinque sudi di
Pisa ne rimarrà meno quanto si starà qui in Piva in sudio
vacando questo anno per lo Reverendo Ordinario. Questo è
stato dato da Capitoli del Studio e voce a Sig.ri Amici; Ben
vorrei che Vs fussino già di maturo [illegible] e vedrà quello
che per me [illegible] dirà mi [illegible] questo [illegible] me ne
rimetto quando [illegible] [illegible] anno de
uno grado all'altro Segnori

Ho ricevuto di non [illegible] altrimenti che il Sig.r Cronico
[illegible] inclusa venuta per informatione di V.S. Sopra
[illegible] che io [illegible] a lei come devo di [illegible]
e che [illegible] a Sig.r Cronico, per [illegible] [illegible] io
[illegible] me Amico, che io nelle occasioni non resto
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] della Piena di Pisa [illegible] è
di Baccano de Medici vero per amico

Ben guardi a Sig.r Can.co per [illegible] di Piccioni alcuni libri
[illegible] [illegible] [illegible]

Fiorenza

Ill.mi Signori Io mi trovo privato d'audienza della Serenissima di Toscana e Padroni miei Padroni, i quali intendono che io non debbo dar altro se non causa [illegible] mezzo dell'Ill.mo Conte e dell'Ill.mo Andrea Salviati Padroni Vostri la causa della mia privazione, il come ancora di quelle de miei compagni, perché conoscendo Voi Padroni la mia innocenza resterà che questo Serenissimo habbia intenzione qualche mala contro alcuno di Voi Padroni, e che sapendo la mia innocenza, vogliano Voi Padroni con malignità causa [illegible] la quale è fondata la mia privazione, vengh'amo Voi Padroni con malignità Corte di Voi questa, Ill.mi Padroni con fedi e attestazioni in scritto da mandare a Voi Padroni il torto e la malignità del Serenissimo Padrone odiosissimo e malignissimo mio come si vedrà in fatti, [illegible] delle Corte che appartengano a Fiorenza

Però vorrei che in alcuni di maggior [illegible] Ill.mi Padroni accettassero di cavare il ritratto dell'Ill.mo Padrone con [illegible] di fare vedere attestazioni Corte e fedi, quanto mai [illegible] giustificazione, [illegible] Padroni che a ciò [illegible] con [illegible] Ill.mi Padroni Principi, [illegible] mi rimetto al giudizio di Voi Padroni, [illegible] con ogni grandissima instanza, e con il maggior affetto di vedere avanti di

sera il S.r Commendatore e vedersi qualche risposta, o resolutione
se il medesimo S.r Commendatore sua sia qualche cosa amareggiato
perche questa risposta è assettata, mi rincresce, da vero Cavaliere confuso
assetata pretendendosi più d'vno diritto di che cosa non mancherà
essersi se io troppo audace perche se io non compariro mai più che
V.S. mediante la sua gentilezza mi riprenderebbe di poco cervello

Vn altro capitolo ancora mi comminista adesso il Sig.r Baccelli
che se gl.e cosa non è per anco pervenuta agl'orecchi di V.S. Ill.ma
Eccolo mi facciamo in maniera che non gli venga, perche contento che
non siamo innocenti, non è bene accusarsi giustificati, perche ci garbo no
saggiare la causa di Bellisario

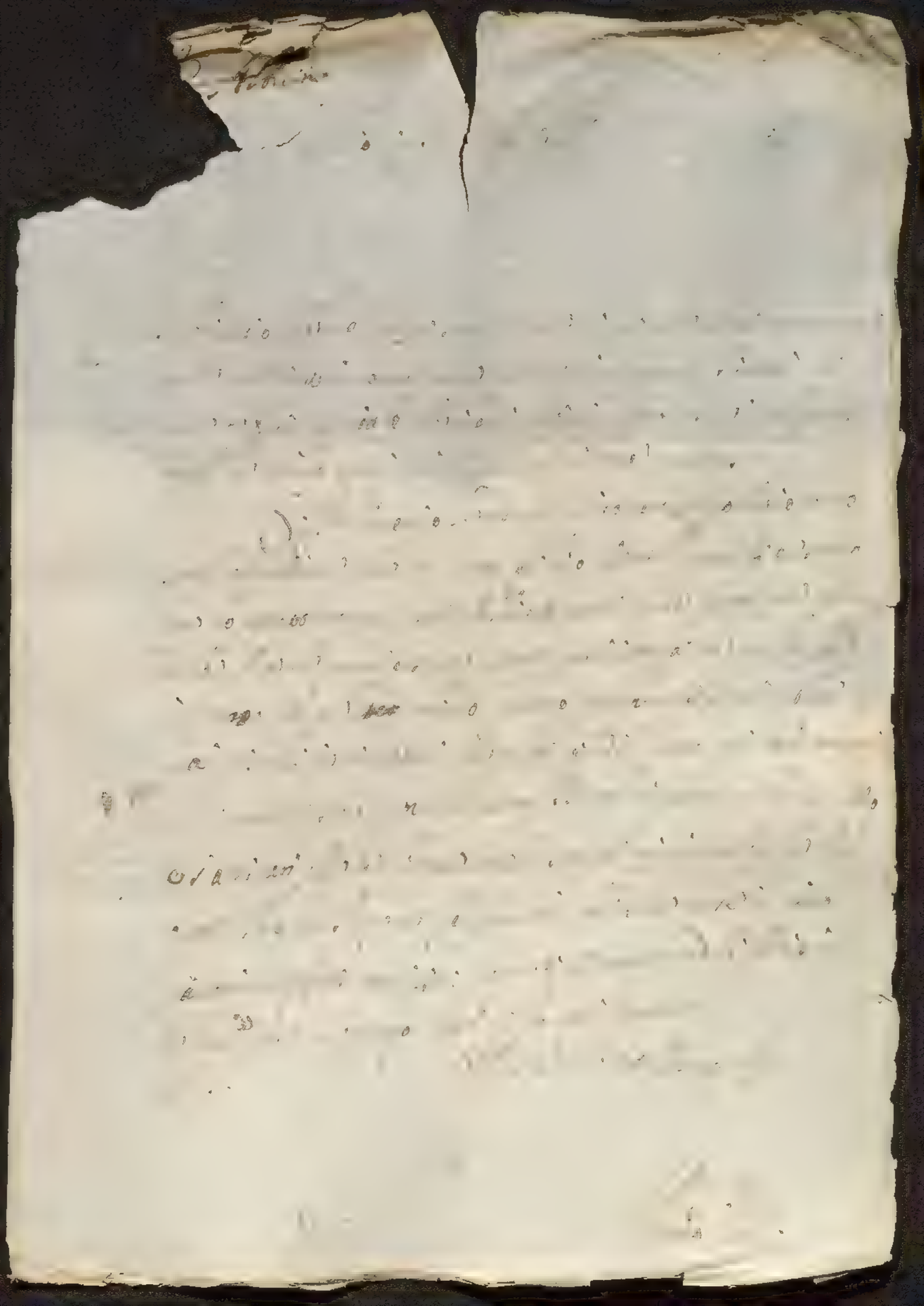
Vn altra cosetta mi rammenti, che hauendo V.S. mi promesso
non più mi consigli a qualche cosa, e specie era ancora quello che ciò mi
piace perche io son sempre pronto a conformarmi alla sua ingegnosa mente

E poi et i capitoli e altre addittazioni non si mandano perche
adesso si rimano superflue e bene che S.r Commendatore sua sia capitato
non più appresso di me e si contenete a tiempo servata risposta

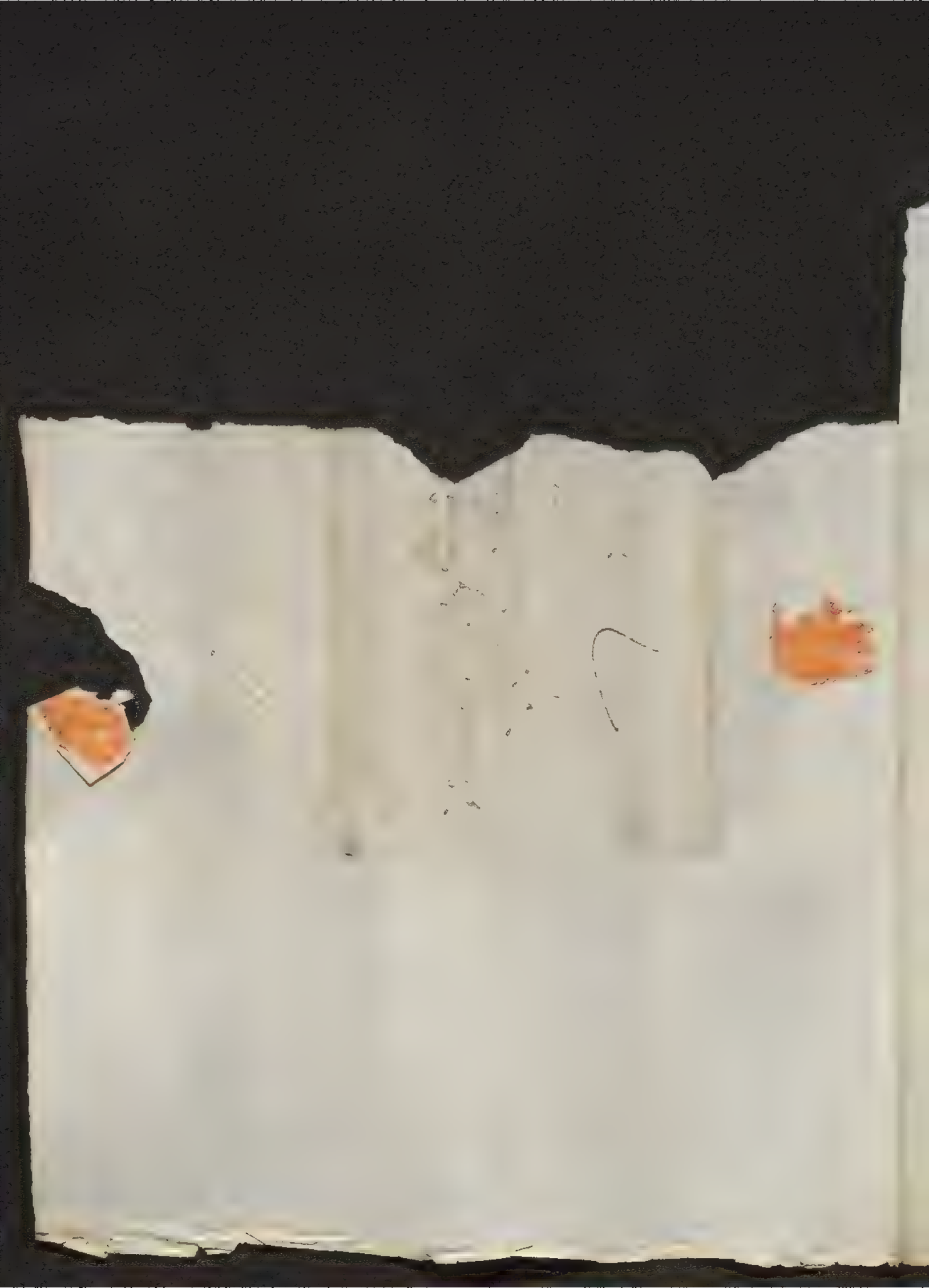
Mi raccomando in ogni cosa mi occorrerà e vi avvisi di tanto
fasindi che io più non scriva resto Lo altro che di finire
resto questo dì 28 Feb 1655
e Sono di Pisa il dì 28 Feb 1655
D. V. Protettore

24 Aprile 1553

Lisa.



24 Januario 1655
Pisa.



Mio Sig.re

Riceuo la sua carissima con la ringratia in estremo del Reuerino che mi aggiustarissimo, e torna ottimamente come ancora ringratio di l'hauer cucito

Il Bellissimo Porco fucco è amicato felicemente con buona vena ecco e caccia ma è dal ritiro et io lo custodisco con gran diligenza, e ben uero che quel birbo bonnaro del Vanicellaio ha dettato un testone di Porco, che gli ho dato ma pero con un monte di Vitupero doppio talmente li ritaro la cagna nel muso

Per Pietro Maria Bacyelli da Riccio, Vanicellaio mando la Cantinetta vota sicche V.S. haura adesso campo di fauorirmi per il medesimo Vanicellaio che aminerà Barili 6 Mezzarole ne la rimandi per tal effetto la sperarò di rimprendere in pieno Siccome ancora desidererei che mi mandassi per il medesimo una doppia di Barile di Bicchiere che quaggiù non cantino e sono di grandissima spesa Poi dove il danaro da Vadino in presto per restituirgliene quando la Sig.ra Madre mi la da mandare di due Vacche vuoto quando il Sig.r Bacyelli di doppia descrive qualche cosa per gia un mandi che io la rimandi rendendo Vetro e condizionate sia il medesimo Vanicellaio

Il Furto del Monigli è stato dato nostri parenti perche
non ha altro che Parole e danari veniva che gli ha serri
ducati per potere a venire pronto di stivale fallito

Dice al Sig. Dottor Monigli che lo non gli viene perche
non ho tempo e mi scusi, ma che io so quanto mi ha ingiurato
e per gli ordinario resterà informato

Che Pio io e la mandero

Vorrei che mi scrivessi chi fu quello che venne sotto la voce
estera che io mai ho potuto sapere mi scrivo io, scrivo

Buon dia di mandarmi perche sono di impedito e
vendo la mia Lemins. la carrozza e il Barò e di Lemino
come posta Sig.r Thadeo a riuscire Sig.r Thadeo Cordiale

S. Pisa il dì 29 Aug.to 1815

[illegible]

Alli Ill.mi Sig.ri Sig.ri Patr.ni mio Oss.mi

Non ricevo sue lettere, ma io mi ne imaginando che le riceverò forse Lunedì.

Sig.r Vincenzio Io sono il più impotente corpo che mia e il più ingrato e il meglio amico che io avrà mai per havere per gli ne miei estremi bisogni ricorro a lei. Io ho grandissima necessità di una doppia non posso vivere gli in che deve spenderla perche rendo conto e il fido necessario di gl.a lettera, la prego Sig.r Vincenzio per l'amor di Dio a favorirmi sabato per ordinario se può perche io ne sono come lo vedo in grandissimo bisogno, confido in lei e spero che sarà per aiutarmi con obligarmi a vita a ingrossare ~~con~~ al più lungo al mio ritorno e pregandola di nuovo a favorirmi la supplico a scusarmi, e a far capitale d'un suo Ser.re vero d'affetto e Obligatissimo di Pisa li 6 Genn.o 1657

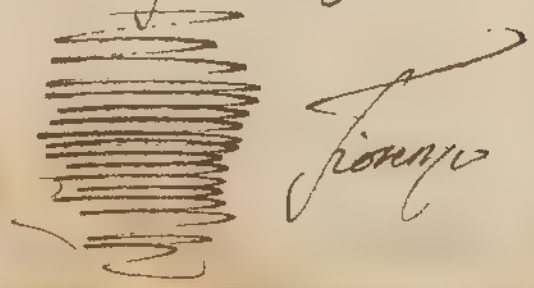
Ser.re

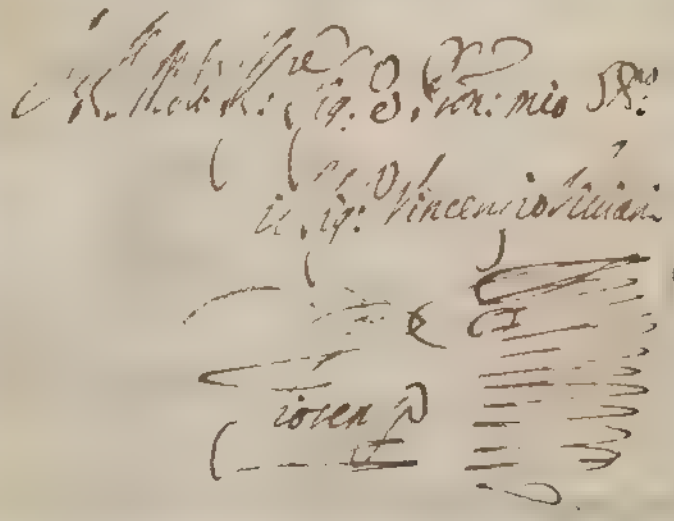
Di V.ra Ill.ma e Sig.ria

Vinc.o Galilei

Al Molto Ill.re Sig.r Pron: mio Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani





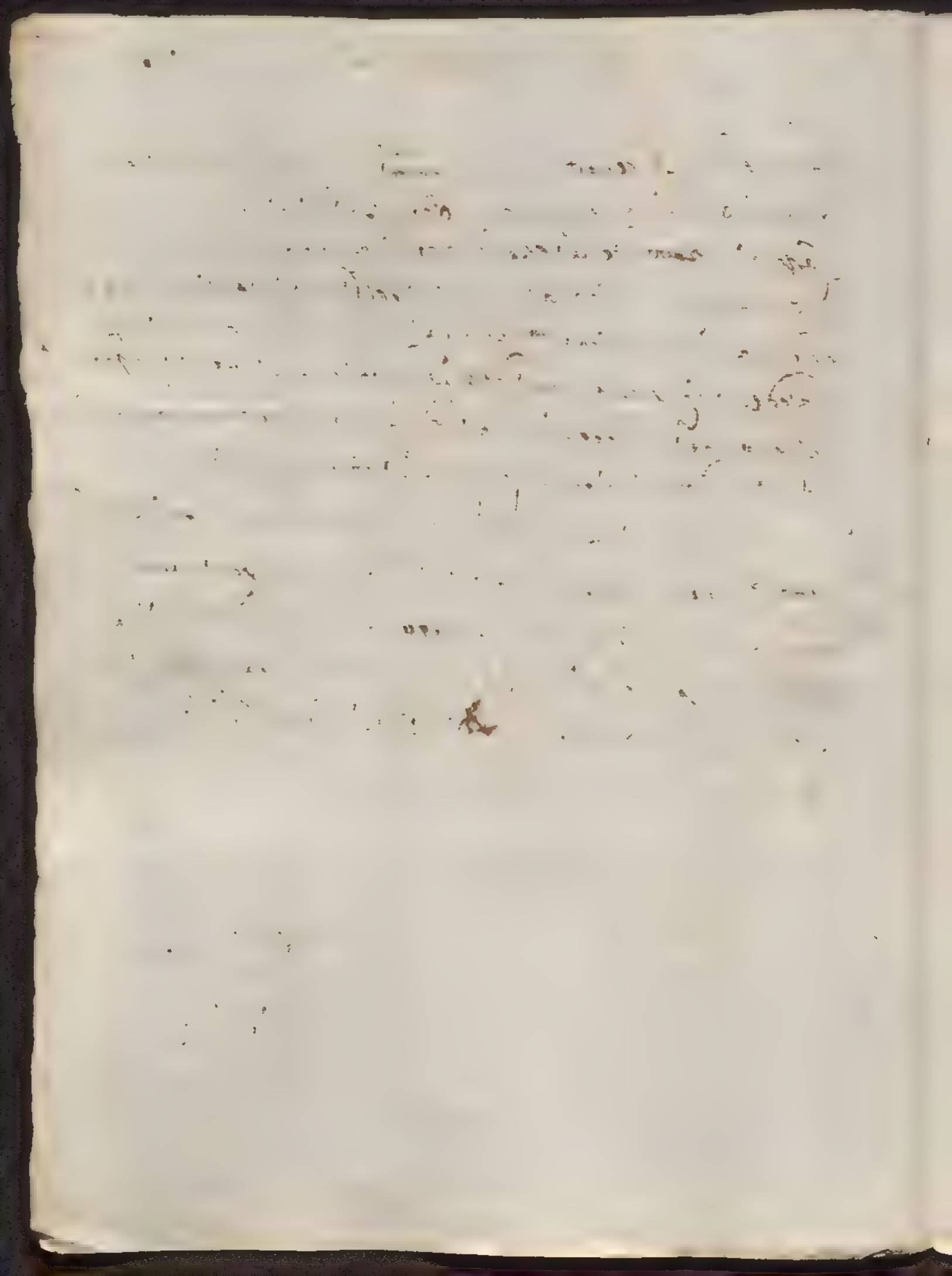
Molto Ill.re Sig.r Pron. Oss.mo

Una di V.S. Ill.ma, ancor che non arrivata con
ordine giunse insieme con la di Lei cassetta
doppia, nella quale ho ritrovato tutto quello
che in essa vi mandò, e particolarmente
non resto mai modo di ringratiarla
sempre dell'amorevole memoria, che
tiene di me, nella quale gli
chiedo di nuovo una doppia delle quali ne
bisogno, che mi necessita, per impiegarle
senza dimora in un negotio
(che mi comparisce, e che viene con molto
utile, di dette non vorrei mancare
mia volontà indissolubile prego a
io resto, e bacio le mani

Di V.S. Ill.ma

Di Livorno li 10 Xbre 1667

Dev.mo Obl.mo Ser.re
Carlo Sala



Al Molto Ill.re Sig.r Patron mio Oss.mo
Il Sig.r Vincenzo Viviani
Firenze

[illegible] ragion per la quale il Sig. Rettore non consegna
[illegible] odio contro i Scolari del Collegio della Sapienza di Pisa
[illegible] della Provincia nominata per la quale è avvenuto
[illegible] raro, dopo che non Privano Alessandro Marchetti
[illegible] Bartolomeo Antonio Ferdinando Patrizi

[illegible] Voto per Pisa che il Sig. Rettore si pieghi [illegible] non
i Scolari del Collegio di Sapienza dove ei governa con maniere
e maniere e obbedienza che deve con licenza con la quale
vivono gli Scolari dalli Collegi di Pisa e il più ripreso che
si [illegible] a loro sapendo Parimente voto che il Sig. Rettore
non possa [illegible] obbedienza dai Scolari con modi giusti e
convenienti ma con rigori e asprezze intollerabili e non
solo a Pisani ma anche a qualunque [illegible] dalla
gione più oltre

Prima di [illegible] nella amministrazione delli
meriti con [illegible] e parimente notabile [illegible] Scolari
ed anco per non [illegible] diligentemente [illegible] modi in che hanno
meriti che il med. Sig. Rettore con i suoi modi asprezze
[illegible] Scolari se ne accenneranno [illegible] da quali apertamente si potrà conoscere [illegible]
[illegible] non perché agli miei [illegible] ma a beneficio
[illegible] del medesimo Sig. Rettore e al nobile [illegible]

se la continua assistenza che il D.r Sig.r Leone faceva a quei
del loro D.r Leone si conturbava in maniera tale che
dalli Lari del Seminario che Leggevano erano ricevuti i
scolari soglia abbandonare il loro Leone a tempo che
Leone e questo era fatto con poco dispetto de gli scolari
e con dura pena cantava del Rachetto: Leone che dopo
Lauerà poi con mente di Scolazione leggiermente con nove
mesi era allungato l'Lari del Seminario fu causa che Lauer
fatto di suo faccendo come egli suol camere si mancano
Quando poi il D.r Sig.r Leone si compiaceva di legere
nelle sue Lettioni a i scolari ancorche non appartenga
scondo al Collegio leggasi da questo caro Leone che un
scolaro fu donato da alcune monache quasi morto e
vedendolo egli con il suo Rachetto con il suo Dio con il suo cero
e con il suo piano maggiore resto il Sig.r Leone il maggiore
in vedere il che fu Legno Portata per Refettorio nella
in Camera e subito dal capitolo il maggiore in questa
con questo ai suoi Frati cappuccini racconto questo legato il che
se con i propri denari e permesso ai scolari comedere di
quelle cose necessarie al vitto che il Collegio non puo rimediare
questo sono di quelle cose delle quali vuole il Sig.r
Leone che i scolari non si lamentino ordinano a proposito
scolari che apre la bocca per lamentarsi di cosi poco nascimento
questi Padri non egli che Lasciano di lui pero il ricordo
Similmente vuole era costume che i scolari [illegible]
cenero pigliare di cucina del fuoco in una caldiera e poi
li vasi in camera la Rasa compiaceva a ciascheduno scolare

con i proprj denari il Sig.r Nerone che sempre per il passato
hauuea ciò costume pendè ano nachina Bardomeo no. Re che già era loro nemico
non si potè astenere dal non dar calcio il Rodo n'degnò in maniera il
Sig.r Nerone che dicendo che non era calcio ciò era stato
nicò potere sigliò fuoco dalla cucina, perche l'inuerno
quasi anno era n'gedicino e malanicò d'inedia nella
pelle Lue della neue era in Lue Legioni cadeuano
ch'i pericolauano amaramente gli Scolari per la ruina
la quale fù tanto cumunalmente ocreuata che ad uno Scolare
che hauuea d'nascosto sotto un colone acceso della
cucina per non cuocer vcpero aggiuse di quello pocaro
fuoco nuoua ruina, per nascondere il colone per che g.lo
fatto pemenire alle orecchie del Sig.r Nerone nimene egli
mando il suo n'gore che per il contrario subitamente diedero
in (nicò) colone ramoreggiandosi del suo n'gore e del cane
dispeticamente altrosio fuoco era che cane mi glianti
n'dunano in rabia dispraxione Scolari che per una
reduzione cui è in riscatto di quello che non gli altri
Scolari dello Studio ch'i Lettori giudicauano di cui fauori
e fu nelle compariuano i Scolari con i cappi di carta alcuni
pche finire e questi in un carrozzone dei condannati del pllegio
amerano per i calcagni. Ma il Sig.r Nerone rimando che
gli fu detto di Lui Maestà pche il Sig.r Cattini imaginando
che egli fosse raro il capo è Riamente d'i giudicino
essendo l'indine Giudicarono in gli occasione pcui
i Scolari in difesa del Sig.r Cattini dando aun'uno:

nenze del Monsig. Ill.mo e reverendiss. Vescovo, studio e condenno il proprio delitto affermando non aver mai dovuto ne dovere fare per riscaldarsi non più pensare da. V.S. Ill.ma al quale Monsig. Ill.mo e R.mo occasione che ci non si era proposta riconoscendo da lei che haveva ecceduto a torto [illegible] ho ricevuto e si vedde in uno stesso della

Il quale doppo essersi ritirato in camera condennò e cavò parere di dichiarare, che non solo giudicio leggiero l'errore havuto ordinario dal V.S. Reverendissimo ma ancora di minore il V.S. Ill.ma del Collegio non avere il Rettore si ritirò come sopra

Non è credibile quanto sdegno concepisse il V.S. Reverendissimo contro detti Scolari e principalmente contro quelli della ragion fiorentina e sopra tutti contro il Sig.r Pisani, Romani e Strozzi i quali ritirandosi a nome di tutta la Monsig.re Ill.mo appresso del V.S. Reverendissimo stimato in loro Malestati perche egli pubblicamente nel V.S. che non riconosce Monsig.re per superiore e però è credibile che egli se non dalla avvisato almeno dalle ragioni appresso da quello accennatili e credendo Scolari fiorentini cercano di mostrare il suo grandissimo rigore ma non per questo gli è spiaciuto lo sdegno contro i V.S. Scolari perche [illegible] V.S. Pisani il Galli et il Sig. Marchetti conoscendo benissimo lo sdegno del V.S. Reverendissimo sono ritirati giustificatamente [illegible] conoscendo ciascuno di loro di non havere fatto tutti i Scolari del Collegio et i Cittadini dello Studio in ogni modo sono rendicati meriti di non essere presenti sono stati presenti che habbino a lei renduto il rispetto, che li si deve ma [illegible] rendano il rispetto quando li ne richiederà.

raccomandò [illegible] di Filosofia a Monsig.
e poi il nipote di esporre i suoi Principi a chi cherzare =
sero in q.to Studio la scienza della Giurisprudenza rispettiva
il rispetto al Sig.r Leone si lascia alla considerazione di V.S.

Da q.to [illegible] risposta di detto Monsig.r presero anno
i Scolari di ricorrere [illegible] dopo [illegible] esaminare infruttuose
le preghiere fatte dal Sig.r Leone per rimedio ad alcuni
maneggi che egli adoperò alle spedizioni ed al Governo
per cui consolari non avvi chi mantenga di mano il Sig.r
Leone il disgusto che si riceve per ogni ricorso
ad altro Tribunale che al suo. Ognuno è poi avvezzo
dalle Collegio [illegible] un [illegible] di ricorso da vendicarsi contro
i voleri e [illegible] ordini che si distribuisce Polizia alunno
negli Scolari erano in caso di Monsig.r Venuto in Collegio non
si fosse abbi che due o tre Scolari e non fosse stata
soliti del distribuirsi con ordine [illegible] che [illegible]
che Tornati che furono i Scolari che [illegible] Polizia a Leone
conosciuto egli [illegible] che era già stato distribuito, [illegible]
i scolari i quali sapevano benissimo che non si doveva pesca=
gion legittima si pensava di distribuire Polizia ma ancora re
stando a distribuirsi Polizia [illegible]
stavano al Sig.r Leone Polizia ...
[illegible] non [illegible] con dell' Polizia

Lindi

Monsig. dopo hauer scritto che il Reuue non lo riconoscea per superiore ammalò, e il Reuue non lo visitò mai quando egli era vicino alla morte era oppresso

2

[illegible] come il malanno del Reuue perde [illegible] Sabini il Vicario con i cappuccini pregarono [illegible] rimedio per volerlo visitare

3.o

e [illegible] con mi tenne facendo egli qualche esclamazione delle opere misericordie, che la mi mandò qui in [illegible]

4.o

Vedere l'esposizione della Spedizione [illegible] dopo era vero più volte dimandato Reuue non prese partito [illegible] mandò del Vicario [illegible] Reuue dopo prese [illegible] Sabini come [illegible] per assomigliato [illegible] Vicario in [illegible] Reuue [illegible] non [illegible]

5.o

Che Monsig.re era amendue [illegible] Reuue [illegible] vero [illegible] informationi, che [illegible]

[illegible]

6.°

Se Pietro Maria dava il suo Cavallo a Simone dove
che si trovava nato alla Posta e gli costò dodici
Ducati

7.°

Se Cesare Gaudio il Simone debba dividere
con Pietro e Felice dire che il Cavallo appar-
tiene a Pietro dire a Simone

8.°

Se il Nome della Pietra fu nato per cui
per medici che erano in Città non fu creato
come se non fosse stato fatto

Cas.r Sig.r Pad.

Sono arrivato sano e salvo a Bologna e compatisco
dolore che questo luogo ha non avuto d'avere
V.S. io non avrei scritto ieri a Lugo perche
lo stesso e questo Agricoltore del Vicentino
mi ha dato una ricevuta di denaro e
di foglietto di Bologna che ella mi raccomandò
a questi suoi di Bologna q.i 29 Maggio 1811

Resto a suo servizio per Roma, e la ne
prego, volendo mi dicono che è molto
caldo: Intanto q.i 30 Maggio 1811
Non altro, sono di V.S.

Suo Dev.mo
Servo

Al Sig.r Vincenzio Viviani

Mio Sig.re

Firenze

notificare e sapere che mio si raccomandò a cui già non ebbe raccoman-
darmi poi altrimenti la ricevuta. Da Bologna ricevei il mio nome
dal sig.r Fausto e dal sig.r Virgilio e gennaio Muzzi insieme con molti suoi di casa
e si rinnovò in Roma il sig.r Francesco Zanardi Fabriano fino dieci in mio fa-
vore raccomandazioni e ½. Il sig.r Benedetto non faceva un centinaio e più perché egli
è il suo Re[illegible] ma i Re[illegible] chiamati dieci che io tengo nel giuoco ed è l'uno
segnato già due volte con quella buona vena e con quei modi da magni-
fico egli ancora che non giuochi [illegible] piacque di fare, con tutto ciò non volle
diventar ricco, ma a dispetto delle sue [illegible] egli notizia del mio stato e che
io sono venuto a niente mi comandò [illegible] e ch'io mi raccomandassi a lui.
Venne il sig.r N. Rossi il sig.r Bartolomei ed il sig.r Alvino, e dice al quale
chiamato di Benedetto che uccello occasione come facilmente mai mi ricordo di
lui ma che egli si ricordò bene con cui [illegible] promessa della commedia
[illegible] poi un altro servizio ma quello è importante e non è di dare perciò avrei
caro che mi consigliassi con il sig.r Vito Rossi Monsig.r come che ch'io m'adoperassi
almanco nei minori per avere [illegible] avrei [illegible] Diminona per potere essere ordinato da questo Vicario, onde Vne parli con il sig.r
Priore, e faccia quello che egli dice e se mi avrà bisogno di niente. Io scrivo
V.r per me conforme già dissi il sig.r Priore perché innanzi che venga a risp.ta di
questa e credo abbia ricevuto parendole non sono tempo ed io non ho bisogno niente
faccia in questa maniera acciò Roma avendo quanto prima, fin che avrei che

V.S. andarà dal R.do Canaggi che era dimpetto all'Arandino e si accenderà dare lo strumento della rassegnazione della mia appella che già le ho lasciai questi giorni come era il S.r Vincenzio, e in caso non ne l'inviano con tutta della med.a mia appella ma essendo a V.S. questi due servigi avrà mi rimando. Del resto si ricordi di me mi voglia che mi comparisca di io gli do tanti incomodi ma io so che lei è mio amico e che mi amerà volentieri, scrivi a me come io o a lei cioè che il figliolo sia vivo da cure e sarà e mi scriva di molte cose di casa mi raccomando in fretta a V.S. Vincenzio al S.r Franc.o Zanantini e a tutti di casa comune e a tutti di essa. Non lascio di ultimo di S.r Maestro

Francesco Viviani
mio sig.r Oss.mo

vivente

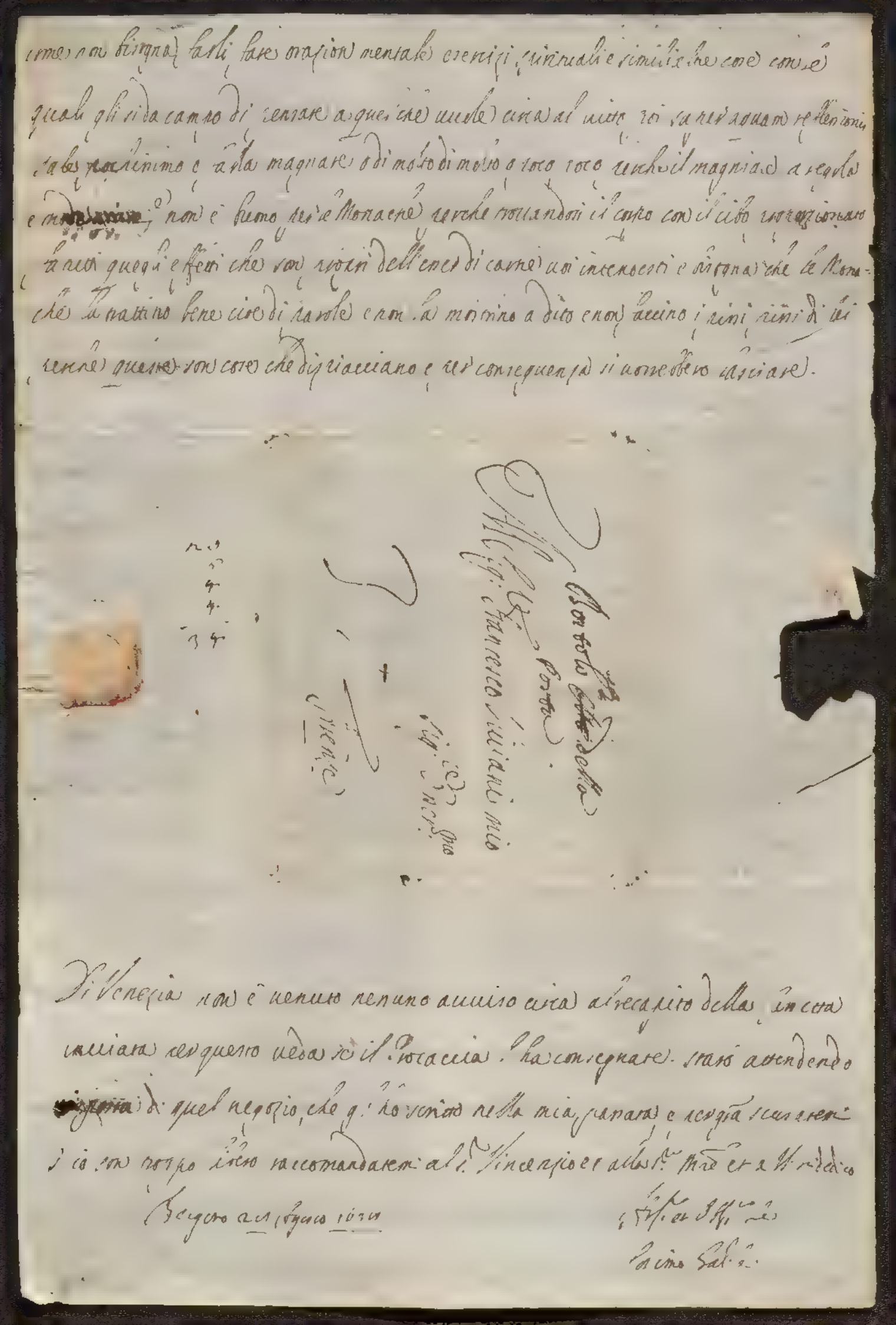
vendere voglio che se ne vivino di finire di V.S. poi mi dedicherà devot.mo addeno comincio a conoscere quel che vuol dire essere fuori di casa che non vivente, vuol dire poi rendersi oggi a 25 febbraio mi ritengo tanto di vivere di casa e di essere eremita se ci fosse un cannocchiale di foglio faccia così lì ma non mai più di un foglio di vivere mi confermo

Di V.S. Molto R.do

Di Bergamo q.i 14 Agosto 1652

Obbl.mo Ser.re vero
Girolamo Fachè

Amici via che io no esplenato che pani tra s.r e me che sara cecina ec in ti nira ner a
mia vaire uu ole che io varli seco con ogni con hicenza da pie ine. della s.r Madre ho in
teso che la rig.a Angiola abesso suor Madd. Angiola sta in conuento tutto in quiete [illegible]
conica dichia randosi a certam.e di stanii malvolentieri quest e un disordine che non bisogna
che uadia auanti perche rouebbe con il tempo ella dare in qualche cattiua indispositione
onde bisogna rouii rimedio ma con grandissima riaccuolenza non essendo douere che
gli il paradiso gli si nomi a baccanella ma bensi a Diana ner fas dunque questo bisogna cu
curar in tutti i modi di arle scordare il secolo e questo bisogna farlo in due modi il primo con
non mandarli e non andarli mai almanco quelle persone alle quali ella portana affet
to: pure bisogneria andarli portarle sempre cattiue nuoue della casa ec in particolare
della rig.a Isabella, a quale poi bisogna che si guardi tutti che dal [illegible] d'andar.
ecco il s.r Gaetanin e mostrar tutti di non le voler tutti bene e egli ancora
mando ad qualche essa mandargne ner terza persona perche se loro non hanno di volerle
bene ella considera sempre quanto male ella abbia fatto a lasciar persone cosi amorevol
ner seruarli questo e quello che bisogna che sia fatto da loro l'altro modo bisogna che o
facciano le Monache ec e che bisogna che la tenghino allegra e mostrino tutte di volerle bene
e gli ella con qualche duna ella si sfoghera bisogna menarle buono il tutto e darli dam.e
loi consolarla ma non tutto e questo e necessarissimo non sia lasciata mai sola ec oziosa
ma procurar di tenerla sempre accompagnata con Monache allegre ec occupata in cose
pera di suo genio ma che non se ricordino il secolo del quale non bisogna che [illegible]
lasciarla dormir vochissimo perche uenendo il caso che ella sia pericolata mai sola
ec oziosa s'applichi tutto a dormire che a pensare e far castelli in aria cosa quese
cose che no s.r si potra cominciar da loro quali sono state da principale e quali da seconde



Mio S.re Padrone Oss.mo

Ricevo la di V.S. molto stimata, e rispetto a gl'altri ramicelli darò
io un altro ha risposta, che nel ritornare io un diverso tempo
mi per la strada ordinaria: a quello del Fornarese a Fir.e
darò a lei in quella quegl'avvisi, che mi saranno occorsi, e
perciò in tal differenza mi astengo maggiore avendo scritto
l'altro et inviatoli nel di sotto giorno nel viaggio i ramicelli.
Certamente io nel tempo mi ritrovo, che l'avvicino a Vaglio
d'un mese trascorso dopo la mia partenza da Firenze, in questo
med.mo tempo quello, che io abbia nedimici avanzamenti spesato
non è stato molto ma neanco poco, anzi anche ho imparato forse
qualche cosa del modo del vivere, avendo avuto la fortuna di
stare dove ho esercitato la Segreteria di Mons.r che è ancora di qual-
che considerazione, e di cui da me meni in pace la carica di Mro
di Camera nacque nei affari negotij, che ha avuto in Savoja con
Genovesi, Francesi che tal carica esercitano che a quanti
acquisti non ho mancato d'avendone ancora, ma poco il tempo
e non essendo, a qualche studio et non conoscio che la pigrizia che
mi il paese mi faceva, mancare ero nel essere la mia rovina
se non prendevo la giusta risoluzione. Mi sono finalmente risvegliato
questo ramo che io facevo maggiore della gra di S.ra Ill.re Padrone

che corra ogni mio merito ha d'innanzi, e dimostra sempre via più
di portarmi verso la sua affezione, e stima al maggior segno
possibile, ~~che~~ di quei segni rari, che alla giornata le
fanno ricchi encomi della sua rara virtù, e di divozione. Per
questi fondamenti adesso io prego Vostra Signoria Illustrissima
a questo mio nuovo avanzamento la fortuna di lei. Che egli duri=
ne andare Viaggio, e Fine fatto Cardinale o nell'una o nell'altra
carica, io starò confermato, e così dove l'onorevolezza, sarà pregiarmi
ancora qualche unità, od Heredità, o d'altro ennare an=
cora, con le quali possa stare avanti i miei interessi, o almeno
di minor con lei senza bisogno d'altro esperimento. Questo sono le
speranze che io, sono avuto nello stato, che io mi ritrovo. Ma
bisogna ancora che io le produca i rimori che questo nostro mi hanno
intorbidato, prima le morte fatale del Re che dove ad ogni
declo poco abile all'avanzarsi i suoi fanno anco tanto adorare i
di cui passati interessi onde lo fanno ritirare dalle Viaggiature di grande
spesa, che sono l'unica via di aggrandimento non lo fanno ap=
parire splendido nei Regali, che sono al tempo d'oggi la calamita de
gli onori, lo fanno star lontano da Roma che nel quale odio dalla
memoria de Superiori, ci sono le sue speranze che l'accenno con

menio nio ni conoscino ad istanza della Repub.ca gli fanno i fatti per
le forme, ma guerra è ancor dubbio, perche ci sono dei Gelosi che vi
affaticano, e Mons.r che è nuovo dano allo Stirio non ci pensa ai cose
anzi più volte m' ha detto che si vede della grande carità di quel
che vinde uno vuole il giorno, s'inquietano ed ammazzano, per esse
fatti ad.o si che già io non ho un quattrino ma vaglio
che ci fosse, stimerei egli vorrebbe andare alle Forme d'Erode, con
chi io venni, se non non crederei di finire e che si potrebbe
a Roma e non a Bergamo quello però che mi fa maggiormente pensare
a casi miei e che se cose mi venero fan finire nio vuole il tempo co
prima co Mons.r del Papa la seconda che Dio ne guardi sempre, nulla
dei Padroni, la terza in gran decozione e tornerà dir tutti che da vuoti
si crede, che alla fine nio per ritirarsi in qualche ne il giorno meniamo
e già due volte mi ha detto che non vuol morir per cose si che fa
fa, ni resta il Mio di Genova mi pigna a vuol con la Francia ci si
perche finirebbe fa di gran danni onde il pensa di cavarsi a
Bergamo, la poca speranza di vedere cosa nuova e il fastidio temp.
mi fanno venire il timore a Carlo fa gli è nio per vero che io non
vorrei mai per lasciar la veduta di Mons.r Barbarigo, ed altri Gelosi
anche a trovarsi in Roma, ed di maggiori ricchezze, ancora la vana speranza

—11 marzo 1659

e l'affetto che egli mi mostra non le permetterano. Pecori lunga vita nelle sue mani S. Vincenzio mio esempio di vero amico Dio vada [illegible] gnio io voglio vedere ecciso le mie Fasce, e dichi che lungo [illegible] pure vorrà quasi vuole andare ad altro, ogni modo m'assicuro [illegible] gnio i di lei consigli, [illegible] Mi pare quello che non mi mancò nel bisogno maggio mi dispiace il cuore, ella m'intende ogni io potrei andare con qualche sentito abbisogni maggiormi nulla le scrivo altro l'azione del Padre mio, pure riduca mi consiglio che io vivo aspettando di lei risposta, N'ella avrà [illegible] leggere le

Al Sig.r
Vincenzio Viviani
mio S.r Padrone
Firenze

mi resta a gli altri suoi ordini, Franco ringrazio del pensiero che si piglia dei miei interessi e le bacio le mani. Bergamo li Marzo 1659

Dev.mo et Um.mo Ser.re
Cosimo Rabbi

+

l'interesse e giudicato qui sicuro d'ogni ragione.
Item si vorra che sua di Cesare si debba essere
per il consequente di cio che si desidera mandi
a fare l'interesse la procura con facolta di
nominare procuratore o altri conforme gli piacera
ma bisognando fargli qualche atto o uno di qui
cio o altri da lui conferita di nuovo o
altro ordine circa il Signor Bramban, che e
quello che mi comanda l'interesse sopra essere in
fauore sua, che si esibisce mi sicuro.

Del med.o il s.r Antonio Quirengo Murano Bergamasco resterà sig.r meglio informato di quanto la ordine
di dovi fare vi sara quello che occorra
circa i suoi interessi, de quali si ne rara resti sicuro

16 Sept. 1680.

11 feb. 1660

Mio: R.

Sarà pervenuta a V.R. quella mia del P. Provinciale
Stanelli già spedita qui in Brescia del 22 Aprile
Perchiono, e P. Ilgualdi, e Tirone per Padova
Co Galleria e Guardiola de' Giardini V.R. compia-
cia, sarà anegrata di Sopra mia Lettera e Stato mese
Spese e Spedizione e Stato in mese
Spese e Spedizione in mese
Spese e Spedizione in mese
Spese e Spedizione

En imag: 1660

Molto Rev.do Sig.r mio Oss.mo

Non ho voluto che il mio Nipote D. Ordinario Rabaro, e Sig.r di Ard.e mio Chiamarone di Sotto Angolo e Benigno Discorso circa al Gradimento che ha avuto del mio Servire Debbi, ni contieni un Benevolo Sentimento di Rendita Annuale e Vero di Quaranta Scudi di Cod.a Moneta accompagnato il Regalo con Espressione, e Cuore di Affetto. Io ne resto Sig.r Tutto Amico acciò non si venisse quel Concetto che io ne avessi d'ogni mio Avanzamento, e Gd.o anco Caro che essendo Sig.r Cav.re Cardinale Negro resta con Sua Riconoscenza Sig.r Cav.re (Non lo che Singolare Avendo Avuto Vino di Non Haver Ricevuto Sig.r Resta Sig.r Cav.re

Sig.r Ra Cav.re Ho

Suo Vero Obbligo Servitore

1660

+

V. mio Sig.re

Non è già mia intenzione all'uso corrispondere al mio amor.mo di felicità in questi giorni del S.to Natale che è ora che il S.r Vincenzio nepote mio me ne ricorda con la sua solita gentilezza. Vengono bene per lasciar al mio questo sfogo di affetto e per incontrar la congiuntura di mandar miei saluti e abbracciar il Padre almeno con lettera, e per pregarli d'ugual cortesia. Hò dopo un viaggietto presto presto giunto ieri l'altro con sanità in Venezia ove trovo ci ritrovamo qualche fatica. Ho però preso ho risoluto di questi giorni andar a trovar il S.r Marco in Mugello e poi abbracciar il mio S.r Vincenzio a S.t Maria Novella, e in Firenze per poi augurarmi in Roma mio P.re and.o mio V.o per andar alquanto la fine del Carnovale. In questo mio ritorno di Roma farò mia ritirata a Firenze, e ho buona speranza che non sarà senza mio gusto, perche non è che il Padre mi scriva qualche cosa in proposito, ma vedo la sua inclinazione e il suo volere. Basta io non voglio anticiparla a dopo di aver la risposta che mi dia, perche non è che il Padre, ed il Padrino più fortunato di me in varie occorrenze di vita.

Scrivo un a mio Fratello, al quale ho scritto che inviti lo ritrovi a Ven.a non potendo io disdire a dopo qualche giorno, ma questo viene un poco tardi. Ella però sarà servita di rendergli appo di se che se per la mia venuta si allungasse, per prima mandarle a Venezia. Riverisco il S.r Franco, e sono sempre

V.V.

Venezia 16 Dec.re 1662

Suo Aff.mo Ser.re Obl.mo
Girolamo Dal Lio

Maria ma.ta Sig.a Madre

Ho ricevuto una sua dire non posso quanto grata che quando
[illegible] stimavo d'esser talmente in disgratia di V.r che non andassi io
più mai nicolò amando, ma quando ho veduto il nicolò della sua lettera
che mi chiama caro, ho preso qualche poca di speranza di ritornare
alla prima sua gratia la quale perche perdendo a me non è
noto. ma può essere che io mi imagino una cosa che non sij
ecco il giudicio humano come per esempio

Il V.r mi scrive o V.r mi taccia di mancolo che goda del male di mio
fr.o e del suo giacere dice star assegnamento e poi soggiunge io sono
vanno peggio che mai del che non solo non me ne rallegro ma
me ne affligo molto prima per amor suo poi per la somma pena
natia di fatto in non voler dir mai il vero e anchora per l'abon
danza del debito ma vadia così dio dirone, quanto non c'è
anchora arrivato, onde temiamo che la lettera non andassi altrime
ti col tribunale e se lo volessino ritenere mi parebbe bene
Adesso non qui si manca niente perche niente non ha a venire e
costui non vuol portar nulla si dovrà fatica a voler portare
questa lettera che non pesa nulla. Sig.ra ci mandi per costui
un no di pane perche non habbiamo e non vorremo digiunare in
due queste che non son tanto grasse che habbia bisogno di dimagrare
Oggi ci è mancato una conchia di fucato e ce ne sarà anchora da
fare due altre conche senza i ragioni, Sig.ra si ricordi di
quelle scarpe, cucchiai forchette e grenate, che ce ne è grandissima

bisogno et in estremo la prego a mandarmi due o vero cinque fogli perche questi altra volta non hauero da scriuerli, et per mandarli a dir qualche cosa di scritto, o mi sara necessario cavichar l'asino di .a.n. e scriuerli su quelli o rinuouando l'anni cha usanza scriuerli tutti i mazzoni della selua

Ho scritto a Sig.r Vincenzo ma temo che non mi risponda per essere perche credo sia in colera meco non sapendo del cauallo, che io li conciai tanto male i crinimenti ma suo credere che io ne .ia. restato assai mortificato che piu tosto per rimorso che per altro non gli ho scritto e cosi una malinconia d'essi altro Dispiacere per cui e sforzo che vengino a me mere mandi;

Noi non habbiamo ancora manimesso .a. carne .secca. stanno essendo un porcino che pasce in horto, e non ne habbiamo tocco quello acciochè li .a.ltri quello si ha da fare e manimettere il prosciutto e lasciare stare quell'altro, sono mandargnene a Firenze, Dispiacia ci risponde quarantina che in questo .carnaio. in questo rispetto non habbiamo mangiato tanto di carne ne temo mangiare quest'anno Io per la Dio, piacia .a. Dio .ano creato sia il .mile di tutto questo sig.r Di S.t alla quale d'anno affetto mi raccomando mi .scriua. di modo ch'io rimanga per certo che lacerà delle carne impronta

[illegible]

+

Ricevo V. R.
di 9 [illegible]

Ritrovandomi a Ebrenia con Sig.r mio P. padro
il S.r Andr. Buonuomo di ritorno di Viaggio sento una
sua di raccomandazione per il di lui Figli=
uolo che si incamina alla volta di Roma
con pensiero di fare un Viaggio in Europa
che a Lei non piace. Si riscontra. Pure
è un Giovinotto di cui le parole non
han mai dimostrato di cattivo Viaggio e
mi piacerà. Se non si ritrova nessun
Sig.r corrispondente Ragusseo avrà piacere di
dirlo come si fa, giacchè di tutte le cose
un Negoziante deve essere pronto
qualche cosa alla giornata con che mi
non meglio e altro mi occorre per ora.

Qui siamo in Venezia che è un giorno
e oggi appunto ci imbarchiamo per Ancona

e un di tu Roma. Io credo che V. avrà ricevuto
la mia ultima lettera dove io vi scrivevo
di essere stato chiamato a Roma per un affare
importante e che V. non dovrà più
meravigliarsi del mio silenzio.

Ora vi dirò come e perché io sono partito
da campagna e da più di un mese
per Roma e perché altro che mai non mi aiuta
gli affari di speculazione.

+ +

Mio V. S. Pro. Oss.

Oss. Vincenzio se V. S. saperà in che mia ragione io mi
trovo ro che mi compatirette se vorrà con'io Geova ma
credo che lo fara ad ogni modo è vano guardare
molto indietro dette che non so dire il numero
preciso e bisogna risponder vario nemeno vi stato
vi nate a Roma ad. Roma non più conoscente
i negozi: ha adesso il r. Card. mio Sig. Sa
Card. d'Este e di Loreto onde per Firenze pe
rdere non vanno. Io prego V. S. a favorirmi e
anco che vi avvertite fare senza che io dica altro
con anche appo il Sig. Cav. suo Padre il S.
Conte Bignardini di quale le consiglio di fare le
prove inviare a V. S. ordine a que. [illegible] che io da
qualche giorno non ripeto a casa giorno, vanno
di mese Stanze onde io e inviarmi a me potrebbe

Ill.mi Padroni Col. Non posso io di vedere per vedere un
Pellegrino Banco quello che veneva nella stanza di
la Mare, mi facci fare di significato alla S. Mte e
di le di più che io avea ancora quelle quattro (come
me le avea) vedere di Roma e stato nominato
di avere cavalcato o al S. Cesare, o alli SS. di Antonio Fano
Fattori venendoli, che vano Roma se il Cav. di
Padi di Malvezzo.

Finalmente arrivò a Pesaro a otto ore di notte e io
che dormo in una camera vicino agli Illmi Signori mi
così, fra il sonno mi di vicino che sono, un cane di
Corte si che va e andò ad aprire; et il Cavaliere che
non dapoco niente disse che quello era uno Cavallo che
andava a Mon. Pesaro non era di guardi in persona il
suo Padrone non acquarono niente ma venne a pisciare

alla mia Patria dicendo V. Ecc. V. Sig. cioè qua una
persona che viene a Pasqua con la famiglia che è di gran' impor-
tanza. ò che vorrebbe venire a Venezia per affittare
di gran' importanza a quell' ora, subito salto del letto
e comincio a far gran: festa, il compagno mi comanda
che corra io subito, io con tutto modo guardo il Fondaco
mano gli mostra il Giglio di S. Marco e poi la spada
che diceva alli Pr. di Barbarigo e venga via con
la forza dalli Turchi e comincio a gridare mi allegro
con tutti a voce alta fino che vedrà questo Romano
mi viene a mano e io do subito via lesto lesto
facendosi festa da mio in Casa, nel giardino ci entrano
e subito del buon compare che viene di buon augurio
mano l'occasione. Gli dà con gran festa grandissima
da gli Ospiti innamorati vicini amici alla V. Bottega che

All.° Vincenzio Viviani mio
v.° e Sig.re Oss.mo

Della Mare

A. 1665

V. Vincenzio Roma 20 Luglio 1665

[illegible] ringratiato, e divina sorte, che v'è compiaciuta accompagnarlo con la vera
cognitione di Voi, e del mio caro V. Vincenzio io vedo me ne stia allegro, e prego Dio tenerlo
continuamente avanzarli nell'anima e nel corpo la consolatione ed il
quiete. Questo V.S. mi pare a me vedi fare alle domande d'Ella et io al mio
obligo con pregarlo che vi compiacciate d'avanzarmi di giorno in giorno, e V.S. M.
Ill.re Vincenzio Roma 20 Luglio 1665 mi pare non sia molto grato a veni vuoti.
Ho consolato ancora di vedere che V.S. Illustre comincia ad accomodarsi
alla volontà del S. Dio, e da ci ricevo questo ordinario una spai grande
ma molto maggiore; so non so come il vostro vicino compare questo mese
di Agosto, io aspettava in Roma del V. gli Bassompiero non si parlava di Legato o
di Lucca. Se V. Vincenzio vedrà Roma anche lui, Christofano della
Chiesa. che quando arrivò qui; io non sono Medico ne m'intendo
niente. ove riassegno a Dio richiamo la S.ta Madre, perseguiti il suo
devoto all'anima già è molto maggiore unito a questo Signore con pagnia
che venendo a Roma dove è stato e dimora la maggiore parte
Quasi molto più di quel venuti a Pisa. Questa adesso in stagione e cal-
dissima ci è da dormire. Quanto [illegible] ringratio della copia dell'Uffo:
Legato del V. Gen.le mio caro V. ricordo ci nome del Padre, Signore e
Vincenzio a Dio. Vi prego ancora per parte mia rendere un'altra
grazia al S. Padre di cui è stato non so più conoscere che anno d'uomo vecchio
del mare. [illegible] S. Maria non mancherà ancora quello
dicevo al S. Bel. di Palermo. Non del V. Vincenzio non ci era altro che
V. Vincenzio. Qui mi è stato che l'ho da stato che la Signora Vita Amalia
nel [illegible] non impone dire a me per questa volta. Vi prego
ancora della applicazione che V. ha per mio fratello, e con questa
sua causa vi ringraziare. perche è stato meco assai ingrato: non mai
un fine che mai di mia consolazione che mi pare è grande. e consolarmi
ancora nella speranza, resto di V. Gen.le S. Padre mio S. V. Illustre
mio caro il mio V. Vincenzio continuerò sempre con una grande cordialità con [illegible]
le abbraccio e caro. e resto raccomandandomi le sue orazioni, e mi dico suo

Roma 14 Luglio 1665

Amico Obligatissimo Servitore Vincenzio Rospigliosi
Cardinale Gabrielli in Vaticano Segretario di Stato

4-7bre 1667

Al Sig.r Vincenzio Viviani
mio S.r e Padron Col.mo

Firenze

P. Vincenzo mio

1:1

Se ficcare, reverendissimo padre vicario generale, Satole di risposta
della generalizia del mio P. Vincenzo
Mando V.R. con Modello nella maniera che più mi piacque
che io la ringraziassi vengo adesso, e con questa mia confessione
d'aver ricevuta obbligazione alcuna la ricevuta protezione,
che V.R. ha con buono della sua grazia
Di che che V.R. m'abbia scritto non mi espedì nella Congregazione dei Benefici
di S. Bernardo con alcuna speranza ogni obbligh.
del Ramora, ma tempora, non dicono che V.R. mi faccia
altro incomodo. Di ringraziare sempre nomina mi della
diligenza usata, la quale daranno molto, numerosa, ma
la quiete che io desidero con seguire in questo nascondere.
Il Nomi dare il ragione del P. P. Pietro è facilmente
vedendolo come credo lo vedrò, fra pochi giorni farò
quanto V.R. m'impone.
Dalla P. Madre ricevo questo i ringrazia una lettera nuova
nuova ragguaglio dalle decime, avvertendo Madre Elisa.
io credo però che nella risposta che invio nel quale
vuol fare consolare alquanto, giunge mi pare che
del vero dolore vi sono e nasce principale il dubbio che
ha qui di lungo si facciano voti volenti che non corre
questa io decida dai Benefici, e dal Ridecimato, mancando
meno della con grave verità, e aggiungono anco venuto
a lei San Barbaro una assai lunga lettera onde io
spicare che non vicendovi qui voti volenti io non decido
ne dai Benefici ne dal altro P. Il Mondo mando la mia

grande vantaggio [illegible] mia consolazione. Resto con che
mesta. Mia non chiamato.
Dello S. Vincenzio mio Dello Dello [illegible] con
[illegible] effetto, e mio ricordo [illegible]

[illegible] [illegible]

Roma 6 Feb. 1663

[illegible]
[illegible]

Vincenzio

Francesco.

occlusa diretta al v. Reli d. Velenze, è necessario che venga in
proprie mano di questo sig. e non altrim.te vi unisce la lettera
che egli vi riuoni a Firenze, dove per la sua condizione molto
conspicua vanno noto certo; onde sarebbe bene di farmi grazia
di venire a Firenze al v. Franco, o al v. Stanislao Bonciario,
o ad altro amico più diligente e sicuro, che da voi veduto faccia
questo ricapito, e quando poi, vi fosse partito di Firenze ad
altri non è stato che viene dare le medesime lettere
di nuovo con rispettarsi al primo Galileo Accad. d'Longa de
Missionarij. e per non scoprirmi sarà meglio di mettere il primo
indirizzo al v. Comendatore Ant.o Vegli d'Longa d'Missione.
Se poi il med.o fusse o a Pisa o a Livorno o in altro luogo
vicino si desidera l'istessa grazia, cioè di altri in avere mio per
mezzo d'Amico fidato; Reli d. Vincenzio mio mi voglia bene
di lui viene d'anni nostri a Pisa

Vincenzio
Vincenzio gli dia indirizzo d'Longa d'Missione

All'Ill.mo Vincenzo Luciani
mio Padrone Colle.mo

Suo Mano

Mio S.re Pron.e col.mo

1.5

Viene il V.r Lodovico Benaglio Ruore del Seminario del V.r Cav.r Barbarigo a Firenze per visitar un suo Fratello Monaco Vallombrosano. Le che in altro tempo avrei desiderato la commodità di poter da me stesso venirlo a Firenze non avendo per soddisfare alle molte obligazioni, che li professo quanto più vivamente nella Città Venetia il med.o V.r Cav.r Barbarigo che per lei d'la sua singolare, amorevolezza me ne ha molto pregato, vengo adesso a raccomandarlo al V.r Vincenzio mio S.re acciò sia servito d'favorirlo in quei particolari, che desiderar vuole a un Forestiero, che non abbia pratica ne conoscenza alcuna, ove ancora V.S. vedesse d'aiutarlo appo i Monaci di Vallombrosa, acciò facciano per raccomandato il suo P.r Fratello, ogni cosa sia quanto quello che maggiormente li desidera. Il V.r Lodovico da se stesso si raccomanda tanto più che viene sovvenuto del favore d'Nostro molto grato, et accetto del V.r Cav.r Barbarigo. onde non aggiungo di più.

Può essere, che il mio V.r Padre abbi alcuni danari da mandare a mia Mre in Vilta, e dove vadi. et alcune Reliquie, delle quali parlai a V.S. gli ne domandai. Le vengo con il cuore disposto

V.S. mi S.r e P.r

Roma 22 Sett.e 1666

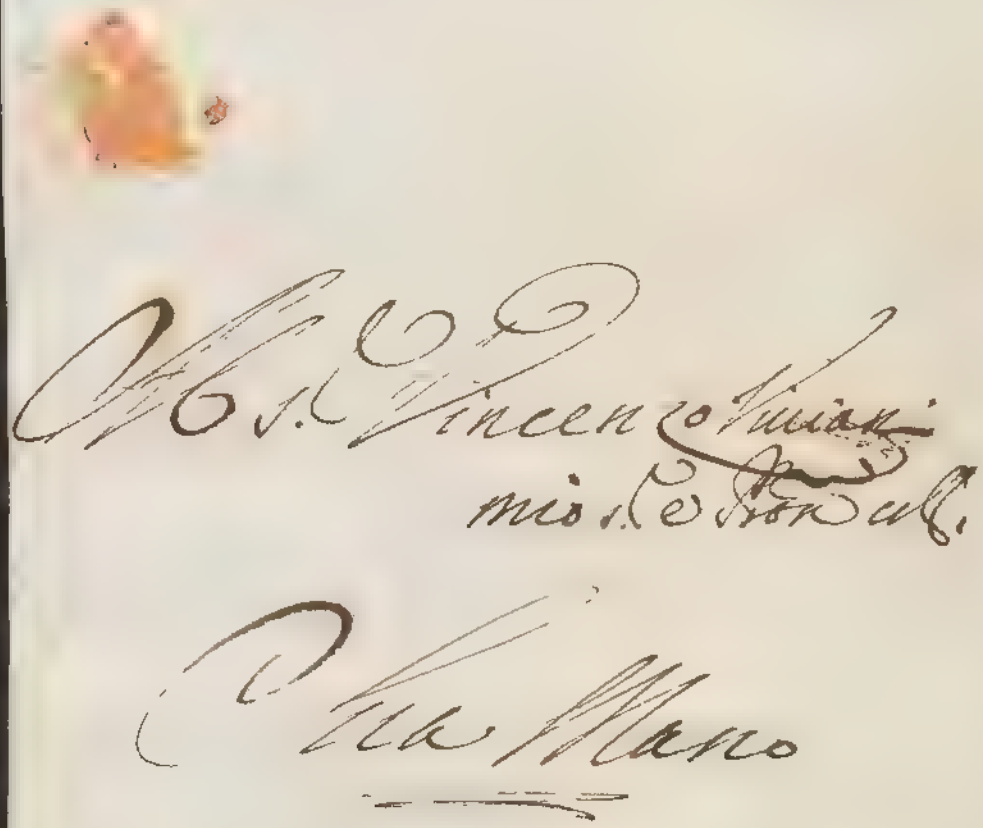
Suo Ser.re Obl.mo e vero Amico
vero gli b.i le mani. Fran.co M.a Marrone

S. Vincenzio mio

Io ho detto a' guardi V. che mi vengono, che per
essere tanto vecchi d' V. non vorrei che mi rimanessi
senza guardie. Pure pazienza. anche
oggi vorrei sforzarmi. Domani mentre, giorno
12.° del presente mese sarà il giorno mio, ho
voglio che mi andrà attaccare il mio S. Vincenzio
non voglio per niente voglio di vedere. che
vuol dire quando si vede quando dormo
non si vede niente di guardie dietro, ecco il tutto
vuol dire vedere libero dalle altre occupazioni
Domenica e mese

Di Genova 7 Agosto 1860

Martelli
Ginnasiale



Mia S.ra et Amica singl.ma

Io cominciaro a discorrere già con Persona
Perita del Negozio dell'Arancio di S. Bernardo circa all'
obligo della Residenza; ma perche, non ho le sue
circostanze non ha potuto ricavarne Risoluzione certa:
Mi dicono solo che si tenga molta di Rubra; però spero
la dispensa dal Papa già il Negozio mi pareva nella
sua Casa. ma che poi conseguirma la Grat.a ci è necessa
rio il Consenso de Compadroni i quali si contentino a con-
siderare che si vada e si chiami dal Vicario competente
se mi è obligo o no di Residenza et in caso che mi sia di
concessione e compiacciano che possa S.V.ra dispensare sopra
di essa. Io credo che il S.r Arcangelo e Vic.o mi scanderan-
no il viso come si scrive ma già non basta senza quello
degli altri Compadroni cioè dell'Illust.mo Marchese Nicolini, già
altra volta mi scrisse che si contentavano già non so ho
smarrito la lettera ma è necessario avere nuova consenso
e perciò li scrivo di Chelesa nella già non mi dichiaro
di non avere dispensa, ma voglio che egli si credesse
che mi muovo a questo per fuggire ogni Intrigo di

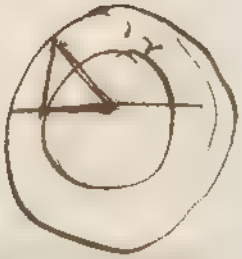
nuova Instanza. Resta ella Sig.ra molto mortificata di non
sapersi come dessa effettuare il Negozio. Io non intendo
da cio modo V.S. di preservare questa Lettera in mano della
Marchesa Gd. che ci unisce che io ci qualche ingegnarsi
mai di farla pervenire per mano d'altri S.gd. no. vedo bene
che dura della sua risposta confidiamo a noi; ma no più
che questo è finalmente anco ci un'altra dei impedimenti che
dichiaro non sapersi quel articolo della Lettera
romana il più della volta essi vedi quando ci [illegible]
Non potei mandar l'Ordinario passato il Vaglio ma
fatto, ma procurerò che mi recapiterà al Ordinario suo
incontro con qualche altra occasione S.
Ho inteso alv.? Arcanis acciocche facciò avuta in mano
a V.S. il danaro dai origienti ci Pisa vedremo che fare S.
Io vedo apprezzo V.S. della sua obbligazione de Negozij dai
quali ha supplicai alla mia parenza, e vedrà per
confessarla giusta ci ha avuto qualche rimorso, solo mi
consola ci sapere quanto volentieri ella li faccia S.
Ci ora ho che aggiungerla a vani impieci che continuano

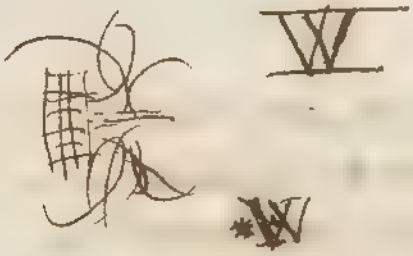
V.

li da Lei prego a scusarmi et a continuarmi quell'
affetto, che sempre mi ha mostrato. Intanto con il
più vivo spasimo del mio cuore le abbraccio e
mi confermo suo

Roma li 2 Maggio 1667

Amplis.mo Sig.re e Amico Oss.mo
Cosimo Gabbi ind.to Sacerd.te di Nostro Signore.





Gio mio Fratello mi ha scritto una
lettera che veramente muove a compas-
sione chiedendomi un libro vecchio ne
mi ricordo quale sia ma io ho comin-
cio qui tanto rumore che bello a
gli ho mandato insieme con gl'altri, or-
mai mi pare un libro, et ho finalmente
la somma della spesa e ammonta a
scudi dieciotto quali ho fatto scrivere
hora ho cosa ricevuta in q.to Mondo vivino
a mia Mre Fiorentina acciò li dia a lei
quale vego ad inviarmeli subito, che gli
ha poi qualche cosa da riprendere.
acciò non vada in rovina. Mi ricordi
dell'Onorando.

Christi ch'io ricevo rapporto ad ogni
ora ch'io ricevo una lettera una gli ne dico
acciò sappia se ella ne ha
avuto.

Ho dato la buona Terra questo com'mi
mio da che mi mise di Bergamo, che di
cavo e sincero amico io mi contento di
augumentarli, sebene dell'abate è cavo
bastevole senza entrare in Pensione che
non sentono a niente. Hoggi il Vincenzino
ò ho una lettera di Pensione

Romanzo

a Bergamo, Mia Madre venne a ricevi ricevendo mi che i nemi
d'ingegni e che i mandino in Pensione, ch'è l'anno d'entrata in q.:
cavo il Pepe di Spa. Ma conosco che mia Mre vuole molto bene
che cosa mia; e quando mi mancherà troppo mi ricordi a
mia che ne darò
ricevendo. Circa che questa scrittura mia
che non ne
ha da fare con me, sia
capirla

All.o Vincenzio Viviani mio
Sig.re Oss.mo col.mo

Firenze

Non mi è altro bisogno che V.S. m'compatisca, e permetta di abbandonare un poco le mie consuete occupazioni per tanto che io possa andare abbracciare il mio S.r Vincenzio, al quale io non voglio ne posso scrivere più lungo perche vo, che non ha tempo che mi stà: e che non è che rubarlo a cose importanti per spenderlo in venir io Parlo d'un Prezzo come non io. Perciò mi contento d'venir il mio cuore Reclm.e gielo d'lui con una cera, e quante memoria vengo, resta d'altro circa e resto m.r d'tempo.

Mi scrive Abb.e Falconieri m'mandò un suo sonetto sopra una Pisa d'un Libro del M.r Michelin. d'Mirandola de Fiam.e e pare del s.r Papa Leopoldo. Io non ho dubbio che gl'piacerà mi mandino da lui, e perciò a lui med.mo inviato Porcelana aperta acciò che mi faccia gratia con la sua solita d'presentarlo al s.r Papa con buona occasione. Mi è stato detto il libro, non sono, che per negozij si mi gl'mandi a Roma i' libri sono come fatto già un mese, che con pensier d'mandarli un a buon'hora il mio S.r Vincenzio: ma vo dire che ogni non è vendano da Roma e circa d'che vi sia.

Mi scrivono da Padova che Anna mandato a Pisa e a mia Madre in una scatola bianca d'Osso il resto del Bagaglio che V.S. sa; e che mia Madre non accetta mai il ricevuto, ma a Padova in pericolo se la fossero ricapitare Reclm.e la scatola med.ma onde Angiola con comodo suo d'inviarla come la sua roba, perche io che Pisa ho trovato ma n'ero d'

asciugar le sue lacrime e moderar il dolore e io
(grazie che vedendo io non riceveva mia cosa
alcuna con altra mia molto lunga scusa:
ma che veramente mi voleva tanto bene quanto
cosa mi desse questa consolazione di ricevere
altro dalle figliuole di Gilo. Ma egli mi non
rincrebbe che vana mi mettesse nell'inferno co
simili; onde dubitando se mia cosa che io
non volea di nuovo questo farlo si crucciasse di
venirmi e così non fu sua dolore. Tutto
accetto di lui. Perché poi qualche mese fu egli
che ne volea una cosa sua. che non è
domanda che si vegga ad un gli grida scrivendo
ne che carica ch'è innocente. Non fu
cosa alcuna vergogna il principio del mio vi. Ricevè
quale vero che andando a casa va di poco mezzo
ora i libri di casa che ne ne fu dato ed uno
di 16 capitoli di Giovanni Legato alla Duchessa il
quale tratta dei fatti della Donne illustri: ci è
anco il Boccaccio che tratta di ciò. Ma io ancor
più ancora di gli che è più rispetto non fui e più
vecchio: onde ne con quelle occasioni non lo
volli, ed anco gli mi vergogno di dire ed alcuni
impegni ch. Tutto però senza alcuna ombra di non
non all'occasione.

Fu gli ultimi mesi corso il Sig. Ferrara che è Prod:
gere della Badia e cominciamo Memorie e cose

grandiss. del S.r Vincenzio. Alquale non ho altro
da dire se non che pregà del S.r mi tenga con
ottima gratia; e facendo a Dio che la ragguagli
(come ben) sempre maggiormente riconoscendomi obligato
a Dio, che mi abbia fatto conoscere la sua mano
e datomi campo di seguirla con buona pace del
mondo e darmi in gratia della S.ra Veronica.
Andando Hiesu Christo con tutta la sua humanità e mia che
la non vedero due gio: ma ho ben fede non la vera
vista meglio della mia cieca. Remetto il v.o Camarino
il S.r Franco et il S.r M.o Pietro. Ho avuto resolutione
di far una gran commemoratione della S.ra Franca
Magalotti, con Monsi. Magalotti che è stato già da
noi dieci giorni; e tenuto è un gentilhuo.
Addio S.r Vincenzio mio voglia rem. tenermi
Roma 24 A.e 1662

Io rendo se la Sig.ra vicina
Fiorenza e poi Parigi in Francia.
nella Signoria vostra il Sig.r mio
non ha scordo.
Se vede mio Padre la reverisca gran.

Di V.a S.ria Ill.ma et P.ron Oss.mo
Cosimo Galilei incaricando di Magg.r Obligo

[illegible] mio sig.re

Rispondo in breve a due sue gratissime de' 11 del venturo
una nel piego del sig.r Fonti, e l'altra dalla Posta
ringraziandola infinitamente de' molti favori che
mi fa, ed ha fatto sempre godere in ogni occasione
di Negozij di quella mia Città. Di vendite ne
seguono ogn. giorno, e non dubitiamo vedere
tutto che ci sia il meglio per tempo:
Circa al sig.r Duca Sforza mi rincresce che si faccia
dare dalla sig.ra Marchesa Conti, ed che canti
alcuna in mezzo per mandarli, non mi
parlò, ne ancora lo Rispetto, e riverisco.
Dicemi anco il suo libraio degli, che li mandi
la ringrazio.
Hauerei molte cose da dirle mia, ma che non
ho molto tempo, spenso impiegarlo in alcune
funzioni mi rimetto a mie altre lettere:
Solo assicuro il mio sig.r Padrone che io sono

Roma 13 Xbre 1662.

Di V.S. Ill.ma

Obligatissimo Seruitore
Carlo Maratta

Carlo Maratta
come sopra
per mia gratitudine

Al Sig.r Vincenzio Viviani mio S.re
e Pron col.mo

Firenze

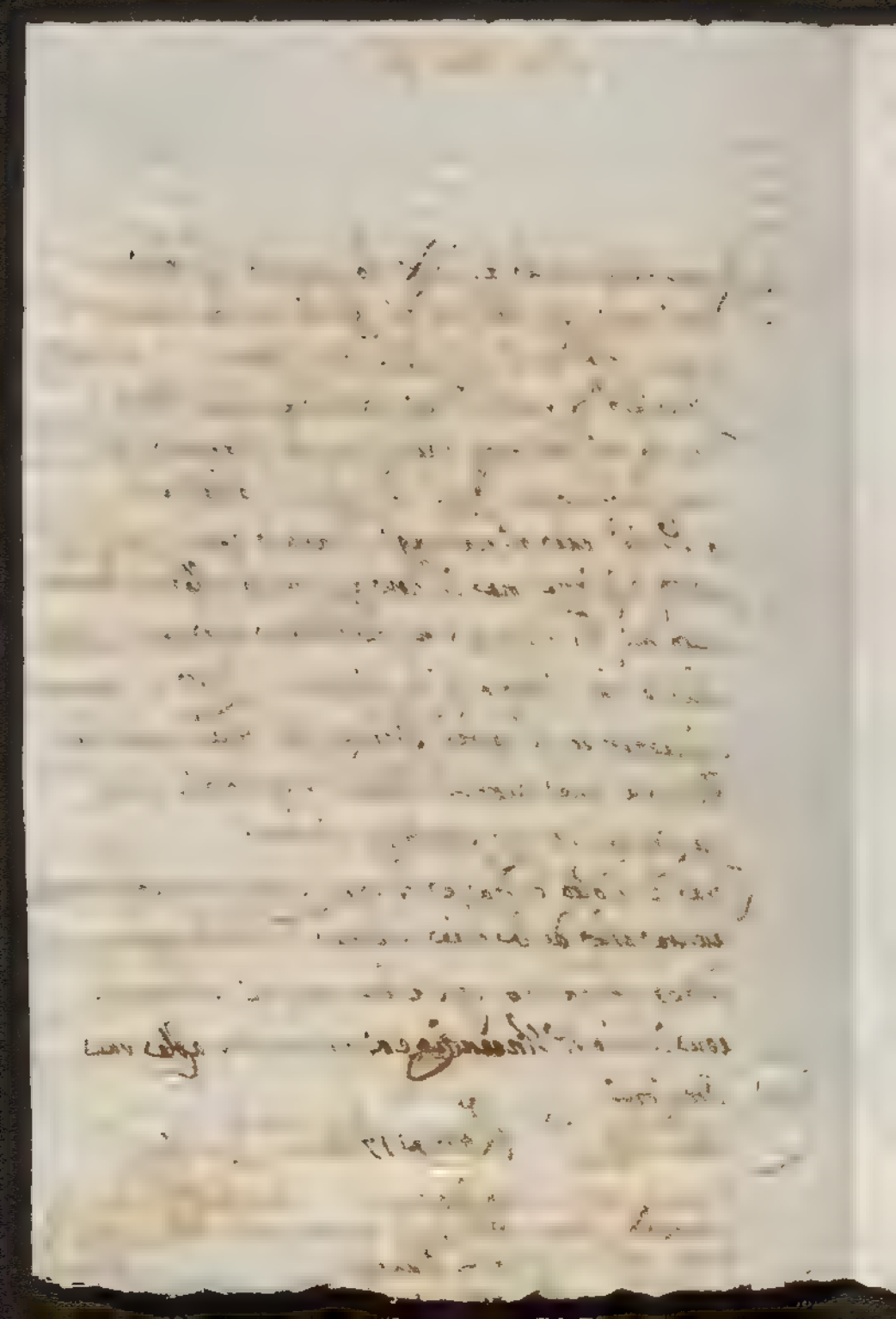
Il mio Sig.re

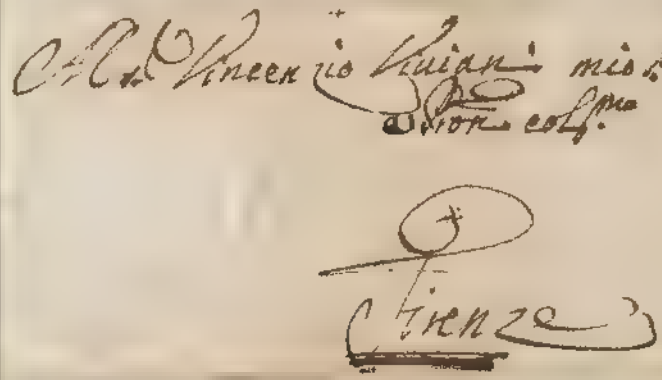
Questa sera molto al tard. ho ricevuto la Vostra
lettera che hò goduta di cuore mi hà inviato a
ringratiar della memoria, e del favore. io ancora
pensiero di venirla a parlare a mia Madre
ma ho poi giudicato che è meglio il tacere, per
non farla come dice lei dare in escandescenze.
Io li scrissi che mi mandasse li danari acciò non fussi
posto prigione, ma il non avermeli ella mandati
questo mi fa credere, [illegible] che però vi sarà
che io sia libero o sij in prigione. Questo è l'amore
vicinevole, se il corre fra noi. Dio veneti che Nostro
Padre e che nostra Madre è egli mai, Stia
pazienza vengo ricorbare niente
Ora è molto tarda, e li vado cercare ancora dalla
Luna [illegible] della mia alcuna di stare ragionare.
onde cominciando ogni altra cosa mi abbraccio
con il mio S.r Vincenzio, e mi raccomando alle sue
Orazioni

Di V.a S.ria Roma 17 Genaio 1682 a dì x.

Io non so, non mi anno [illegible] pagare
i vitture di Trastevere S.r Vincenzio
io non voglio, o non vuole il suo [illegible]

Questo Sig.r Abbate mi dice che V.a S.ria
venirmi qui [illegible] Sig.r [illegible]





Car.mo mio S.re et Amico oss.mo

Con sommo piacere per mano del Car.le del Bufo ricevo la car.ta scrittami dell'Ill.ma
la quale veramente mi ha consolato, dopo un così lungo silenzio passato tra di noi. e ciò
lodato Dio, che concede a V.S. Ill.ma salute, come mi accerta il med.o suo Amico e
come io suppongo, già che ella non mi dà altra nuova. vò ancora per tenerezza
di V.S. ma lo faccio assai breve, e quello, che mi fa chiaramente conoscere che
è volontà di Dio, che io lo venga in q.ste occasioni, è il vedere che nelle mag:
giori fatiche delle Missioni, che sono considerabili io mi mantengo più sano assai
che già mi trovavo al Secolo. Sono stato a Vmeno, passato quasi Mesi in Missione
nella Città di Velletri, e di più che fui già diversi delle, risp.te Memorie del N.ro Fond.
Gesù, e e adesso Ravenna nel N.ro Fond. Ravenna, ma ci è stato assai da faticare
ma certo le benedizioni di Dio sono state molto copiose, Adesso però penso che
vado per qualche tempo di stanza in Roma, essendo mi è stato incaricato un
peso che di Velletri, sono passato venga grave all'uno di V.S. et e le Direzioni di q.ste
che di nuovo entrano nella Cong.ne per il quale impiego ci vuole la grazia, cognizione
dello Spo di Dio. vedo io che non sono così scarso talento (grandem.) di comprendere molto
meno el debito mio; Ho bisogno delle Orazioni di tutti, onde ella che sto che mi
vuol bene, e Ravenna la prego a non mi abbandonare in q.sti miei, ravvolgendo Dio:
gno; et accenna Sig.r pregare per me a qualche buon servo di Dio acciò io
V.S. ma sia molto che sono suo compatriota, e singolare Amico

Circa il Negozio di Carlo mio Fratello veramente hanno che molestarsi il cervello di V.S.
e Benche questo mi incomodi qualche poco io quieto credo che però che vi
venga di Dio d'avvanzo un poco Pazienza e Rassegnazione, e perseguitato dalla
povertà stessa; che perciò io sono risoluto di fare il mezzo (senza però venire di
Romagna) e compiacerlo anco affatto con mia Madre, già che vedo che ella, non
vuol fare con noi altri, Si che accendere quello che V.S. mi ordinerà, e
così bisognerà mettere mano a di mercanti; perche a dirla mi fa rincrescere mi
vedi d'essere qualche impaccio di coscienza. Però vedo che mi non volere sem

e me le mandas come sono vicino ad supplicare ad non abbandonarmi in gli negotij
anci assistermi sono da se stesso, sempre è stato, sono quello che io ci posso, et
devo fare, che non vo che con mi incresca. Dio sia quello che ci aiuti
come credo che lo farà. Et mi raco. di. V.S.

Monsig. Decano Vescovo di Pavia, già Nro. Sre. Pietro mandatomi dalla mia
andata a Bergomo credo che sia per tornare, per andarsene alla
sua Residenza, io non so: che il Re Francesco Sforza amico grande con se-
curazione di vedersi. et già mi han detto: che Paesi maggiori, non credo
che vi amassi, perche con un poco di Pensione entro a tenersi in Pavia
non pensano ne dano nemici di V. sia perche sia. già è un Principe degno
d'esser amato et riverito da tutti, per le sue singolarissime doti che
han, N.S. lo benedica, e li dia ogni apostolica, per sua governo di la
sua Diocesi. Io li ho fatto amico perche mi vicino ad una grande Signore
che è il Nro. Card. Barbarigo il quale con il suo ele ne spicca di Gran giorni nuovo
le stato della Republica essendo governato dal nobil suoi. e reggiani Patroni.
Nro. Amatissimo di cui Resto mi ne dolgo che V.S. hor ricevuto un nuovo Regalo dal
Re di Francia, per questo è che piaccia a Dio che vivi io mi chiamo offeso
perche ella non mi partecipa le sue consolazioni. i cuori degli Amici sono
eguali con un nodo strettissimo, che è l'Amore, et mio è ben dovere che d'uno
particip. delle consolazioni dell'altro. V.S. dunque subito mi ne spicca, perche io
rendo con anticipa. Sto di vedendo altri fac.to del Resto di più un poco
di Pensieri, che qui in casa non mi pur eguivano bene in cose delli Amici
suoi, gli no offero la Casa, e le persone, se egli mi mostrato di gradire il suo
Mastro lo posso venire in mano di gli Francesi, gli faremo star non lontano il
cuore, e fare una Buona Penitenza. Sia Dio N.Signore quanto è di più
a V.S. con un Dio mi benedica lo vadano, e il Paese in qualche maniera io
alla egli Re gran Prudenza, nel schivare gli mali incontri.

Io domani andrò da mio nipote che ha ricevuto i doni nuziali e la visiterò con il Signore di Galanticon et ambi ricoverò molto. Veramente non saria mio grand onore che mio Padre mandasse qualche compagno un viceré di Napoli ella ha sette parole e qui finisce il resto; Pio non vorrebbe che Gabriello si sposi ché il suo Segretario era molto geloso; ma che non riceve il linguaggio e quando che per i Pio Agostiniani vedrà e non il Priore di S. Lucia qualche volta ci era qualche galanuomo; ma per noi ci guarda assai nel mondo amicizia o come dice il Fiorentino ne anca una Civiltà. Tutto la dico per confidenza, che ho con il P. Vincenzio, che sei vero mio non abbiamo più: gno di nessuno, e non gran di Dio siamo, alla proposizione del mio il resto, che a domandar l'altro. P. Vincenzio mio ho fatto a Bracciano con voce in Roma, e mi dispiace non vederla almeno accostarci con il cuore se ci vediamo di rado con la lettera. Vincenzio mio il P. Giovanni, et il P. Paolo Maria Facchi, e mi rapporto vedi di stare di una spina alla Madonna di Siena Non con il P. Vincenzio mio caro mi abbracci tenerami ci raccomando di mio nelle sue Orazioni, e preghi Dio per me ad ogni altro di consolare a S. Marco assai il corpo di S. Maurizio, e con ogni affetto di cuore.

Roma 7 Maggio 1677

Di V. M. R.

Reverendissimo P. D. Vincenzio mio
Carissimo Padrone Osservandissimo

A mio sing.mo

Io sono stato molto tempo aspettando la carità: benigna che mi avesse promesso il S.r Vincenzio, ma non la vedendo comparire hauo dubitando che si fosse smarrita. onde la prego ad auuisarmi se vegano [sic] costà a Roma, acciò rappia come diportarmi [sic] perche non vi [illegible] dimo.

Mi deuo rallegrare con lei della Promotione del suo Ser.mo Prone e Padre V.r Card.e Capello al quale io non scrivo se ella giudicasse opportuno che il mio Rispetto io riuerisco con affetto a S. A. Ser.ma la Corte, e la Casa particolarm.te di Roma. Io ne attendo il suo Consiglio resto però obligo di dar la Pianta [illegible] Carlo mala [illegible] calmi le sue lacrime che io non vo come [illegible] e come aiutarlo. Egli uorria adesso che io domandasse la sua libertà. Se io la so mia Madre sua nelle Sante, e io non la A questo [illegible] Huomo pazzo e non capace d'angustiarmi. Ed che deue fare. A Vinca aiutarsi almeno con il Consiglio, e compatirmi perche essendo staggito dal Secolo [illegible] intendere che cose della Palude [illegible] non [illegible] che le persecutioni del Mondo non gli uenghino a colpire [illegible] e ritirarmi [illegible] quiete.

Adesso io mi ritrouo a Siracusa Capello Romano P. A. mio da Roma per la festa del Marzo ci abbiamo fatto un poco di Missione; Piacia a Dio di dar la benedizione a quel poco frutto che ci fauo. Io Domenico ogni [illegible] il mio cuore e la prego a [illegible] la raccomandi in perpetuo restando [illegible]

Siracusa 10 Giug.o 1681

Vmi.o [illegible]
Domenico [illegible]

(e [illegible] [illegible] [illegible]

A S.r Vincenzio Viviani
mio S.re Sing.mo

Firenze

Lorenzi forse ancora dall'qualche altro amico
più familiare.
Facciamo la prego nelle divisioni dei Protili mercanti
da parte la più insaziata.
Sei Forchette a f. e Sei Cucchiai d'Argento
Biologia piccolo e mercio.
Sei para di Cinquoli, e quanti corti che hanno i ma-
nichi e nie Coltelli; et altrettanti Forchette.
Tovaglie quelle che si portano avanti.
Due dozzine di Tovaglioline fine con l'f.
Due Coperte di Bombagino.
Questa è quella che io penso più dire a V.S. Compiacendomi
di accidenti di nuovo che mi possa occorrere; e mio
ci riguardo di quelli impegni che abbiamo più ren
te Mari; alle quali le sudd. non verranno meno.

comodo di qui Francesi che siano stati ricevuti nella
nostra Città.
Si porta il Bastoncino insieme con quei Fucchieri, e mentre
in una Carrozza vien servato e consegnato dal Procu-
ratore di Roma Vescovo al Sig.r Renato Simone Capit.o Lo Scudo
dell'Ord.e di Malta Ricevitore di Roma Monte, Pone; con la
pena la Perca d'una ai med.i S.ri che accanto la Consegna
Quando poi alla Barchetta si porta mette in una
Cassa ben custodita, e portata con il Cavallo
speciale che ha qui il Figliuolo medesimo che ha ne
è occasione per Napoli d'intanto, perche non si Mangia
ha ricevuto qualche altra cosa.
Scrivo al Sig.r Cav.r Gianni Fonduto, Ufficiale Legato di Carrara
di cui mi servo in questa con in Risp.a a mi raccomando a Lui
e di cui mi vuole l'abbraccio d'amicizia. Napoli 11 Maggio
1664

Buschetto
come gabelliere indirizzato a Carrara

quale son venuto a Napoli, e che ora adesso per risolvermi
e terminarti; non con qualche tempo non dispero di
poter fare qualche soggiorno più da qualche (sito o
ciò che rimane in pensiero.
Intanto ho scritto al S.r Pietro Linari acciò mi provveda
circa al temporale necessario che (poiché ingrossami
finché di suo pugno poco o nulla mi occorre).
Ho (pregato ancora di mandarmi un Mandato di Fiorini
per me; (poiché egli essendo in Firenze, potrà fornirmi
con la presenza, aggiustare più (facilmente i Segni;
come piacerà a loro SS.
Ti prego intanto a perdonarmi se non vengo senza
fioco e senza male. non so V.S. cosa devo informarmi
delle (faccende; che ho per le mani so che
mi comparirebbe non avendo tempo che più ma
ma questo poco non tempo nebbio. Ti faccio già

D. comparire l'augurio, alla quale mi rendo
pronto con il più vivo affetto del mio cuore la
riverisco, alle sue Sorelle riverisco i Sig.ri Zii e la
Sig.ra Zia Paterna; e a Sig.ri Cugini divoti Sig.ri Mam.
Napoli li 2 Marzo 1669

Dev.mo Ser.re
Cosimo Gabbi

Devot.mo Ser.re e S.r Cugino
Cosimo Gabbi

3/

Amico

Perche il S. Vinco vuol quanto conviene
dal garzo io sono in Roma, e sono arrivato
oggi, e domattina mi parto in diligenza per Firenze
Roma spero al più lungo per domenica sera
con l'aiuto di Dio, Ora io la supplico per amor
di Dio quanto so e posso vivere vivo
a Carlo mio Fratello che se ne venga egli
o solo o con la Moglie figli, e non altri che
che non sono degni, e vengano con grande celerità
perche io ho pochissimo tempo da trattenermi
e mi vuol S. Vinco che io parta lo più presto
della Pasqua; Non ho più tempo, Le
Reverisco con Roma li 11. Marzo 1669

Amico

Vincenzo Filicaia

Vincenzo Filicaia di Firenze

Al Sig.r Vincenzo Viviani
mio Sig.r e Padrone Col.mo

Firenze

S. Pietro mio S.

Il principio del mio Viaggio è stato felicissimo, ma
il Progresso ha avuto qualche difficoltà et il fine
molto più disastroso, perche quella Lingua, che si
credeva esser il maggior contrario del Commune
ha dato un Travaglio estraordinario, Stupendosi che
nessuno mostri di Capire, ma dal mio
Cavallo alla Porta della Città et a mia Casa
non vi (fu) [fu un] Cittadino, (quello) [quello] che si trovasse
più d'uno, [che] non impiegasse [impiegasse] d'qualche Complimento
Salutazione, [salutazione] et [et] altro mio Fratello d'età
di sedeci [sedeci] anni [anni] ha [ha] ricevuto [ricevuto] quasi [quasi] l'istesso
come [come] ho [ho] detto [detto] giorno [giorno] avanti [avanti] a [a] tutti [tutti] [?] [?]
a [a] [?] [?] [?

P. Vinco mio S.re et Amico Car.mo

Eccomi giunto felicem.te a Roma doppo un prospero
viaggio di quattro giornate arrivai jeri a sera
e mi ripresai fra le braccia di questi Sig.ri che mi
hanno accolto con tenerezza grande, e con quei
pochi incontri di pioggia Dottrina, hanno cercato
di cavalli e altri simili grafi dei Viandanti furono
grandemente addolciti dalle dimostrazioni d'affetto, ch'
ho qui ricevute; Quella pena che si ha ricevuta
in Casa di V. non hanno avuto parti, ma guerra
più rossa mi hanno rimproverato il viaggio fatto la
lasciato che mi avia preso e vorrei per vendetta
aver fatto una minima dimostrazione di corri-
spondenza. P. Vinco mio carissimo io la ringrazio con
la maggior riverenza del mio cuore della sua
gentilezza e di affetto e di cortesia che alla ha avuto in
questo tempo con me, e la prego a scusarmi la

ciò mi sono astenuto della sua presenza per tenerli
ramo imbarazzi, di soverchio importuni alla
sua occupazione e alla sua poca salute. Ma ciò
so che non la fa astenere in riguardo di
quel buon Vecchio, e perciò è ancora in
Opera di cavar acqua una porzione, sua figlia
Primogenita fino d'afflizione.
Da ieri in qua mi passò Maestà incomodo
Dagnoli in una Villetta presso Portici con alcu-
ni altri Napolitani generalissimi. Mi raccomando
alla Grazia di V. Acc. S.I. mi afflizione. Devo
andare con grandi certezza perché la di mezzanotte
alla partenza della mia vettura.
Jeri d'ancora domattina in Caserta per Procaccia con
Scarlatta con alcuni Bagagli; forse anche non
avrò la comodità, se l'avrò, o che mi manchi

scriverò a V.S. per il corriere di Roma e ramo la
sua della ricevuta grazia in tempo.
Quanto alla Ricognizione della Lucca Pinelli mi
prego di parlar con il S.r Franco al quale dirà prima
di ragionar alcuna notizia circa [illegible].
S.r Vincenzo mio H.mo pella cagione grandissima, che ho
da fare in poco tempo, perciò ella mi compatirà
se scrivo così in fretta, e altro peggio. Vincenzo
mio li bacio le mani il S.r Lucca Pinelli, e Terenzio, e il S.r Franco, e abbraccio
ciò cordialissimamente il S.r Vincenzo e mi protesto d'amarlo
con tutto il cuore. Roma 2 di Aprile 1669.

V.S.M.I.

Vinc.o Galilei

Cosimo Galilei, che sta con: di Cons.: a Mr Simone

Mio Nuovo Amico virgo

Intendo dalla lettera di V. de I del corrente l'indisposizione pericolosa della S.ra Anna sua sorella, ma per la Dio grazia ancora la di lei quasi disperata salute; con questo io mi sono consolato, e molto più con la speranza che ho questa ora il male il male debba essere del tutto risoluto, il quale non vorrei mai che fusse uscito di pericolo come V.S. accenna, e come io ne esperimentai ricco in questi paesi, e particolarmente in Casa nostra essendo morto la Vedova Adriana di questo med.mo male un nostro Nipote Fratello che nacque in Casa domenica della stessa, ricco la famiglia. Onde io mi maraviglio come la med.a di Anna se voglia credere che questa sia stata mossa in Commissione alcuna Purga voglia che l'habbia da fare, vera sperimentata molti anni come, e per esperienza mossima di quelli che anno bisogno di respirare dalla violenza di questa male f. fondevo in Roma il Recapito di questa Vita che V.S. mi dice quanto più presto potrà perche io vedo chiaro che da altri

Non mi maraviglio;

Mi rallegro poi per quanto V.S. mi scrive circa l'esazioni fatte da Vedovi ecc. de Luoghi di Monici comprati, e molto più della diligenza, stata poi in rimettere [illegible] della Banca di S. Benedetto;

Mando a V.S. la Patente nel modo e forma che ella mi comanda

chiesa. dicesse quasi con le med: formule della sua Lr.
solo mi ho fatto aggiungere; che i danari si possino riprendere
anco in altri Beni conforme pareva a cotesta Curia Arcivescovile
et a V.S. Compadroni; l'questo riuscirà in molto comodo mio e
mei di detti Eredi; perche V. Illma sapesse, che ne Migliarino
vi sono alcuni debitori di qualche somma, i gli mi offerirono molti
scudi per resto del mio debito; questi non fanno per la Casa
mia possiano fare per il Benefitio. il gle amendo, colà ove
i suoi effetti riceveria comodo in pigliar altri pegni di ugual
valore consigli. mentre si potesse con la licenza dell'Ordinario
impiegar questo danaro, fuori del Piano di Pisa possino
non pigliare i danari; e con i Fermoni de debitori aggiungere
il capitale del Benefitio. Anzi a questo proposito mi ricordo
di pregarla. a non scordarsi di quel Pezzo che doveva ema-
nare da cotesta Curia arcivescovile per mezzo del V. Bonelli
acciò quei danari che si pigliano e vadino Compresi del numero
Federino di Migliarino, e non Migliarino. vi sono molti
Preti nel Bertiana, come mi pare si trovino della somma
maggiore; ma vi resterà sempre Partita di 40. o 50. scudi f.
il V. Franco è informato del resto f.
Nella med: Rozana v'è nominato il V. Franco mio Nip. io non ho
mai fatto parlare di mia Facoltà perche mi pare che così lo faremo

fare più a modo nostro. Ma se la Benedizione di V.S. Ill.ma
verrà il tempo che si ricordi che ha facoltà di nominare uno
e più Procuratori &c.

Sento che i Preti Casa nel Castello, Piacenza, Dio che riesca a
sua maggior gloria; Veramente il Povero e la Chiesa non può
esser migliore. Quanto poi alla S.ta di Grano che si rivalda
di ottimo partito il vendere, ma non credo già che il da-
naro andasse in mano di mio Padre che godi ciò sopra non
sarà bene dare altro di Migliarina &c.

Del negozio del Cardinale non saprei altra notizia in
fatto che sospetto di medesimo che tutta si possa fare di
quella Pensione di Credito fuori dal di Arancio altro che
esercizio è una apparenza; è pure è Credito effettivo;
perchè così si potria fare qualche Ricatto &c.

Quanto al Terzo io lo farò; ma V.S. assicuri che non vendemo
ad unitina di quei Bambini; quali ella non s'inquieti che
intendo benissimo ma non si scordi l'ricordo che ella mi
dà; Siamo uno in cuore di una Famiglia, che è d'assicurarsi
stare in guerra, povera Famiglia.

Mio Fratello mi scrive che il Sig.r Senatore Ricasoli fa molti mi-
glioramenti alla Casa et egli ne n'affligge (vedasi che umor mala-
conico) perchè una Pioggia li fa dire il Sig.r Senatore ope-
rio all fine della Fiera ci parleremo. Quello mi pare negozio

2°

ridicolo; onde la prego a non ritenerni;
Io sono importunato da una V.ra alla q.le abbiamo vera mi
Obligazione straord.ria, che non vorrebbe che io la pre-
ssa qualche Reliquia di S.ta Maria Mad.a dei Pazzi come
una gioia di Roma, p.o io ne prego V.S. ex.ma acciò io lo
Miracolo che venirà, p.r Domenica in gran sera, mi
mandi qualche piccolo regalo di qualche cosa di q.sta
Residenza, ancora due libri Sacri d'Altare come quelli che
vorrei con una al mio ritorno, della stessa grande
za, e qualità; ma il colore della Lonetta che sia ros
so, e dell'altro una rossa con i suoi gradini compagni ve ri
no e tre guanciali uno uno bianco d'oro, l'altro rosso
e l'altro giallo Paonazzo. ricordo sempre che il fondo sia
bianco, e l'opera pieni de colori vivi; ma il fondo la nostra
carica bene d'argento, e l'opera minuta, e grande; dei cuscini
resto solo mandarle, vedrà che qui li cuciamo, e empiamo
perche abbiamo uno Orto o Giardino, e fare grande nostra piacere
qualche di Fiori in quantità di diverse sorti; Fece una volta co
ca, ne vide in abbondanza; onde ne nacque una Capanna di
Girolle; e desidero ancora di quei Magnocchi e altri simili Lavori
Questo parmi di corto che è il Giardino delle Grazie; ma Replico
che per simili veniabilezze egli è più tosto Croce. Onde se V.S. mi
fa gra di mandarmene qualche quantità; vi piacerà Robbe

a Dio

2°

a Napoli: Il modo di mandarlo non giudico inconveniente
più di quello. Quando per Roma ci fosse occasione sicura
sarebbe bene; ma non mi pare, che questa via sia
da preferirsi. Il quale viaggio più breve, ma di più spesa è
da mandarlo per Terra a Roma All'Ill.mo Rev.mo Monsig.
Segr.o della Sacra Congr.ne di Propaganda Fide
mia di Napoli mia raccomandata per mezzo di quello
Da Roma sarà inviato a V.S. una piccola Cappa con la
Mozzetta di v. Velluto di Bari, con sei Bottoni, della stessa
La prego mandarmi anco un Breviario Romano
Lezioni Occidentali, uno libro di Cerimonie
abbia di mio Sig.r. Non mi resta più d'altro per ora che
inviare il Mandato Nicolomini, per Dio sia sempre lodato
Il Miracolo seguito del Sole ho inteso di punto e che passano
la Processione di S.to Sig.r Card.e Antonio la mia Casa con un Figliuolo
di VI. anni circa in un Precipizio grande altro, senza
sforzo che fa penare a crederlo: ma è cosa certa che fu
visto e riconosciuto con più di cento Testimonii
Palmo di luogo, e quello che più importa niente, non ripigliò
esami subito un Piede di corpo, ne non fu per morto subito
Il Miracolo è evidente, ne nel maniera che il Card.e
non ne fa distinto alcuno. Consiglioni pensieri, ne ragguagliarsi
il Papa: et io penserò di scrivere alla Sig.ra Duchessa
di Nuovo Sig.r il Sole dice che è stato sempre nuvoloso
di questo di Card.e

uerno della sua Serenis.ma
Casa e che non mancherà
occasione d'esserle uerno la S.ra Principessa con gl'altri
figliuoli di uenirne ella a V.A. prossimi desiderarei; Io
resto uiuo ma dubito di non essere ueciso
dalla Malinconia domenicheria giacche la gia de Pinci
mi bisogna ricchiarla a mio uso
Angelica di pigliarsi cura la occasione, e fargliene
piacere; Ma scriua ella a V.A. per mia parte di notte
e sodisfarà ueramente.

Ill.mo Resto a V.A. di cuore
di ritorno alli Studi: Supplicando V.A. che io
resti uiuo, ma me ne sono astenuto per mia
la mia uoglia dica il Pinacolo è una delli Testimonij
che può dire, aggiungerà che oggi si fa il Corteo
della sua fondazione per cui con il ritiro di Pini, e fonte
non mandano in Corso Ill.mo Card.le Pinacolo
uagliano da dolori cinque giorni senza e poi è tornato
a uedere: Piaccia a Dio di non mi pelle dare.
Ill.mo si sfasi di così lunga lettera; ma la prego a perdonarmi
se è così male scritta, ma uenendo il Segretario mi è mancato
tempo di dirgli mio cugino ella mi potrà dire gl'altri
cose che mi uuole, e che mi mostra con le opere che
io desidero d'amarla di cuore; Dio la benedica e
la conceda gli altre consolazioni che ella può desiderare.

Napoli 19. Dic. 1664

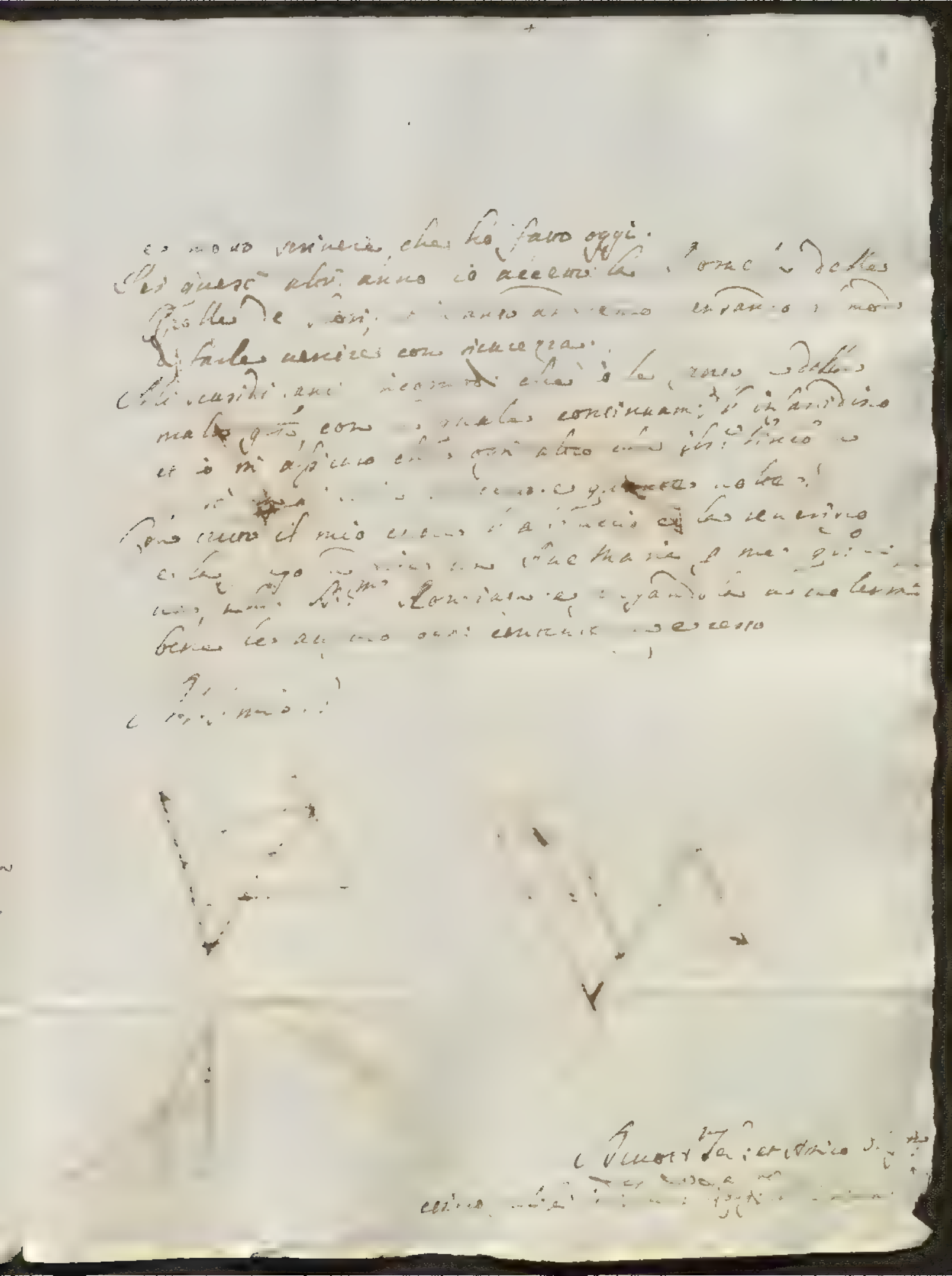
Di V.A. Ill.ma

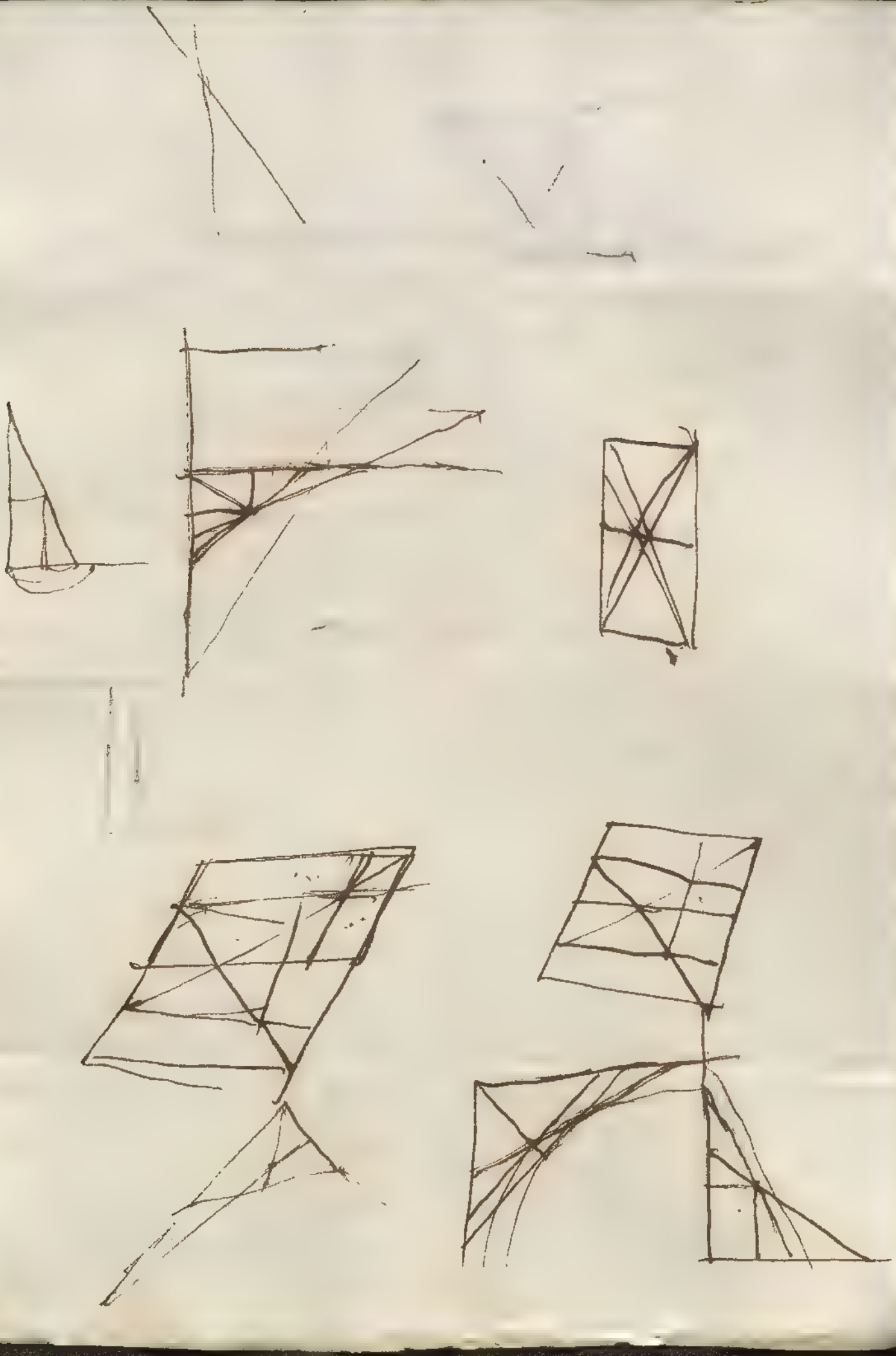
Ill.mo e mio Sig.re Oss.mo

Cosimo del Pozzo

Cosimo del Pozzo si raccomanda a V.A. Ill.ma

è ragionevole, ch'io ringrazi V.A. Ill.ma della
sua gratissima lettera, e mi rallegri con
Lei della sua buona salute, e del buon
viaggio, che hà fatto; Ma non posso
farlo, perche non sò, come debba
scriuere a Principi, e Signori
di tanta conditione, come è
V.A. Ill.ma; Però mi rimetto
alla sua solita benignità, e
cortesia.





Ill.mo et Rev.mo Sig.re

[illegible]

o veram.te sorpresa ricevendo, che V.S. non abbia mai
avuto alcuna di quelle lunghissime lettere che io le
ho scritto da Napoli perche sempre, ogni
settimana che io riceuuto le sua amorevoli
non ho mancato di rispondere non dico ad
ogni sua lettera, ma ne anco ad ogni foglio di
essa. e tra le altre la settima che scrissi per mezzo
la gnaca. da una altra, nel cuore del Sig.re
Io non so che, doppiano che andasse, ma si
non habbia io mancato in cosa, fatto mancare
mio con mi ha detto che si rallegra, ma gli
viene nel suo di Roma, mostrando che
sia anco, ad diligenza, alla nostra e
gli, e da Roma, nel medesimo corso di
que i Piaggi, che solo io mandai gli sudetti

[illegible]

+

[illegible]

[illegible] cominciai a misurare il danno causato dalla
guerra [illegible] e non mi ritrovai sano.
Io ringrazio Nostro Signore di tutto cuore la sua
grandissima e vigilante diligenza di fare di modo che
fatto pace tra il Regno della Chiesa [illegible] che più non si mosse
più di quello era si potesse sperare. Io ringrazio
ancora delli altri incomodi che ci è stato circa
l'aggiustare la cosa de Monti causati alla Sig.ra D. Bened.a e
seminati a S.t Agnese, del quale io non posso se
meno aver un poco di ritrovo a causa lunga
lettera che le scrissi che credo avrà certo a mano
in consegna [illegible] da Roma. Supplico V.S. di rimettere
una parola e segnarlo a rispondermi e mandarmi quella
scrittura che io le chiedeva [illegible] come il quale Sig.re

F

Copia di una lettera
scritta al Sig.r Cardinale
Corsini in proposito
del Sig.r Bernardo Corsini
nipote del detto Sig.r Cardinale
e figlio del Sig.r Bernardo Corsini
non si potrebbe che più
ricevere per adesso
questo [illegible] mandarla

Quanto poi all'Incresa con il S.r Lucca Piccolomini;
Ci è cosa che, avendo seruito il Rè e non auendo
animo appassionato non saccia che egli deue dar
fino al giorno, ch'essendo dà Sebastiano e Pagolo rud.
mea che non ha le sue ragioni agli occhi, ne mi
cio meglio di me che sono lontano. Solo so dire
che il S.r Lucca non vi mano mai Cinquanta
d. 15 rud. e non ne ne rapati che 12. Questo
si ben i Bagli, e Fra Benedo d'un cio posso ben com
dire, e lo sa ancora il med.o S.r Lucca.
Quanto poi agli Incresi di Gallo, io supplico di mandarli
20 rud. poi comand. tanta colonna, e tanto d'ho
bisogno che, meglio 2. rud. d'Inca mia V.a e prego di
quanto c'è poi d'impegno a suo seruo piacere. voglio dire
che, fo: alla domanda che mi cosa che mi ci pacion
sione che, le li dia, giacche mi pare che in
qua non ci sia da seminare; e quanto credo che poi

2°

contento e sommamente desideroso di rendermi a
Sua Eccza Vica della Ve Signora. di Jolo e
che sia Eccza vicer. succedendo nro che mio Sig.
mandò la sua ordinanza di nominarmi Sig.
(e Castello di S. Jano mia amata sua chiama
e figliastra, e qualche particolarità della quale
altra antica maggior. mia e della casa, e non
poco [illegible] Sua Eccza.

(Signora se non mandò, non non dubbio ma
gni cosa di, o cui. onde di mi Eccza
mia cosa allegrami

di Sig. mio caro cuore, non cosa di dubbio
mio, se questa Signora ha ricevuto una grande
mancanza di cagione di vedere Sig. mio di gioia non
non sarebbe che altro a volta ricevuto mi
lunghe altre, e di spiacere che spero mi

Mio S.re et Amico ring.mo

è carissima lettera di V. mi hanno veramente consolato per una parte che è quella d'aver nuove di lei, ma per l'altra mi hanno afflitto sentendo che questa sua ferita non vuol tornar a segno, e che ancora le dia qualche travaglio. Io non posso consigliarla da rimedij tanto esperimentati quali sono quelli che V. mi propone, ma dico bene che rimedio, forse efficacissimo sarìa la mutazione dell'aria. Non so quello che io mi dica, ma per esperienza ho provato che la mutazione d'aria fanno anco grandi mutazioni nelle passioni della ferita. Quello che io posso fare è di pregare Dio che la ricompensi di ciò che ella pensa di fare in onore della mia casa, cioè che le dia una ferita di honorata immortalità a cui la ricompensa è delli animi, e degli honori.

M.r Ascanio crede che ci sia affare più affettionato di quello che dimostra perche in fatti lo mostra molto poco. Ha fatto ogni sforzo perche io venti anni la dispensa dal Papa et adesso vi ha fatto pregare, e dar il suo consenso, io non so di cavale; onde non è maraviglia, che io non intenda il Mistero. La supplico con quella occasione che ella già dica, niente di mandar da Roma quella di quelle cose che egli le fece dare. Aspetto anni qualche commissione di sua

pena ma mai si ricorsero quei danari in Banco degli
Ill.mi Cavalieri Procurin in mano e Benef.o vers.o del med.o
v.o Bernio, e come siano passati la Raccolta dei
Ben.i dell'Oratorio d.i S.t Bernardo, alla pt.e Risposta
il med.o S.r ha voluto riconoscerli.
Viene al Negozio di Galileo mio Fil.o la supplico di an-
dar temporeggiando, perche parlando con huomini dotti
ben pensano s'affermarsi, ben la negarsi, perciò vor-
rei prima che si efficacissimo o dell'uno o dell'altro
e poi negoziare, Credo che quest'anno verrà un poco
tardo, ma sia grat.a Fil.a mi compatisca perche le ragioni
sopranotate sopra l'ultima mia esigeranno gt.e mora-
zione.
Intendo la risoluzione che anno fatta quei di Rocca Bruna
di volersi liberar dalla Compagnia. Io mi rincresco, ma
quest'ozio fiorentino non mi piace. Bisognerà pur
adempire alla promessa, fatta all'Ill.mo Senatore e mag.co
mio padrone riconosco per quella Roba e per compagnia
ancora per le persone, Dio aggiusti loro e meglio
ciò che sarà; Tra le altre rendite dell'Oratorio di
S.t Bernardo ve n'è una di ₤5 Staia di Grano che si
cava dall'affitto di due Pezzi di Terra nel Piano di

Siano. Questi si ha destinato a Gallo mano più che gli
Affinati anno obligo di condurlo a Firenze; onde prima
la Casa di Roma fa intendere a mad: che procurassero colà
il Sano; Quando V.S. non lo disapprovi, i suoi o di parere
Barra in ciò mi rimetto a lei, come padrona della occasione
che inviò spinta a Gallo.

Qui le cose nostre vanno passo passo; Abb: Card: Corsini
ci ha ottenuto da Roma la Casa, e viene che in breve
si farà l'Applicazione succennata a pieno; ci che ancor
non posso mai non fondo. Questo lo spedisco della
Provvidenza di Dio; perche in fatti gli le cose sue:
ecclesiastiche non vanno come ultimam. è seguito che un
certo Beccaio morendo ha lasciato 900 scudi di valsente
e buona parte in legati pij, fatti a preti, e frati gli altri
Dio 700 al Re. mio Signore.

Scrivo Abb: Card: nel proposito che ella vede. Se V.S. vuole
che vada otto in luogo a pernottare. Per adesso non mi
occorre che ringraziarla con tutto l'affetto che ella mi
merita con le spese; e pregando Dio a benedirla ogni di più, con
una mia lettera a raccomandarmi alla Grazia della
Sig: Contessa. Sabbato mio carissimo di Napoli li 15: Aprile 1769.

Di V.S. Ill.re e Amico Obl.mo
Servitore Vero
Cosimo Gabbi Tanucci

Sig.re Il Sig.re Conte di Wilczek

A.I.I.

S. Vincenzo Amico Cordialiss.

Ecco il Mandato di Procura, come mi ha ordinato per Memoriale; non mi pare, per altro, di dover aggiungere, e sono ancora di Voi Amico Servidore.

Mi scordai dirle nell'altra mia che molto lungo la Strada di Bovino passai, che i Cittadini domandano esser qui, per Vescovo, che uno dica al Papa del Nome di Xto; onde pregano adesso di Sanominare uno Paesano nuovo, o l'altro vecchio di Grave grande, e bello contorno; che provvedi al mio ritorno qua; ritrovo sempre col fondo bianco che, in tal maniera, non mi fa.

Per adesso non mi occorre che rimettermi alla mia Lettera antecedente, e raccomandarmi alla Bontà sua, e a Bracci

Cordialiss. Napoli 19 Ott. 1669

Di Vostra S.

Ho avuto che Mercoledì giorno 16 del Corrente

[illegible] con tutta

[illegible]

Mi dica, mentre sono in Lucera, e comandi, Napoli, che Le bacio le mani.

+

Mio Car.mo Amico Rev.mo

Carlo mi ha inviato una lettera piena di compassioneuoli
sentimenti onde io mi sono risciato a mandare a compatirlo
anco questa volta secondo che Vi ne darà dalla acclusa
che mando aperta acciò vi dia la considerazione p.
ch'io credo sarà che Bisognerà trovi Saldo e Liscio ad un
poco ingarbugliato, ma proprio spero non vi darà ciò
sarà tanto goffo che non sia del Bisogno alla
fine egli ci sia da pensare; di già quando dichi
Bisognerà pagarli sarà un bel rudo p. Mi com:
mendo a V. Car.mo mio; Iddio vi sal:
Ogni anco con la della Promozione
Subito poi del nuovo Principe
E quello credo anco è conosciuto
nella Corte.

Carlo mi dice che chi Bracio vi la mentovi che io non
li risponda e io mi la mento che ci non mi venga
non so chi altra ragione.
Mi avisa anco nuovo che già della S.ta Beneficiera
ciera a 100 Scudi che Capitolo la vengo poi Giudicio
non si fa Fondamento Sicuro della Sorrentina di Vicario
del Borgo di Casoria, e che egli non cura.
La seconda che gli sono eccedenti a Ducati 600 Sole
non mi danno più tempo; circa il Salvacio di Vicario
cosa è nuova proporsi) niente più vi dico.

Napoli 9. Genn.o 1686

Aff.mo Amico Ser.re
Cosimo Nella Indegno

Car.mo Amico Rev.mo
Il Sig.r Cosimo Nella
Roma

Car.mo Amico Rev.mo
Il Sig.r Cosimo Nella
Roma

Sig.ra Cia et Amica Sing.ma

Ricevo le sue lettere con sommo piacere, ma queste non sono mobo infauste per le cattive nuove che
[illegible] dell'accidente - compatisco con sommo la sig.ra
nella Sig.ra Anna sua Sorella, so ne ho sentito quella
amarezza che ne deve sentire chi ha cuore, e mobo
più un cuore d'una tenerissima Amante della sua Sorella, ò ho
[illegible] l'accidente a questa sig.ra Anna compagna, e
mia Padrona raccomandatissima salutandola distintam.te et che la
rendiamo mobo grazie per la buona memoria che
di noi ha nelle sue contrarie circostanze; Piacesse a Dio che
il compito d'opera che [illegible] cuore, e cuore sogno
[illegible] sentimenti pienamente di salute alla Sig.ra Anna
nella quale io ho un mio [illegible] Chiara mi secondo le:
Dom.e con lei al maggior segno della di lei buona salute;
e rallegrandomi [illegible] altro [illegible] del
nuovo miglioramento, ma mi [illegible] cuore de' accidenti che
sempre [illegible] di mente, che [illegible] sopportando con
pazienza [illegible] e sperando [illegible] non [illegible]
la pazienza [illegible]
tempo [illegible]

Accludo [illegible] Maria Maddalena con [illegible]

+

vien che mi dica subito di donde ne derivano
Io giudizio che si comincino a manifestare i
sopraccitati fatti da un'uomo fatto mio Fil.o e che
egli in un subito voglia cangiar meco la lingua; Io
non so che mi dire se non raccomandarlo a Dio
e pregar anco lui Sig.r a non si vaccia un'empio.
Gli scrivere questa sera; ma perche sono un poco
in collera, e perche non ho tempo, lo farò di quest'
altra. Egli mi ha scritto; ma mi ha più a lungo
la lettera sua che quella di S.r
Venerdì il S.r Germano mio S.r mi ha detto d'esser
a cagione della ordinanza del Sig.r Barbuigo, e della
Morte dell'altro; Sarà ben meco ciò che si possa
fare.

Il nom. mi dica, s'evvero le due Galliote che devevano
andar all'incontro il tempo di mercoli in Trieste in
sembio vivanda, di cui avi gravo, vi sono ed a'ano
con se quelle e piacere di Lor, de quali la seguente
lettera, scritta, subito, mi mandò alla Lenaro Simonetti
Roma, ma si Sono avuti subito in Ragusa, e
Napoli. Ho favorito in gran, di rendermi l'inchiusa:
mio

Ho ben poco ormai a consolarmi a fare di me ciò
che mi aggrada, e così pure anche consumare meco
meglio ancor che loro, io vedo che Rogni vivo un
poco in Bigli, perché mi pare che la Bessi ha
altre cose a fare delle sue senza niente, e così
perdio mi dà questo numero sensibile, e questo
numero debbo in compenso dare; e così altre persone
fuori senza niente; Bene io mi imagino, la
sera noglione, niente come piega, Vecchi se ciò
che io vedo leggendo. Così presto ci vedremo vicendevolmente
Porto bene io;
Io vedo che con questi Buoni Romani ci vuole
Pazienza; o ci divisioni, e poi ci vuole coraggio
ma in Religione vuole il tempo Principe non è permesso
di più Rimedio un libro un libro e abbraccio
di vino cuore il mio carissimo fino alla fazione del
quale efficacemente mi raccomando Dico 25. Febbraio

Aff. Mich

Cremona Amico Bigli
Colmo gelosi di vicende Agnoli Michiamo

Al Sig.r Cav.r Domenico Cirio mio

Non avrei avuto giamai parole a mio Pad.e che
vedo le domande capire; prego V.S. di darlene una scorsa
per vigilar la lettera e mandarghela. Avrei anco
parlato più chiaro; ma perchè so che egli la leggerà
subito alla Moglie non ho voluto che questa sappia
do della alienazione della mia volontà acciò
poi alla peggio a Genaro della casa e provedendosi
per tempo gl'accidenti possino più o meno che
alla famiglia. Vedo V.S. che fumo è venuto in
Torino a questa Fiera, come le stesse partito di Pa
d'Austria, e il Mario è tanto meglioro che si lascia
vivo fuori a rimirarli nell'aria; Mi pare vi Pietro mio
che gli avrei risposto che se voleva una Bonora
mesta, pesa questa, con la quale vi resto in Pace Fed.
che questa era la sua, e no fornirsene per lei;
Io attendo non meno l'impertinenza di Paolo che la
medesima pazienza del P. Vinco, perchè avendo io letta
più di V.S. non ho letto male, ma leggendo doppio gli
il mio Pad.e confesso che la scrisse perchè egli non con:
scendendo della sentenza mi dica anco le parole

Preàre che dica a V.S. Ill.ma quanto io le sono ancora ob.to
obligo che ella mi mandi l'indirizzo [illegible] di
mio Ill.mo del quale io desidero di vedere libero, e così
ella vedrà se questa sarà la via, cioè di eseguire
la mia sua dell'ultima de Roma e del Bracciolini
che l'ultima mia sia mezza di fuoco, che è
anco più di quello che possa pretendere. e non gli
si vede il bisogno alcuno di qualche cosa, e del
resto mando la Copia della mia:
Io però ho più caro di servire che esser servito come
applicami ad altro, onde il miglior servitio che mi
comanda è di servirla in Firenze e far
quello che V.S. vedrà ben fare, giacchè ella è
ne prudenza, e ne la pratica, e ne la esperienza
ne sono molto più di me
La Rosetta in ogni maniera V.S. non la lasci andare
male, ma dica che vi sta in noviccio di vendere. Essa
con le Donne, e con i Ragazzi Bisogna ben misurar le
parole, Ell'è usata che una non le dica Rulando di fi. Ella
la Rosetta non si vuol difesa ella vuol la vuole; ma [illegible]

sempre si nomano a vendere.
Ringrazio infinitamente V.S. Ill.ma e Rev.ma dell'applica-
zione che mostrano per l'impiego di mio Fil.o e mi piace
e lodo la causa quale si reccia a D.S. che vuccia.
V.S. mi ha quasi fatto venire con dire che mi mancano
le piume per scrivere, anche vecchia credo io ecco ridico la
sul piacere di questa cosa incollerire, non io credo che
le penne cotte erano scrivendo piacere in vece di
Falconi per la ringrazio dell'applicazione che ha
avuto per loro ritirarmene la [illegible] spero mi vorrà
Credo comandi la gran bontà di D.S. che vada contro
ogni arrecazione restituendo la salute a lui vera
Sicilia per la quale non abbiamo mancato nè
mancheremo offrirle a Sua preghiera raccolta
Mi favorisca di vecchia un lib. per mia parola.
e rallegrandomi di nuovo cuore con lui ne ma.
Sua grazia Ill.ma Fil.o mio Fil.o mi scusi se io ardisco di
incomodarla ancora, non mi reca che ella mi favorisca
raro volentieri che io diventi impertinente. La reverisco
come è ancora mia Sig.a Ill.ma e Vecchio reverisco.

Napoli 30 Dec.e 1669

Aff.mo Ser.re

Amico e P. Oss.mo

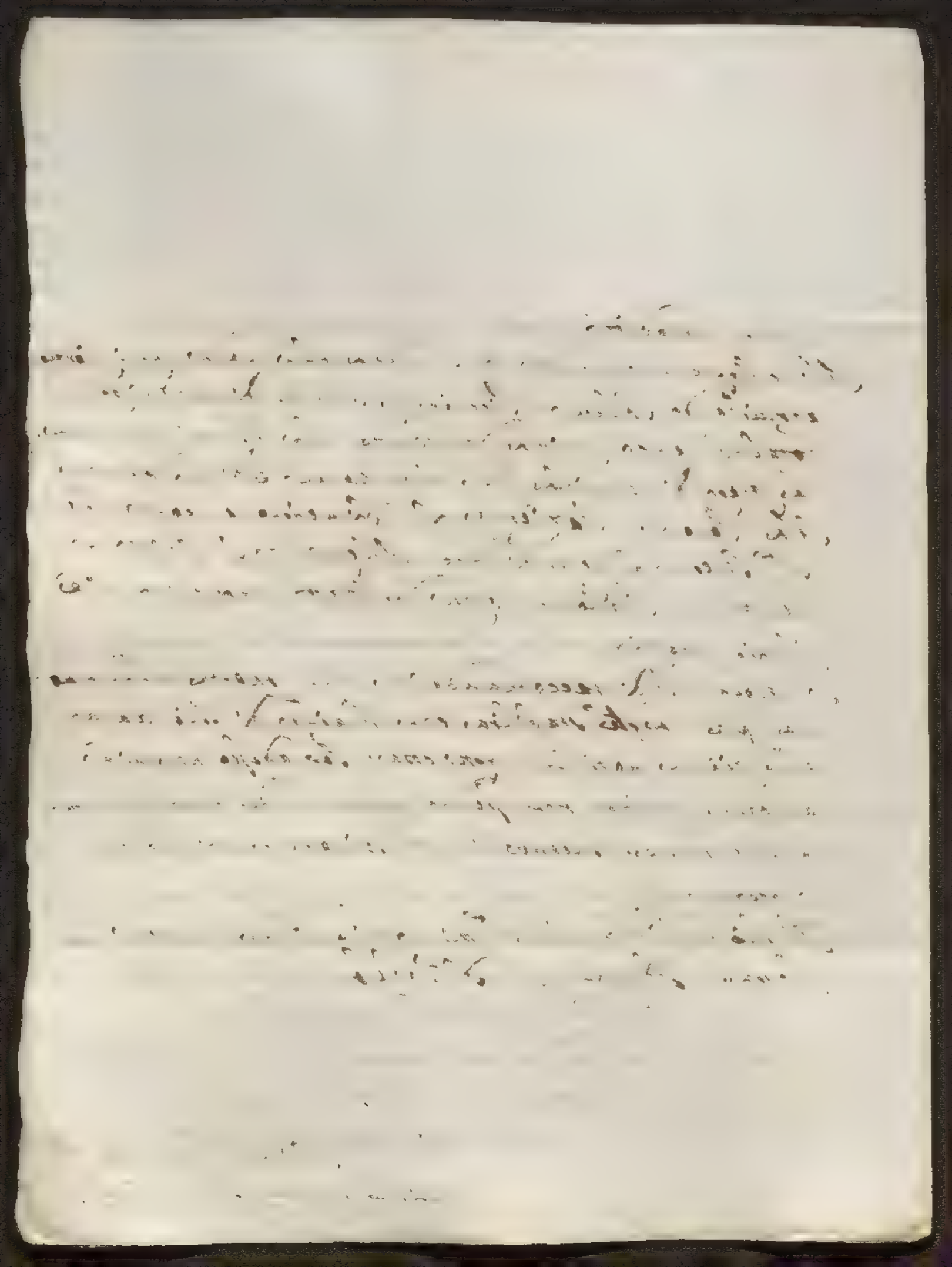
Intendo dalla sua ultima de 3 X.bre la Risoluzione
del Negotio fatto dalli S.ri Benedetto e Lodo il pensiero di
V.S. di abbandonare nel Monte vi fosse della Pigionata
alla quale è bene che si pensi provedendo ancora
nello stesso tempo alla indennità degli Vecchioni re-
mettendo. Circa alla mia venuta della
Fiera, quella due Settimane la quale veramente
vorrei a proposito per lei, e più d'altro impiego
della Dogana per esser cosa più stabile, e di mag-
gior durata, ma è di buona mano, perchè è tra
quelle di V.S. quale benche non lasci da lei
compatito, non dimeno che non ha bisogno di
stimolo per ricordarsi. Tuttavia tardo in maggior
mio debito, et vivamente desiderio la salute e buona
Sapito il Sonno della sua parola nel Capitolo dove V.S.
mi riceverà desiderando Sulo di maneggiar egli gli
Interessi miei come vuole di compatirmi, So a V.S.
rispondo che sopra di esso la prego di non innovar
Gravezza, ne che vi vuole quando si riceve
la buona mano, che tornando V.S. i Soldi Interessi che
Io con tanta Stima mi Sia venga che non viene

Amico e P. Oss.mo

+

nuova commedia;
Mi raccomando ancora con la S.ta Anima che vada ogni giorno
acquistando salute. Piacia a S.A.R. di remunerarla
totalm.te anco prima del tempo che V.S. mi accenna.
La prego di ricordarla per mia parte e dirle quanto
sono Servo. Parimente V.S. Illustrissima e
Mro Terenzio S. era li dico Allegrezza S. Questo si
parlerà da Sibillone, e non da Mario: non guasta (2.do)
il mio proprio;
Io prego V.S. di raccomandarmi a S.A. prima che non
ne parta, acciò trabbia con l'aiuto di Dio, avanti
alla piena notizia d'ogni cosa; per adesso non mi è
ancora sopravenuta, non essendo aggiustato del tutto con
la altra nostra; Intanto i Sig.ri vengono in mia casa che
li occorre S.
Addio V. Sig.a mio P.ne mio Oss.mo Roma e 11.bre 1.
Di V.S. Ill.re
Napoli, li XVIII.

Devotiss.o Ser.re
Cosimo Gobbi S.S.C.R.



Ricevuta d'
Bras – [illegible]

[illegible]

Ricevei la sera passata la gentilissima lettera di V. e con essa un pezzo di consolazione, poi ch'mi mostra sempre la stessa bontà, e che ella mi dà del giudizio: godo che mostri contento l'Eccellentissimo Padrone del di lei Impiego: in fatti era ben degno un nobile Veneto, ed io me ne congratulo sommamente seco lui, e seco me congratulo V. che è compitissima, poiche mi porge nuova di tanta mia allegrezza. Mi spiace assai che ella è così, che io goda quando ella ride e forse più di me stessa delle mie consolazioni perche quando ella ride è forse segno di pace del suo cuore. Quello che mi mette da desiderare è qualche accenno della mia Salma, qualche mio cenno, che [illegible] le molteplici di questa Occupazioni mentre ne parlò seriamente; in qua V. mentre [illegible] qualche cenno, e mi renda mai mai quei spiriti, Sollievi, e magari che può e di meno, che

guerra e finalmente in un importante impiego nella
Polizia, anche e il trattenimento degli altri. Ho accompagnato
dunque nuovamente ancora di guerra, acciocche possa ancora
la mia consolazione;
Chiesi ancora la Cortesia di Scudi 25 Romani che
ci furono subito pagati; ma la ricevuta.
Inviai a V.S. Illustrissima per il Sig. Conte Muzzi con
una piccola informazione circa di mia Negotia.
Attendo adesso nessun ancora da V.S. et ella mi non
diede qualche raguaglio. Desio sommamente di mirarla:
poiche che mi e avenuto al maggior regno. Carissimo
il Sig. Girolamo che mi mise in Cecilia e mio carissimo
Amico, e fino primo che entrai in Corte mangiavamo
il mio Pane e fummo egli fino di Carmina della Sig. Barba:
ra, e non voglio la mia Rimanga ancora egli re
ne, leggi a Napoli dove entrò ha i V.S. dalla Ragione
Desio Dio ci sia. di nuovo mi mi alimento nella

med.ma Città, mà piena di gran virtù in amore verso di Lei.
mosso da semplice divozione, e buon Zelo, ciò mi
riesce appieno, per che se, ripeto mio Signore, che
spesso si sperimenta esperimentarsi da ciascuno di
buona volontà, ma so che non tutti giungono allo
stato appieno in un Negotio che è proprio di
servigio di Dio, trattandosi d'una nobile Vedova
che non ha con che mantenersi.

Io da che vero d'ricevuto ogni cosa, stò
da poco che li mi mostrò gran bene: perciò lascio
correre la penna: (S.) Antonio d'Aceto Lo mio
Scudo et il S.r Francesco suo figlio Filippo la Fabrizio
e simile cordiali li S.ri Zii miei: Napoli 24 Ge.
167.

Di V.S. mio S.r

Um.mi Ser.ri SS.ri
Cosimo Galli indivend. di Gio. Batta Milleforni

1

S. Francesco di Sales

Io ricevuto con l'animo di Dio la Reliquia con il Velo S.to e mi è stato carissimo il dono non tanto per donato da altri ma per venuto a Trè di noi; ne ci mancherà mai occasione di ricordarci per non privarci la sua memoria di questa Reliquia. della quale rendo a V.S. infinite gr.e come allego S.ta Maria Mad.a e vedendone maggiori a tempo suo. Vengo poi dalla sua lettera che fa mio Sig.re spropositare alla Sig.ra della: sua, e questo non mi giunge niuno perche so di qual genio sia inclinazione ogni vita, e mi pareva di vedendo gli facevo ogni torto perche si fermasse in Mugello; Io non so che dirmi; il Male, se ogni se lo dà se stesso, è conveniente, che via anco il suo Sig.re di: nasce della famiglia, che Dio sa come si governa col tempo. Io Lorenzo, per ricordarmi che è stato di vero di danaro mai se che venga meno questo? se non per farmi andare in collera vedendo la sua Balordaggine, e Prodigalità. Quanto poi alla spesa de Palchi qui non se ne sa niuna alcuna, anzi spendo io andare e tornare da questi Francesi ad un tanto l'ora. Da Firenze anno avuto niuno che non si ricordano che Casperia via questa, ma che fanno di Ligenza. Piaccia a Dio che arrivi una volta; ma se non arriva

V.

non si risolvi dirquisto perche ella sia fatemo senza
e ci accomodiamo con la sua del Vasa.
Ed il S. Asanio viene a Pisa mi favorisca consolarmi
seco per mezzo mia della Morte del S. Ant.o Tio
Filippo S. io non li scrivo perche egli non mi
ha dato parte, e così ce la sapremo noi meglio
d'altri. Supplico bene di mandare a Roma gli
Cimarra del Baronio acciò seguiti con l'aiuto di
Dio l'elezione del nuovo Pontefice sperando di
camminare il Negotio. G.di di Giugno S.

Desidero, che V.S. mi favorisca di ragguagliarmi come se la passa
con la sua Sposa, e se il suo alleggerendo come io grandi
mente spero Dio! quella passione che sentiva. Di più
mi confermi V.S. essere che io la voglia bene, non
non credo, ciò quanto è grande V.S. mi conosce di
G.di in G.di con le nuove della sua salute das mi
desideratissime. Mi favorisca ancora darmi parte della
stato della S.ra Beatrice sua Sorella acciò S.a e mi onori S.
di scrivermi più spesso mia essa leggendo seco della sua
rara valore. Ricordo ancora la S.ra Teresia il S.r Tiberio
et a V.S. bacio il mio cuore facendole amorevolissimi Riverenze

Napoli 10 Sett.bre 620.

Di V.S. Ill.re

Devotissimo Obl.mo Servitore Amico
Cosimo Galilei Mandi di Bonsi di Pistoia.

٦٠١٠٣٠٧	
١٠٧٠٣٠٧	
٦٠١٨٩٠٦	
٤٥٧٠١	
٤٧٢٧٥	

٥٠٥٠١	
٥٠٦٠٢١	
٥٠٥٠٤٥١	
٤٥٥٥٥١	

٩٠٦٠٧٠٥	
٧٠٥٠٥	
٩٠٧٩٤٥	
٥٢٧٤	

٤٠٥٠٧٠٦	
٥٠٥٠٥	
٥٠٤٠٩٠٤	
٩٢٤٤	

Alvi: Fineo Firenze
mio: carissimo

Mio S.r et Amico sing.mo

Ci vigilanza, avendo io Roma Pioggia per ricevere i fiumi d'alcuni luoghi di Roma Sabi. che si facevano [illegible] più dalle mie Memorie delli fatti Barone questa sera di ricevere la lor amicizia per qualche tempo con Ascanio. ma perche le sue occupazioni non li lasciano pensare a quelle degli altri è passato già un Anno che non ha mandato a Roma danaro alcuno. credesi io mi meno audace di supplicar V.S. a volerci favorire di ricevere e mandarci essa questo danaro; con l'occasione che ella riceverà i presenti anco della sera. ciò ha pregato pregarla anco questi; anzi più mi pregano che ella mi favorisca di questo già che ci hanno di dover prestar di un prendere quei che mi avanzi a me con il S.r Ascanio se V.S. giudica bene, tenga la nostra scena ricevendo della sua obligazione

+

mas che queste considerazioni siano comparse
alla sua lontananza dalle sue Fini e alla
morte sua Bernardina, e più di tutto il pensiero
della sua Situazione che un bisogno di portare
calma di giorno in giorno della sua Famiglia.
per la Stessa continua e viva cura che ha
più Cara di Roma.

Una Cosa che non ho saputo mai di V. E.
come si è Regolato con la sua quotidiana fatica,
di Mente e di Corpo. ciò che faceva la Sera, e
la Mattina di Leggere la Ragione che
fanno passare la Malinconia. Sugli di V. come:
di quelli che la Leggono senza una Guerra nuova
che io credo, per che Essi non Pensano.

Ho Domenica ancora dalmi parere della Persona vivente
(Anima della V. Sua Sua Nipotella, e come
si è Passato con la sua Famiglia, Niente altro è di
Darle Pienamente la Salute come Essa Merita

L'acchiuso biglietto contiene una Preghiera di cantare dei tratti dal Sl. nel mese prossimo che vi viene inferma con qualche pericolo della mia vita per grave necessità di Sollievo, supplico V.S. anche a nome di Gesù: mandato che avrò l'avviso è certezza di Dio. La preghiera dei Salmi non è mai comparsa e qui non c'è altra musica se non che dei salmi di Lugno, et il Magnificat a che fu conosciuto non è mai più cantato di questo (certo com'è) ciò a dubitare che vi vi sia mancanza da una qualche vi è preso in memoria anco di che un romano; V.S. non se ne pigli molto pensiero (perche avrà ragione).
Di Gesù non ho altro ma mando a V.S. il spirito e nell'anima e nel corpo. Domando prego V.S. di perdonarmi se ho fatto l'incomodo, mando che la sua carezza è maggiore della mia imprudenza.

(...) il S. Franco. e alla Signora
della S.ra Venia di mia mano mi raccomando
(...) (...) (...) (...)
memoria di chi rango sempre nel Venizia di
Dio. Addio vi dico mio di cuore mio
di abbraccio e vi saluto addio addio addio
amatissimo e padrone (...) Napoli
17 Maj: 1620

(...) mio S.

(...) mio Sig.re
cosima galli in Sacch: di Sig.r F. Fiorin

Ill.mo e Rev.mo Sig.re

con mia grande meraviglia non abbiamo ancora fino oggi inteso di V.S. e quello che maggiormente mi rincresce è stato un capo di certo Dell'Acqua, nel quale dice mi scrivono da Firenze e mostra di V. Viviani che sia di molto mancato all'onore. Queste parole mi hanno tolto di cuore onde io la prego quanto più posso mandarmi subito in una foglia questa sua volontà, acciò che di questo io mi contenti non d'un o altro

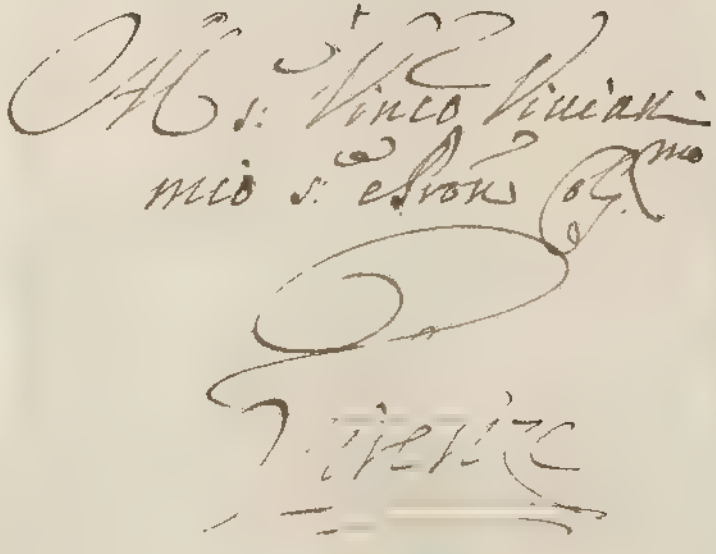
V. Amico vero, V.S. o se più mio, V.S. che mi scrivino così alla distesa come fa un capo.

Circa questa materia con altre mai ad ancora che io le scrissi che mi dica sinceramente se vi piacerà non mancherò di pregare a Dio per lei, ed un di lei saluto che mi sarà caro a cuore; di Vinca mio di 10 la prego

a consolarmi, e se ciò non sono degno di
questa consolazione non sia degno il tenerla
almeno che ciò le comuno.
Bene scrivo di più per non ridire di più
ma l'animo mio dice cento volte più
cose della penna. Bacio le mani
di tutto mio e
di Roberto Napoli 16 Luglio 1626
Suo Mio

(Di quei Padri qui mai è rimasta memoria
alcuna. Prego humanissimi il V. Franco di mandarci
certi da V.P. del Regio che se ne è fatto acciò
l'avvisi consegnarli con quali diligenze V.

Suoi mei
Cosimo Galilei indirizzi di suo Padre



S. Vincenzo li ...

Questa non serve che per accludere la risposta della Vinci la quale mi viene dal cuore.

Gli do ancora nuova che finalmente arrivano le Cafiere con i Falconi, e arrivano sedeli condizionate. Onde quest'anno mi farà meno dispiacere della perdita di Fiori che VS. mi promise, non ci sia giardino almeno di quelli di sua Casa. Non mi dimentico in fine, e sono con ogni stima

Di VS. Illma con raccomandarli tutti con raccomandarli ad ogni maggior diligenza che gli Napoli siamo quest'anno ordinare lo stesso.

In tanto le prego ogni felicità da

Il

Raccomando, e darmi nuove della sua salute
grato, prego Dio che perfettissimo e
il abbracci di cuore e cuore secondo le mie
desiderio. Napoli li 2 Agosto 1616.

Affezionatissimo

Amico e Padre
Comune Galileo Galilei in Padova

Dove che il mercante corteggia quando
non le donne essere di grande stima?
come credo che il medico non deve essere
pienato di fuori in Roma: vicino l'officina
del medico lo credo infallibile, quando
altro, facinora. Ella è grande perché non mangia
carne nel volto mercanti in mezzo Quaresima e
fanno penare in quel Paese che le sue
più amorevole fecai comodo e delizioso.
Ed il fiume non manca. Spiego la
casa: la famiglia: il padrone, mentre non
ancora la sua villa. Non ci ripondo a
mio gusto, che si giocando a spiegare
nacque una volta una che in fanciullo

una volta d'esser incatenato in vita. Vi fu
mio Padre, e un elemento nel suo ministero
ordinario di procurare [illegible] e copia
d'esser convenuto. Ella si risolse di mandare
S. D. [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Medici che allora ne consigliano la [illegible]
d'aria [illegible] [illegible]
libera [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
la casa [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Bagni [illegible] [illegible]

+

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [

Mio silenzio è questo, ecco mai ch'io rompa la
mia solita buona rompeta, parendomi già un
tempo che parlano i più sacri Giacobbi an-
nunziando le buone feste, dal S.r Natale ch. già
è assai, l'anno e con più affetto vi augurino col
cuore, che con la penna.

Io vorrei che anco il mio silenzio fosse
felicemente questo lo potrebbe fare, facendomi
nuova della sua Salute, che la desidero ottima
di fra, cioè come se io passo co' miei dolori,
e la sua terra di Firenze, cioè quella del Sereno.

Quanto a me non mi mancano guai, e tri-
stizie che cominciano a nonmi dire ciò che
mi disse il v.o Marchese Capponi nell'Anticamera
del Sig.r Gran Duca de Medici, che ella, come avrà ben

+

a memoria, ma questo è a causa de mie
peccati.
Intanto la prego con la maggior efficacia che
posso, farmi rimettere qui nell'incluse quei
scudi trenta pigliati dalla scudiera de miei Beneficij
se ve ne ne sono, o dalli Bronzi, o denari di piazza.
che come sarà una certa spesa senza che ella
capaci se ne risenta. La Polizza la faccia fare
a mia parte, anche a negozio di poca somma.
La prego ancora di dar aviso a Padrino, già
Servitore di casa Forcella Lucca, facendoli dire per il
Signore di essa che ritorna subito,
Io non vengo altro per hora che non le dire, credo
che quando vedrà le mie lettere si farà il segno
della croce; Ma a che? Li giovenisi di essa con

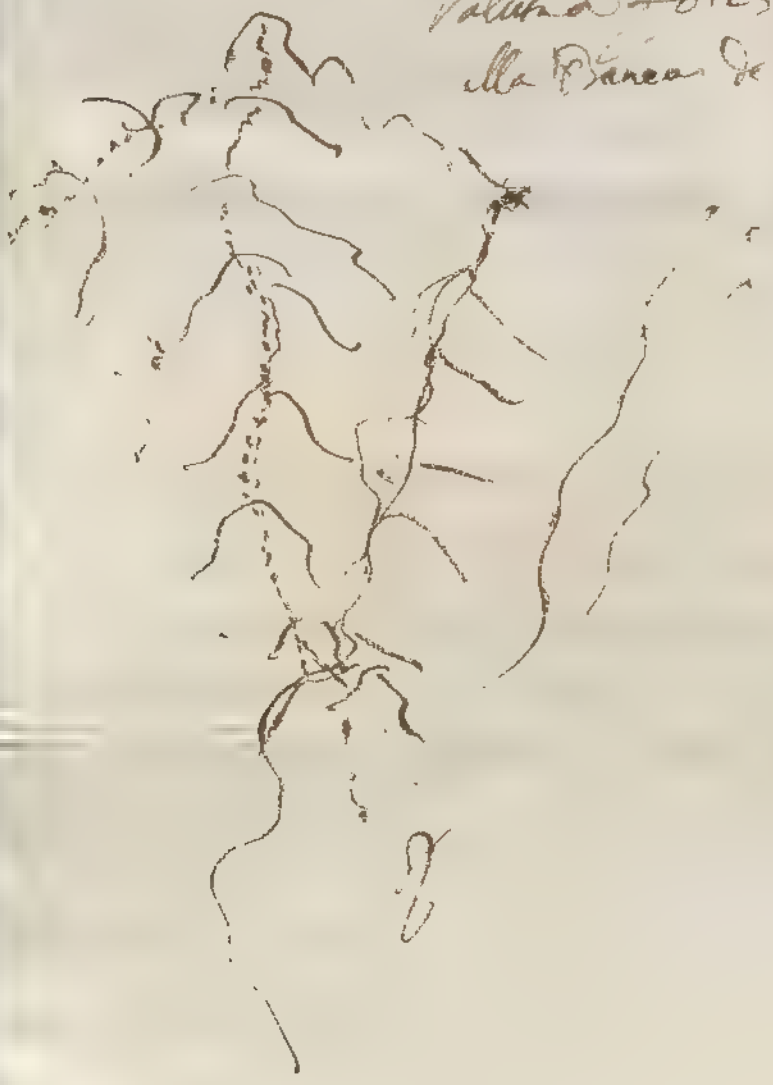
entiere se non ancora ci esercitasse in sua
presenza. Gli vedi, e mi favorisca d'avvisarmi suo mio
parere se Sua Maestà vuole, et il suo franco, et a V.S.
Ill.ma profondo Rispetto. Napoli [illegible]

V.S. Ill.ma

Div.mo Ser.re et Amico Obl.mo
Cosimo Gacci Indarno

Ricev.ª adì 13. Gen.ro 1650 da Gio: Batt.a Schiaffino
Gabelle una polizza di Carlo di D.ti 23. 46. 8. d'oro
pagabili in Magg.o P.ma a Mad.a Paola Ved.a Grimaldi.

Valuta D.ti 25. m.a Lod: Horatij per Dame
lla Banca de Gio: del Pozzo -



D.ti 23.
1. 4. 10
~~2. 6. 10. 8~~
~~D.ti 2. 16. 8~~
~5 — 14.
100
~5
15. 50
D.ti 23. 6. 8

Mio S.re e Pron Col.mo

Come è giusto Sig.r, come V.S. mi accenna, che la mia presenza abbisogna fatto qualche dimora in Roma, giacche sono ancora carico di negozi di Roma; Ma la diligenza impareggiabile di V.S. ha ritrovato con la sua Prontezza ogni cosa spedita; Ecco che io le porto anche le Scritture domandate dalli Fonchioni per l'ultimazione di questo lungo Negozio quale è degno del cantabile zelo di V.S. Illma, restandoli di ritrovare una penna Fiscale e una Penna Abbreviatore, che non hò modo di ritrovarmi. questo è il Motivo principale che mi muove a supplicarla della sua grazia in questo Negozio benche mi resta ancora il suo Processo duendo il P. Bancapè Secretario destinato la Mesata di quello che si cauon da questo Reddito, in benefizio di questa sua Casa con vantaggio di Mesata come pare che abbia dichiarato il Tesoriere; onde per tutti questi Capi prego V.S. Illma farmi gratia di Sottoscrivere alli Fonchioni acciò si veda una volta la fine di questo lunghissimo Trattato.

Quanto al Censo Scudi che sono a questi Buoi aurà ricevuto dal Monte Vacle V.S. ne faccia quello che giudica meglio. Che va già quel via la mia Procura, che è di mercordì insieme, acciò danaro che vi sono, per rimanere all'Ordine quando vengo il

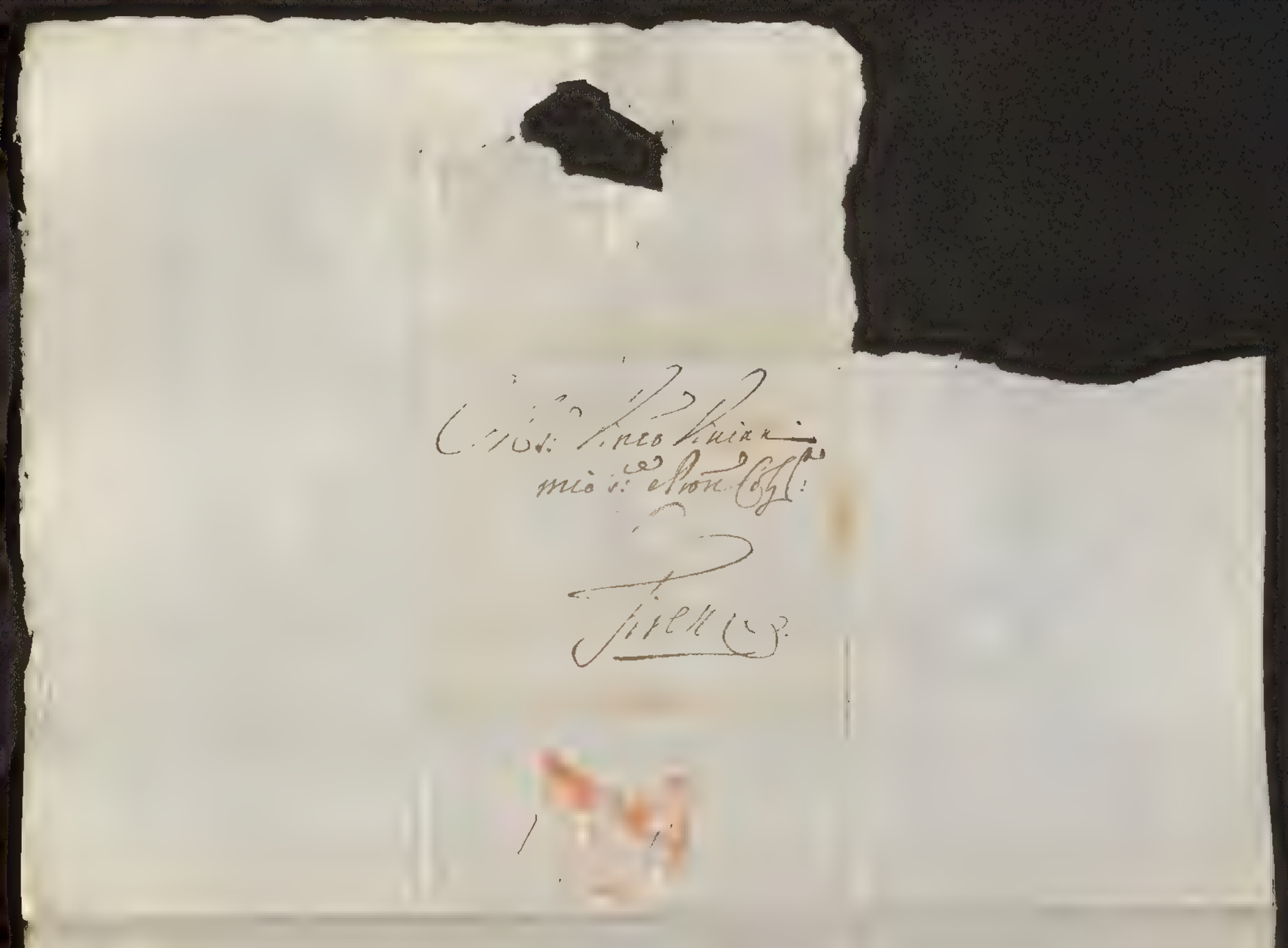
sempre d'accomodar la Pigliola di mio Fratello acciò la
Casa n'mangi con meno detrio, che perciò la supp.a con questo
fondamento governarsi in questo et in ogni altro accidente che
occorrerà, ciò V.S. non pierà autorità di disporne il meno
a suo beneplacito, onde quando ella ha da ritornare la
faccia pure senza replicazione.
Incendeni nobilissimi. Se mai vi ricorse ben alcuna dalli Duca
Piccolomini, è in questa di pagare, come anco che vi è fatto
di questa Fedine della Barone di S. Bernardo et di quelli ne:
lisoni anno pagato niente. Mi pare che nella mia
ultima patente di corte supplicasi V.S. a far ritorno in
Terra mia i 200 scudi di Benjamo che sono di Pigliana
acciò che mia Mre. B. A. ancora fosse presa consideratione
per S. Barone come mi pare che informasi V.S. il Barone della
Riccia mandato di cui adesso non mi ricordo il Nome. Il mio:
mandato alli Fatti suo V.S. e mio V.S. la diligenza Officiale
della Barone so che è scrupolo, perciò non so dire che
ringraziarlo della incomodo che V.S. piglia per esso.
M.r Pietro Bruno Borchiani mio Zio unito la Bentiva con noi
Pigo, egli Padri della Congregatione mentano nella dota e in oglitro venti
cento scudi della mia Religione Pisa di Roma con dire che i agenti

che si rendino le Grazie con vantaggio; Cominciato la Fiera
ha da parire; Questo non mi pareva conveniente; Mangiache
il S.r Beccio nel Fanon per qualche anno di riscuotere la somma
detta è stato pazienza vino di questo Mese come il med.o
S.r Benedd.o desiderava. Posso che si vede che egli non vuole
pagare si viene l'esclusiva pregandolo a depositare il danaro
in mano di V.S. che mi favorisca di rendere a Benpiacito
della Cam.a di Roma.

V.S. non mi dice niente della sua Salute non vole in ultimo
la mia debolissima Testa S.r Questa è una parola che niente
mi piace; S.r Vitto mio S.r Vitto carissimo V.S. si rende ciò che deve
vuole ci ho d.o che la sua Conservazione dopo il Negozio della
nostra salute, è il più importante che V.S. abbia, onde la
supplico ad attendere di proposito. Io penso che si farà la
di quella lettera che V.S. vuole quando sarà uno a Roma
a S.r Pier Paolini; Questa non Roma; non migliora il mio
giudizio vanno vuole l'abate di S.t Nicolao. Ok questa è troppo
lontana, e poi questo è migliore. V.S. mi intende S.r Oh che
vuole che a S.t Nicolao mi sia il Pensiero del Danno che vendendo
si avria più grosso la Casa più confacente alla sua debolissima
Testa; Ok S.r Vitto mio se si potesse trovare la Testa? Non altro si con:
vole che non rompa la Banca senza scapito grande. Basta; Protesta:
tio contro tutti? Io penso a conservare la Testa se vuole la rompa la
Testa con la mia Pace. Cordialità. Napoli 24 Marzo 1[illegible]

V.S. mio S.r Vitto

Sig.r D. Vittorio Scalera
corriere gabellino in Piazza della Pietrasanta



Mio v. che Dio G.

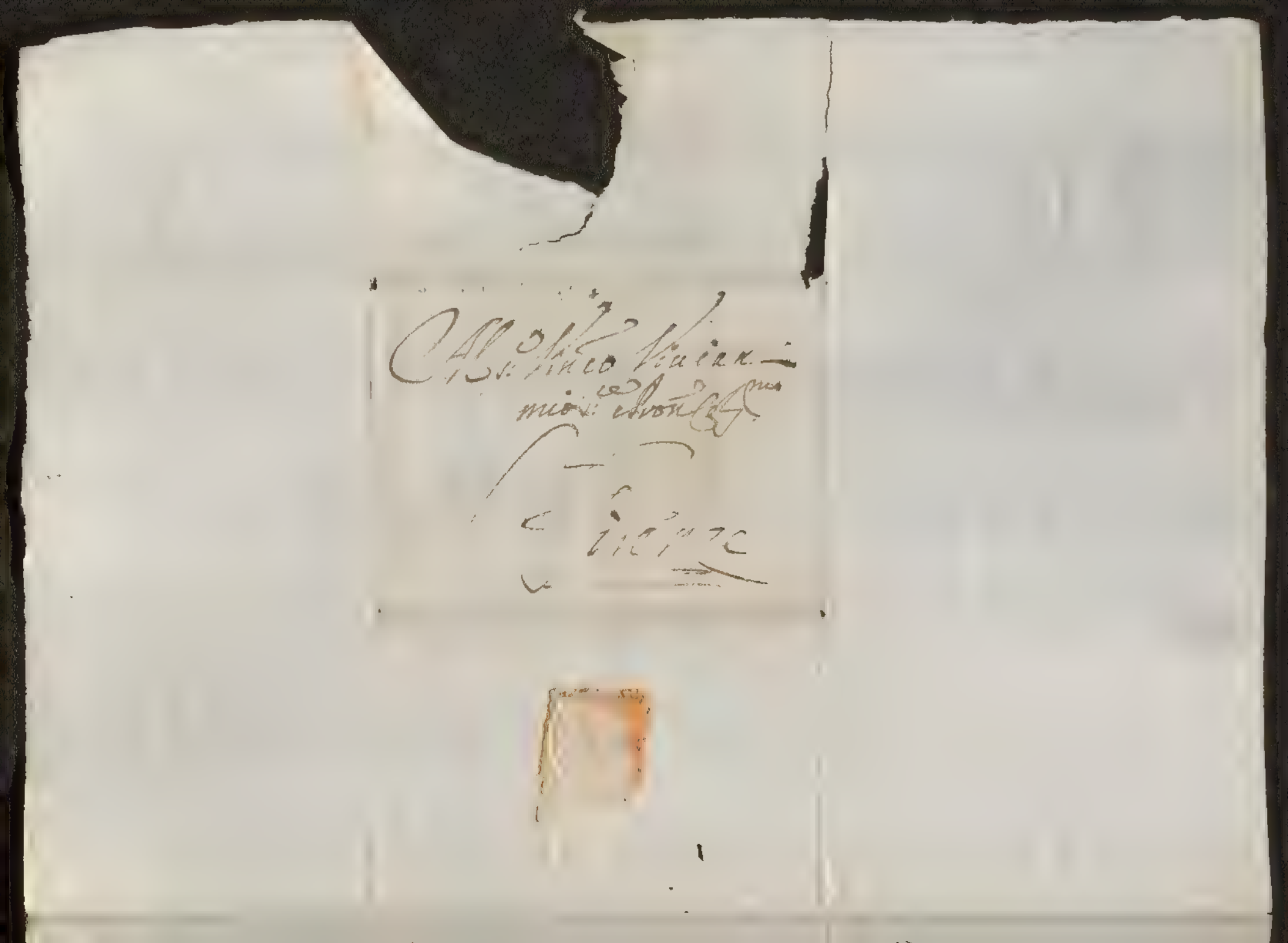
A ricevuto che V. mi dimanda con l'ultima sua non ho altro da rispondere che rimettendomi alla sua mia del passato 8 di corrente.

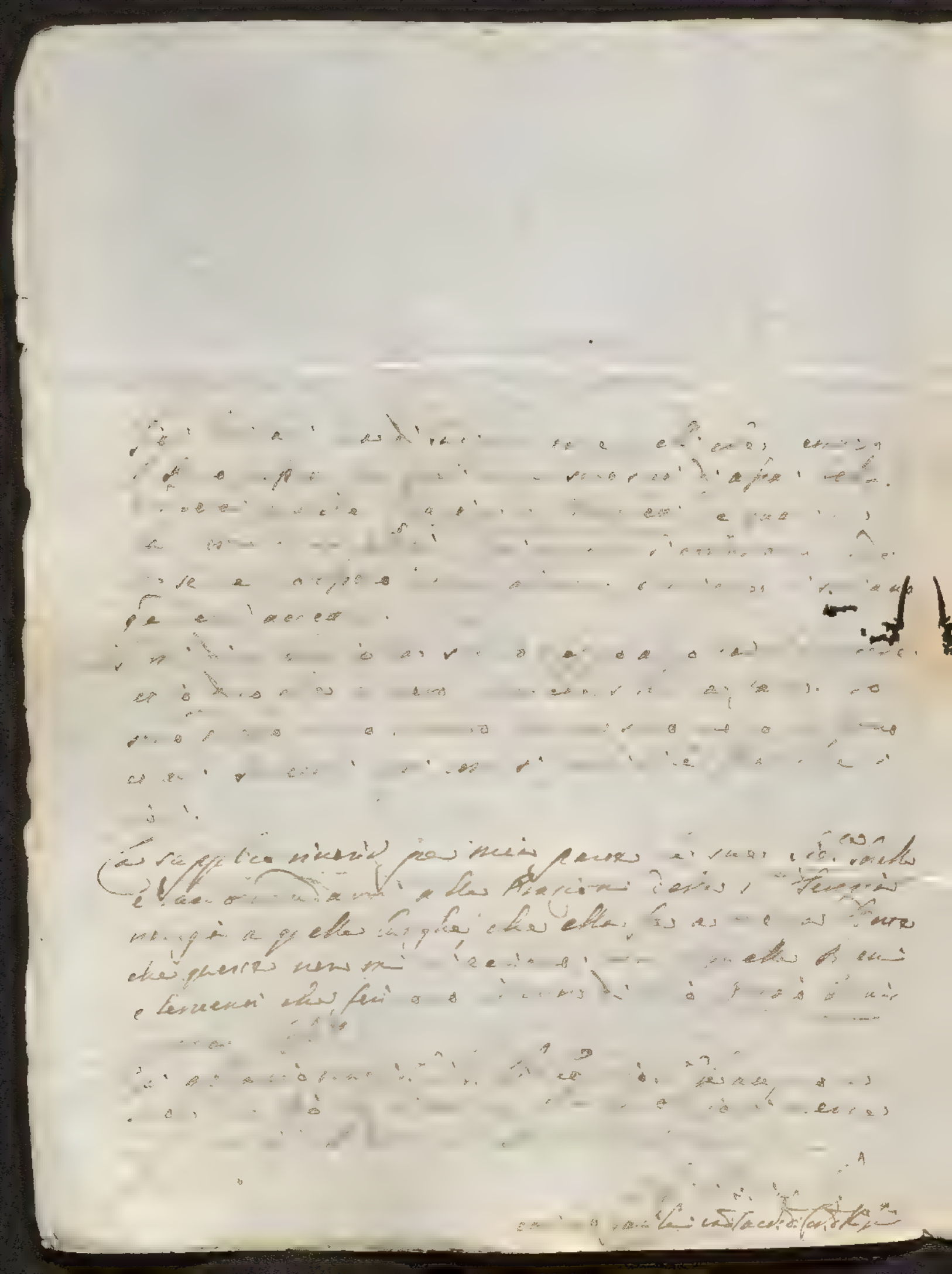
Non posso però di meno di non meravigliarmi del modo di procedere di miei questi Parenti che essendo entrati in casa mia per le finestre non vogliono adesso escirne non altro: con non lasciar un momento di tempo libero all'Abbate mio P.re e mio b., ed il suo parlare di un Moribondo nel caso d'un suo unico figlio e d'un unico confidente qual è V. l'può ben sapere, che non meno si pena di quanto accadesse un solo meno. e poi vengano in nel maniera l'infame che essendo per dire così fra le Agonie della Morte si vogliano maritare in uno stesso e Leggibonis; cosa Dio sa qual genere e qual Stacchino sono per questo miserabile Lappa: vecchiaro. Cosa questo mi dà maggior meraviglia di tutto, ciò che V. sapete meno; Ma a lui, Sua Eccellenza quello che vogliono, niente ne rimedio e meno con l'aiuto di Dio.

Intanto mi confermo nello stesso sentimento ciò e quello che:

Prego di gl.mente V.S. di quanto so e posso a
voler mi favorire di mandarmi il mio libro intitolato, e che
io le mando, e non mi voler affaticare a dir
niun (Frisone) di tanto mi preme, aggiungendo
al Merino detto (Bruno) che abbi mi trovi
quello ancora della Razza nero qualche
vecchio mio di mio Fratello, e ringraziando
vivamente il S.r Prencipe degli Uccelli che io
ci spero di ci ritrovare con qualche compiacenza per
mia, resto augurandole di cuore ogni bene
con ogni ossequio le bacio le Mani. Napoli 16. Mag.
1671

Di V.S.
Ser.re Obl.mo
Cosimo Galilei mandato di gran Principe





Mio S.r e Sig.r?

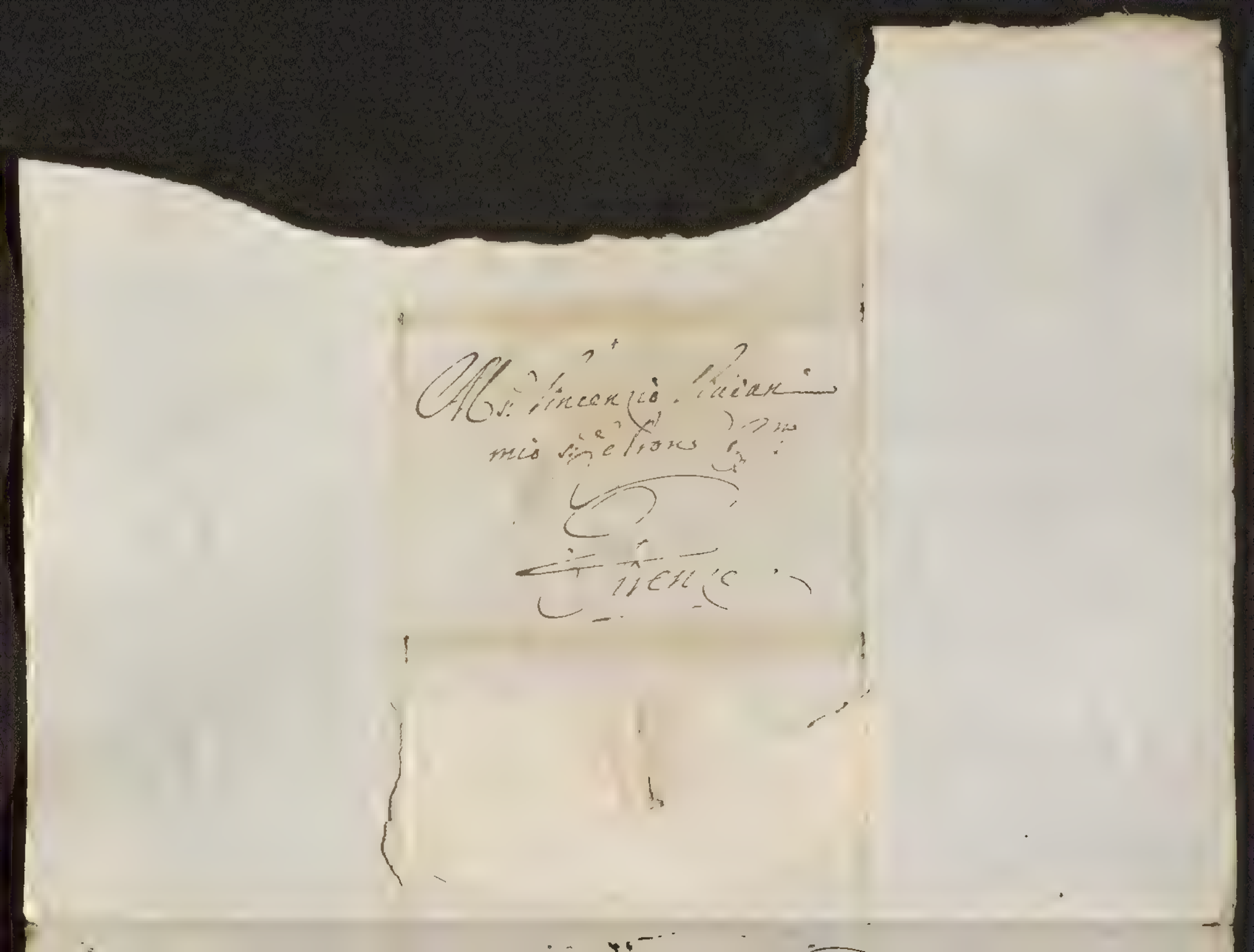
Dio che lungo silenzio è questo? Per dir meglio, che
mancanza di corrispondenza del mio S.r Vinco che impedi-
sce di consolar gli Amici, e favorir i Ven.ti con le sue lre.
Io non posso imaginarmi altro, se non che ella impiegata
nelle Fabbriche del luogo di delizie di cotesto Ven.mo P. N. non
sappia risolversi di gradire il mio rustico Trattenimento
Ma Dio che anco nei Giardini ne' Cocchi de' Borghesi
artificiosamente incolti, e nel Mezzo de' Teatri vicino Lari
con maggior pompa, ricercano ancora i Rustici horti e verza
lauora. Che pensa Ella di grazia? Se non mi risponde
dal lei, tanto più che è già passato molto tempo che
non ho avuto alcuno di mio Fratello sono
costretto a dubitare di qualche sinistro accaduto
a Lui. non
so Credere, non più V.S. medesimo Lauri mancare di lei. non
potendo ciò credere che possa così lungo silenzio nonsia
accompagnato qualche Macchinazione, che fom
enti Buoni vigilanti della sua prudenza non possa esser
cessata
Se non fosse soverchio ardire la supplicherei di qui Vicini
de quali alcuno. La supplicai ancor che Ella mi favorisse di
che mi accenna a Vs. ancor che Ella mi favorisse di

Due alori Palmi da Affrica simili a due altri che
mi mandò il Principe al Rosso che è narciso bell.
mi scrisse il nome uno verde, e l'altro bianco con l'Erma
di Lio. Credo che quando l'Erma sarà più grande
tanto due uniranno; ma è già avanzata che
non si sia altra specie di Colori verde, rosso
e Bianco solo. Intende sempre con il Bue e con el
Cardo bianco simili alle grandi. Ed. Vuoglio sapere
s'è vero come questo detto altro molto più predio varii
inviarli per la Condotta a Roma al Nuncio? che
così ci veniano come Rifiuti cioè è pieno è bene.
So che all'ultimo d'questo Periodo V.S. darà denaro di me, Corri-
sponsione mai. Quello sta in mano sua di essa aspetta
di farmi corrente, ancor io devo restare dall'impegnato.
Imparo per non stabilirsi più tempo la residenza abbia
luogo dei delitti e la prego a consentirmi perfettamente sia mia
come io ne prego continuarmi V.S. mentre facendole
Reverenza resto

Di V.S. Ill.ma

Napoli a 27. 1671.

Di mi Sig.ri
Cosimo Galli indegno Segretario



Chio vi e sua sing.ma

V.S. sara marauigliata, e con ragione, che io sano ci meco abbia cosi seuero silenzio senza ne meno darle occasione di alcuna delle sue cose, e de' suoi; ma che e vscita cosi la mia solita gratia accompagnata ancora da qualche aria di scusa, come e la vera salute che sin ora ho goduto e godo al presente. Ella dunque supera e sua e d'ogni altro parere: di modo ch'io pensaua anche di non ui tornare piu: ma poi che non ui tornai con quella prestezza che forse desiderano, mi riguardai dallo scriuere altro che alcune volte fra le occupazioni della mia conualescenza, e cosi ho fatto sempre, aspettando di hauer qualche cosa di piu certo da dirle. Horsu dunque sappia che e d'ogni passato tempo: di modo che pensaua anche di non ui tornare piu: ma poi che non ui tornai con quella prestezza che forse desiderano, mi riguardai dallo scriuere altro che alcune volte fra le occupazioni della mia conualescenza, e cosi ho fatto sempre, aspettando di hauer qualche cosa di piu certo da dirle. Horsu dunque sappia che e d'ogni

non bene[fi]ca ma vecchia, e ruvida che umani
sia nel fine l'ultimo periodo della mia vita. Vi
ogni modo sia fatta la volontà di Dio, e prego V.
S. Ill.ma di ricordarmi con le sue Orazioni, e di ringraziare S. M.
di questi favori, che mi raccomando.
Godendo ancora che mio Fratello sia uscito dal collo
aggravato, e mi consolo pensando anche di quivi, per
che le Lettere che mi vengono dicano, Sanno
non sono sentite, ma vedo certamente dal Cielo, ti
faccia una di domenica qualche maggiore notizia
che non ha, e fagli avere la Presente.
Io di Penso di ritornarmi dove quelli Signori di
Fabbro mio Fratello con questa persona, che li vuol
e questo per fare Pace insieme il fine. adesso che
viene indietro con le Provisioni, secondo quello del
suo servizio sia data Parola negativa. Io conosco

Istrio trattandosi del Danno del Tempo, o di Fortuna
ma voglio giocare sul Sicuro, prego mio Padre
quanto mi rimane di aggiustare questo Debito
pio per quella Via che la natura per mezzo
con quei Vantaggi che si ritrovano, meno pure
con vicendevole Soddisfazione delle Parti.

P.S. mi domandano poi nelli ultimi suoi, come vada
questa Fondazione nuova, che vi è qui circa:
Padre; Che non con Piacere di Dio assai bene;
siamo quasi arrivati al Tetto, vi circa in Fine,
Funzioni, Processioni regie, e pratiche mol
temporale; e molto più vi vorrebbe, ma non ci sono
altro mezzi, fuori della Sovvenzione Divina, Speriamo
in Dio, sperando di cui il Tutto, Tutto a Noi,
Invocazioni dell'Aiuto di Dio ci manca
niente il suo, e pigliamo due Stanze con mia con

con molti fini veli quali è cosa nova vedere, e
egli ne raccomandò circa uno Padiglione verde
una canna e mezzo di quello Velo della quale
fanno il Padiglione vedo che V.S. mi ha mandato
ultimamente una coperta che Appena fu, come
quella del Padiglione bianco che giocai con mesi ci
Figli / o Figuri di Figli / separati affatto l'uno dall'altro
che è giusto l'Arma del suo Reggimento d'Ino. la
corona ancora che il Fiocco Rosso d'oro, e il
Rosso. con quale occasione mi ricordo ancora
d'una altra Gradina, avuta fiocco d'oro e rosso di
e una canna se si può avere di quel la pena
che ne vorrà vedere questi Padiglioni. Vi mi re
dono i molti piaceri incomodi che ci vuole mi
io devo: resto a Gli... che sieno regio d'in
di no.

Mio S.r e Padrone Oss.mo

Io resto stupito del lungo silenzio che meco tiene il Sig.r [illegible] ne so a che attribuirmene la causa se non forse allo stato infermiccio delle sue, o mie tanto più che sapendo io la sua cagionevole infermità di mio fratello non ne ho poi avuto da veruna parte nuova alcuna, Ecco dunque che io torno di nuovo a supplicarla di volermi dare al suo solito cortese riscontro che mi tiri la sospensione dell'animo nella quale mi trovo non sapendo lo stato certo di mio fratello, tanto più che l'ultima sua fu da me non senza mia sconsolazione, e mi portava nuove pericolose della sua vita, come anco per altre di V.S. lo stesso S.r Simone Sup.r tiene in Roma mi ha avvisato molto bene adesso. Spero dunque nell'ottimo Dio della sua vita vorrà sempre vivo di me, fratello, e d'ognuno. Io per me la prego al solito con salutare si faccia, che ad ogni piccolo tiro s'altera, e vado pensando che poco ce ne vi della mia vita. Faccia a Dio S.r che questo poco, che mi resta non lo passi come no, fino ora ma o viva come vivo dammi per apparecchiarmi alla morte, in quest occasione

+

La supplico ancora darmi minuta della lettera di V.S. che tanto mi è, et è da me tanto desiderata come se la copia della sua testa, e suoi libri, e dea altri Peripatetici che tratino una volta, giacchè a V.S. pare che io la tenga io gli mi sarà come il mio cane, mi varrà bene, e mi dispiacerebbe che altri la vedessi, della quale con gran[de] e stretta mi raccomando.

Aggiungo ancora qualche cosa se ancora s'è cominciato a trattare quel negotio di mio fratello Galileo, che io desidererei vedere aggiustato come le scrissi l'altra volta. Mi rimetto che si faccia di quella via che ha in mano il S. Gonfaloniere, che pur tanto è in gran necessità, et avendo ultimamente quei soldi di mi mandò cosa alcuna, che mi aiuterà, circa concerto qualche speranza.

Et qua bacio le mani a questi miei padroni, e mi offerisco che a loro, e non accrescendo altro, con una stretta mano la resto abbracciandola caris.[simamente] e confermandomi

V.S. Mis.[simo]

Padova 24 Giugno 1612

Di V.S. Molto Ill.re
Cosimo Galilei indirizzo. Firenze

Amat.mo S. mio Sig.re

Ricevei la Sera passata a V.S. dandole avviso della mia venuta in Roma a causa della mia indisposizione. ma sento gran dispiacere d'averle scritto, perche la lettera conteneva un amorevole querela per vedermi più da molto Sette delle sue, e pure V.S. non ha mancato amorevolmente oggi d'scrivermi una sopra la data de 23 d. V.S. che andava in Napoli e poi tornava in Roma qui mi ha rinovato. In essa vedo chiaro le sue continue occupazioni, e per conseguenza la continuazione del suo amorevole di me. Benche le sia non abbino continuato. Sento ciò, che ella ha fatto con il S. Angeli, e ne godo, ma assai più godo e V.S. da quello della Roma nuova, che V.S. mi da della sua salute Se già per sempre vivrà. Dio Sento. che a q.to mio povero cuore oppresso, sicome da mille altre da oggi questa consolazione tanto sempre da me desiderata, Saprà V.S. mio Sig.re mio car.mo che ho avuto alleviato di questa nuova quanto che se il Miglioramento della mia propria salute; e così viene spesso e molto più, che assai più male un sol momento della sua, che mi da la lontananza

Mi dispiace bene di sentire i disastri che patisce il Sig. Enrico suo Sig.re ma quelli sono effetti della sconsiderata che valora vuol usar ad ammazzarsi dalla disperazione che seco portano simili sconcerti: Io non mancherò pregar Dio per lui ma con poco frutto a causa del poco merito dell'Oratore.

Quanto allo stato miserabile di mio Sig.re in riguardo della sua Salute, io sono dell'Opinione di V.ra che la Sig.a non sia per fermarsi qui, ma venga a maggiori disagi &.a e quello che più mi affligge è la rovina di tutta la sua famiglia si nello stato presente per l'educazione de' Sig.ri figli in riguardo de maggiori disastri. Ma che vuole V.ra Sig.ria mio, io non sono più mio, et amendo riguardo altra ingerione perso dire V.ra Sig.ria et ideo non repugno ulteriora. Raccomandiamo a Dio il Tutto, et aspettiamo il beneficio del Tempo medici dice della divina gratia.

Vedo con giubilo che ella non sia in mezzo alle sue fastidiose occupazioni tempo da trattenersi nelle speculazioni della Geometria, e scienze più che volentieri se il timore che ella ha per le Mani, e apprensione dell'avviso de Sig.ri Ministri

Opera è cosa affatto differente. Io bene che sarà conforme a quella ideata cosa niuna ci elegga, e ciò = pegnora Basta a mio tempo saro mio ancor ciò mi gioverà con leggerne qualche parcella. /

Ella V. M. domanda come mi la passi di salute. Dio con, così V. pare che la mia memoria sia stata, abbia continuato al Medesimo Segno, ma il Capo mi duole, e la Pupilla non ci fa. e mi è soprappiunta una certa debolezza che la Bocca mi pigha per cui il Cibo e pare che io non mi possa mangiare per il suo. V. Vedrà Dio io sempre meglio di quello che io merito.

Ali raccomando alle sue Orazioni, et a quelle delle sue S.te Sorelle, carissima Nipote di V. Sig.ra quale segnalo ad Altissimo Agno Dio Sposo, per ottenerla da S. D. M. un'anima a fare il suo divino volere. e qui abbracciandomi con Lei con il mio caro S.to Bacio le sue mani di Benedetta e mio suo

Roma S. Maria 6.te

Umil.mo Obl.mo Ser.re
Cosimo Gabrielli Stat. of Ost.

Ricevo due sole righe di V.S. in risposta delle due ultime che ebbe mi scrissi le quali mi sono giunte in tempo di Monsenore.
La disgrazia della mancata diligenza che ebbe fare per i miei Monsignori assenti da Roma di V.S. quella, che mi ha scritto circa il Sig.r Co Benedetto mi dica ciò che giudicherà meglio acciò possa replicare subito. Intanto vedo V.S. molto aggravata come che ciò ho sempre di aggiungerli nuovi impieghi. Onde gli Vinco Turacchi proposto della Chiesa di Civitavecchia ritornerà all'Ufficio. Rotundo per altro mio Sig.re in mia Casa le fa dare la Benedizione acciocché le possa di nuovo qualche volta in Signiano a vedere come nessuno le fa, Ma ciò non basta di più mi di meno che l'appartamento da V.S. gli mi contenti in dirmi la risposta del Sig.r Co Benedetto. Al Sig.r Duca mi raccomando, e sulla Dio con quella affezione di animo di servirla i desiderii della casa di V.S. e della persona del Sig.r Tracco suo Sig.re e mio Padrone Dio che io auguri molti di

+

Amarissima pena per sottrarmi V.S. e cari miei
Nipoti da questo disastroso precipizio. e rimedio
grande in tanto. Vita mia: Io prego per
a consolarmi perche vedere doppo simili acci-
denti ne suol rimbalzo il meglio della Casa
e delle persone. e ci sono esempij molto freschi
per fare in cio vedere gli ammirabili progressi
della divina providenza.
Ecco la Sorte che V.S. mi domanda.
Io me la passo in questa mia ritirata peggio
che meglio. vi Vorrei V.S. del Tutto. credo che
questa posta anco meniera e della Mercatione
e dal Sig.r Simoncelli gagliardo: che in questi
giorni spiano. o che veramente io mi meniera
all. Potremo!
Raccomando a V.S. l'affliz.ne Persona e Casa di
mio Sig.r et altri di Casa Graziani: resto mio vero
che abbracciandola con tutto il cuore.
V.S. Mia:

Roma 19 Marzo 1677

Sig.r Sig.r Oss.mo
come Padre V.S. Ill.ma

Mi viene d. che così vicino Mirabolani Rebuli
Conviti. Mercanteggiai per le Tinte p.rcchie e molte
come la Mia, in già 12 in fanciullezza di fame
qualche d'ligenza e rimandarne buoni. Ma ne
prometta 8 una buona Raccolta, che ne
li mandi con la Rota chi certa alcun
volta per quel R.do Napoli, non le Pelle di
Bisogno fino.
Sima vecchio amico a V.S. che essendo mercante
i Prezzi della Grecia, cerco il Prezzo delle Pelle fino de
Boccadamia come qualche cosa f.

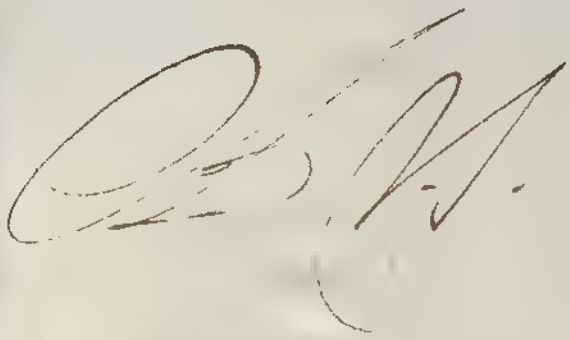
Alla S.ra e Padrone Oss.mo

Il S.r Gio: de Medici m'ha fatto dono d'due libretti
onde ho giudicato bene d'indirizzarli a V.S., come
fo adesso, che insieme a Lei accludo il compl.to di
ringratiarla accompagnandola con quelle maggiori
espressioni che non ho saputo formare in altro
caso due soli: uno che non ho mai ne la causa
Acc.a delle sue grandi esperienze che non le
lasciano momento di tempo libero, e poi
è ancora assai breve, e l'altro perche
restando suo

Roma 2 Dec.bre 167[illegible]

Prego la raccomandarmi a Dio alla memoria del suo
S.r Gio: Batt.a Vaccaro mancatoci giovane adorno da
molte belle qualità. Il ritratto non è
non sia ancora terminato, ma la data della sua
è nel principio che vi aspettiamo. Piacciaci a Dio non
sia niente.

Di V.S. Ill.re Dev.mo Amico
Cosimo Gallo: Indegnissimo Servitore



Mio S.re e Padron Col.mo

[illegible] o inteso con mio sommo dispiacere la
morte dell'Ill.mo Monsignor mio Fratello che sia in
Cielo, per la perdita che vi è stata d'un Pastore
e Padrone, come si deve da conoscer
qui quanto ha in questa Città e stato gli
Esempij rari che fece con raro Zelo
che ne concessi grandezze grandi come
ben sanno che ne hanno esperimentato gli effetti
Resta Sig.r N.S. ch'io mando alla Eccellenza
Vostra alla quale V.S. Illustrissima
continuerò ogni mia vera condolenza con V.S. e
con tutta la sua Casa, acciò in tanto fune
sto anno [illegible] Padrone mio tanto corri
spondente, ho pure consegno a V.S. d'accusa
ricevuta, e non mancherò continuando sin
da Roma di avisarla come sin'hora hò fatto
V.S. e con le mie debol. Preghiere impiegandomi

anco quella di mesa questa casa che è stata
obligata alla d'Egenti causa di [illegible]
giunta della condizionata di Carolina
che ella mi ha incaricata, e la Tela non posso
ispedire Bella. La ringrazio con distinta
stima.

Io ho ricevuto la lunga mia data apparec-
chiando per partire col Sig. e vengo se
non cava con libertà. Piacciami di
darmi spazio di scrittura, e non posso fa
pero essere di ritorno presso Carol. per gli
anni bisogno di qualche danaro, la prego di
favorirmi di Venti Piastre di quelli dei miei
Benefizj. Io farò mettere presso lo bisogno
nello. Sopra la mia volontà mi raccomando per la
mesa. Strada che mi viene per Padova
gli abbi alla Buona.

V.S. Ill.ma, che mai non mi conosce. V.S. non ragiona; sono uno impertinente; Ma non ella è mio Amico.
Per non più tediarla mi raccomando alla sua Bontà di facendole umilissima Riverenza.

Roma 23. Agosto 167[illegible]

Di V.S. Ill.ma
Obbligo. Ser.re
Non so se V.S. ha
niente un altro
mio che portava
inclusa una d'esso
al S.r Card.le de Medici

Emilio Rinuccini Ser.re obblig.mo

Ricevuta di Foro — —

Io riceuto il danaro e quello individuato che V. m. ha mandato in uno e vi trovato nella lettera vi era Zecchini e una mezza doppia quali ho notato molto scarsi vista di ciò grani e forse sessanta per uno e la mezza doppia da dieci in dodici per uno; lo contento la spesa; ho fatto un giudizio temerario sospettando, che il Procaccio le avesse cambiato tanto più che erano stracciati da vigili. Ma l'avermi esposto di a pensieri essi quelle; e che lo stracco del viaggio l'avesse così ridotta; e quello riguardo di cui ho fatto più conto a mio lo scrivermi V. S. di non avendo ricevuto, mi ha fatto sospendere il giudizio. Basta lo capirò coll'esperienza, il dubbio è che qui si spendono, perche gli cattivi non le vogliono a niun prezzo. Farò le mie diligenze se no vedrò necessario che torniamo per la stessa strada, anche anco a Napoli si può fare lo stesso negozio. Il che forse non vedrà da Bologna di dove vi do la corrispondenza la vicina. Ma la prego di non vigilarmene molto, perche io qui farò ogni possibile per evitarla, e lo scapito, succeda che vuole di minore che si può.

Ho sentito che mio Sig.re se la passa meglio, e ringratio N.S. di questa buona che mi dà. Aurei ancora come raggionare particolare di scrivere, che il Sig.re Franco, 2do figlio di Mastro Pietro Paolo Rosa, si marito con la vedova Liberati, come lo Sposo, e lo domando comunemente Bio, e forse quest'accidente li venirà d'Inventione.

Ho scritto altre mie lettere dalla Simona mia che basta una che ogn'anno ci fanno fare di memoria d'Imor che quasi gli fa vedere Mastro Pietro, quando bisogno che si bisogna non si mancha di pregarla a farlo ogni sei mesi. Or è giunto il Sig.re et adesso si ricordiamo in quella Settimana, che ci obligha di supplicarla a volerci ripigliare di memoria, che non penso finirà con questa mia et incominciarlo poi a suo comodo

Scrissi altre Sig.ra Benedetta Borchiani, con forme V.S. mi consiglia non so che si sia fatto in proposito della Casa de Bonis di Migliana. Questo Benefitio è grandemente comodo, se si potesse dar commodo anco con qualche piccola scapito credo sarebbe il Meglio. Ma di presto non siamo via bene parlarne, ma andrò subo-

+

dando le Benedizioni.
Uno di questi giorni andrò a S. Pietro, per celebrar la
Messa su le Reliquie de SS.ti Apostoli Pietro e Paolo
secondo la di Lei intenzione. Ho ricevuto, ciò
che io prego in particolar maniera tutte le
mie Reali Signori corrispondenza alle mie
obligazioni, che io le professo. Resto ancora
in cui sono del Tuo umanissimo.
Fra pochi giorni credo, che andrò di ritorno verso
Napoli, prima che giungino i Re. Mi piace
di aver acquistato qualche gratia appresso
alla Maestà Sua Cesarea. Intanto la prego
di comandarmi se ciò sono reco sempre impiegato
mentre resto

Roma li 7. Marzo 1674

Di Vostra Signoria
Come Padre Affettionatissimo Servitore

Ho preso foglio per fare con inchiostro: ecco
se vedes non ho resto da copiar la lettera. La
supplico mandarmi un foglio reale per Compiacenza.

Mio S. e Padrone Col.mo

Ieri ogni mia espettazione fu vana, non venne il S. Franco Franchi di V.S. mio affino e nostro Paesano, il quale ho di fare quivi col Abbate Amici che vide l'Amico mio Vincenzo che passa per di Dio e la mia antica Amicizia. Ma in un mio tempo mi sono trovato con poco denaro, quando essendo impegnato venga meco d'andare d'impegno in impegno, mi vedo necessitato di vendere subito. Ebbi l'occasione di vendere un grano magnifico di perfezione. Il P.e di cui gli ho data la commissione subito ne fu contento, e li ordinai espressamente che ciò egli spiegasse gagliardo e mi adducesse una buona ragione, che è di aver così che non vendendo alla Patria, tornerà alla Secca di prima. Ed in ogni ragione mi pare aver scoperto in lui tanto, che mi potrà aggiungere una altra eguale a quella di V.S. Ma fare egli è risoluto che il suo ritratto, non venderà fuori di Casa che a chi egli vorrà. Ho rappresentato nella gratitudine che egli incontrerà in questa sua risoluzione, e il danno che può ricevere da questa sua assenza alla Casa di V.S. e particolarmente alla sua persona. Ed egli però mi ferma fermissimo nel suo pensiero. Onde mi era quasi venuto voglia di condurlo con me a Napoli, dove sono sicuro

fuori di maggiori emozioni. Il [illegible] ci ha annunciato
[illegible] doloroso. Ma il Signore, che ha che
V. S. Ill.ma si [illegible] mandi rassegnazione.
In questo punto ho avuto un altro fierissimo assalto al
mio [illegible] per il suo ritorno a Firenze e credevo
non dire altro per assegnare altra stagione se non che
egli non vuole tornare a causa della [illegible] di [illegible]
Le consiglio a fare gli [illegible] per essere
meglio a ciò che le conviene. Anche a [illegible] ha
detto la stessa ragione che ci ha [illegible] ancora
ciò sono più che mi fare, e bisogna ciò vada
che la sua [illegible] in Roma ci [illegible] stagione, [illegible]
non ci può essere di molta utilità e disposizione
conveniente egli è risolto di rimanere e accomodarsi
a qualunque fortuna.

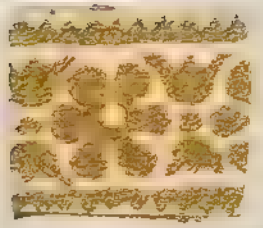
Romani replicherà con più vigore quello che L.
ha detto che vedremo che si fa. Intanto V. S. pensi
che si può fare di [illegible] Giorgio e [illegible]
e mandi [illegible] per quello che ella vuole. Mi
dispiace che la Ricciarda mi chiami a Napoli
nonostante è meglio perché [illegible] il [illegible]
desidero di corrispondere a [illegible] ciò ch'a Napoli [illegible]
già che egli può desiderare [illegible]
[illegible]

Mi dispiace di questi disgusti che ella riceve a
i riflessi che il mio cuore se ne piglia la
parte sua.
Io la supplico nella mia persona, e di nipote
il Semenza per questa casa del Monaco del Sabbato
di voler ne l'annuo per qualche permuta cioè
al mio Beneficio. La prego di fare mente la
diligenza perché nello stesso il Diritto che ci è
in real conto di Beni con Canone, e che
che nelle Scritture se ne faccia. Onde la
supplico a vedere di come modo che ci mancò
possa disgusto.
Intanto mi raccomando di cuore alle
sue Orazioni per il piccolo Nipo-
pote che fa, e stando in viaggio poco buono
di Salute, e viaggiando con qualche pericolo
in strada. Scrivo la 1ª Posta e lo 2ª Posta
e attendo subito V.S. alla sua umilissima
la mano. Roma 1ª Maggio 1771.

V.S. mio P.

Umilissimo Divotissimo
Obbligo Servitore Sacerdote Fr. Filippo

luogo e di mandarmelo per la Posta o per la
via di Roma come ella giudicherà meglio
e più spedito.
M.r Gio. Lenci Bocchineri mi dice che il
Turchi a cui è passato di affittare l'Ufizio
non mi vuole dare che 30. scudi a conto
che le Piante vagliono due volte più
che non valevano gli altri Pedeschi affittati
x 12. e più adesso ci è aggiunto alcuni Pezzi
di Terra che so che furono comunali e il
tempo della M.a Cesarini, mi dice che la
grandine abbia fatto male alla Selva. Ella
non è danno che devono scemare per più di 2.
mila che Piani apprezzò quando passai prima
che egli prendesse l'Ufizio. Io non so che mi
dire. Vuol ella che io m'ingegni, o che V.
Reverd. non si prenda pena, e conceda l'incarico
la supplico a mandarmi commodità o per mezzo del
Vetturale, dove di p.to Ricapito prima arrivo, perchè

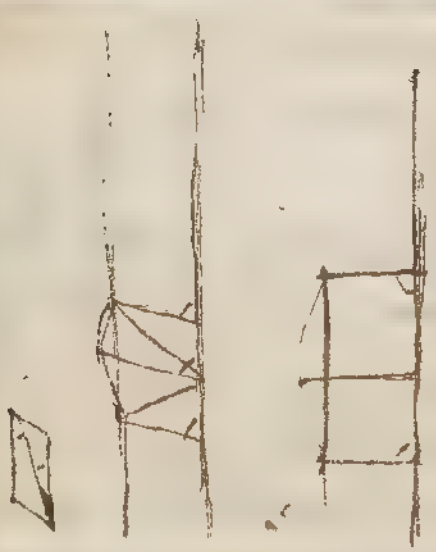


Copia della lettera di Mons.r Rospigliosi mandata con la sua
del 28 Maggio 1672 a Mons.r Nuncio di Colonia

Con la prima concludica e resi maggiori notizie
vi mio S.r la Causa del med.o S.r Canon.co Sampl.
mentione la prego di mandarmi e avisarmi
per mezzo se vi fusse occasione di qualche
strumento, alla quale io applicherei molen-
tieri[ssi]mo anco con aspetto di qualche sum-
ma che V.S. mi fesse sapere bisogno che vi
spendesse perche io haveva bisogno del danaro
il caldo fa volo di Roma giuli il gio.e deve
andare a corso del corrispondente di Bologna
mi rimetto a lei, ma in ogni altra maniera
lasciamolo andare.
Mi ricordo caldissimam.te il S.r Canon.co mio
Sig.re e lo prego a ricordarmi se non la
risponde presto scrivi perche mi dorrebbe ag-
giungere altra lite che devo rimanere d'huomo
vivendo a Roma la S.ta Pasqua et divenire
salvo mandi: il S.r Primo mio V.r di cui sono obbli-
gato

Roma 28 Magg. 1672

Di V.S. Ill.ma
Come Fratello Affe.mo Servitore
Gio. Battista Rospigliosi



1

Le parlo sul maneggio, e
mi ripulsa il Romano di fargli
mandare dal S.r Conte Giuliani
la procura che egli ha amonita
di Comune, e con la Copia di
fare più preciso e con maggior
soddisfazione di V.S. quale resto
pred.a mozzo di Lei a comandi
Fucchè. Errore scrivendo, Orzo
vario il mio mal del Capo.
Ho in mano dunque nelle mie
Mani mia a mezzo di corri:
dore q.e Lodi espressami a Suoi
altri nobili Lenti Sopra due
uno remoto, l'altro Secondo è
q.lo non lo dico io mia mia la mia

il Sig. Silvanio di B. M. e dissi di ciò ai
è una bella pezza di tela comprata nuova
da me che è a stirare 10 di 12 scudi onde
non se come adesso di 7 (2 scudi
vorrebbe con gran ragione a
35 circa di tela avrà ancora con
ragione che io ho colà 200 scudi
di Biancheria che sono tutti
i miei danari.
Dico con questo perché i Figli dell'Amico
sono grandi et ella sa che bisogna
aver modo di soddisfarli. Basta V.S. che
è mia cattiva economia ma che
vuoi fare quei signori che comandano
e qui bisogna ubbidire. Mi
raccomando alla sua bontà e
riverenza. Napoli 5 Giugno 1754
Obbl.mo

Ill.mo Sig.re mio Oss.mo

Benedetto Bocchineri

Firenze

Ill.re Senatore

Grato.

Illo S.r Odoardo Fio

Ho ricevuto con una del S.r Simone i 4
Palmi di Panno d'Ro fatto che domanda a V.S.
e preso di s.t'altro Ordinario mandi alli 20
degli mesi il S.r Franco mio Fratello
M.to Ill.re Sig.r Bencd.o Bocchineri di Pisa mi scrive
sommamente di me che non gli abbia fatto
mandare la Risposta circa all'Affitto de'
Poderi di Migliana; Io gli ho scritto di
mandarmi alla mia diligenza, supplico
V.S. di fare come ha fatto sempre le Sue
mie e dar ordine che si faccia l'Instrum.to
di Locazione nella forma mia.
Sarà bene chiamare il S.r Dr Nicca una piccola
Refezione essendo alcuni Parenti nobili di
Bambini e Femine di Lucca. Segnala di modo
che non ben conoscionati, e poi alla Fedeltà

+

[illegible] Roma [illegible] Simone che mi farà già [illegible] qui a Napoli.

Io mi riprometto che V.S. mia nella faccenda maggiore, perciò non altro pregandola di [illegible] che basta solo desiderarmi un piccolo [illegible] della sua salute e di quella del S. Francesco e della V.S. Scelta, e mi [illegible] sempre [illegible] di mio Fiorello.

Quanto a me, più tosto mi pare di star meglio, con l'acqua di Pasco Cibbo che mi fanno bevere mi pare di non [illegible] tanto calore; sta mi ogni cosa, basta la volontà di Dio. Quanto [illegible] prego a [illegible] domandi se [illegible] di vero [illegible] [illegible] condizione [illegible]

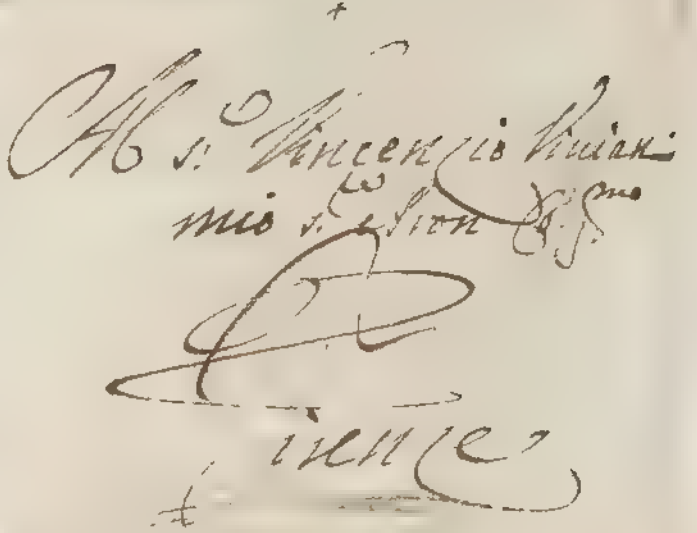
[illegible]
[illegible]

Ill.mo S.re e Padrone Col.mo

Con mia gran marauiglia mi rendo certo
da molto tempo in qua delle mie lettere
essere stata con qualche sinistro interpretata
venire, che io fauorisca gli Ugonotti
suo essere, et altri altre di simile natura: ma
stando, come spero mi sono mantenuto
che per altro non venga ad altro
che per amicarmi di q.ti
Supplico: ancora il S.r Conte mio Fratello
di uolermi mandare alcuni suoi salmi di
quella traduzione di Dauid di Bio fatta
compagno di quello che mi ha mandato
prego la di lei benignità di uolermene fauo-
rir mi uenga se io l'accetto, ne io la farò mai
il S.r Dio Benedetto mi conserui con gran accrescimento
di stato con maggior Prosperità del mio che io
bramo e le auguro Dando

Di Casa Ill.ma

Di Casa Ill.ma



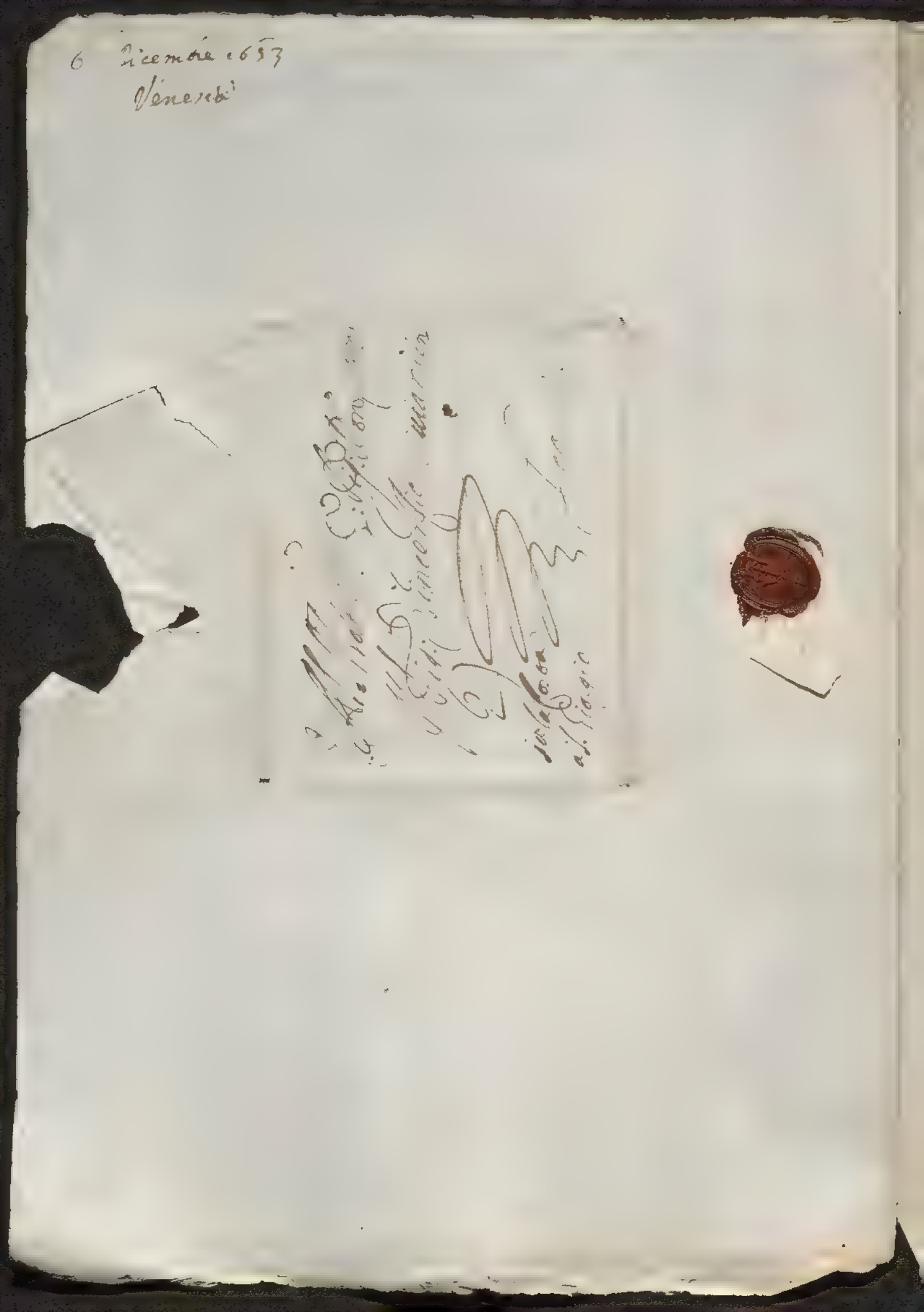
Galileo Galilei

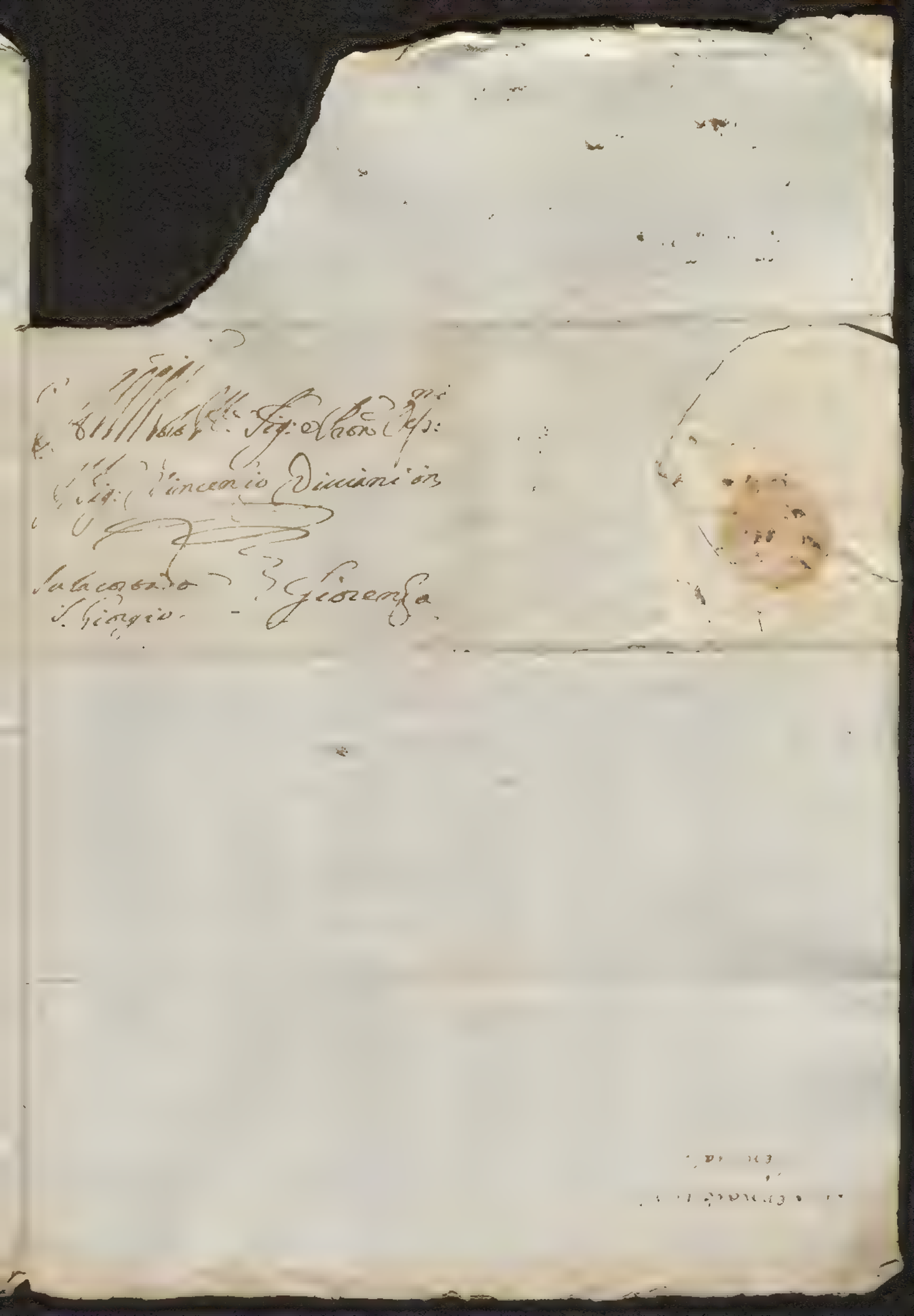
Figlio di Vincenzio e Giulia di Galileo il Filosofo

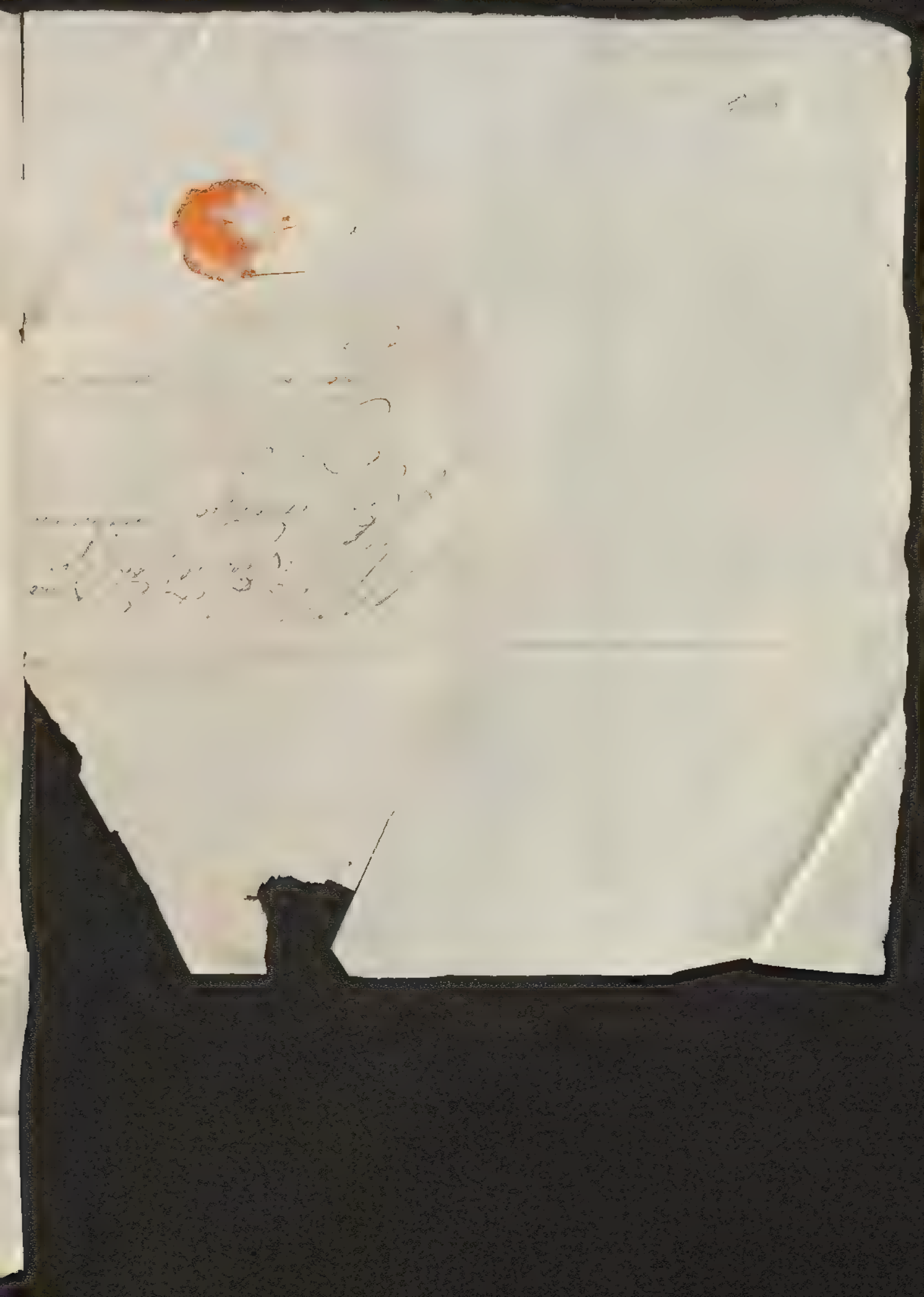
Dal 1633 al 1637

Lettere n° 90

6 Decembre 1657
Venerdi

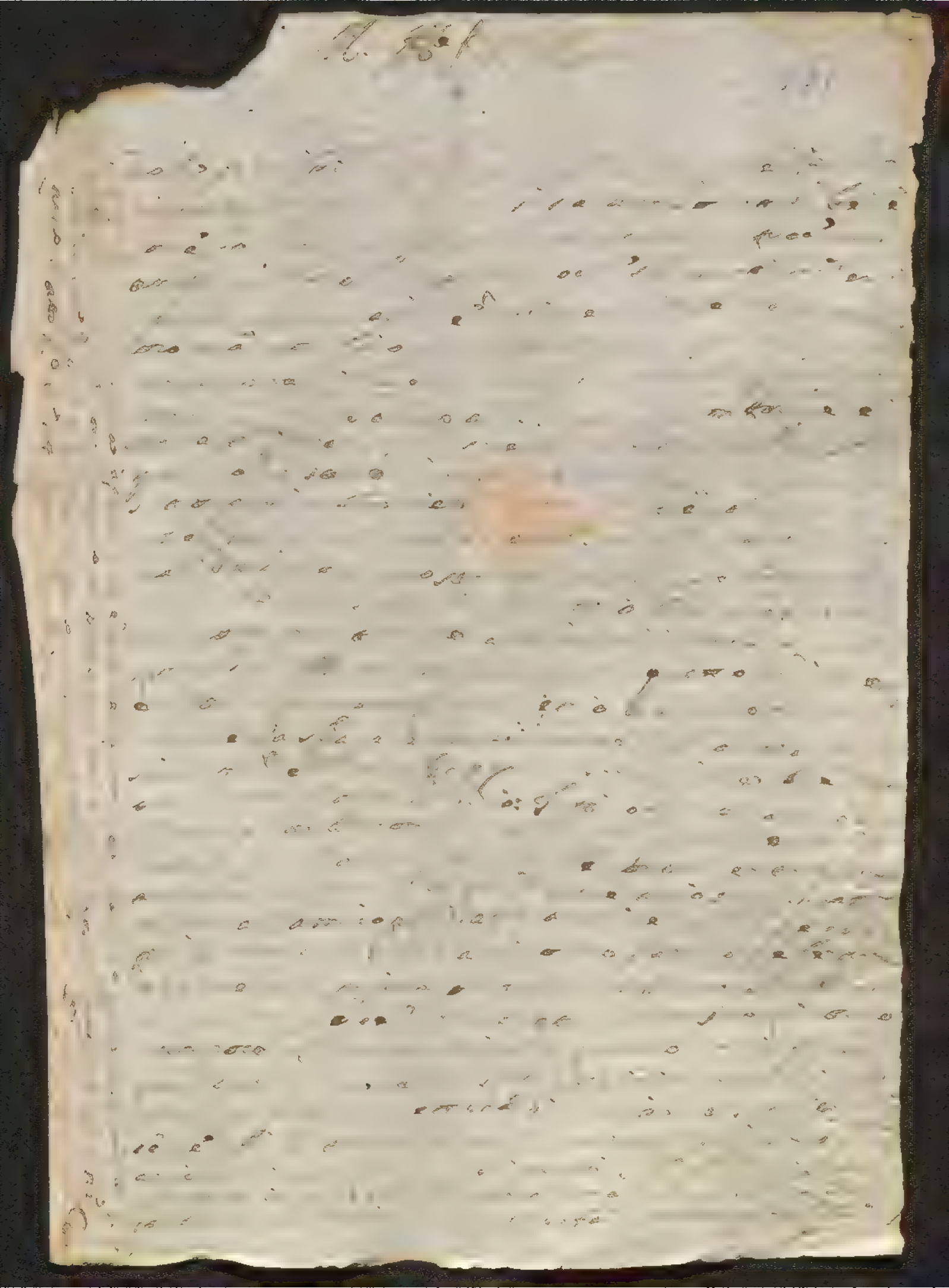


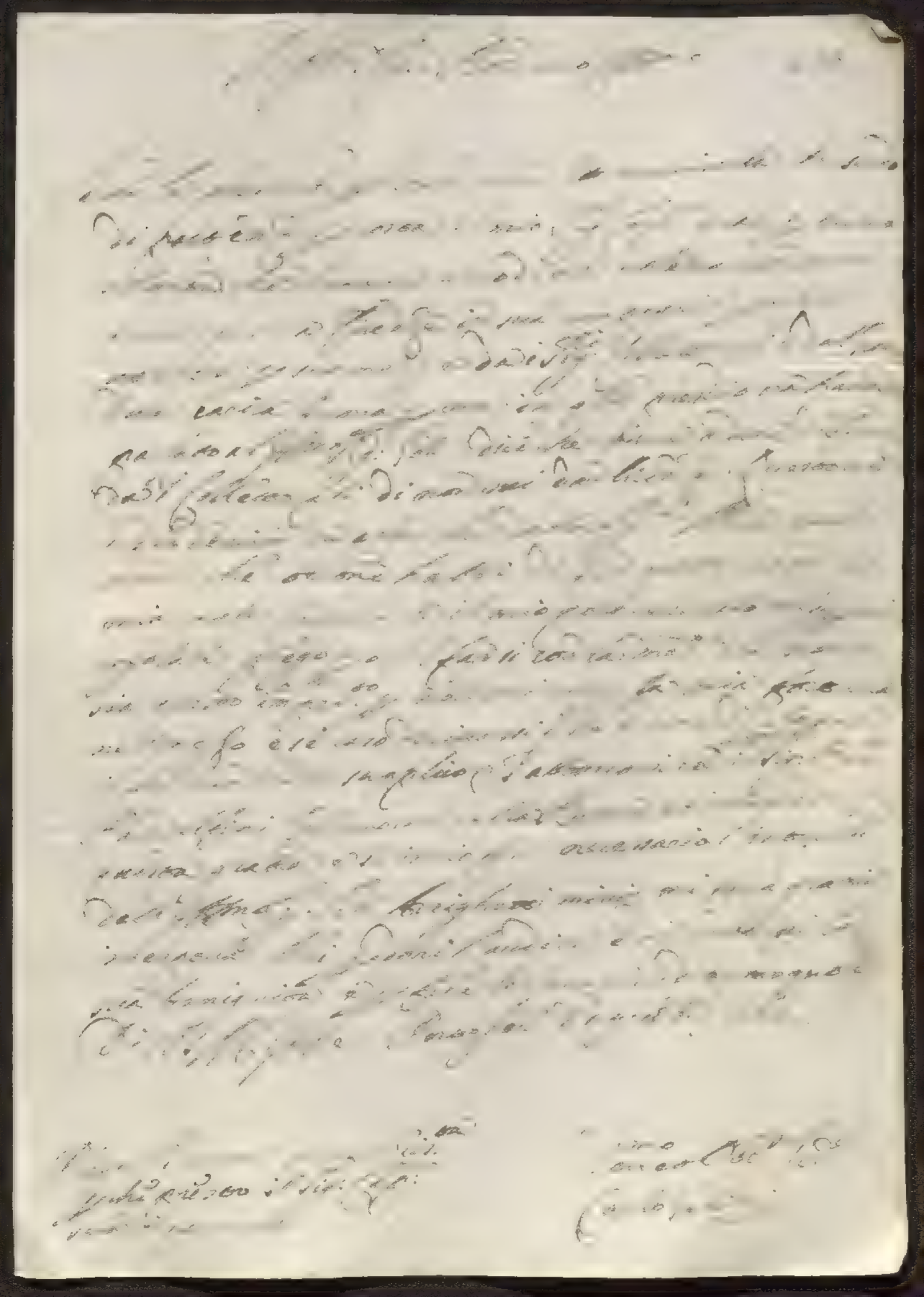


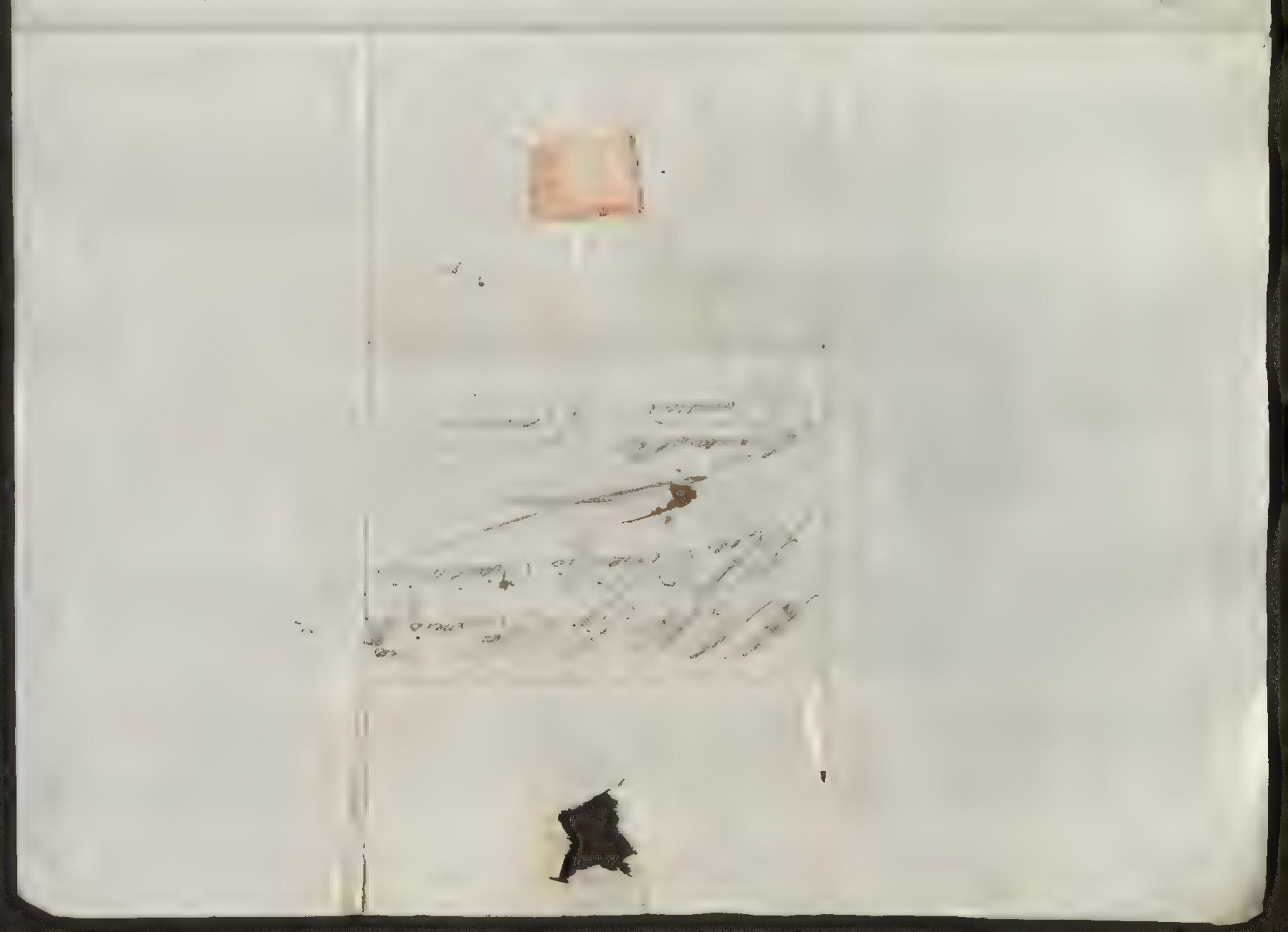


Dopo hauer ricevuto molte cortesi lettere del Sig.r Pred.o
Patr.o Sig.mo, nelle quali mi prometteva ottenere alcuna
ricognitione dal Serenissimo Padrone, già che l'esper
so ai fatti che di miei seguaci si rendino di me
meritevoli a darmi campo di dichiarare a
Sua Altezza Serenissima in estremo desiderio
già hauendo ricevuto di Praga che il mio
Discepolo mio hauendo mostrato che io
non mi sia dimenticato di lui, e
nelle sue lettere mi haveva di suo pugno
Proposto alcuni studij incominciando che voglia
Dio col resto. Già mi ritrovo di ottima salute
e tuttavia dal servitio del Sig.r Duca di Toscana
dove cerco di passarla con più tranquillità
che si tiene quivi non si troppo curia di
quei cortesi, onde prego V.S. a comandarmi
in quel poco in che alcuna cosa mi stimerà atto, pregandola
in fine a salutare il Sig.r Pred.o in mio nome con
il dirle che alcuna cosa mi riduca alla memoria
e con ogni affetto le bacio le mani. Di Venetia li 6 Agosto 1655
Di V.S. Molto Ill.re

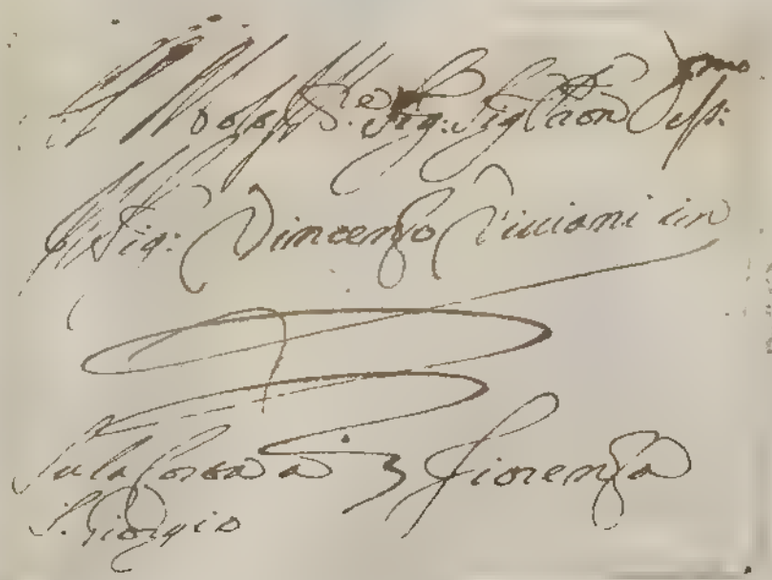
Seruitore Vero Galileo Galilei

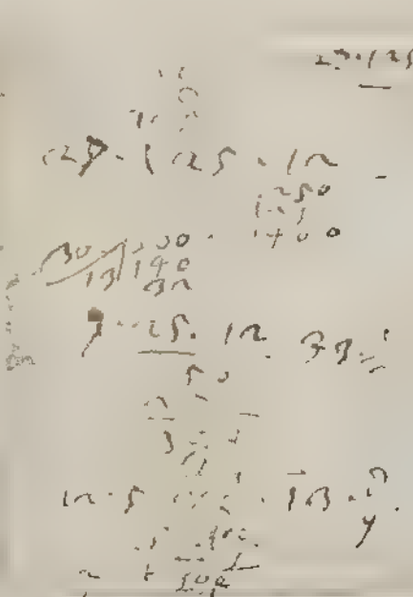


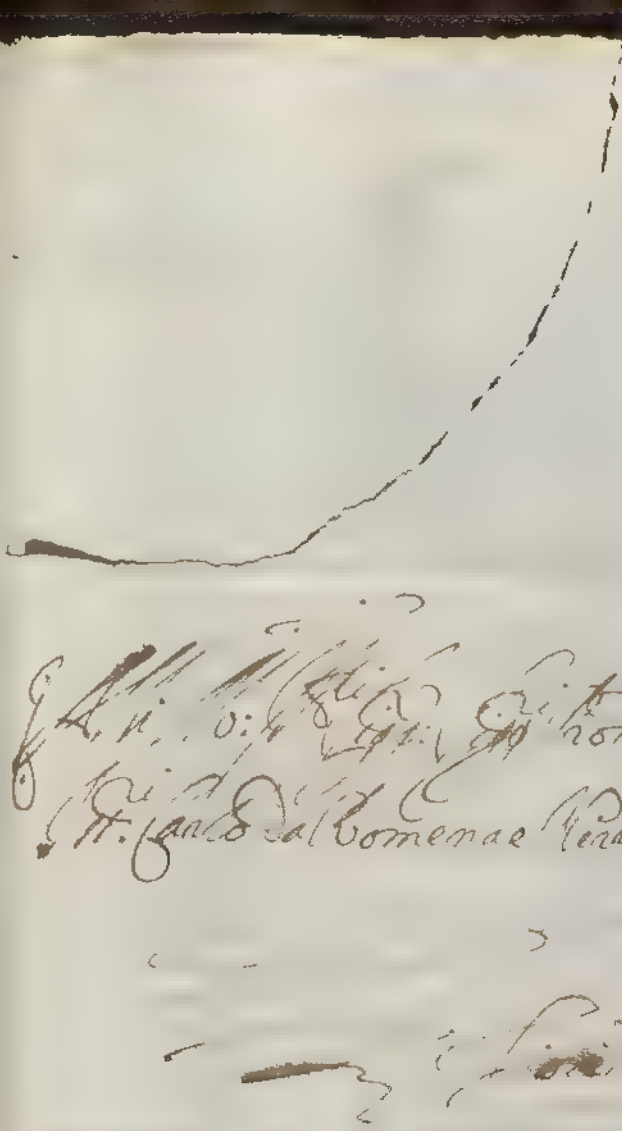




24 luglio 1650
(1.° scritto.







5 Giugno 1654.

Carissimo Sig.r Gio.ni

Hieri mandai a V.ra Sig.ria Carissima la lettera di Pasqua di Resurrettione, la quale per Roma fui da Pignerolo con il mio desiderio, e il mio affetto [illegible] che io augurabami a Lei, e a tutti i suoi felicissimi, e colme d'ogni vostro contento, e di quelle felicità che maggiori sapete e desiderate, et il simile fa' mia Sorella Bernardina che ci assiste con ogni affetto. Due altre mie mi ho scritto una per il S.r Vincenzio Viviani [illegible] l'altra per il S.r Gio. Batta Doni, e non dispero che [illegible] [illegible] [illegible]

riuscirà. Io in mio nome. Fa poi ui rinchiuderà come
ui riuscirà nella ultima mia, dimmi intanto se
sia di un libro uerbigrazia decimo di fiori, di qualche
cosa ecc. mia (Bambina giacché ti piace accenna-
tami è maniera) poiché vedrai a Bipa quando
arriva Mons. Vescovo dell'Orbina. Pieno di un
Bergamasino di, buono, e a lui dare quel tanto
che ui compiacerà ch'io mi chiami che sarà
una generosità, ritrovandomi in anguscia d'a
spese pasquali, come ui posso immaginare. Già
è quanto devo dirui per ora finendo con di-
uerse nouelline ebbi Monsù Vescovo mio. Addio.
Dominedio ui feliciti. Portoferraio li 10 Marzo 1816
Di V.

Obbligatissimo et Ub.mo Servo
Carlo Valabrega

Il Sig.re [illegible] con mio [illegible]

Quida la Sig.ra mia ho inteso da V.S. negandole la ad[illegible]
appoggio mio Sig.r mi ne conforme à la volontà di V.S.
(l'interesse) ancora non bengo risoluto a la mandare
di accio la prego almeno darmi qua[illegible] aviso acio che
modo devo contenermi, poiche a me è impossibile
come sia in questione, che io la dovi io V.S. pare,
mi faccia grazia rispondermi in mio nome la mia [illegible]
poco d'aiuto di denaro ne la [illegible] ora non vole o non [illegible]
sondo in necessità d'ogni cosa [illegible] la carità e [illegible]
di nuovi incarico [illegible] di [illegible] che la Sig.ra
Madre dice [illegible] non solo con me ma
ancora con mio fratello che ne meno voglio vicendevole
[illegible] da nessuno di noi il che mi ha [illegible]
[illegible] non solo causa mia ma anco del povero [illegible]
che non so che habbia fatto a loro ma non [illegible]
[illegible] sono [illegible] bene con tutti, io poi [illegible] raccomandandomi
[illegible] che V.S. vede che la S.ra Madre mi lasci quanto prima
[illegible] a la grazia di Nostro Signore sia una con la [illegible]
[illegible] con le opere che tutto il bene che me [illegible]
[illegible] non [illegible]

Roma in la [illegible] a 15 Gen.o 1663

Di V.S. [illegible]

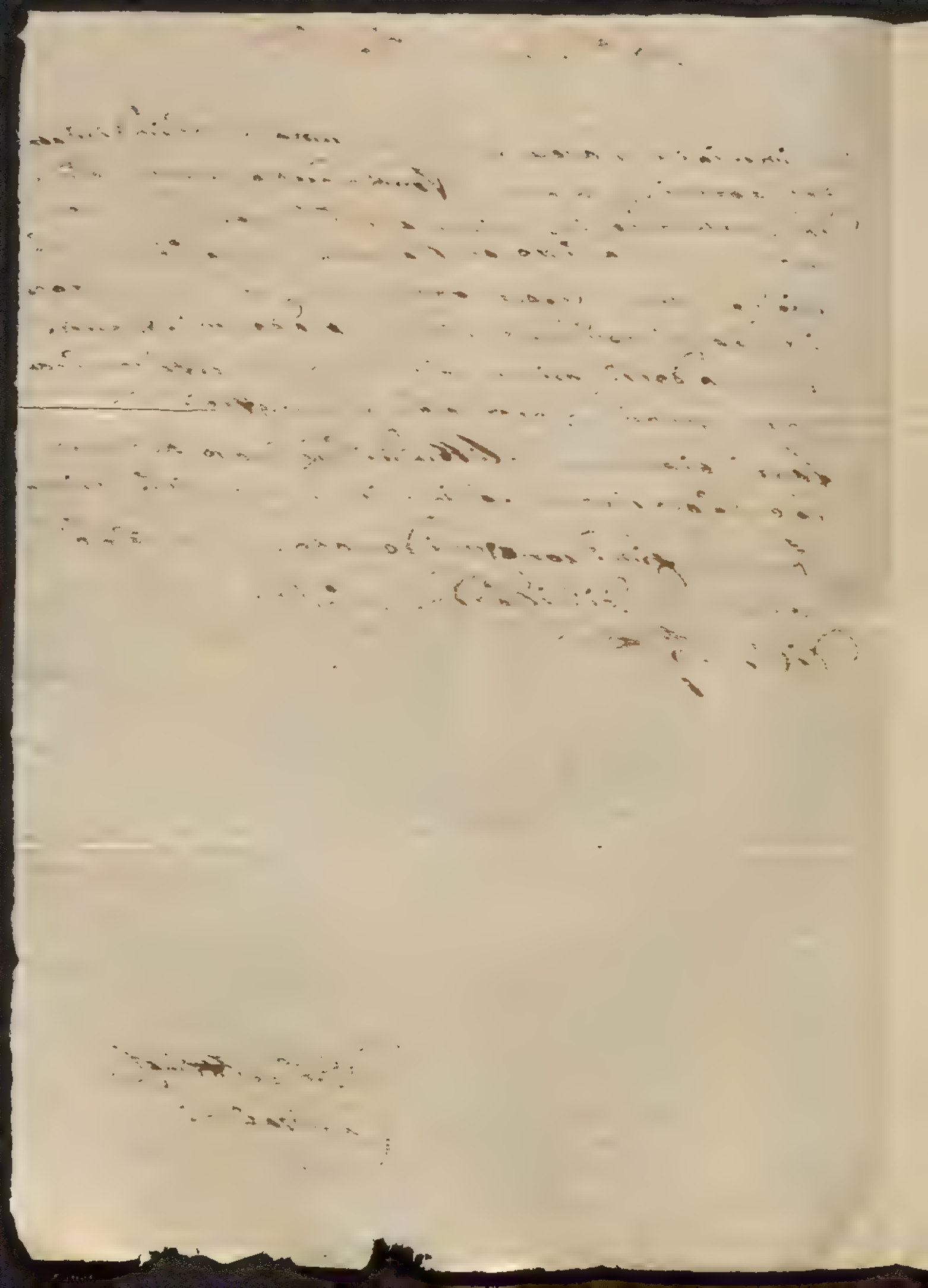
[illegible] di nuovo
[illegible] volermi mandare qualche
risposta. ——

[illegible]
[illegible]
Carlo Galilei

Molto Ill.re Sig.r mio Prone Oss.mo

Hieri inviai a V.S. alla mia con una mia ind.za
del Casanni scritta al Pond.no acciò pregando la a
dar qualche rip.so in fazione d'Ant.o giudice detto molestarmi,
adiro con l'occasione di q.sta Bassi che
viene con questa consegnarli il Domaglio et
i filatoi, essendo all'hosteria et darmi speranza
d'ucciso del P.e Cosimo, poi che in vero vita non ha
gran' guarigione, onde alora occorsi [illegible]
farmi sapere una lettera di Pisa nostro che le mandi
=ne che ora riporto, con inviarle una [illegible] P.e Cosimo
Mando q.sti contorni d'acco et resto
Di V.S. Molto Ill.re
Pietrasanta li 7. Luglio 1663

Dev.mo et Obl.mo Ser.re
Carlo Galilei

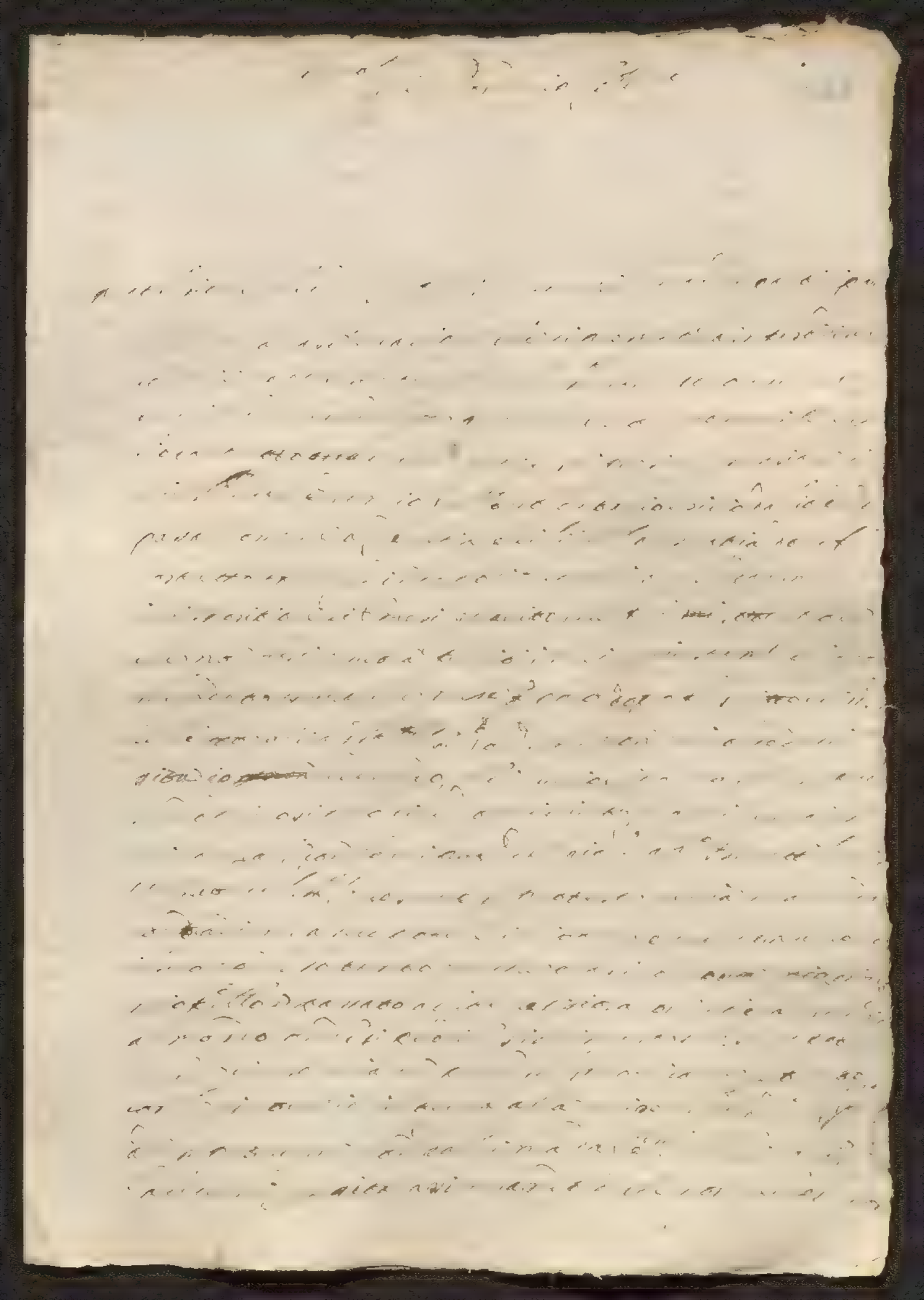


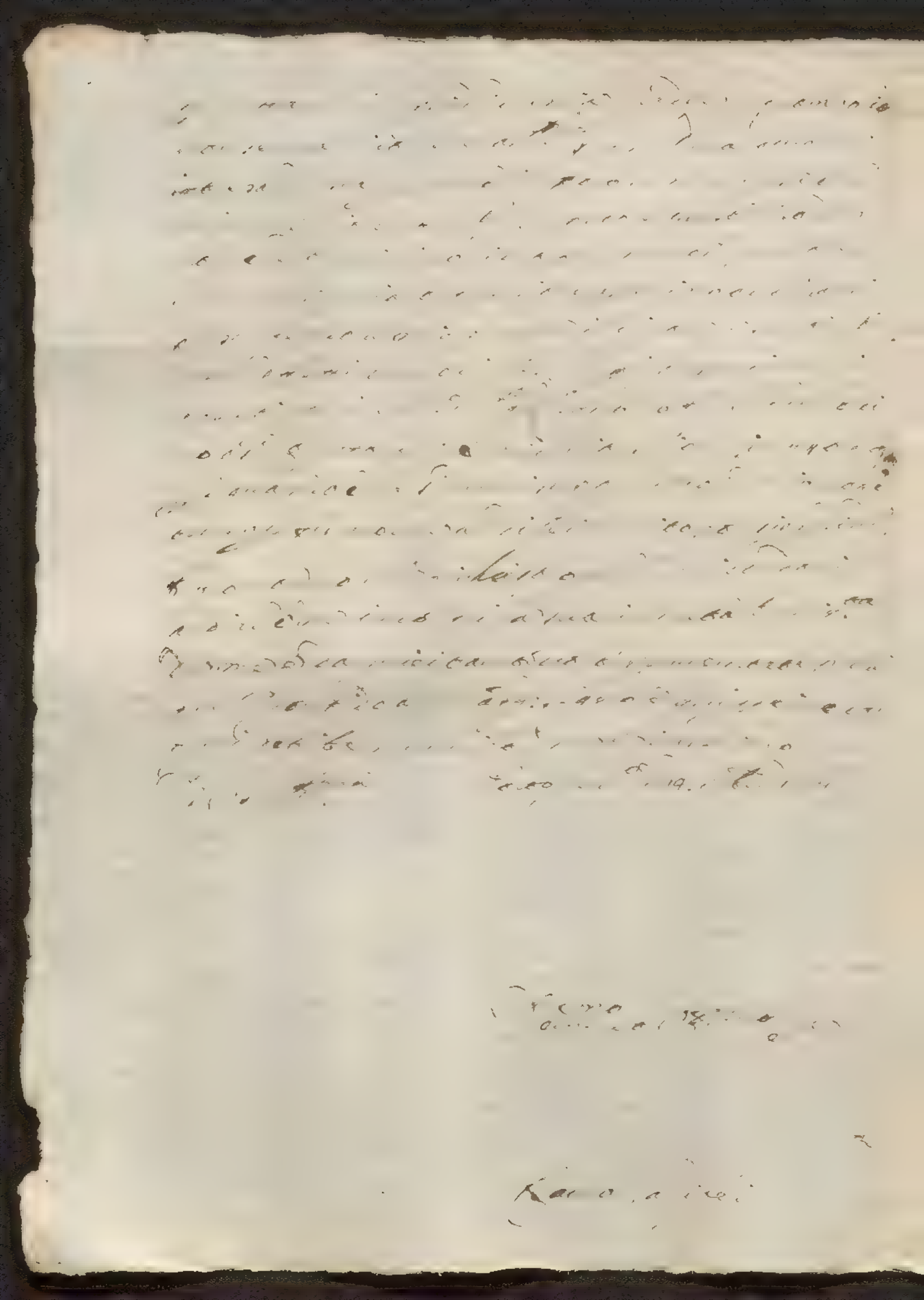
Padrone mio.

Per mancare una Staffa di Com.re in Udine in questo pericolo
[illegible] a loro preso.. mio cieco di N. Nicolò Lorenzini
figliolo di detto N. Giustamente da questo tempo che è qua
condimorato ho ricevuto infinito contento, e quello
giovane luogo deve essere dato dal Mo. P. Ven. Andrea
Antignati, Priore di S. Nicolò, così affezionato alle
cose di V. P. ho stimato obligo mio indricompensando alle
obligazioni che io devo al prefendente suggiungerci in
padrone questo [illegible] adimandandole questa carica
sapendo certo che al dover esser non conosciuta
med. P. Ven. la prego [illegible] con ogni cuore [illegible]
to [illegible] la memoria [illegible] della servitù che sempre le ho pro-
fessato a quale me offerisco [illegible] a Dom.ne a tutti in Udine di V. P.
che quando vegna la vacanza accompagnerò il Mo. con mia
che in cuore che in ogni conto il giovane [illegible] questa
per ora non occorre in altro di questa [illegible] rimetten-
do alla mia che in breve [illegible] la mia [illegible]
[illegible] sione affezionato di mio fratello. Le fine la
prego a comandarmi et a mantenermi in sua gratia
facendo a Dom.ne Comuni. Padova li 10. Luglio 1607

Di V. P. M.

Mo Ill.re et Ecc.mo
Galileo Galilei



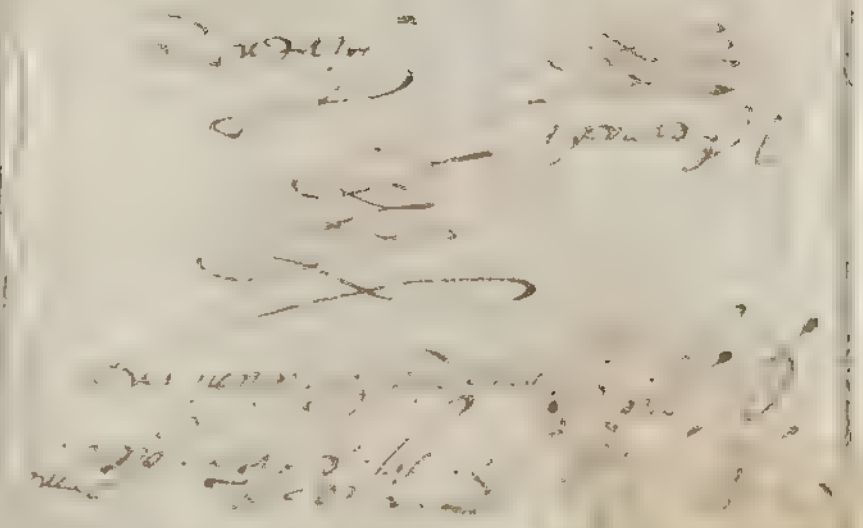


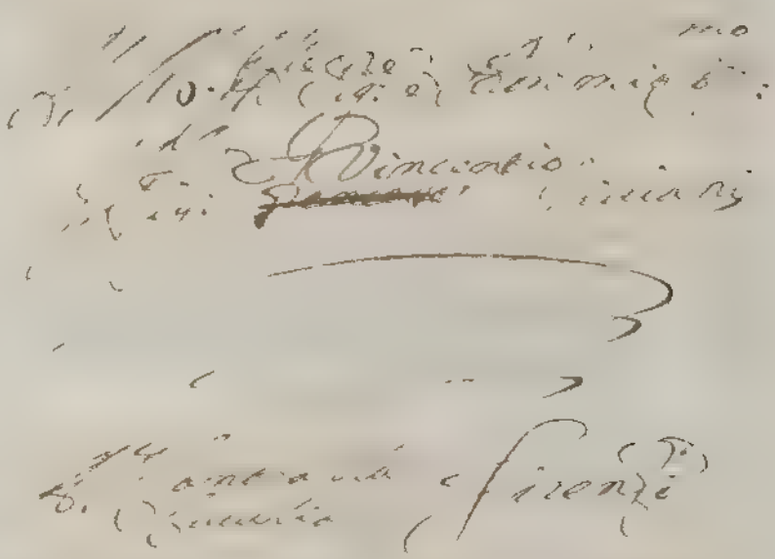
Dalla cortesissima sua, addì mio mentre
vivrò resterò con molto obligo di farmi
per servire ad eseguire la volontà di Sig.re
mio fratello, il che è che Sig.re termini una
volta con lui esilio dalla mia cara Patria
acciò possi il dì lei consiglio adoperare nella
autorità che ella ha con mia madre, e che
Sua voglia far di vero, offerro il mio intento
Sig.re tralasciato ogni negozio e particolarmente
quello dell'Ill.re Comendator Galilei, se bene
da lui riceverò bonissime servanze come ancora
di qualche altro cortesissimo in corte, quale
messo a pezzi della mia misera vita alla vinuta
del gran Duca in questo, voglia essere come
il mio stato si con lui come ancora alli Ser.mi
Principe Leopoldo, che mi sia negato la gra
senza che io sappia d'haver comesso la mia
grazia. Resterò poi il mio cuore e pre
ricevendomi con le solite cortesie, e prima
di partire, confinato

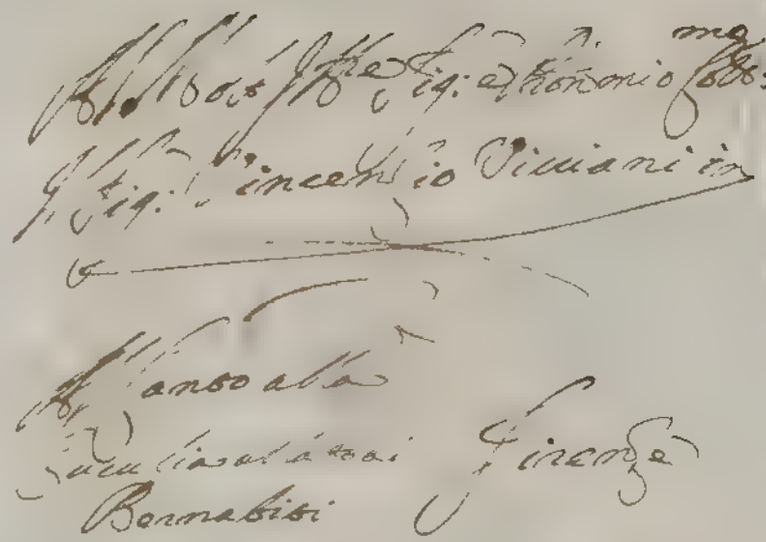
conuositā è uiscositā in un lezzo, Altro non hò. Le esorti
pregandola, à dar'aiuto a me nuoce, all'mio Fratello, et ad
aiutarmi in modo, che essa dopo mi liberi, è finalmente
umilmente la riuerisco. D. Porto Fermo adi 11 Set.
1611.

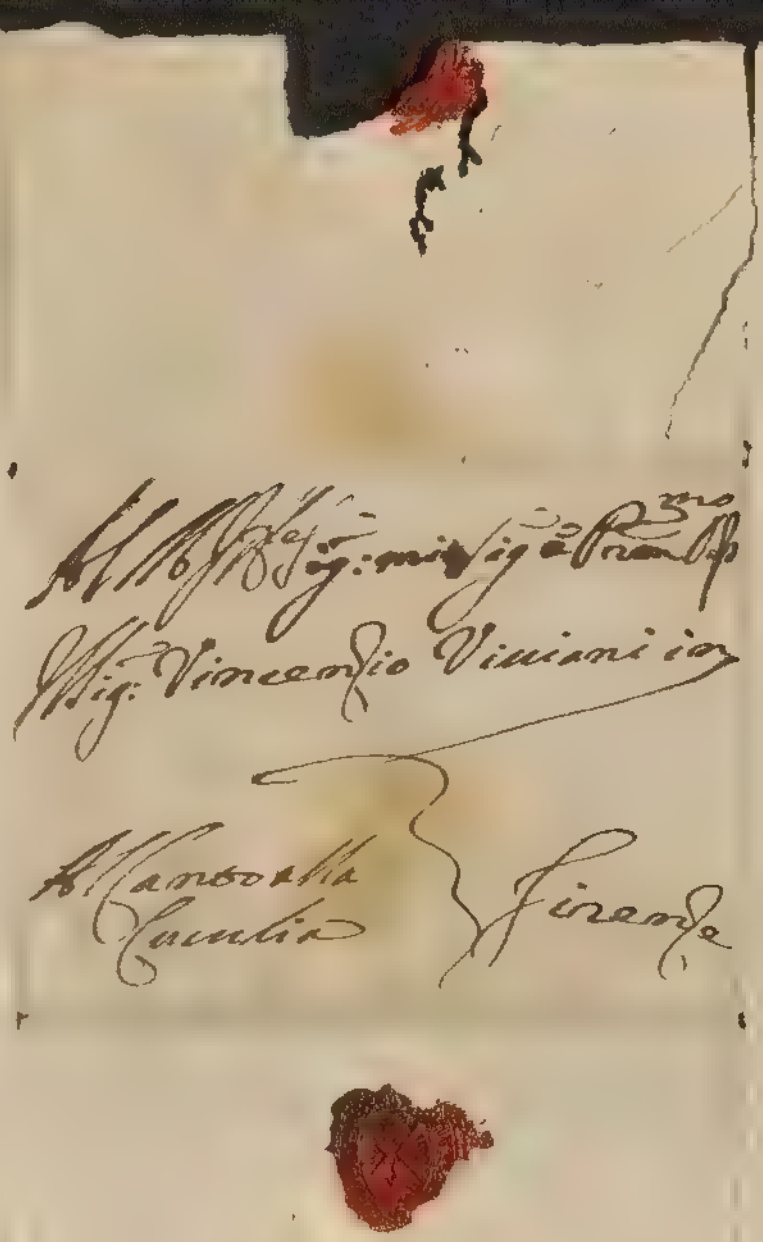
Di V. S. Ill.re Dev.

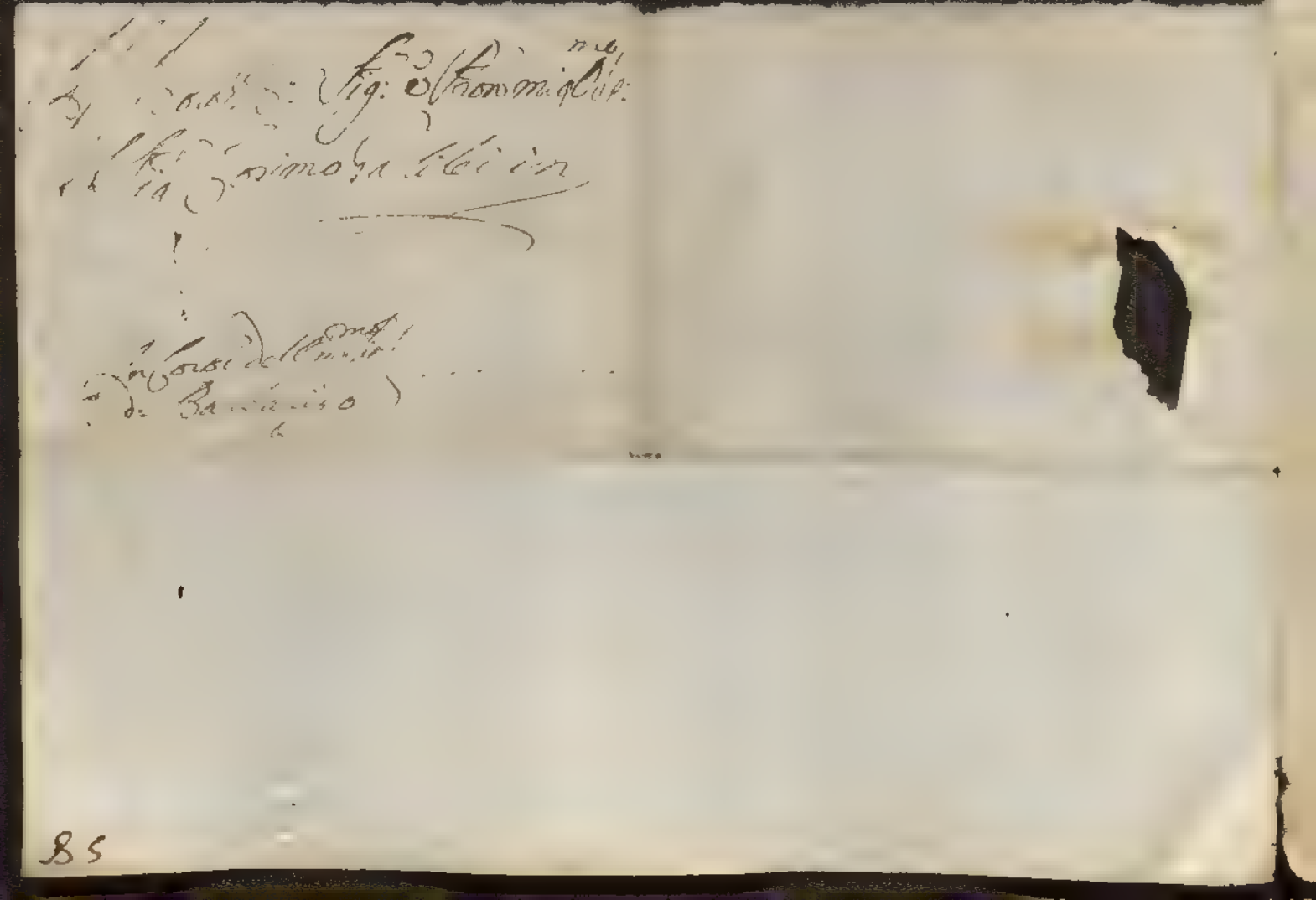
Dev.mo Ser.re
Carlo Galilei

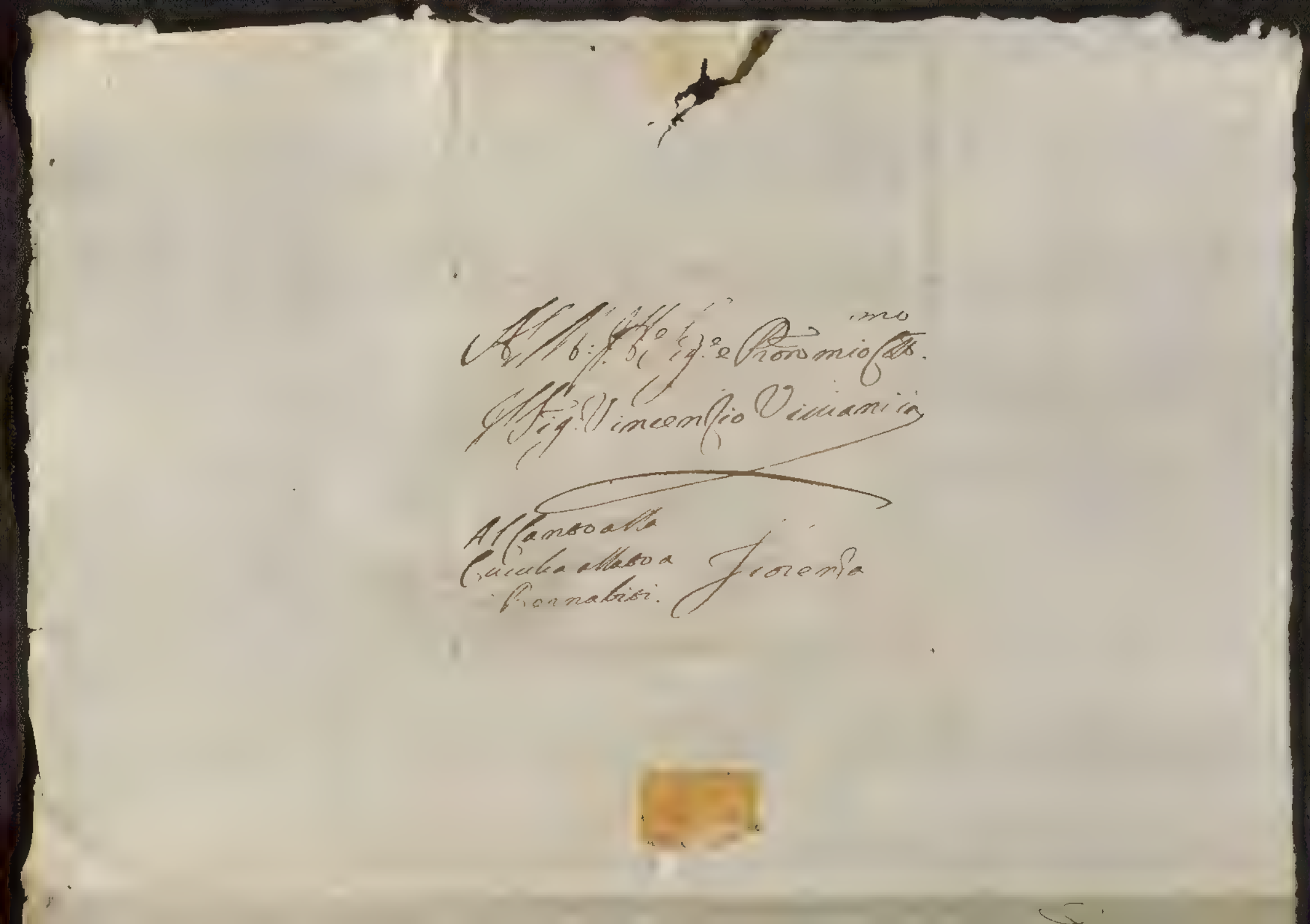


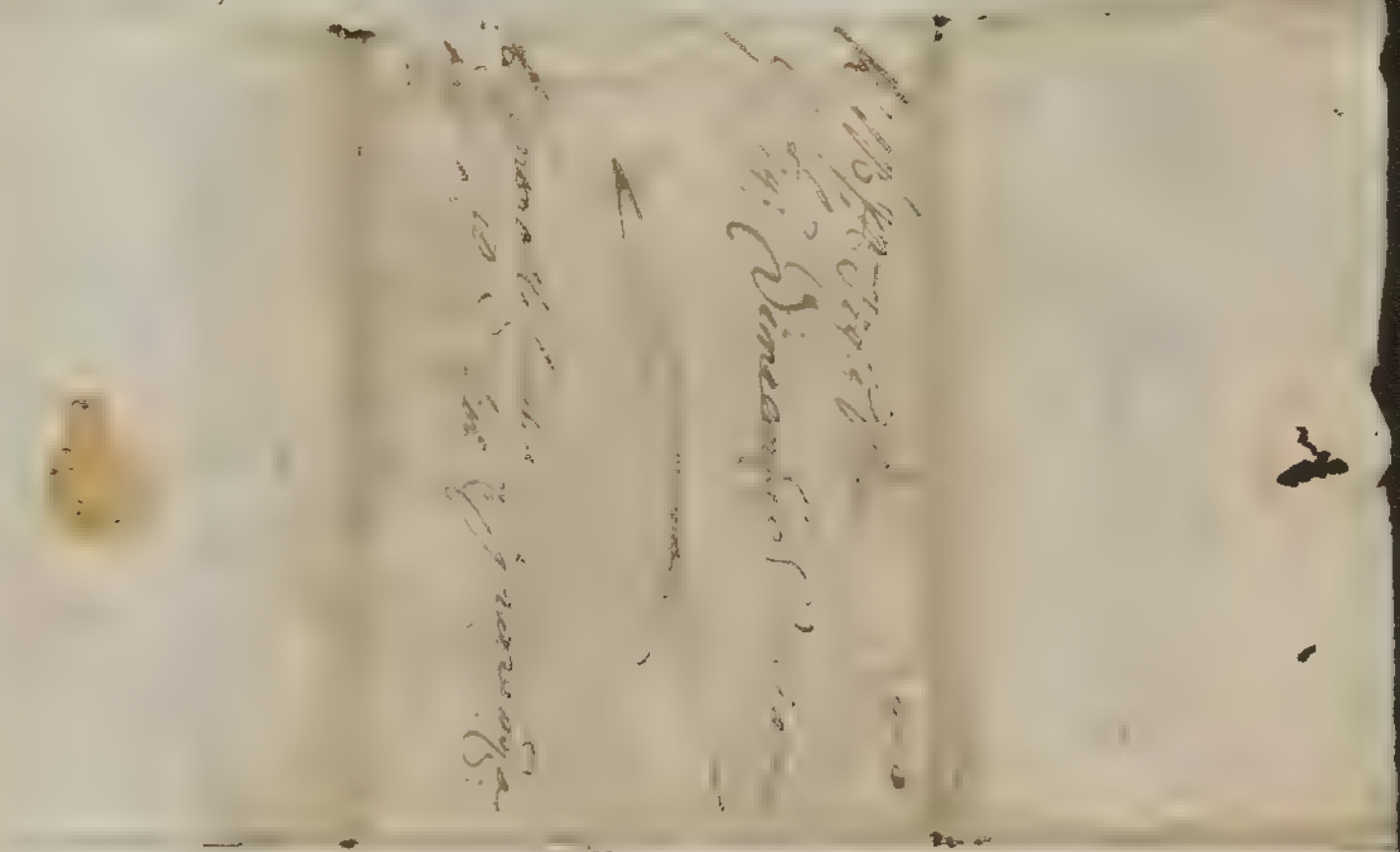


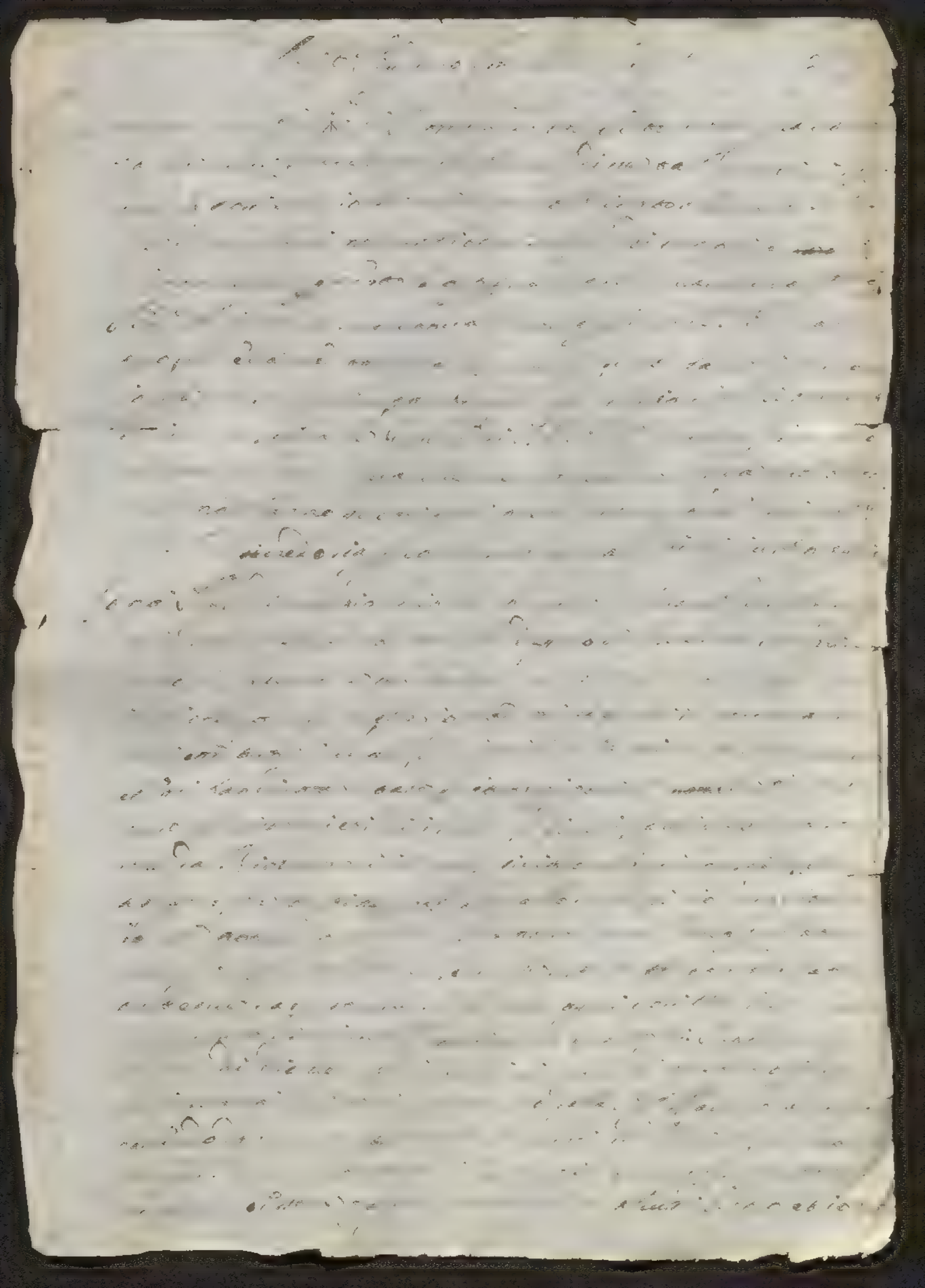


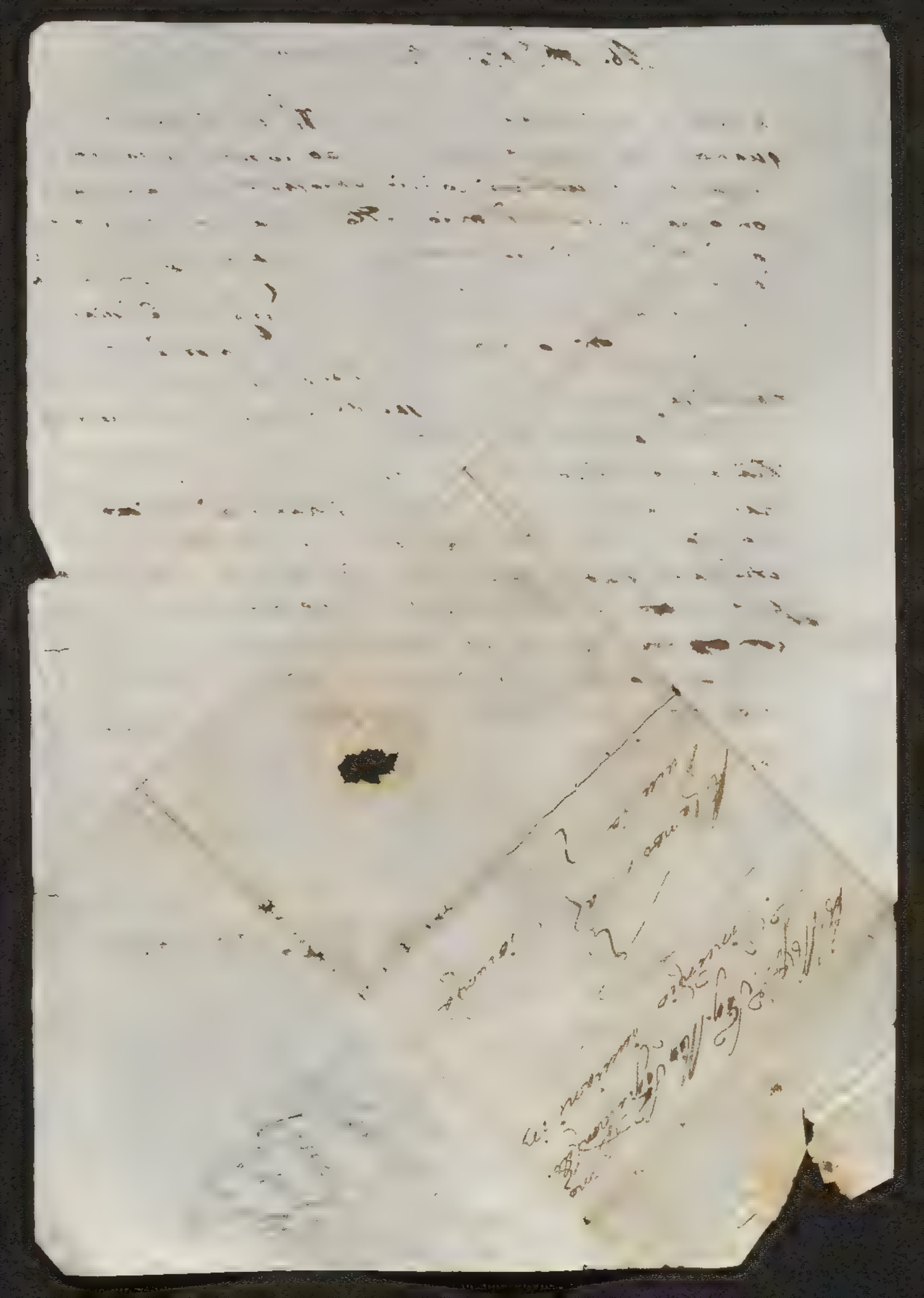


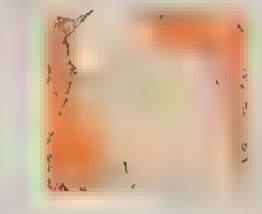


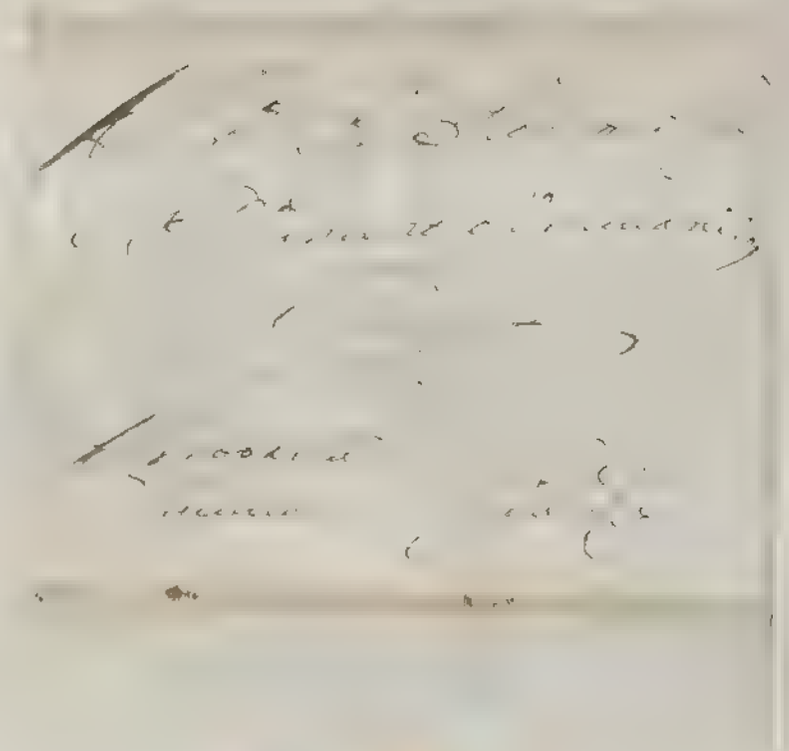


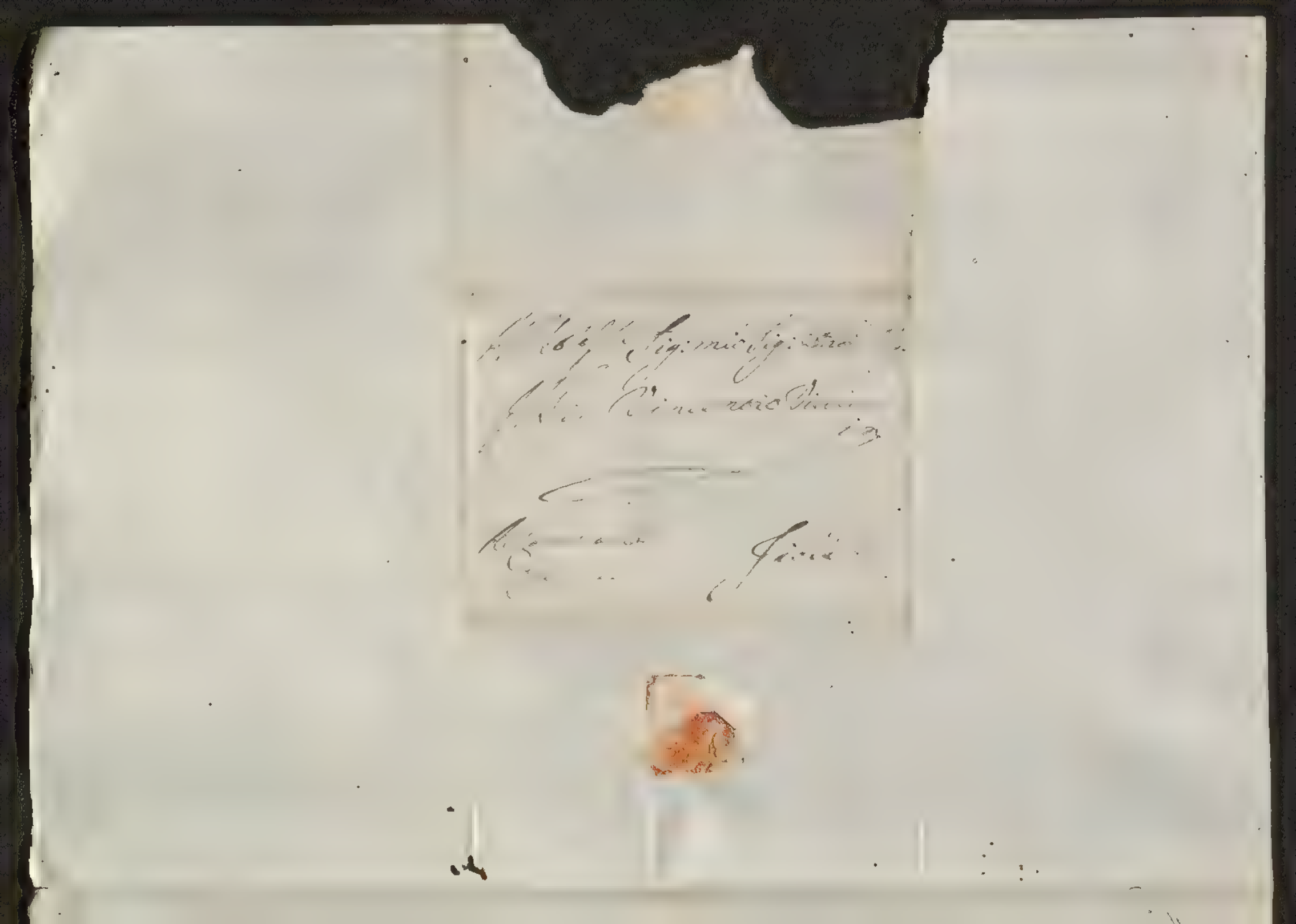


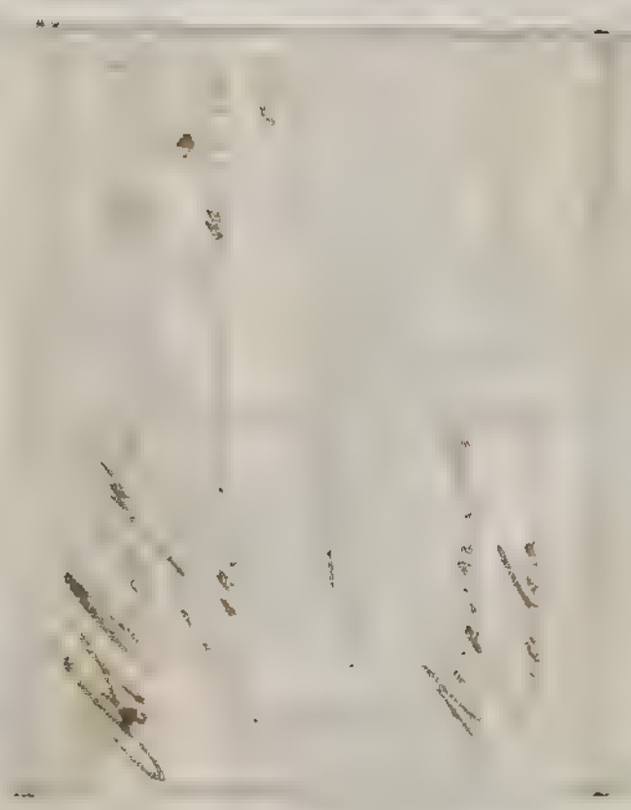


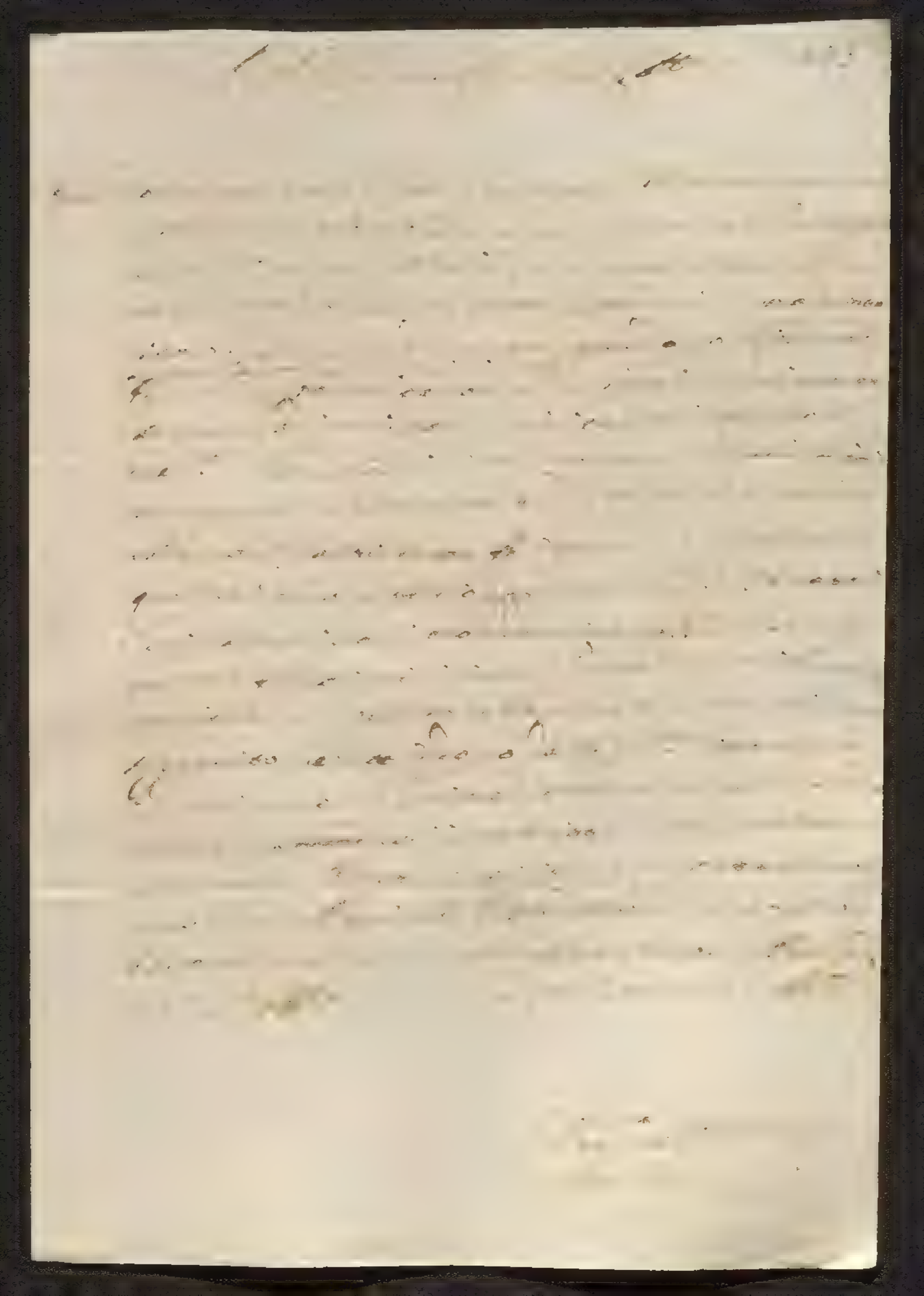


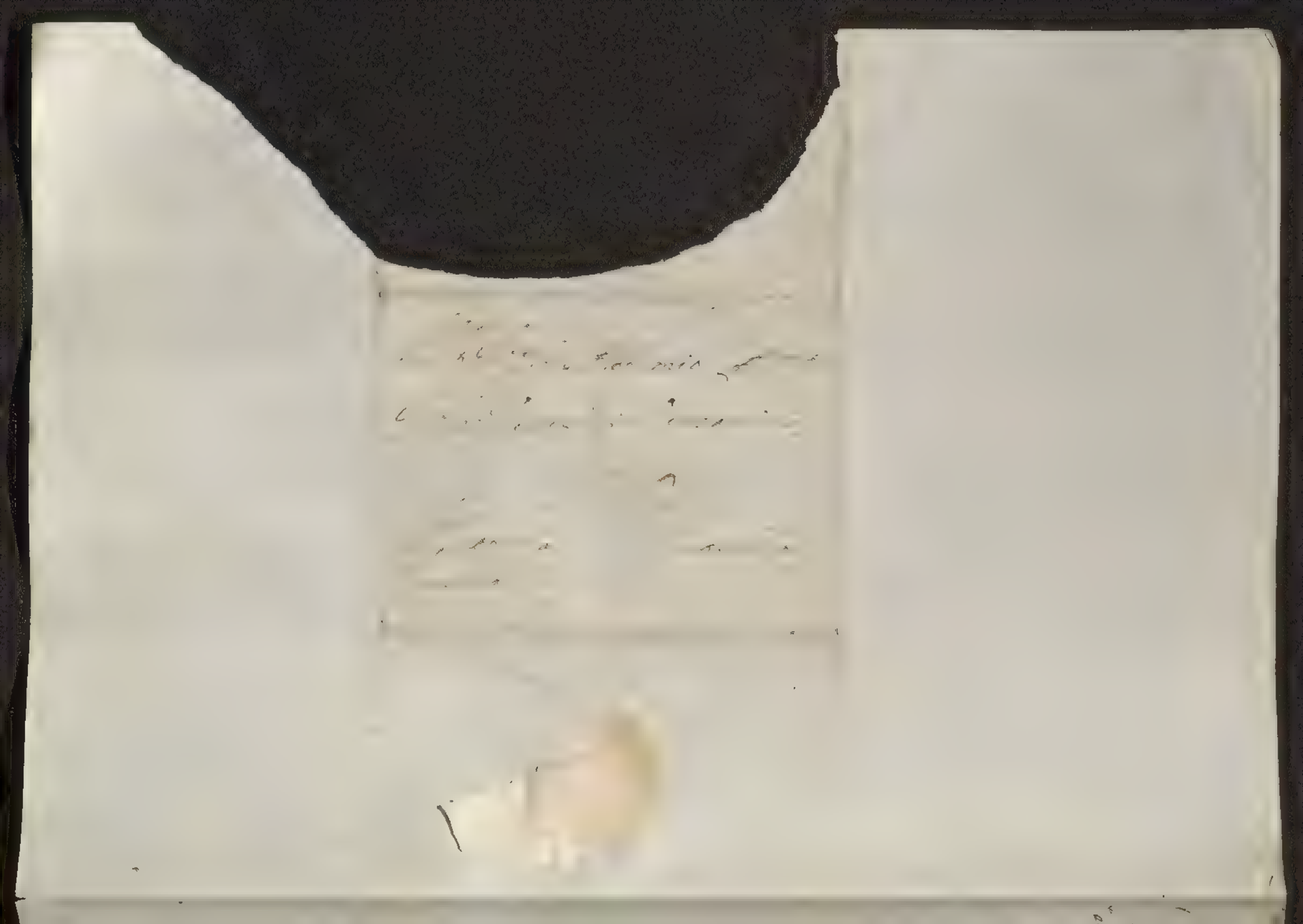


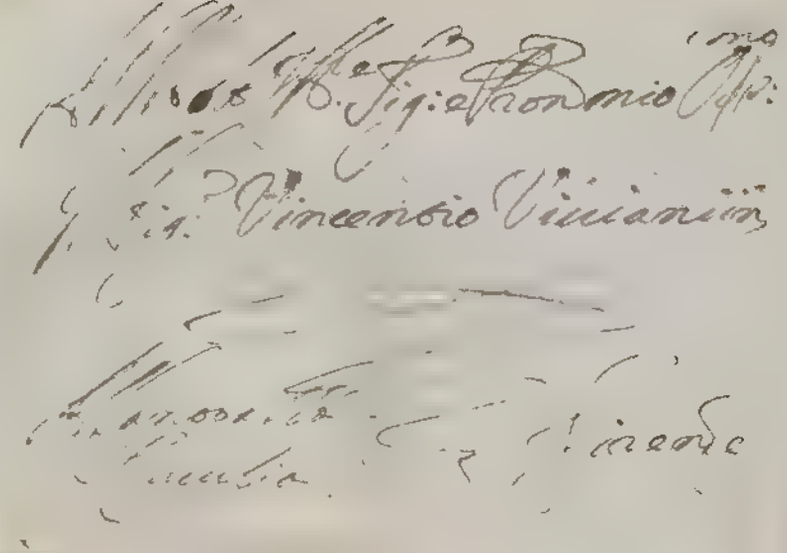






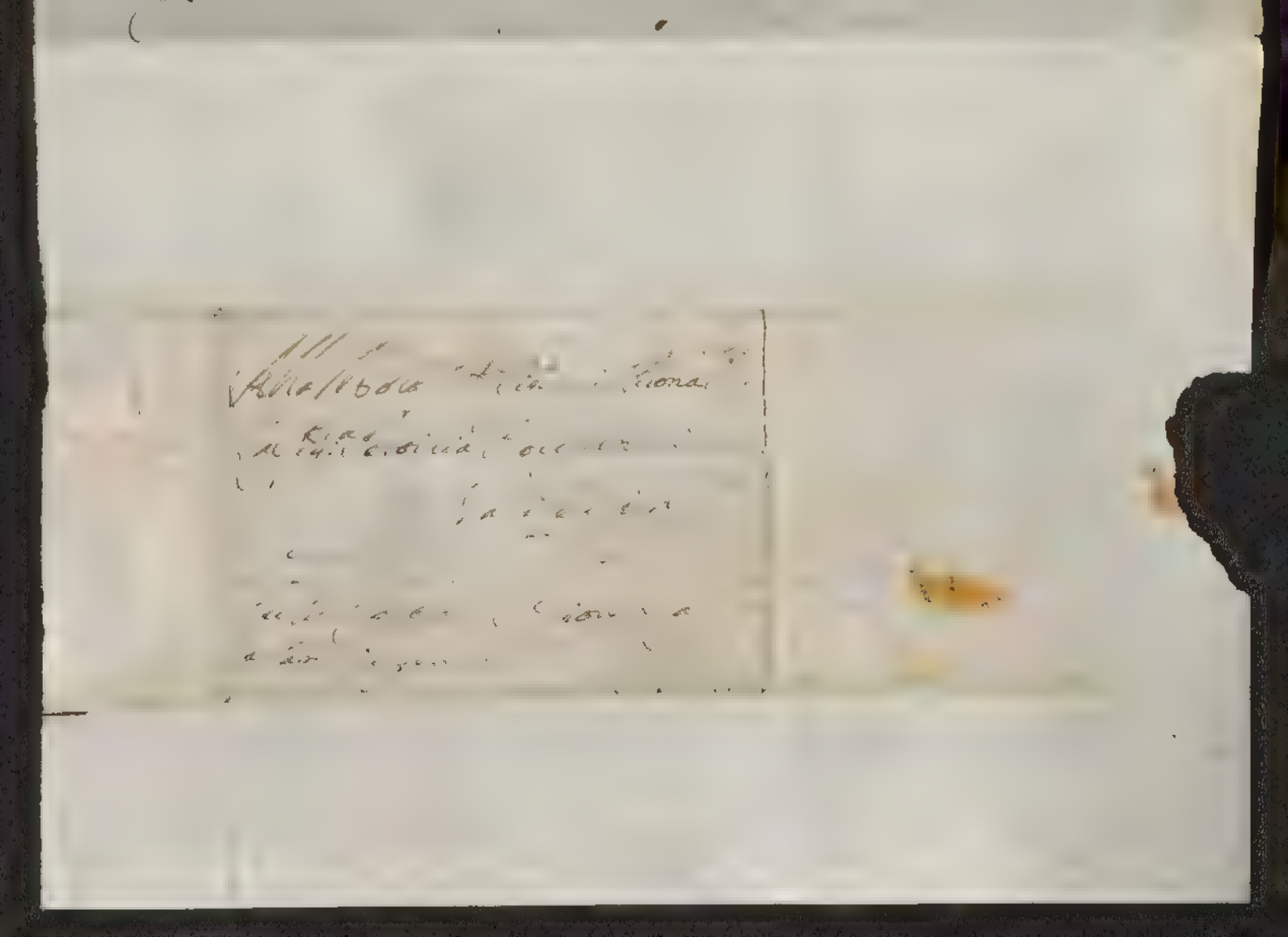


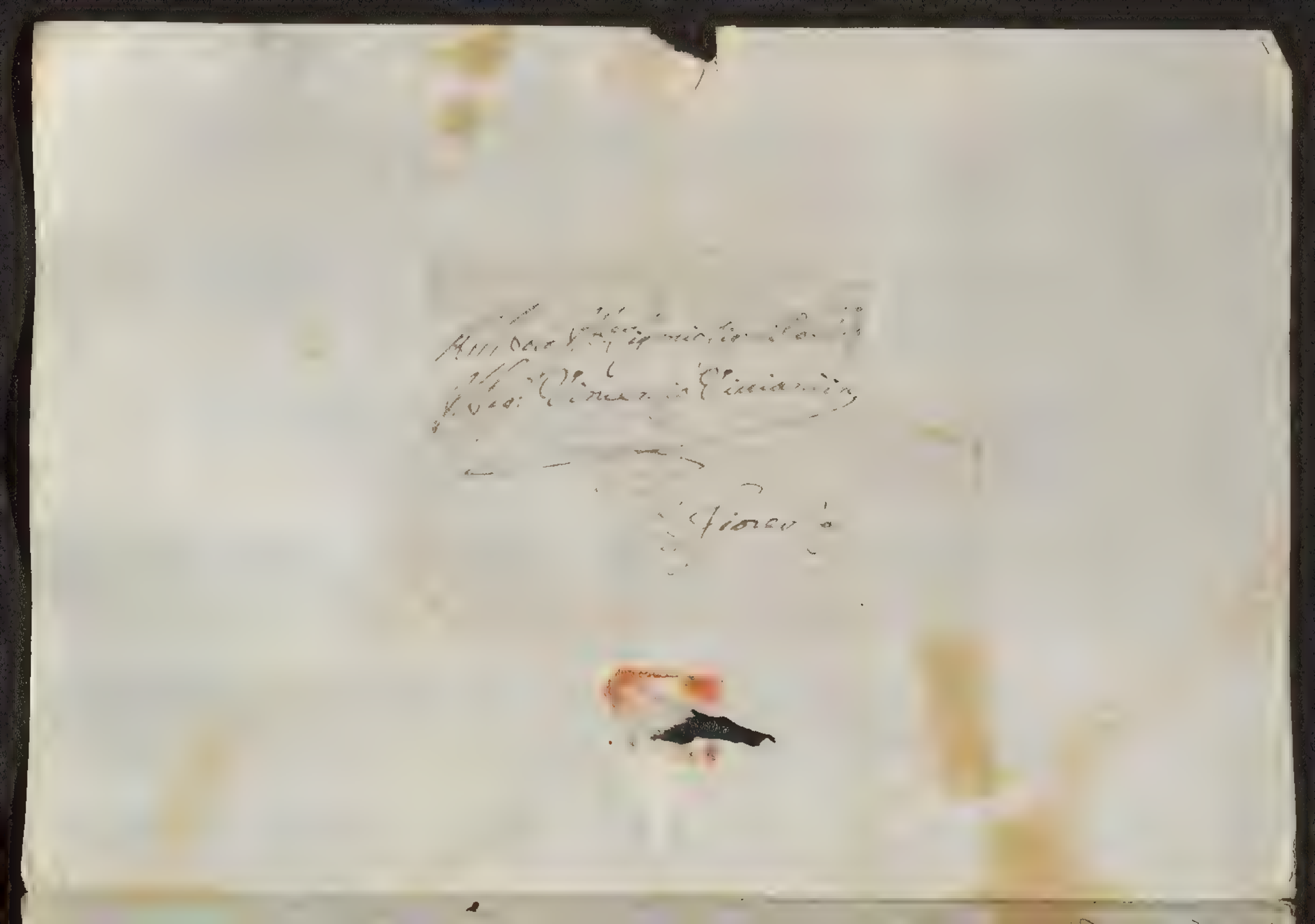


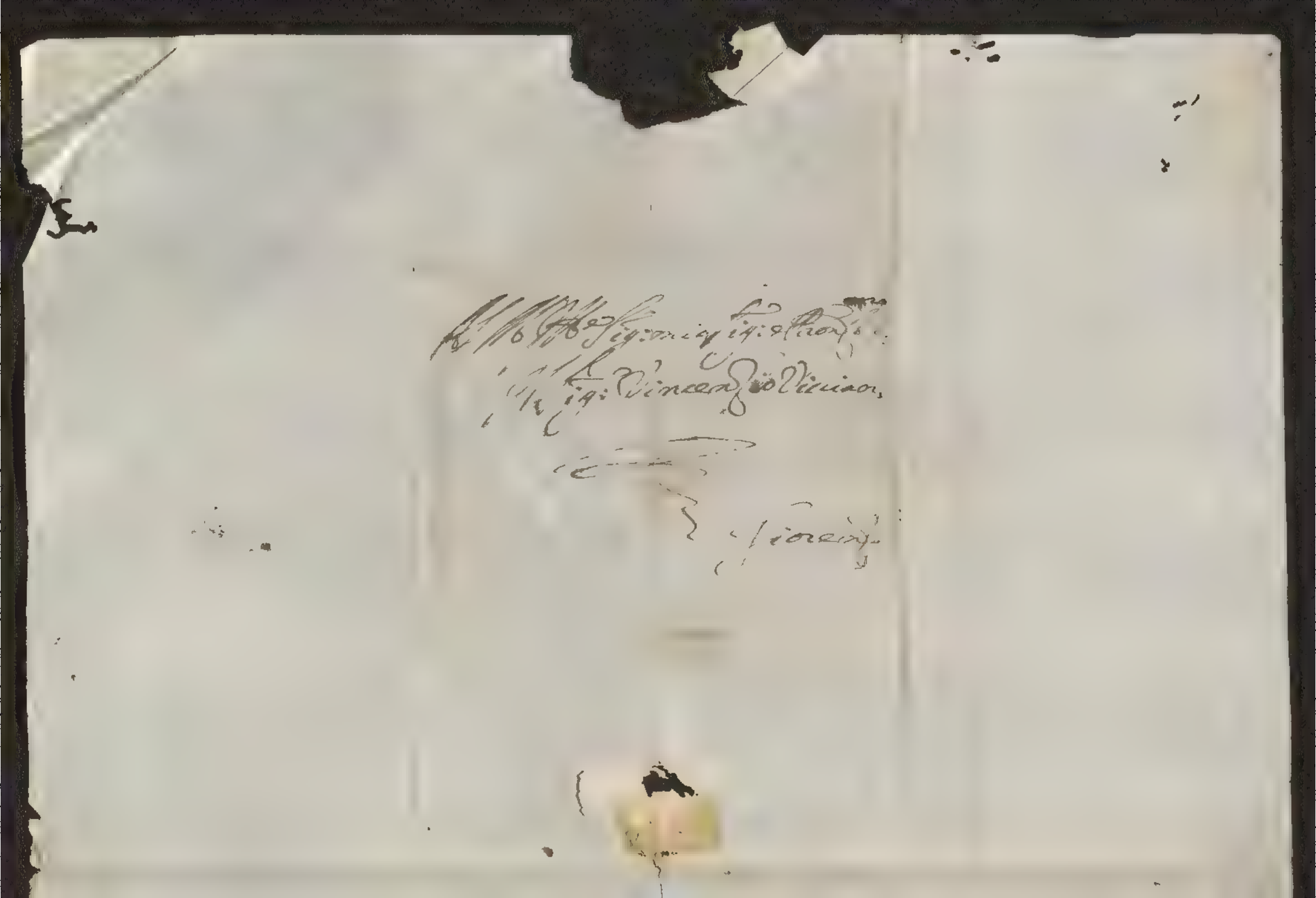


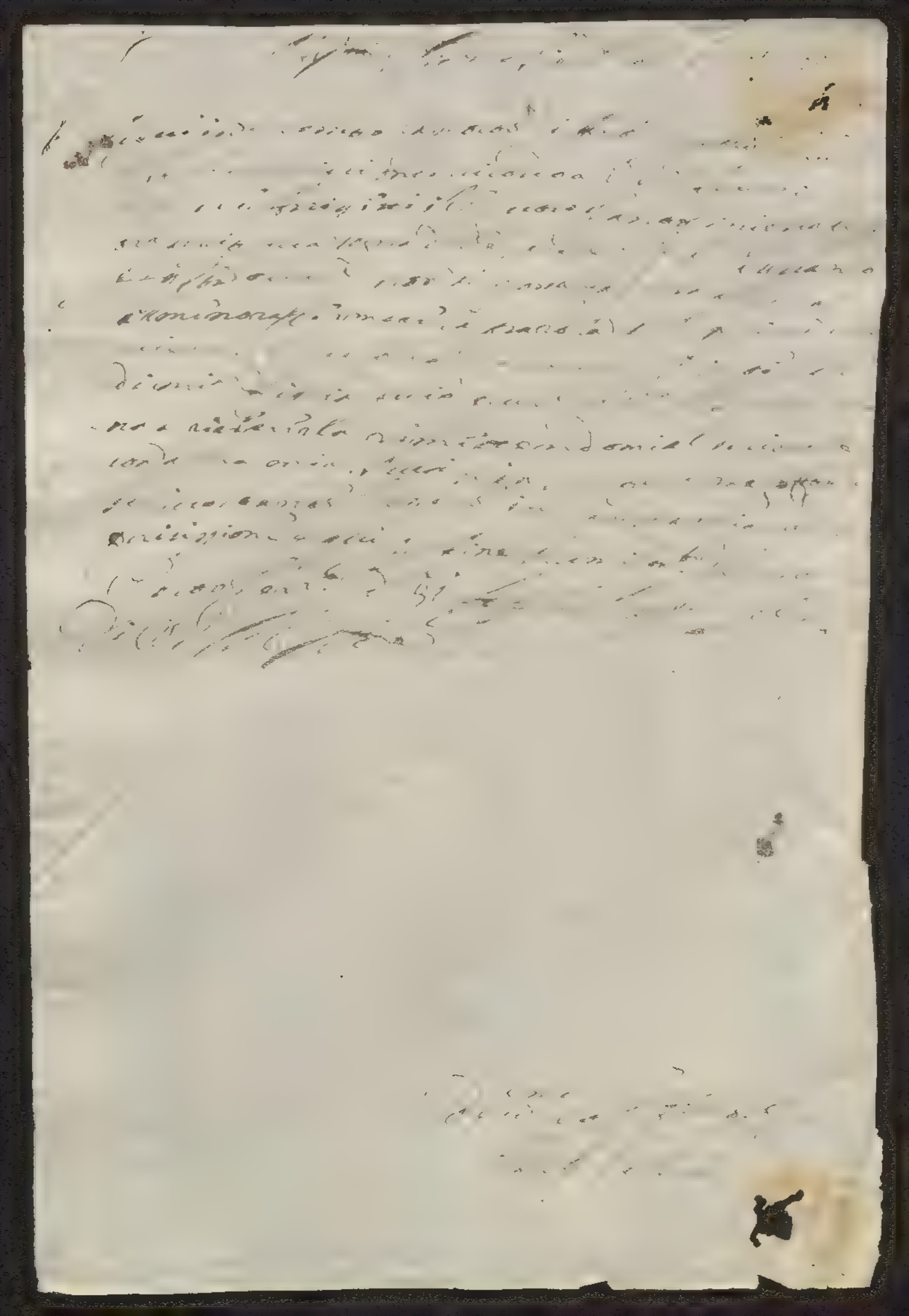
298.
40
58

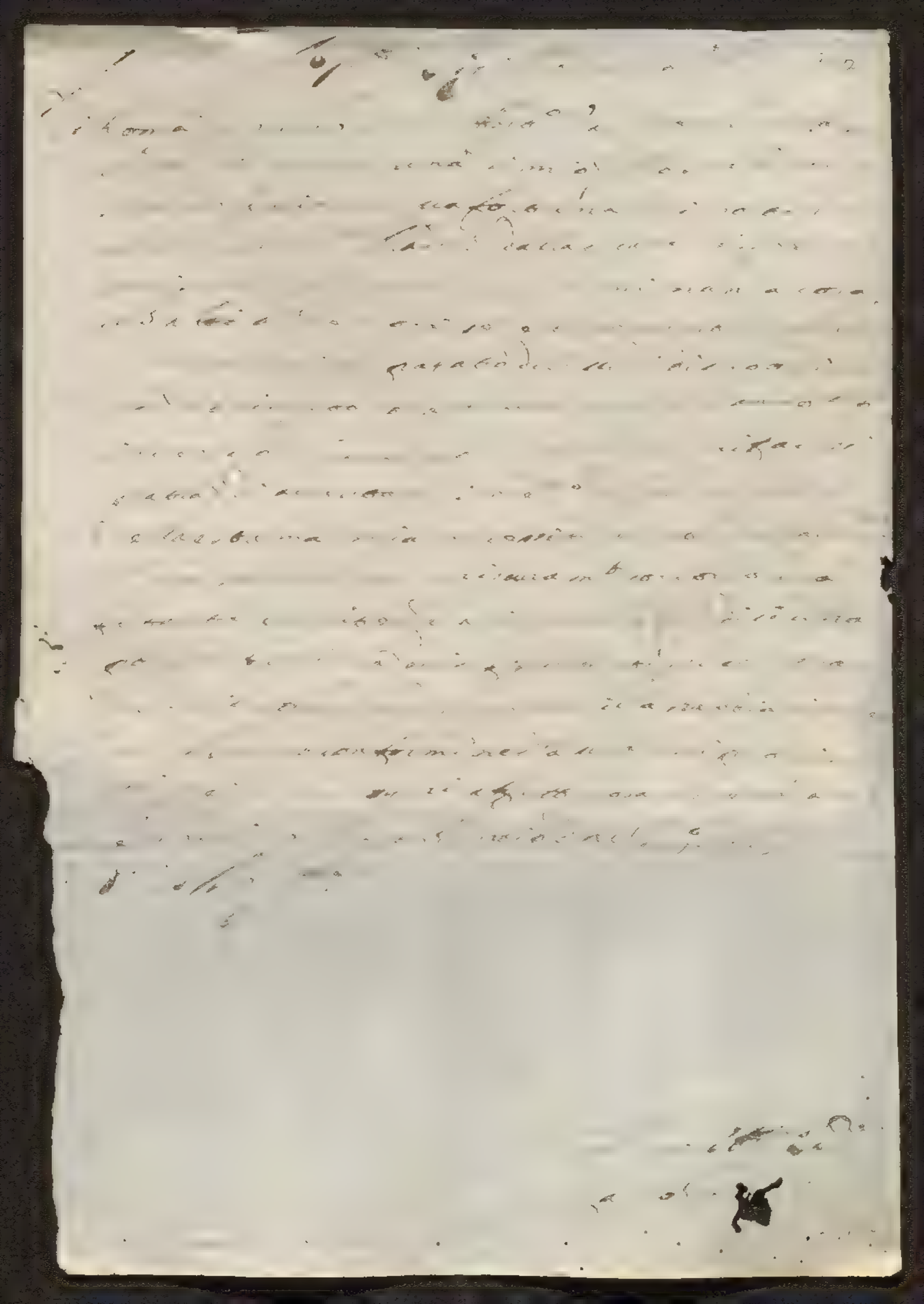
11. M.
29 Mar.
2. A.
2. Giulio
5. 17. 4
90

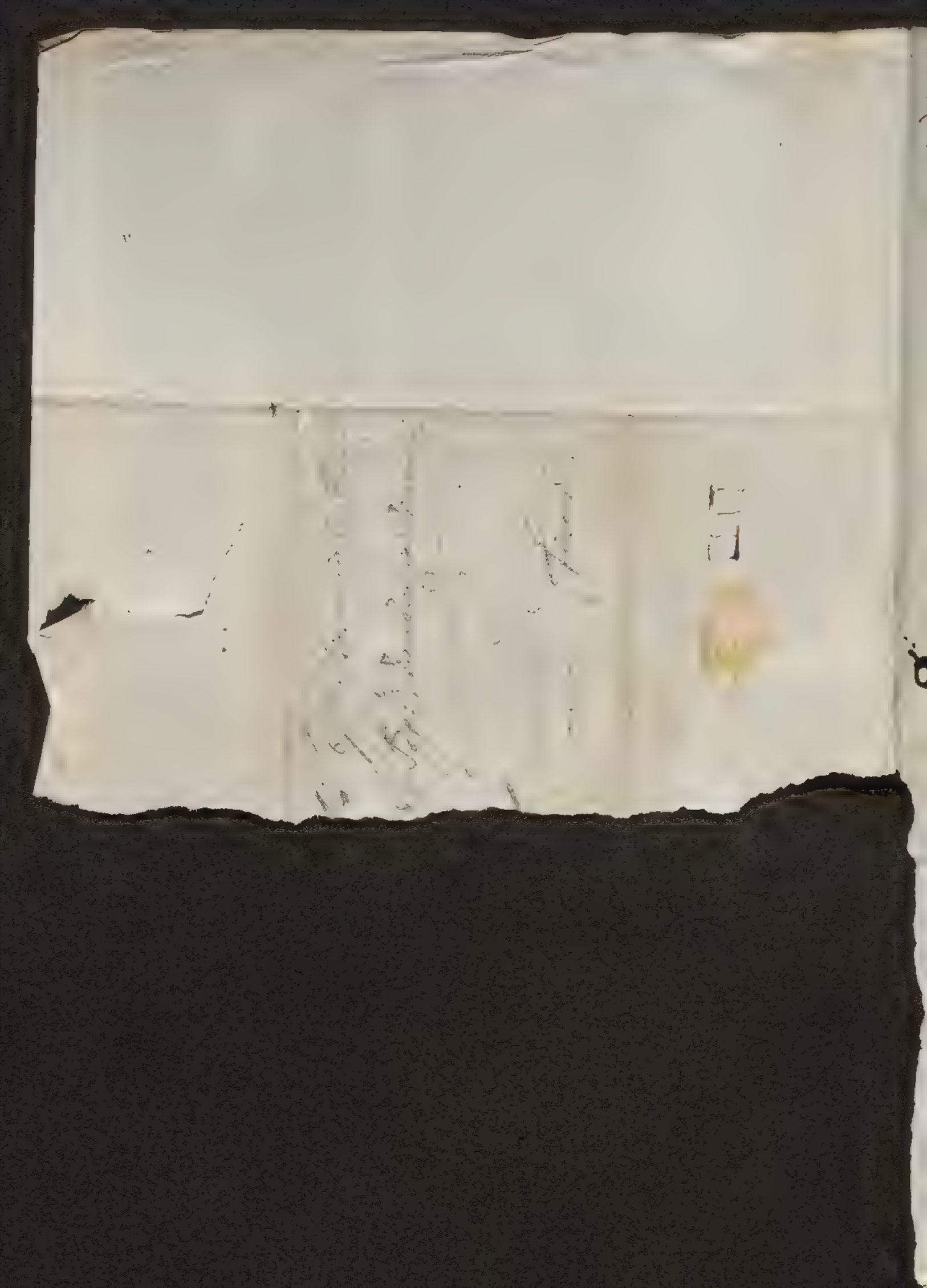












[illegible] mio [illegible]

[illegible] mala [illegible] [illegible] non habbia
[illegible] la mia [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Al Sig.re Mio Sig.re Oss.mo

Il Sig.r Filippo Caneetti Mio Signore, e parte di V.S. mi fa alcuni giorni sono scritto, e da essa ne ricevei una lettera di Raccomandatione del Principe Leopoldo appresso questo Sig.r Et hora dal Med.mo mi vien data avertito, et hò incominciata già, Io ancora non ne hò ricevuto alcuno avviso, il che credo dependa dall'essere io confinato in un letto da una febre terzana doppia da hormai sono tre settimane che mi tormenta. Supplico però V.S. del buon affetto e del favore fattomi, e già credo già ricevuto altro mio ogni cosa, prego la intendere quanto questo Sig.r Ne habbia disposto alla Med.ma Altezza. Hò scritto alla Sig.a Madre significandole congruamente la mia indisposizione e malattia, Supplico V.S. parlar ufficio con la Med.ma acciò mi mandi qualche cordiale, con quale possa sostentare e ristaurare, credo che dalla medesima lettera, e mano del Sig.r Dominici ma acciò seguette e non mandi di farmi [illegible] Seguirò non facendo altro, Fine Soggiungendoli con ogni debita riverenza mi gli inchino

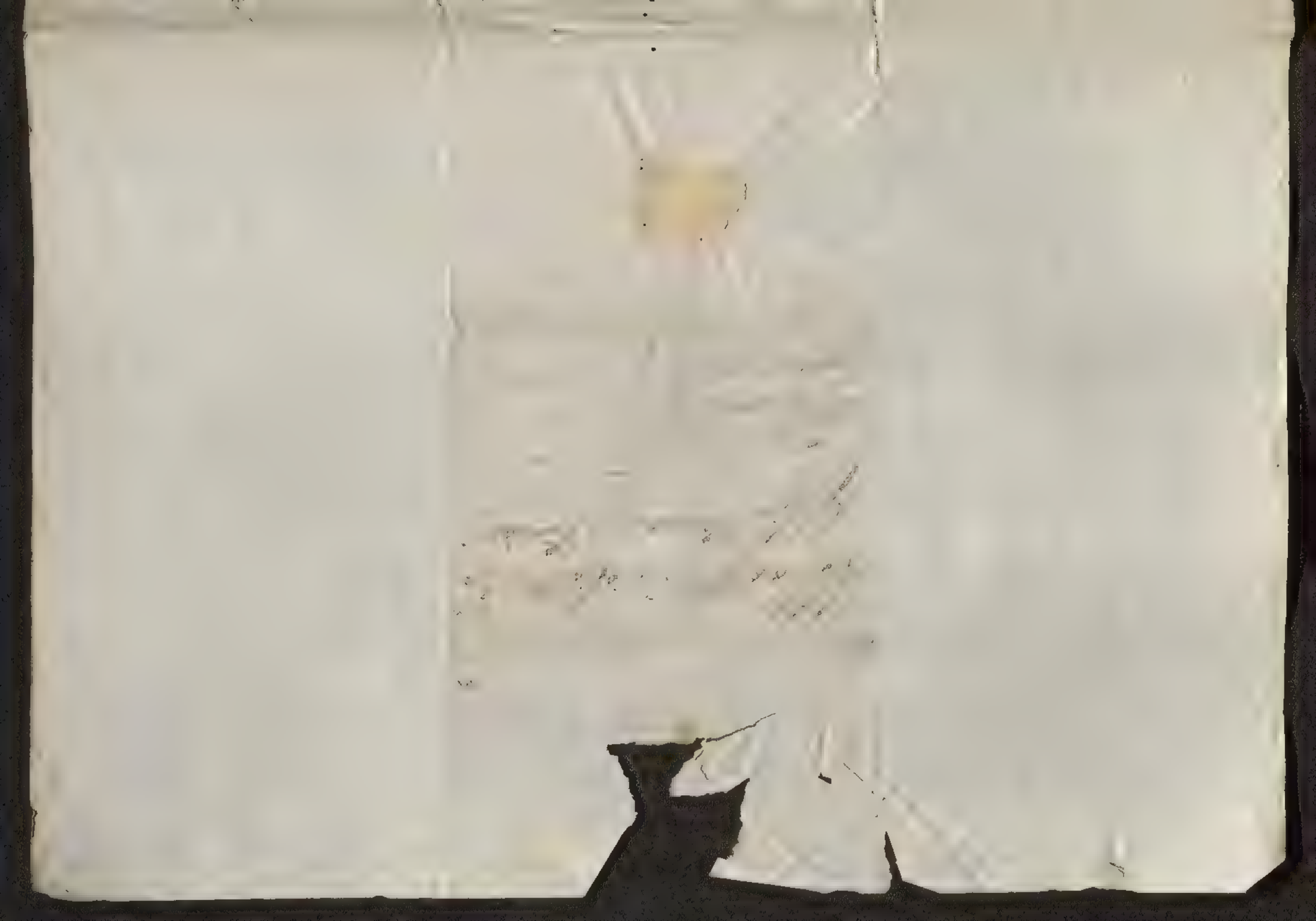
Di Pisa li 25 Nov.re 1665

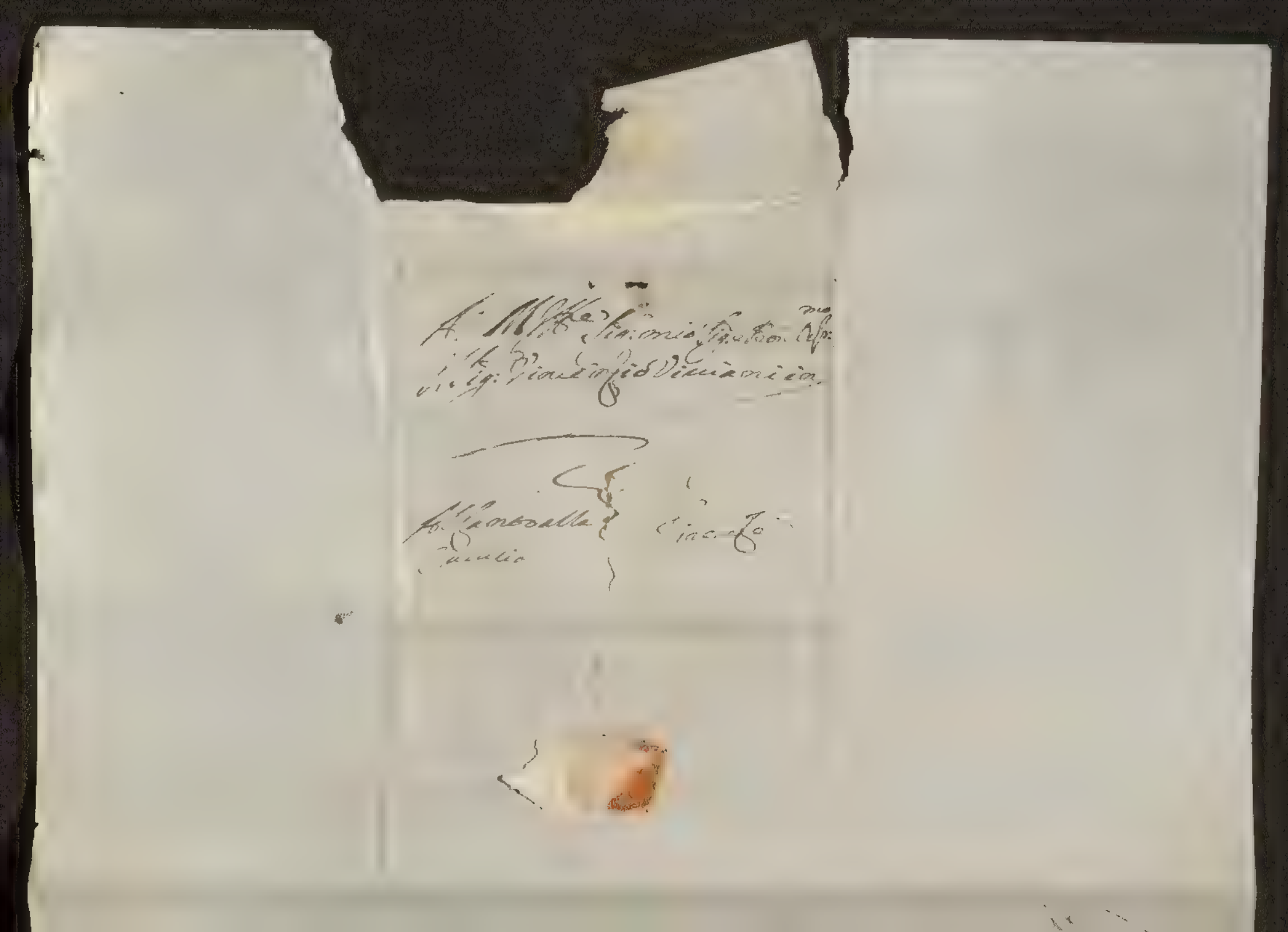
Di V.S. Ill.re

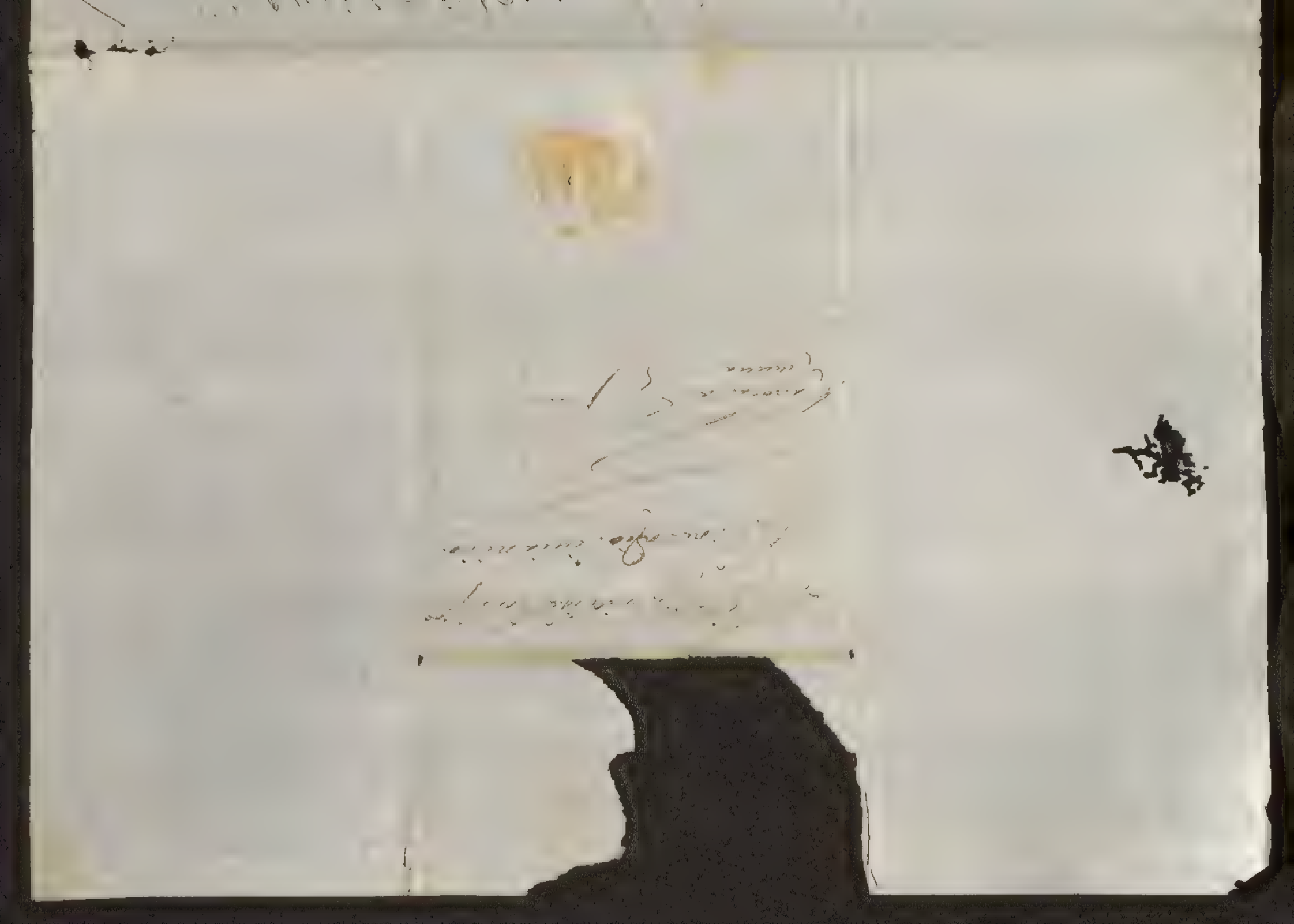
Dev.mo Oss.mo Ser.re

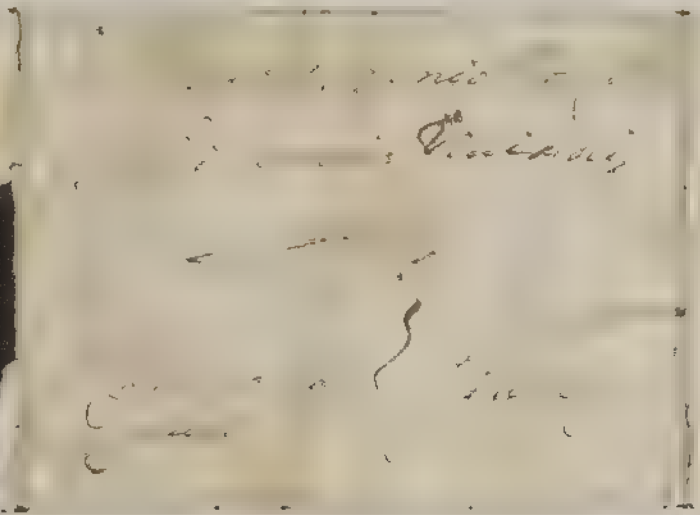
Bacio a Mad.ma Sig.ra

Carlo Rinaldi





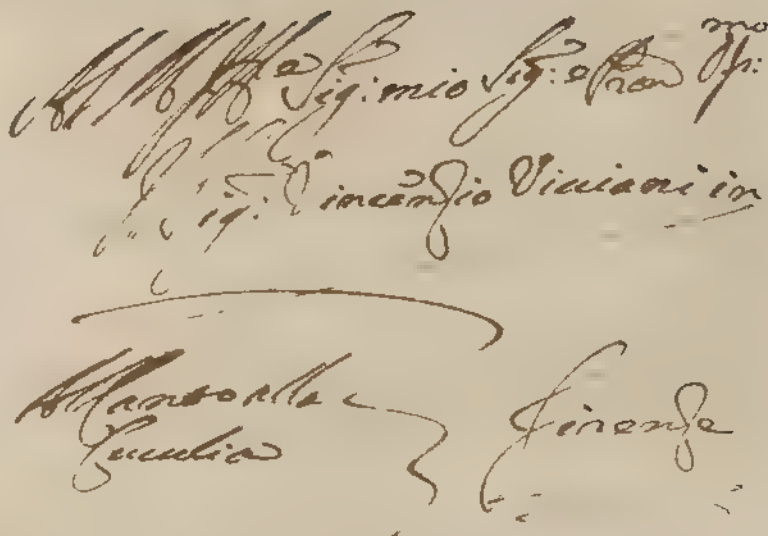




[illegible]

Vig.mi Sig.ri Padroni Colendissimi

Ho ricevuto la lettera di Bartolo Zaini, Banderaio in Arezzo, nella quale mi dice che Vostra Signoria Illustrissima ha ricevuto una lettera da me, la quale non è mia, ma è stata scritta da Bartolo Zaini, e che io ho mandato a Vostra Signoria Illustrissima una lettera di Bartolo Zaini



Ill.mo Sig.r mio Prone Oss.mo

Ricevendomi nuova fede del Sig.r Cosimo, ed in risposta
in mio la presente in cui da quale prego V.S. a darle fede
in ricapito e per la confidenza che ho nella sua gentil
leg.a li Cosimo ipso, come amico li raccomando
nelle mie cose che in nuova tenga. Aggiungo darli una
mia obbligo da gli la prenderà informazione da alcuno
che mi faccia con il Ill.mo Fran.co Conte del Bovino me
che era a proposito, come dissi che ho comprato,
scrivo al S.r Fran.co che a Napoli li dia ad intendere
che di due e dissi alla ne disponendone della
elettione in mano a suo nipote, mi faccia
favore inviarmi dui suoi di fino buono e fino,
che quanto li Ill.mo Colonna, e le rende non hanno
Bisogno facendo con esso lo città suo il Ill.mo
Conte affettuosi il Ill.mo Fran.co a prendermi buoni
filosofi da fare le prove e Cerri un cortinaggio
da fuoco di quelle provenienze, e di alcuni pezzi
grossi da quali ne ha parata la Camera che li pezzi
grandi non intendo quasi, e la Cerri
Bovino il suo bando Cipriani gli fanno i soccorsi di
seta ne ordinari già belli di più d'una sorta di ornamento
spiegandoli vi ne è la mezza Rossi, un guarnello
e la sua metà di quelli che così è il ricamo di detti
Paramenti. Desidererei anco mi inviasse Tre
Capelli di Puglia accomodati e la mitta, un paio di
Calzoni. e due gli le mie bambine quali non posso a meno
di lodare, e quanto ne dice e la non dispiacendo
Sto attendendo ancora il bando acciò possa rimandarli
come è dovere. Il mio ott.mo Fran.co quale ossequio

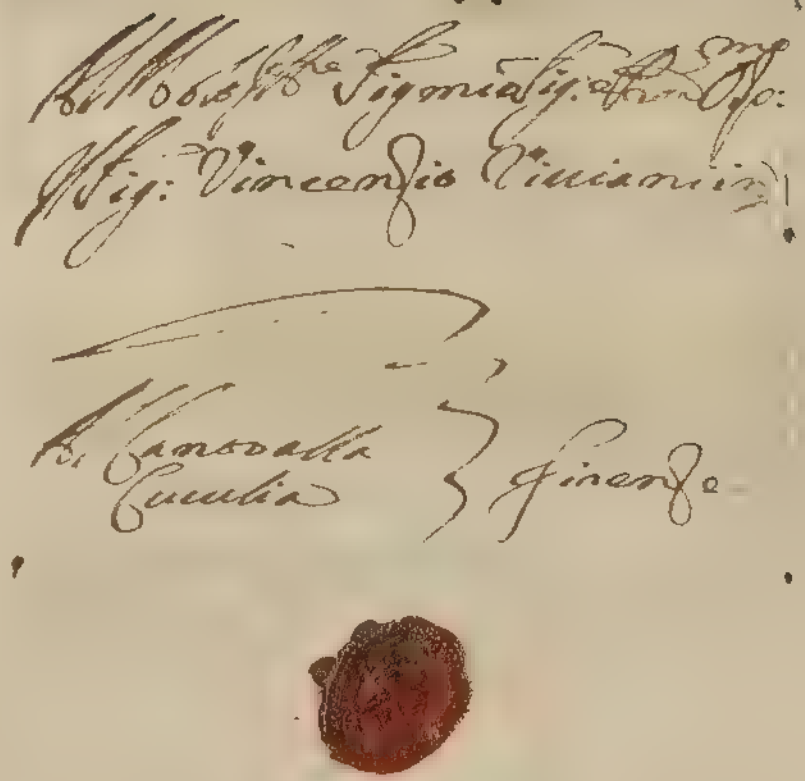
Mio sig.re mio Prod.mo

Per Domenico Seguenzi inviò all'Ill.mo Sig.r Fran.co il suo raccordo, ringraziando della sua buona volontà, e Vanno dell'incomodi che continuamente li piglia per med.o dom.co possa consegnare fl. 16. sino che ancora non sia venuta, e i suoi saggetti della villa che decendono. Il Sig.r Fran.co Bisi, e miei bambini pregando la sua diligenza di fossi anco comprato il Fagottino che il Sig.r Fran.co più fa mi scrisse di mandarmi di Roma. E mandando un Barcaiolo di Corso ad questo effetto prego la mandarci in via a Ferrara raccomodata che prima di giunga ad Ancona. Desidero sapere se il Sig.r Francesco Cita mandato li 2 di Giugno come le scrissi con la passata. Mi fa gratia di dirmi se il Sig.r Fran.co che ordini si possano e hanno da pigliare in mio nome li fabrici a mina, e quando sia possibile che si venino a fare le fangie a Ferrara, e quanto di quello, e se pure pigliano la misura del Fiorino maggiore giulio Turchino, e delli fabrici siano no di Rossi, un grano giulio, et un grano undici che quasi fanno le fangie di Roma bisogna, mi fa gratia di avisarmi in tutto, et a me Sig.r Fran.co abbia sempre per raccomandato, Sig.r Alessandro Cesare Sig.r Fran.co Sig.r di Villa Rocca Brunna

Di V.S. Ill.ma

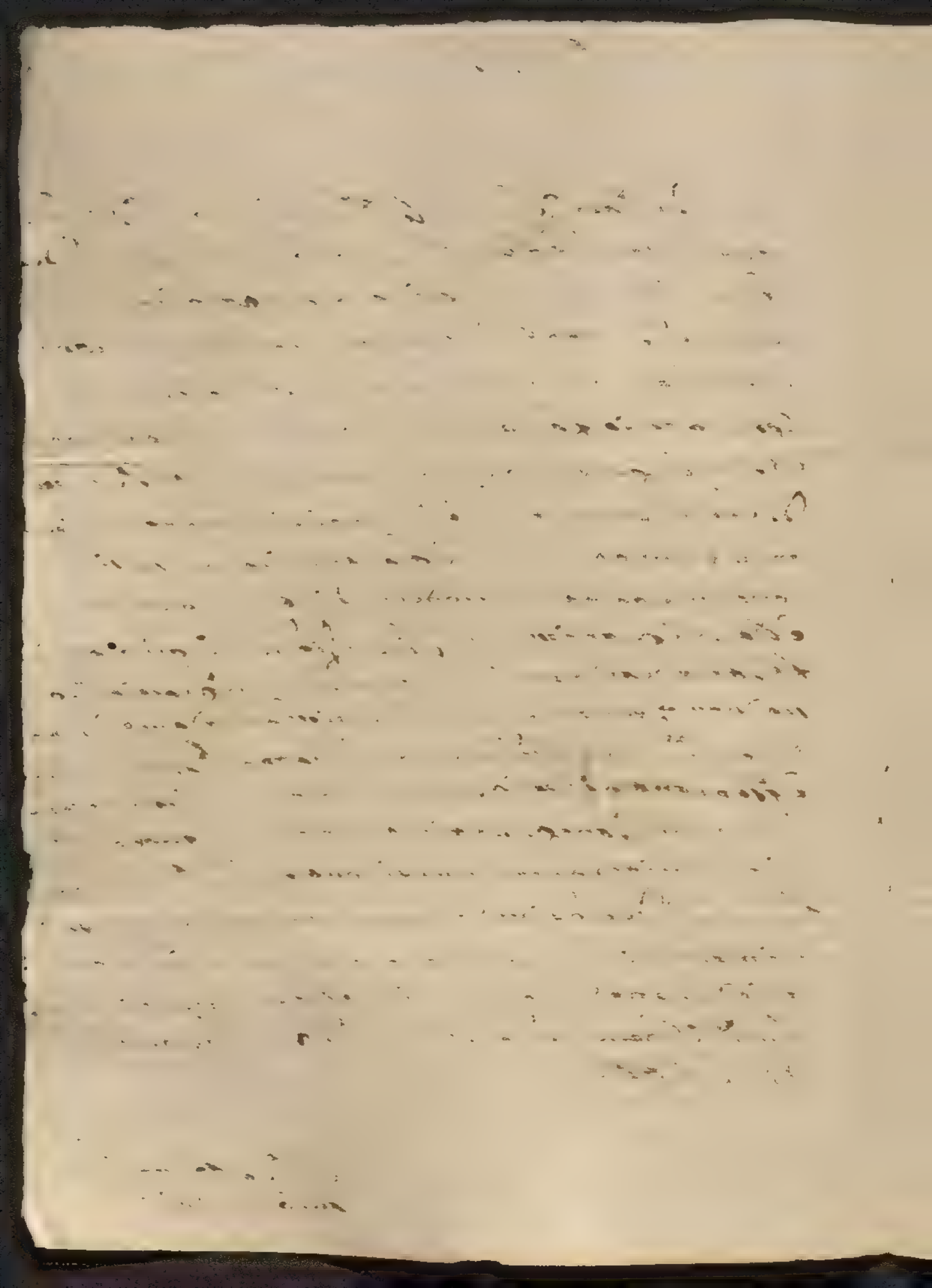
Roma 7 Maggio 1667

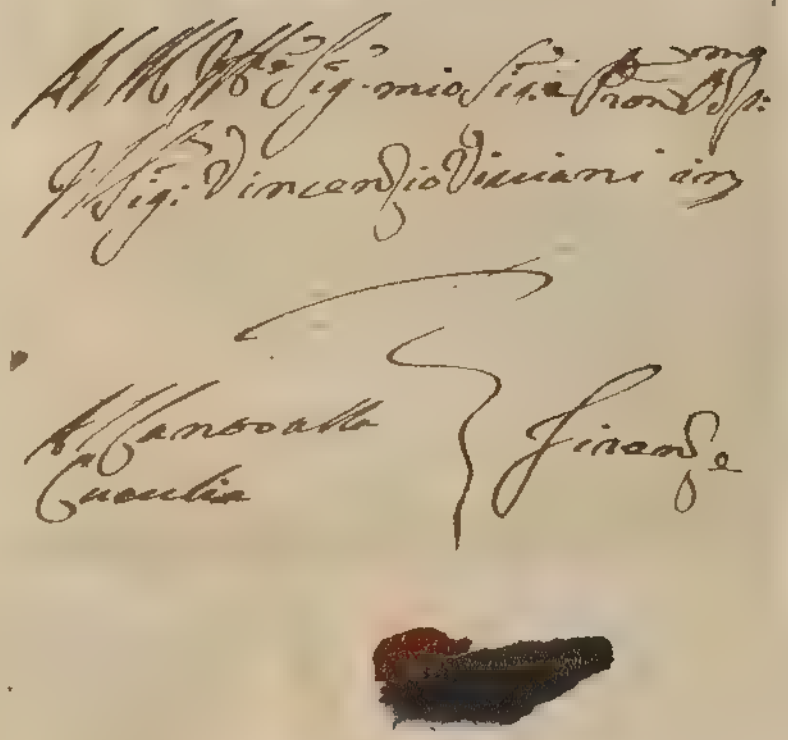
Dev.mo e Obb.mo Servo
Carlo Fabbri



Ricevuta da Dom.co Lyanni li 6 Feb.o 16 di sino, e li fu fatta
qual li sopra bando. 1667 gli 6 detto Ricevuta
Ricevuta del grano pieno mi poco sopra
sopra a V.ro ordine Purificatori, e rei Pesi e con
alcuni avanzi di un Camice che ulenio di
Corona acciò facciamo la sopradetta Robba sopra
V.S. a lei grano, farla consegnare al Pagliaro
di San Bonaventura. Di i filatrici la negozio ancian
mili grano prima, ed accio ancian mi se li
compiacciano fammi vedere di Collegio conforme
alla mia promessa. Il Vicemio dell. Corona mi
fa sopra con qualche scrupolo che si faccia dio
sia duano, mentre egli mi scrive ancora che il grano
del Conv.to mentre che sarà V.S. andato a Napoli, e Maria
gli ho conto il mio parere, vedendo la stagione
tempi che sono passati, e buona via seguito, che
ci sia necessitano a stare, e così continuando, in fine
Altro non dando in tale che con mio comodo mi
rimandi il Denaro, ed a lei bacio ed a rimedio
mia Consorte le sue lettere di V.S. a Napoli, e fine fac
Sua Ven.a Reverenza. di Vibo li 21 Maggio 1667
Di V.S. Ill.re

Vero
Dev.mo ed Obb.mo Ser.re
Carlo Tabibi





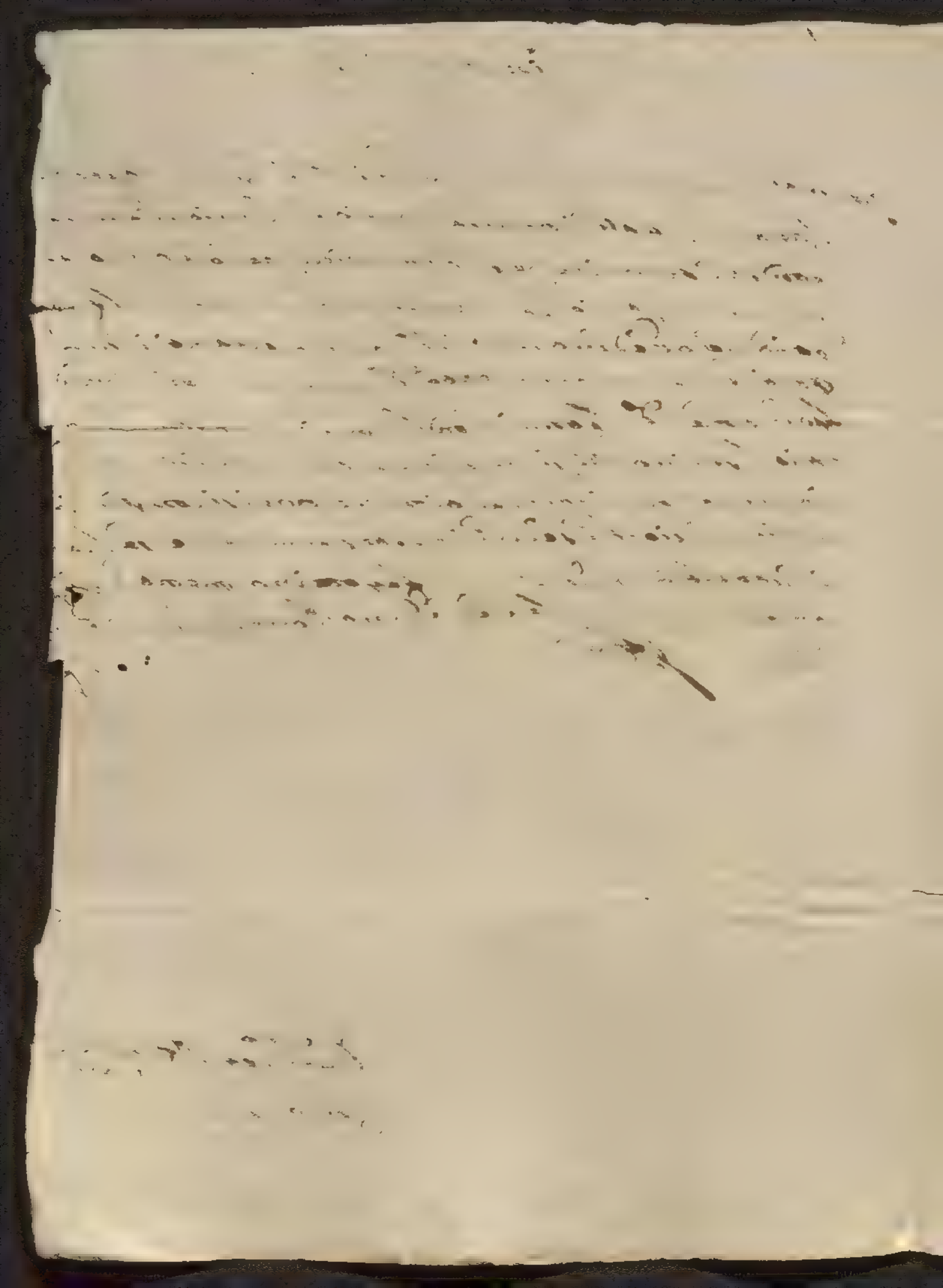
Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo

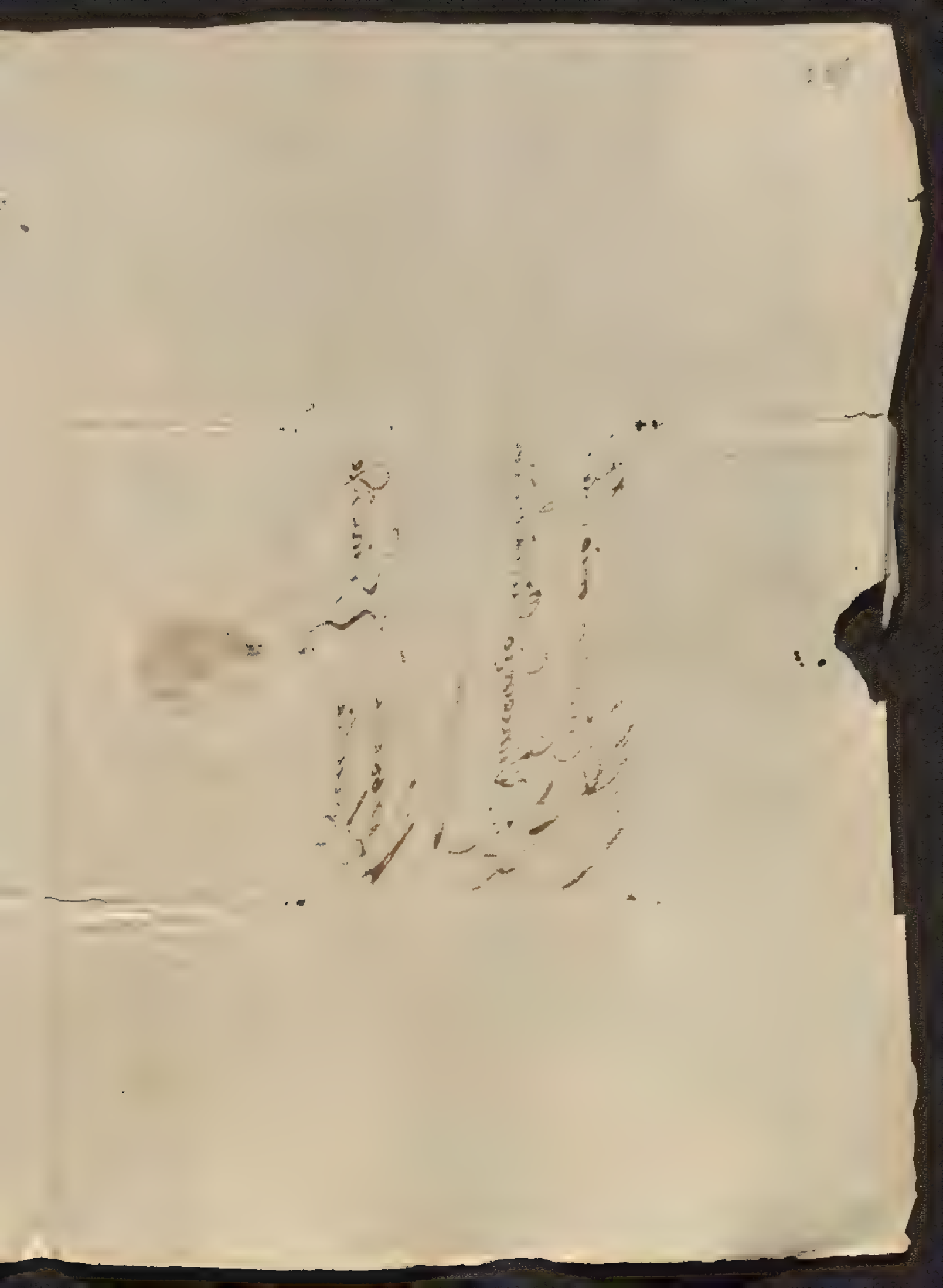
Jo gl'hò scritto mi viene una de' S.ri Rossi con lo scritto
qui inclusa, quale inclusa invio a V.S. acciò abbia
con che terminare ogni mio rincrescimento, però la prego ad
aggiustarlo acciò dall'una non venga alterato e
ed in niuno credino che il S.r Cosimo Lemmi il suo
garzone habbia aggiustato il conto come mi disse di
fare; anzi il S.r Cosimo non hà mai detto cosa alcuna
circa li vestiti che li competino, anzi ha detto che non
vi vuole altro, ogni cosa in fattione, come si compiacerà
vedere da quanto in detto conto, che hà
ricevuto altre mie lettere con Saggiorino, mentre
con ogni affetto le resto. Roma 26. [illegible]

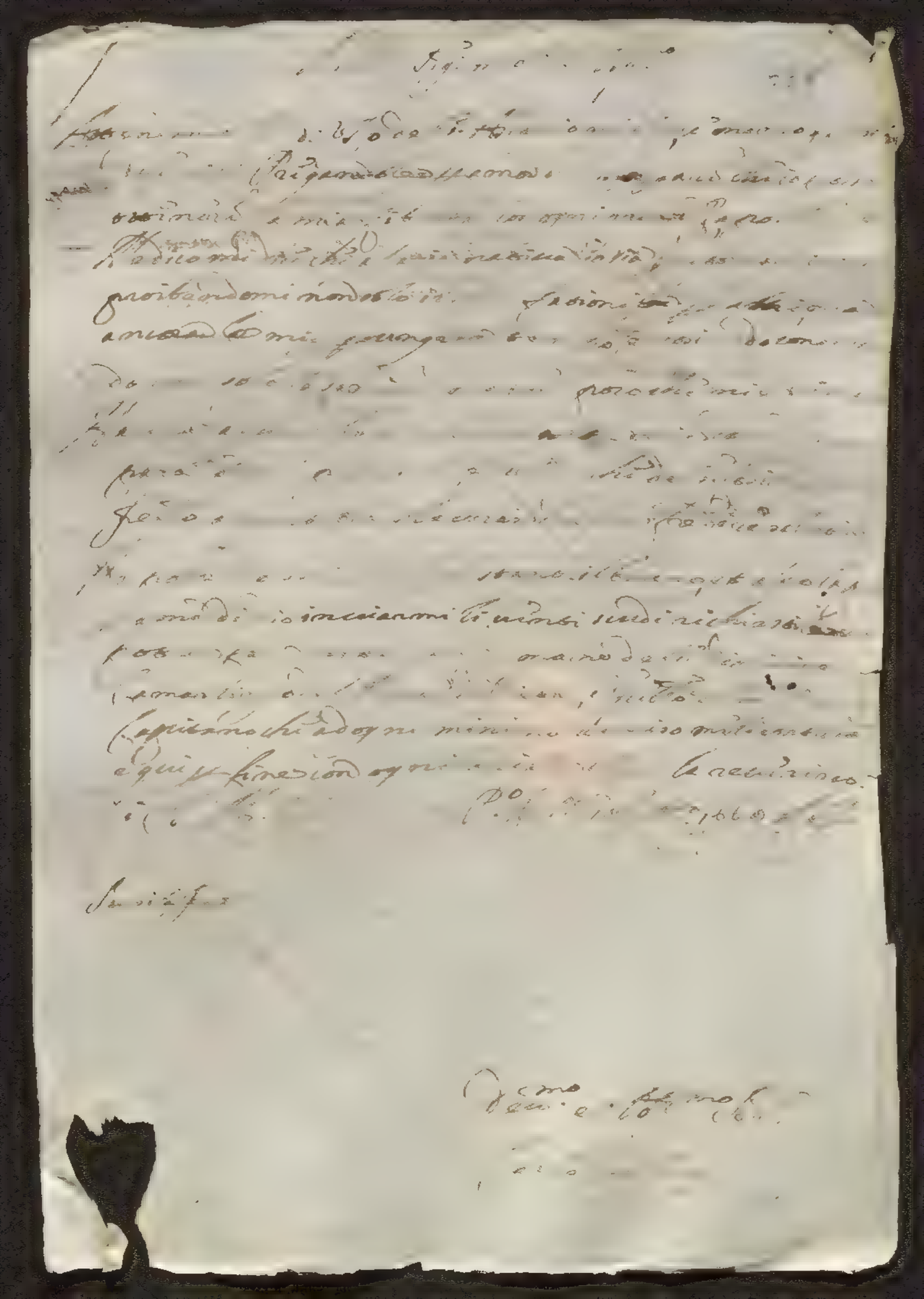
Di V.S. Molto Mag.co

[illegible]

Dev.mo Obb.mo Ser.re
Paolo Galilei



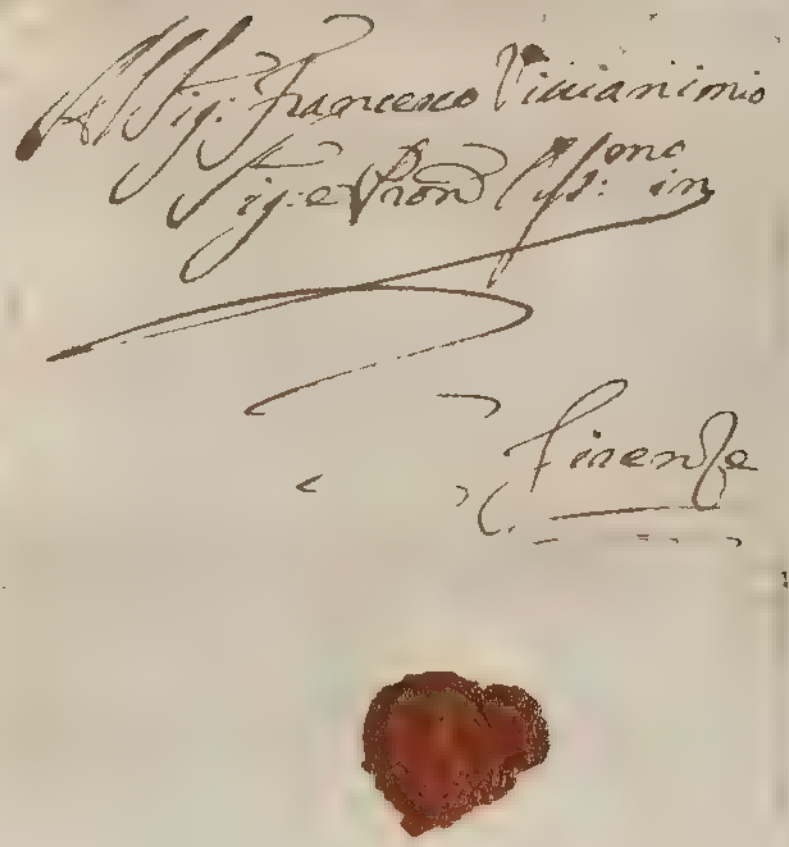


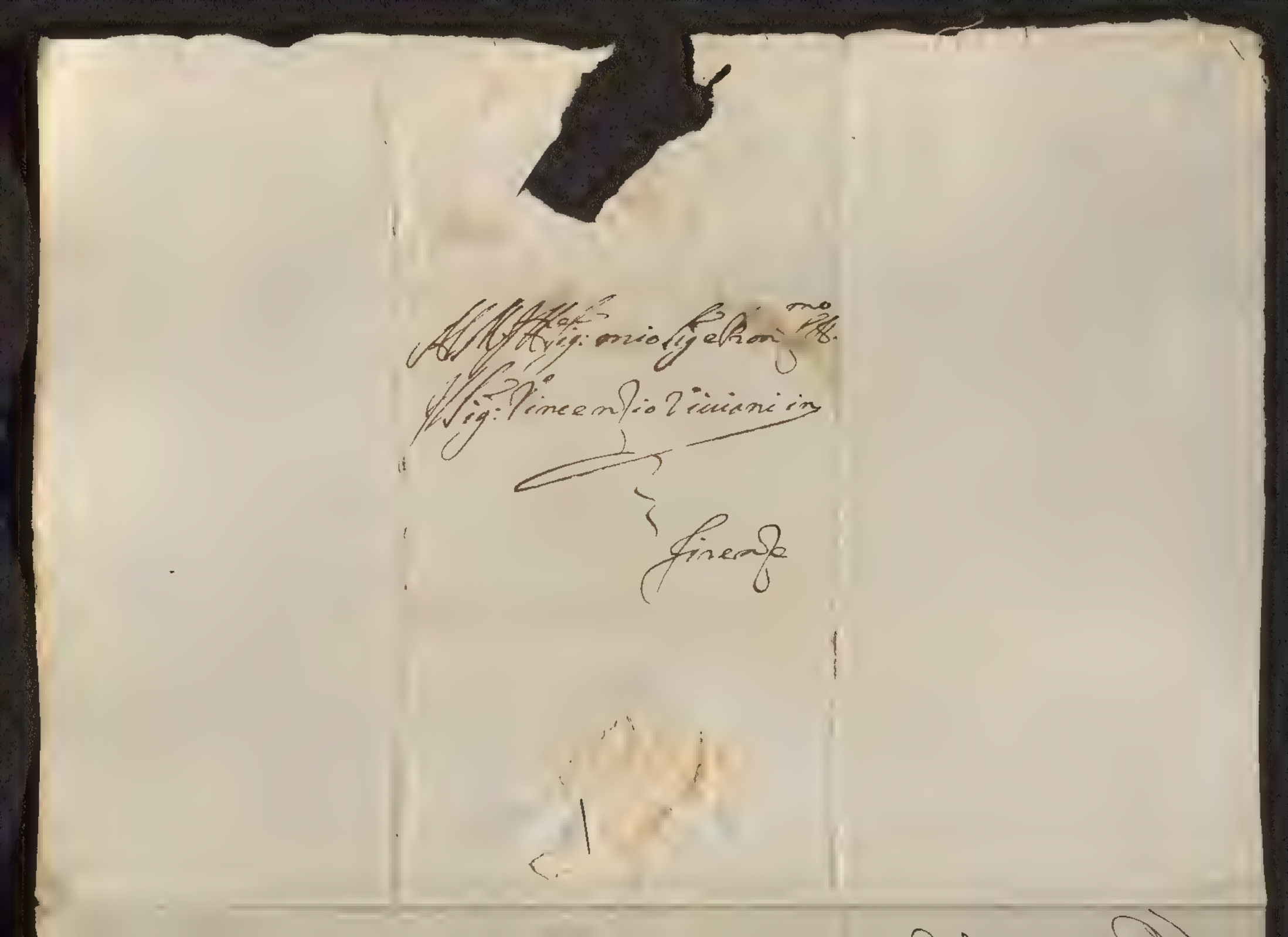


Mio Sig. Padrone

321

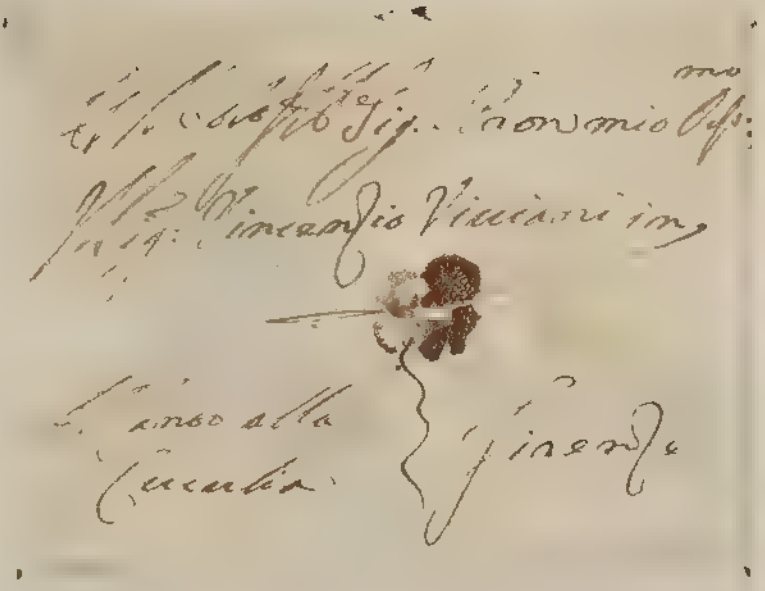
Essendo di V. S. ritornato questo giovane a casa mi è parso
cosa ben fatta di dargli questa mia diligenza
in fauorirmi mandando che la sua diligenza
sia buona e sufficiente a memoria e testimonio
ch'io faccendo la mia parte che debbo
honorarla e riuerirla alla quale humilmente
genibori mi raccomando e me le ricordo
riuerente e humile seruo. Essendo stato domandato
da V. S. di buona conditione, ho detto che la sua
persona è di mezza conditione, e che la sua
statura è di mezzo, e che è grossetto e che
ha il naso alquanto grosso, e che è
alquanto rosso di faccia, e che ha
la barba rossa, e che ha
a lei si potria conoscere in molti luoghi e
luoghi di mia conditione, e che la sua
persona è di mezza conditione, e che la sua
persona è di mezza conditione, e che la sua
persona è di mezza

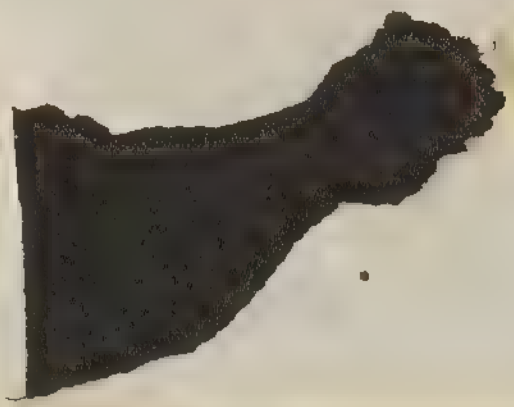




Illustrissima Signora Padrona Colendissima

Per chiudere in Vienna i Signori Ministri Cesarei la Pratica di Carlo
alla Prova, le mando ancora approvata Gli Ministri Fiandra Bri-
sacco, dalli quali riceverà una Lettera de Simone Bianchi alla
Padrona B:ma: che li accenna una Via di Buoni Effetti
Nel Regno, ma non la risposta come Ella vedrà
Perciò si è pensato di Chiudere, quanto a Vienna
Come pratica ordinaria, e Mi rimetto
Come pratica ordinaria, e Mi rimetto
Come pratica ordinaria, e Mi rimetto





Al P. Ricordo ancora non mi ricordo giorni di dio vi
gli rammemorassi i miei impegni a S. Pio, che
allora vi farò i memoriali di quei d'oggi, che
che sono gli spedirsi nuovo regno grande alla
giudichi che non sia necessario la mia presenza,
mi avvisi, ma d'ogni modo supplicami, che sia
l'ordinario il mio Sig. inviarò il memoriale
ordinario come le ricordo ser. facendo il
simile mia consorte alle sue Sorelle, e
fine con ogni affetto le riverisco. Di Vita
Di Roma [illegible]
D.g. Sing. 1830

Al g. D. La consegna a Sig. Lorenzo del Sig. Gio
Sud. quadri in tutto cadue un fame all'ordine che mi
dà in questa lettera.

Dev.mo
Dev.mo ed Obb.mo Ser.
Carlo Gatti

Ill.mo Sig.r mio Prone.mo

Hieri diedi conto di tutto quello mi occorreva dirle circa gli
negotij, che mi haveva ordinato, et il quale fu con il Signor
Vic.rio; hoggi dirò che di nuovo non ho altro da dirle, se non
che mi raccomando a lei.

Mi favorisca avvisarmi il ricevere di questi fogli, et altresì
inviarmi la inclusa.

Scrivo ancora al S.r Francesco con una inclusa per il Sig.r
di Porto Ferro, supplicando il med.mo S.r Francesco, che
faccia comprare quei quattro buoi che mi bisognano, et
uno di quei cavalli Pij, de quali ha egli il governo, che
non si può fare il servitio senza. Prego V.S. Ill.ma
inviarmi [illegible] mia ancora nella sua di quando
alla Posta, et la risposta. Altro non devo significarle
se non la prego farmi gratia di suoi comandi, et
con ogni devotione et affetto le resto di Civitad.a 7. Luglio 1620

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo et Obb.mo Ser.re
Carlo Galilei

A 19 Marzo 1631
A 15 detto
A 16 detto

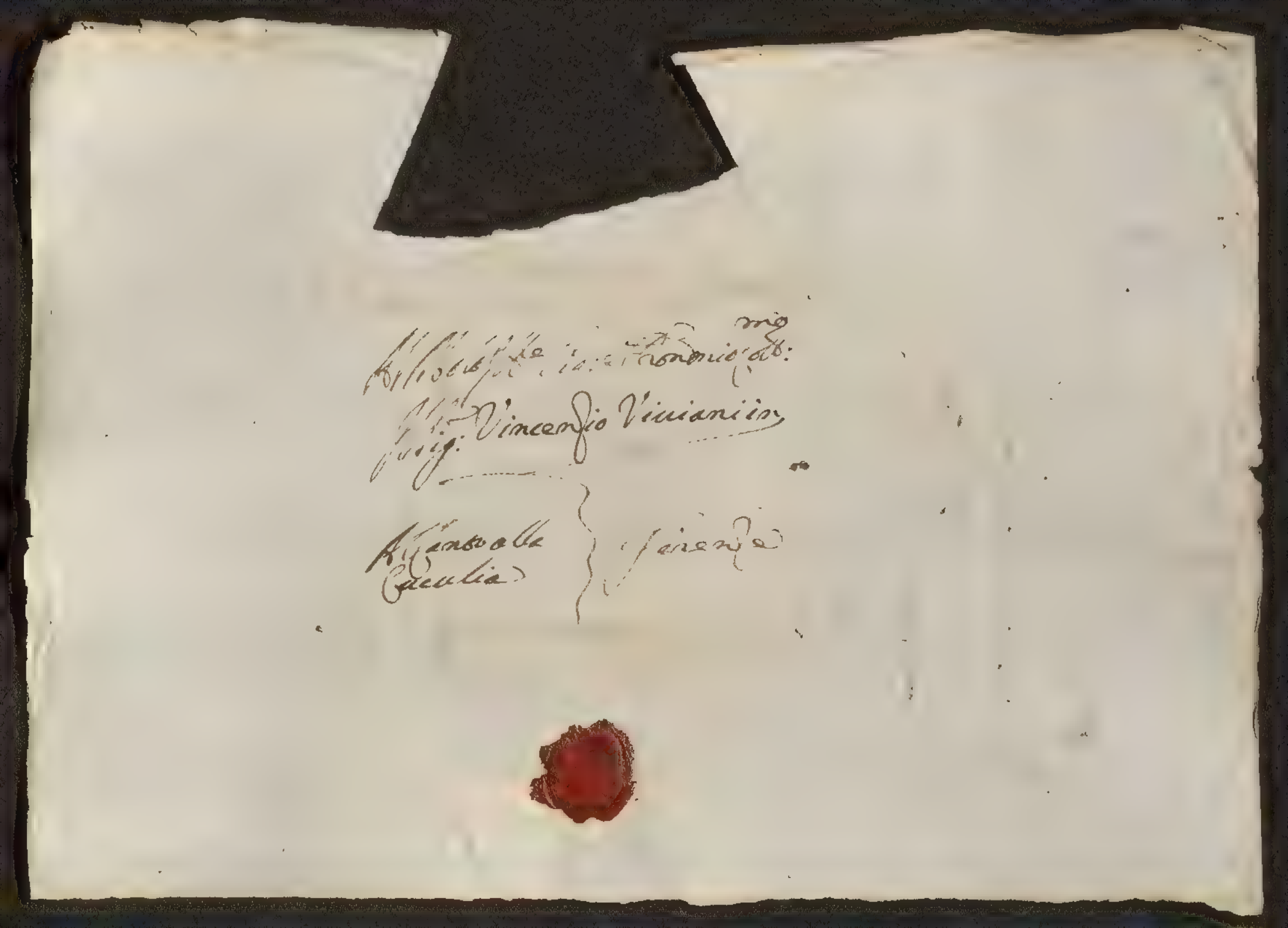
Sereniss.mo Sale[illegible] Emo di S.to Stefano per Pisa

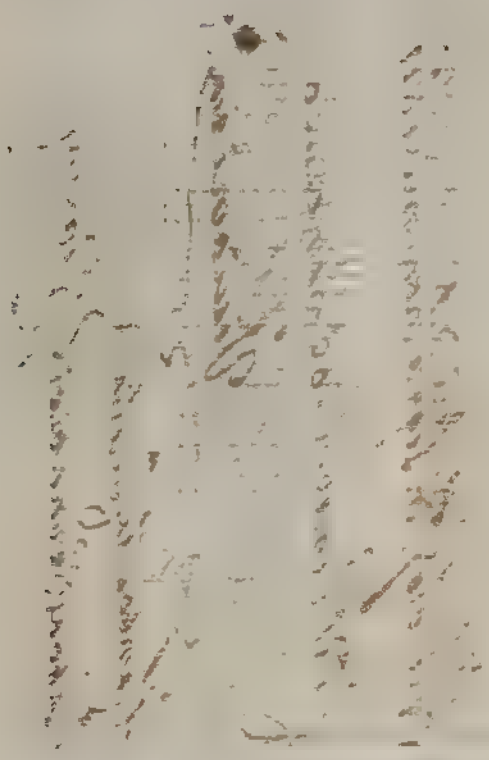
per Piatto 18. a Lib.e 133 fior.i Dalletre

fl.i 300. pago J. 2. 16. Sig.r Bano d. 15. marzo 1631.

di Cai.i del fiorentino questo dì 16 detto

di V.S. Ill.ma Carlo Galilei





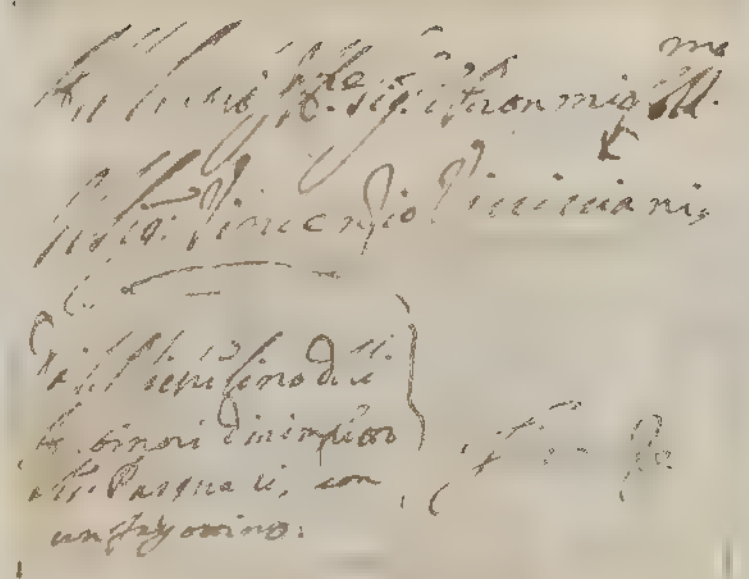
56
3. 11. 9
59. 11.

59 — —
59. 15. 4
3. 6. 8

Ill.mo Sig.r e Padron mio Col.mo

Finalmente questa Venerdì a ore 17 in circa con grandissimo piacere mi è pervenuto il Cannocchiale, che mi fu consegnato dall'Ambasciatore di Francia, e subito mi posi a considerare gli oggetti celesti, e trovai la Luna vicina all'Orizonte, la mia osservazione fu lunga, e continuata per quattro sere, ma non mi riuscì di vedere cosa alcuna, che mi assicurasse della perfezione di detto Cannocchiale, onde mi risolsi di mandarlo a Roma, acciò altri più esperti, e più pratici di me, lo provino, e ne facciano quella stima, che giudicheranno esser conveniente.

Il Sig.r Gio: Batista Ricciolo, Gesuita, mi scrisse, che in Bologna si era veduto il Pianeta di Venere, e che era cornuto, e che pareva, che fosse più grande, che non era quando si vedeva di giorno, e che pareva, che fosse più grande, che non era quando si vedeva di giorno, e che pareva, che fosse più grande, che non era quando si vedeva di giorno



23. 1674.

~~28~~

$26 - 5\frac{2}{3}$

130

8 · 13 · 4

8 13 · 4

---

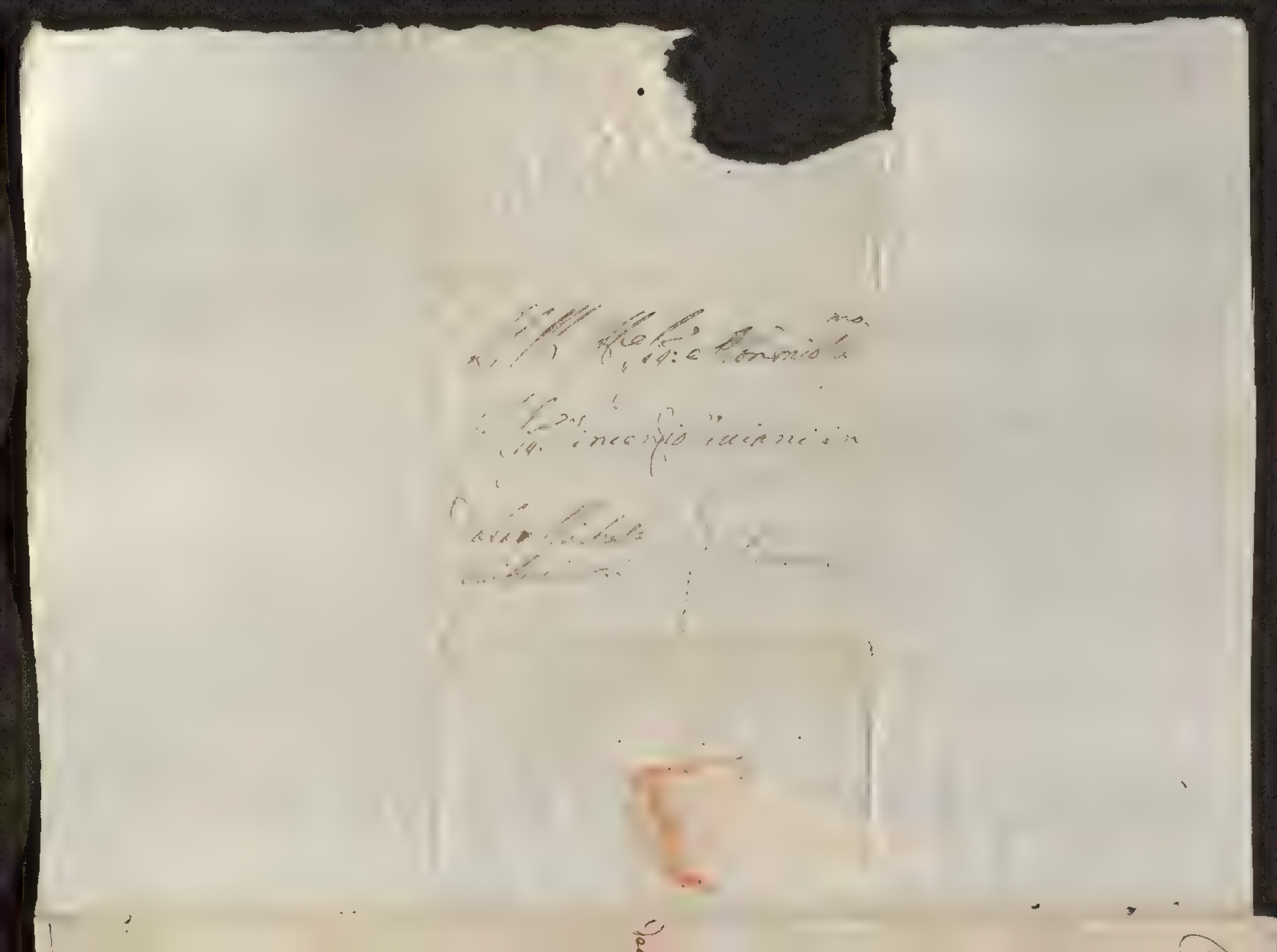
147 · 8 · 8

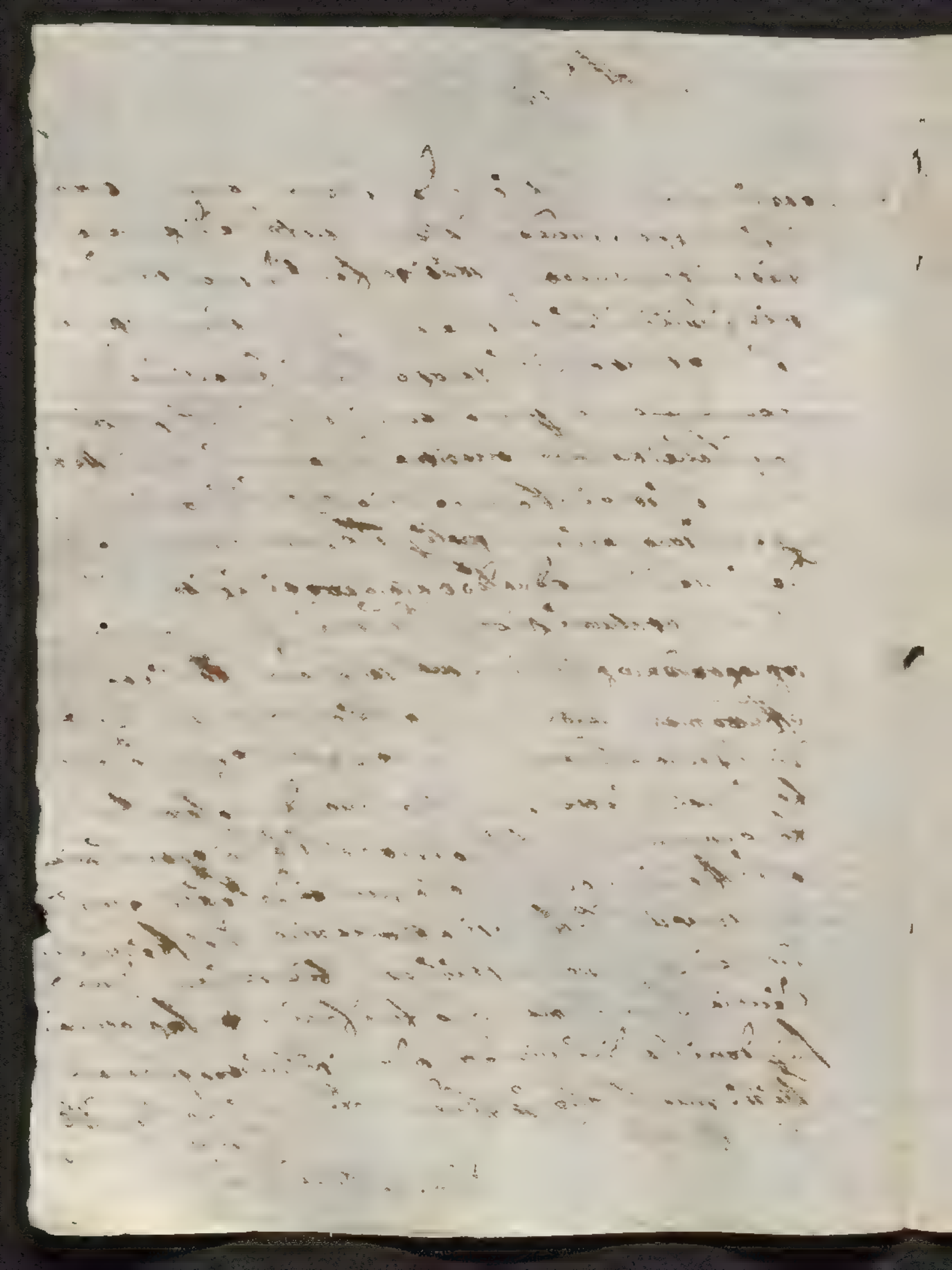
2 145 · 13 · 4

---

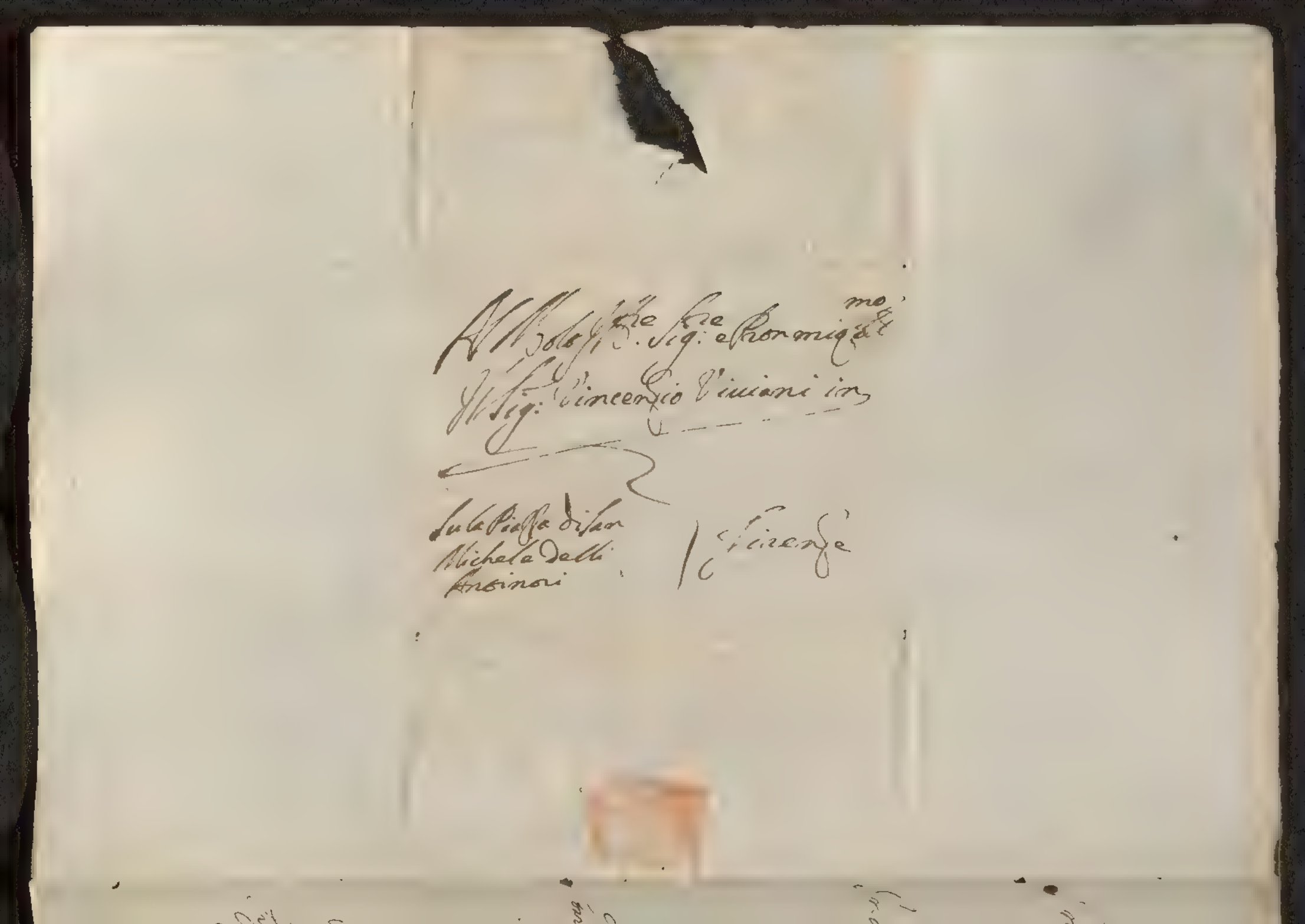
7 · 13 · 4

che il Sig.r Canto Tabbei fatto dal Reu.do D. Cosimo, à diuersi
rispetti, e particolarm.te à carico di Basso Vincenzio suo figliolo
consignato dal d.o D. Cosimo uno delli Heredi, desiderano ch.
non amino pubblicarsi il Testam.to, hauendosi ferma
volontà di adempirlo in ogni sua parte, e perche nel med.mo
Testam.to vi è un legato a fauore dell'Oratorio di S.to Bernardo
di detto Casale di grossi 10 con farsi cedola non hanno il Testa-
mento med.mo fatto, ò adattare, quale deue come cosa propria
conuerrebbe esigere alcuni fuoc. di Censi decorsi, prega
il Reu.do D. Gaspare della Congregatione di Napoli chi fauorisca
scriuermi, mostrando nella lettera che la mente del
D. Cosimo in sua vita, et in morte era di volere rilasciare
al nuouo Beneficiato tutti i Credito di fuoc. di Censi
decorsi e non esatti che li si ispettauano come rettore di detto
Oratorio con che il d.o nuouo Beneficiato deua impie-
garli in ornam.to del med.mo Oratorio, et a beneficio di
esso

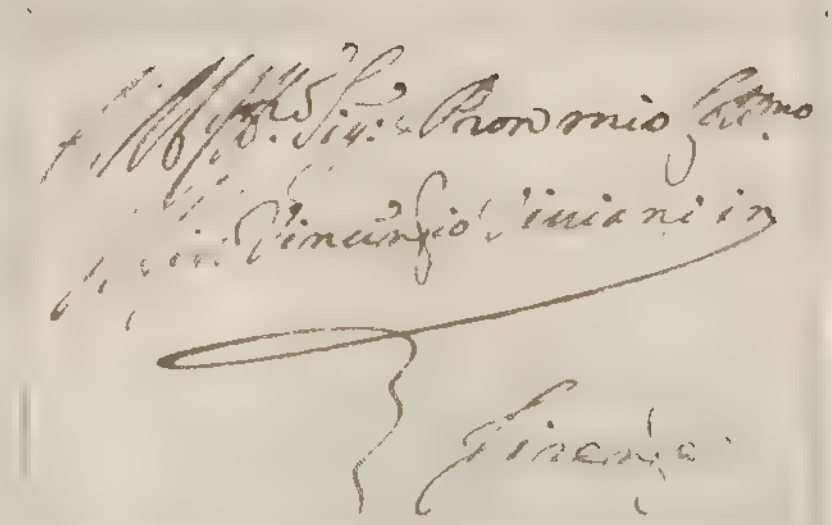


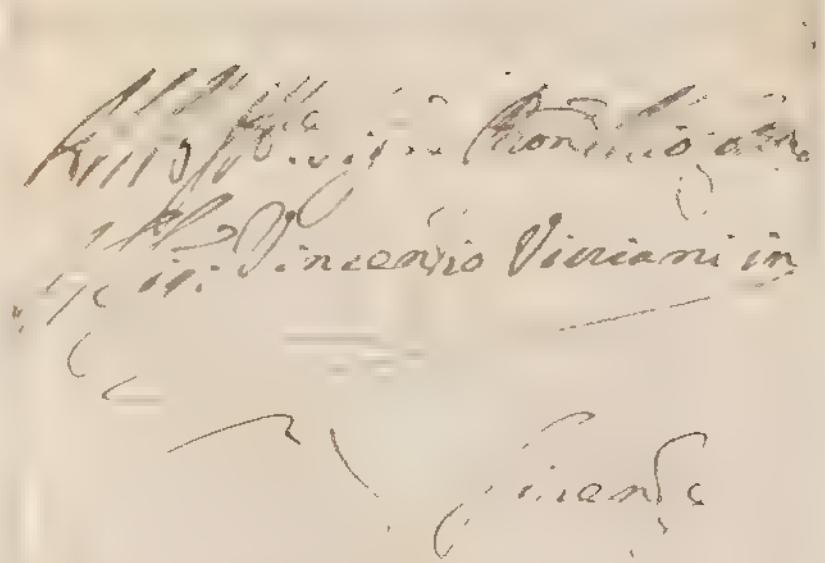


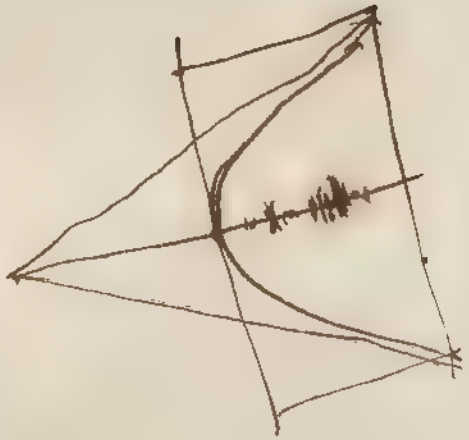
[illegible]

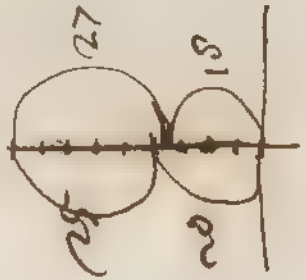


Virginia








27
15

Per Agosto in Pistoia [illegible] Ancona la mia stima
mandati dal negoziante [illegible] a rinfrescarli
e nel med.mo tempo mi facevo inoltrare nell'Ill.mo Sig.re
ha hanno alcuni procuratori da mi inviati [illegible]
qualità che ligano mi dia [illegible]
medal med.mo [illegible] non vengo avviso alcuno

[illegible] qualche [illegible] dal S.r Vincenzio del
mio incarico con il Sig.r Cardinale, e qualche avviso
del Negozio in fatto Finnio mi manò di la mia [illegible]
haver fatto il S.r Bandinelli la fede del [illegible]
con la supplica [illegible] hanno mi [illegible]
che il S.r Vincenzio non habbia fatto [illegible]
il memoriale, prego [illegible] di sollecitare [illegible]
prighi in mio nome a ringraziare i Sig.ri Cardinali
luogi di mano a quelli pagare con [illegible]
Genio agosto del S.r Baron del mese che mancava pagato il
mese di Agosto prossimo, havendo me lo il Sig.r [illegible]
richiesto. Altro non [illegible] solo che mi [illegible]
mi [illegible] a Roma de la mia [illegible] che mi
bramaglia in assenza, e la mia [illegible] mi [illegible]
et io [illegible] conoscimento [illegible]

[illegible]

Di Roma [illegible]

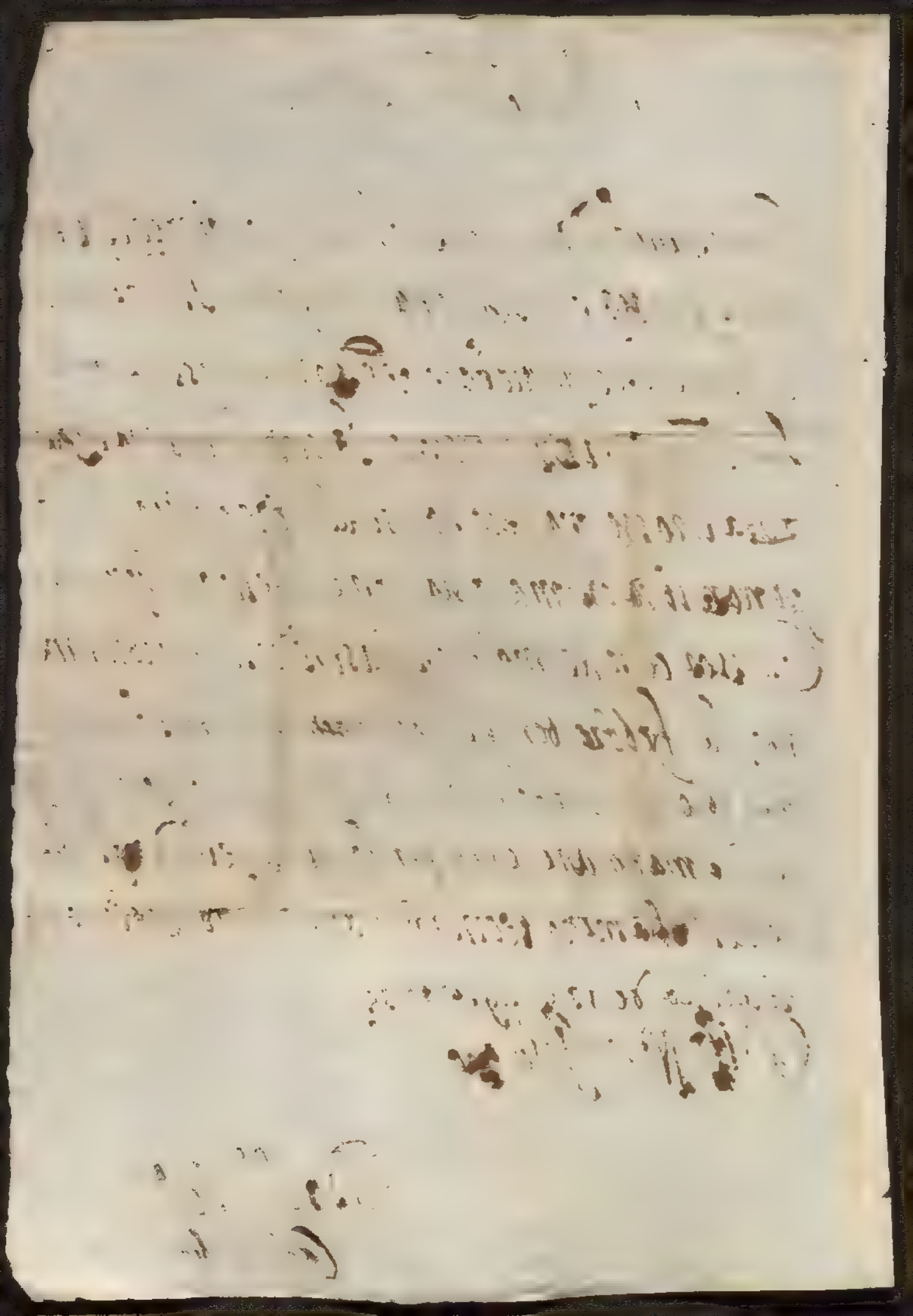
Carlo [illegible]

Al Mo Sig.re mio

Ho ricevuto il danaro con il libro a giustare che
rendo grazia a Vostra Signoria infinite. Mi risolvo
in letto a fatto in modo che con dolori acerbissimi nelle
spalle che fianchi e braccia la spalla destra e par
tutta di sorte ma pure non si muore, che voglia Iddio
per non vi sia che male sia, non ci essendosi poca che lo
conosca, ci si fa molti impiastri, senza giovamen
to, la febbre benche poca non mi lassia
mai, ecco sono tanto debole, che non posso più ne pos
so più mangiare, se non per forza, ne dello dogli altro
se non che mi raccomando alle sue orazioni e la
riverisco da 12 giugno 615

D. V. Mo Illustre

Dev.mo Ser.re
Paolo Caldei



Mio Sig.re

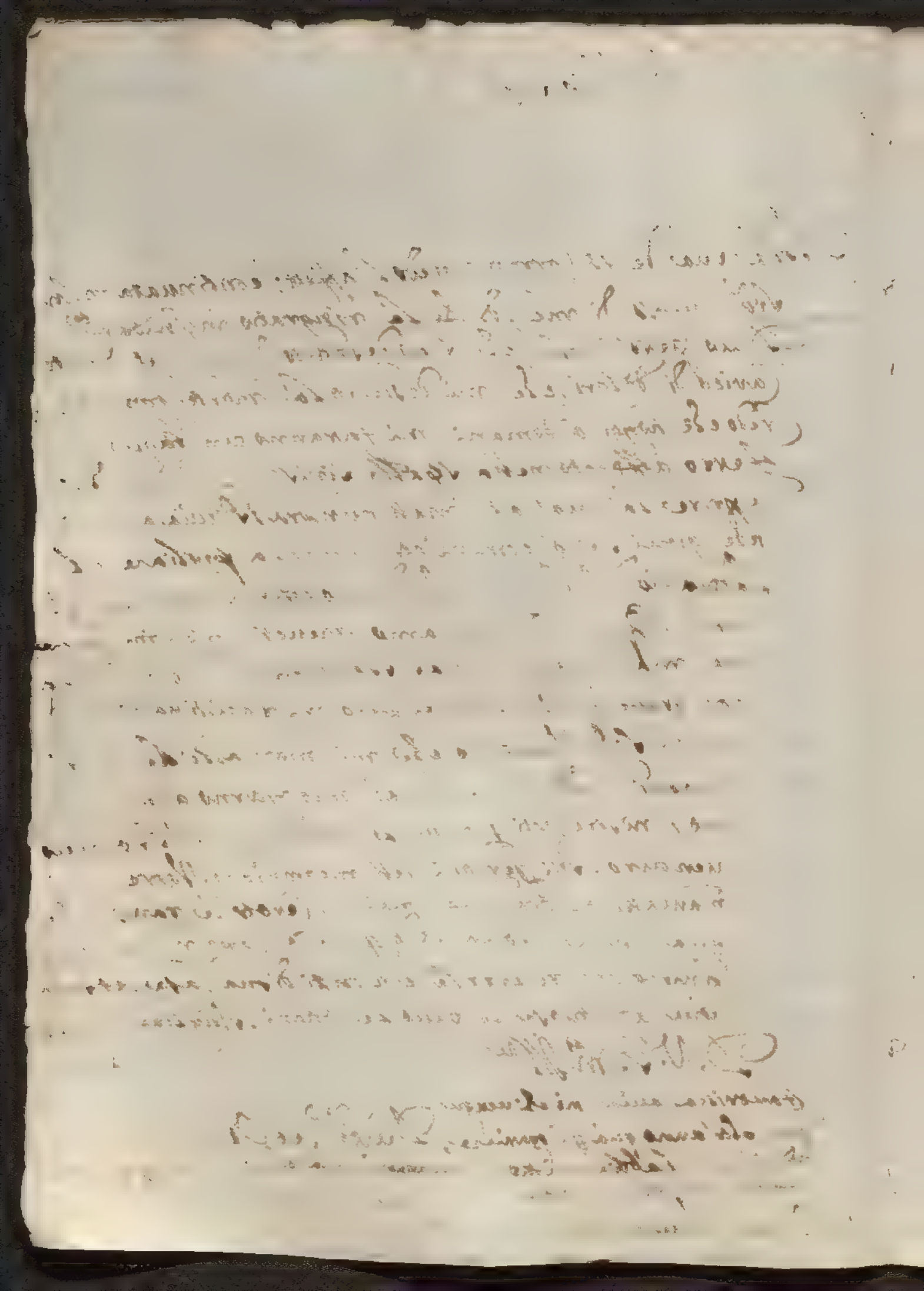
Alla vna dé 15 Corrente uedo l'affett.e continuata in Loro Sig.rie uerso di me, di che Le ringratio infinitam.te. Deuo però dirle, che sono destituto di forze, et tanto cavico di dolori, che mi desidero la morte ogni momento. Credo che hoggi o domani mi faranno un taglio con ferro affocato nella spalla sinistra p vedere di aprire la via al mal humore. Piaccia á Dio che gioui. Ho cominciato ancora á pigliare il Lattuario del Valerio, che dicano esser proprio per q.o male. Quá nó habbiamo medici, onde mi conuiene mandare á loro al Borgo S.to Sep.cro, o á Liberna con graue spesa. Vorrei però mi facilitassi fauore di dire al Sig.r Viuiano, che mi mandassi dé miei denari circa 25. che al mio ritorno aggiustaremo i nostri conti per me li mandi p il Procaccio ordinario. Mi perdoni dell'incommodo. Vorrei mi mandassi anchora due miei scritoi di rami, che quá nó si trouano. Et perche il Cappo nó mi regge scriuo con riuerirla con tutti di sua Casa, et resto più affettuoso Le bacio Le mani. Anghiari i 16 Giug.o 1675.

D. V. S. M.to Ill.re

Humilissimo Seruitore
Carlo Galeazzi

Sarrebbe bene auisarmi il ricapito di questi altri anno quá á Comiere. Dum.a, et Oblig.mo Ser.re
nó già che habbia animo di rimanerci, ma per potermi ualere di qualche cosa nel ritorno.

Sig.r Franc.o Viuiani. Firenze.



nella di cui sta specie assume compagni ~~di~~ uden
pari d'

G. Galilei – Alessandro Lanceriti

Copia di Carte di Vincenzio di G. Galilei

Lettere N° 1

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

Rie.ti 1
Doro 7 —

Sunse quà a ore 24 l'incontro ammalato, quale mi costò scudi cinque, qual hauen-
domandato che cosa ne hauesse, mi disse, che hauea un'impostà di testa male, parendo che
me, giacche erano giorni che era stato febbre. Ho subito hauuto ricorso all'Abbate una ge-
bile molto, e commune con uomini: Hieri sera mi cauorno sangue, e stamane la mattina
alle sette, già che sicome il detto mio figliolo hauea bisogno di aspettare. Stamane
dubbio a chi [illegible] obbligo [illegible] cose necessarie, le quali
cose, credo, che in breue mi saranno restituite, e quanto prima, ne
darò inuiate quà dette mie figliole. Quanto non ci occorre cosa
quale sia necessario dargnene, sarò mentre, e fine salutandola io,
et il mio figliolo resto. Napoli 20 Agosto 1650

D.a S.a Ill.ma

Ill.ma S.a Obb.a Serua

Leonora Galilei

Att.mo Sig.re Sig.re Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

5.

Galileo Vincenzio

figlio di Carlo figlio di Galileo il Filosofo

Dal 1678. al 1687

Lettere

Adì 4 Agosto 1678

Molto Ill.re Sig.r

Le mando all'Ill.mo Sig.r Commendatore Bernini mei [illegible] fatte questa mia coll'inclusa nota delle robbe, alle quali somma ascende in questa mia spezie sudetta robba, cioè

Per vnghie compresi conigli [illegible]

Per vnghie dato la mancia al cuoco [illegible]

Per vnghie al quattiero [illegible] come mi aveva ordinato

Per Sig.r Maestro, et ancora all'Ill.mo Sig.r Bali

Per [illegible] per [illegible] per il letto [illegible]

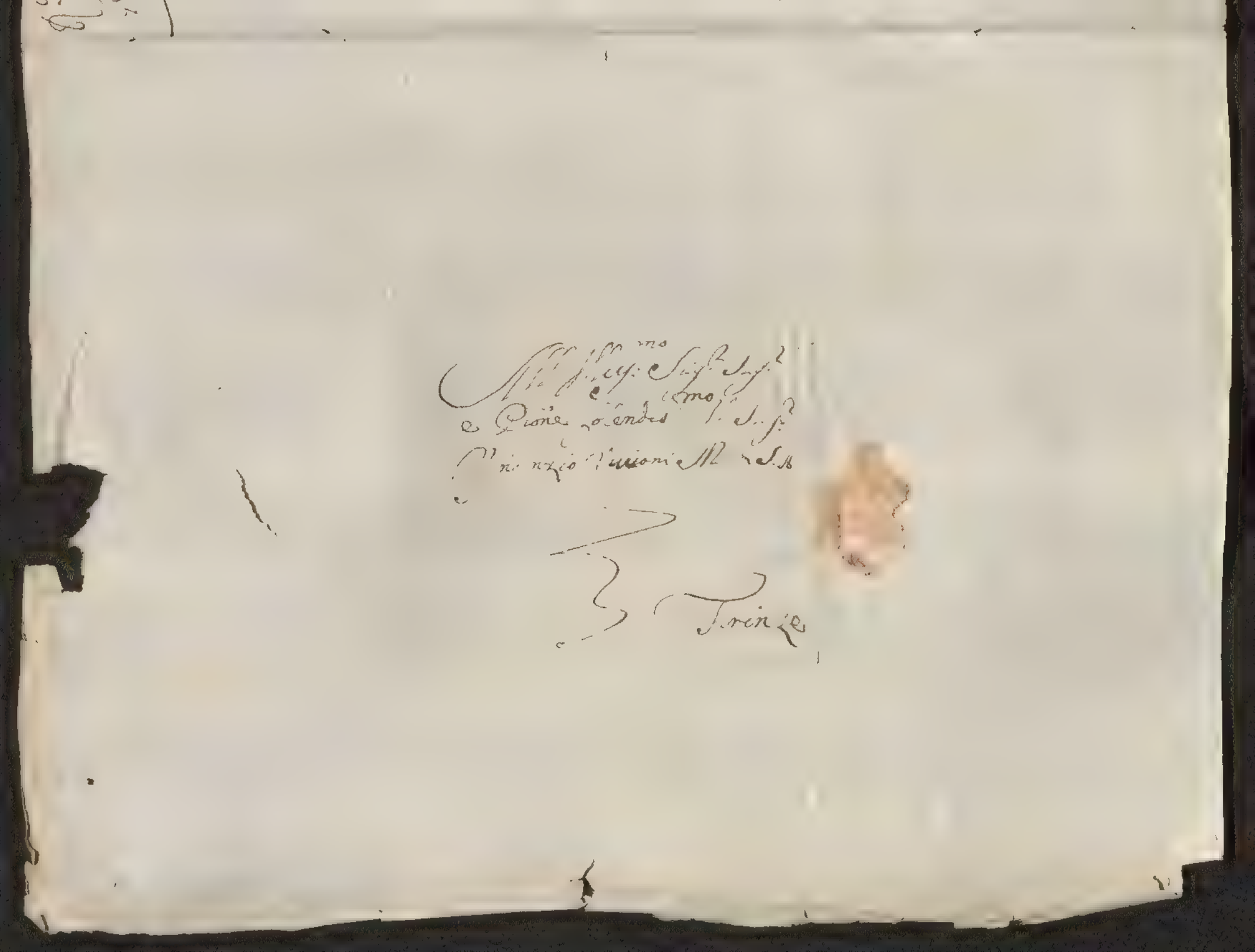
Per [illegible] per [illegible]

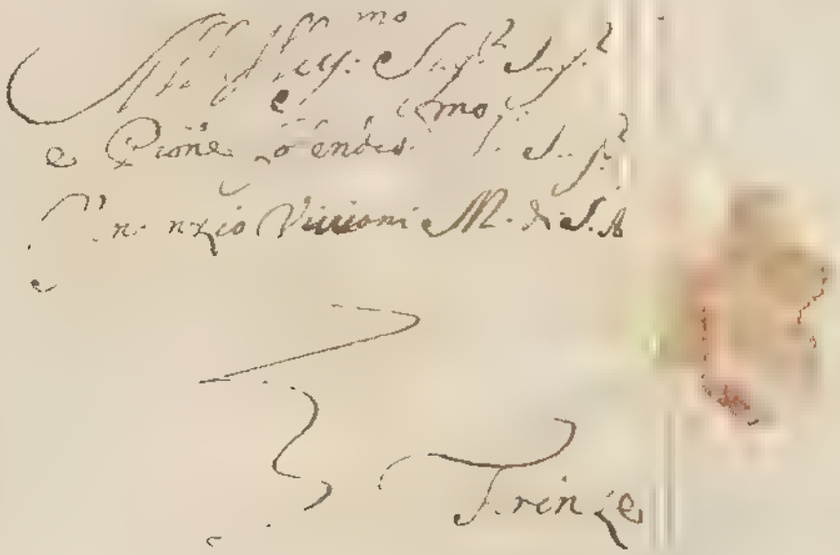
Per [illegible] per il chiostro [illegible]

Per [illegible] sono robbe quelle [illegible] non [illegible] detto, e non [illegible] perche [illegible] per non [illegible] per non [illegible] donna [illegible] Ill.mo Magg.io [illegible]

Di V. S. Molto Ill.re

Vmil.mo Fed.mo Ser.re
[illegible] Bernardo Gabbiani





Adì Molto Illre:

Arrivai iersera mattina a hore 17, con salute di Dio, e Sacramento, et stamattina li rimando Giovanni con questa lettera, nella quale li avviso la spesa che noi abbiamo fatto per strada

Alla prima hosteria una testa g.ti = 5
a Lavena fra dormire, e mangiare
— g.ti 12 = 13 = 4
alla medesima per fare colazione e bere
mandata g.ti 1. 1. 10
a Lestrigbia n.o g.ti 20
essendo la uscita del Illus.mo Sig.r Bali
Gedi di Sion di Arezzo con sua famiglia, molta
ora smontata g.ti 22: 13: 4

Il Illus.mo Sig.r Bali con grandissime cortesie mi ricevette come per fratello, il medesimo giorno mi mandò Arezzo per staffieri mi cavalli et altre cose che bisognorno fare per Firenze, lasciandomi con 100 [illegible]

Di V.S. molto Illustre.

Affe.mo et obli.mo et dev.mo
Servitore Gio Vincenzio Gali.

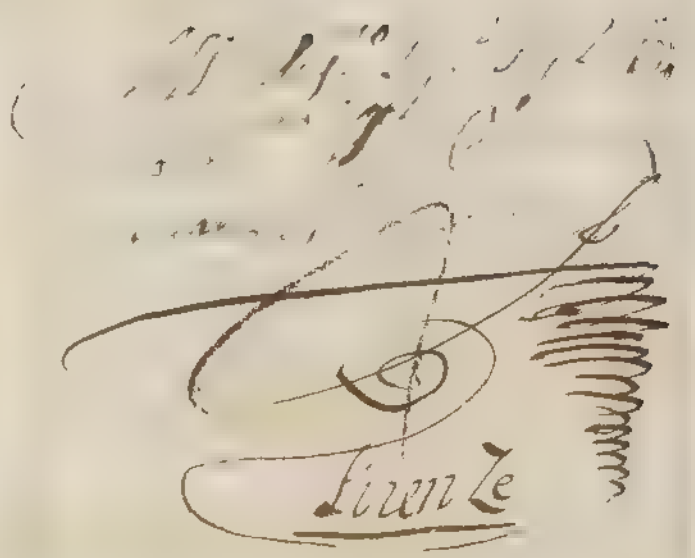
g.ti 1-5—
2-13-4.
1-1-8
—10—
1-13-4
6-13-4 all'andare
6 — 4 Gennaio
6 S. Alb.to
6 S. Apostolino
3-10 — Ritorno
3 S. 16. S. Giovanni
15: 8

All'Illustrissimo Sig.re Sig.re
e Prone.mo Col.mo il Sig.r Vin
cenzio Viviani N.o di S.A.S

Firenze

Illmo Sig.re e Pron.e col.mo

Ho hauuto consolatione sentire dall'Illmo Sig.r Borromeo ricevuta la nova
delle lettere, e che già V.S. a rimborsato il Cavalier [illegible] de miei bisogni, mi resta come ancora adesso obligato
[illegible] che V.S. [illegible] Regno
[illegible] che [illegible] mi faccia sapere come [illegible] Padrone [illegible] con
ogni salute e contento nostro in questo luogo, dove cerco [illegible]
fanciulli miei che continuamente mi cercano. Il Mon.
Illmo Vescovo abbi con molta sua diletta mia [illegible] Vescovo di
Imola, mia Padrona Illmo Vescovo, e [illegible] dalla
parte in questo luogo. L'Illmo Sig.r Bali ha ricevuto ogni cortesia
ma perche sempre non [illegible] sopra [illegible] di



Ill.mo

Ill.mo Sig.r & Pron.e Col.mo

Dal Ill.mo Sig.r Bali riceuei una sua, et due giorni auanti una altra scritta dal S.r Duca Luglio con una piastra, che do parte come

S. Ill.ma Sig.r Bali in questo tempo si sente male, et per quanto ho potuto intendere sta male. La supplico di una berretta, della quale non ho bisogno ma necessita, et di Vostro. I casi e lo accadono d'un altro, che non so dichiano, et ci lasciano. Qua in questi tempi ci troviamo in gran carestia e non passa giorno che non ne moia dodici, o quattordici, et altri cosi ammalati si comunichino come credo che sia cosa, e mi auuicino delle mie sorelle, quali sento che stanno bene, della quale cosa me ne allegro, e mi raccomando grandemente si come alle mie Sig.re sorelle, et suo Sig.r fratello, et V.S. fine Riuerisco. Delli 4 Ag.to 161

Di V.S. Ill.ma

Um.mo Dev.mo et Obl.mo Seruitore

Io Vincenzio Galilei

Ill.mo Sig.r e Prone Col.mo

Acuso a V.S. aucie ricevuto una lettera, nella quale mi
auuisa che ho riceuuto il Calepino, e Orazio, la ho riceuuta,
ma essendomi ne scordato, non gne ne auuisai. Scriuerò
lettere greche, e latine, imparandomi la Grammatica da questi,
e quelli Padri, e le prose poetiche, e Cesare. Borbasi ho
sabia, ma non quella da fare i uersi, ma quella, piccola.
Le prose poetiche nella nostra lingua io non ho uisto quel
libro, ne meno Cesare. Per della Bretto fino adesso ho
adoperato quella del Sig.r mio Padre, ma ogni giorno andando noi
a spasso in villa, hora giuocando, le ho da andare in
cognitione di Bretto. Aggiungo V.S. che questa notte bisogna
rimettere il maestro di casa d'Elle, perche mi ha fatto, e di dentro
non ho, che li ho spezzato testa, spalla, e schiattata una di mano
penne, lettere che mi uengano di fuora, e di altre bagatelle
che alla giornata mi occorrono. Fara grazia di salutare le
mie sorelle, con dirli che delle sue lettere non ho ancora
uisto, e ancora se fanno a questo modo non gneo uederne
piu niente, e fine le riuerisco con tutti di casa.

Di V.S. Ill.ma

Ill.mo Sig.r mio Oss.mo

Seruitore

Vincenzio Galilei

Alle Ill.mo Sig.re Padrone Col.mo
il Sig. Vincenzio Viviani M.ri

Firenze

Illmo Sig.r e Prone Col.mo

Scrissi a V.S. la settimana passata, e non ho auuto
sotto. Di nuouo adesso vengo con questa, con una del Sig.r
Maestro di casa, e con la nota delle spese fattemi in questo
semestre, benche ci manchi una debita cosa, ma il bisogno
che ha il seminario li fa fare questa cosa. Di grazia io
la prego uolere ricordare alla Signora Madre che habbia
del fieddo quantocio ne uoglio, e stivali cordi ce ciera freddo
stagghiadi, ch non ho camiciole, Calzoni, e calze di lana,
e del resto la Sig.ra Madre non si cura, non mento, co
a V.S. la benetta, e la carta e ben ci uuole d'essere stop
po ci porbuno, ma il bisogno mi necessita mimandi il coppe
llo non posenza pelo che mi auuedo che ci capo dalanno
che ne uuole e fa fine la reuerisco con tutti di ha casa
Di 16 Gbre 1696

Di V.S. Ill.ma

Aggiungo a V.S. che il Sig.r
Maestro di casa riceue i quattrini
del semestre che entra, cioe li
mesi hora Morng.e li adesso
descritto a V.S. come sopra
ra nella lettera del medesimo Sig.r Maestro di casa

Di 24.
L. 2. 3. 6. 8

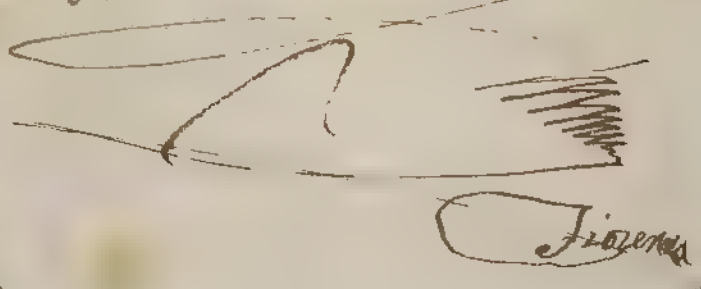
Camiciuole
Calzoni
Calze
Berretta di panno
Cotta
Camicio con la gola
Stivaletti con fodra
Guanchi

Di V.S. Ill.ma

Di V.S. Ill.ma

Giouanni Gal.i

All'Ill.mo Sig.r e Prone Col.mo il
Sig.r Vincenzio Viviani N. d'Ill.i



Firenze

R.to adì 10 Xbre
1628

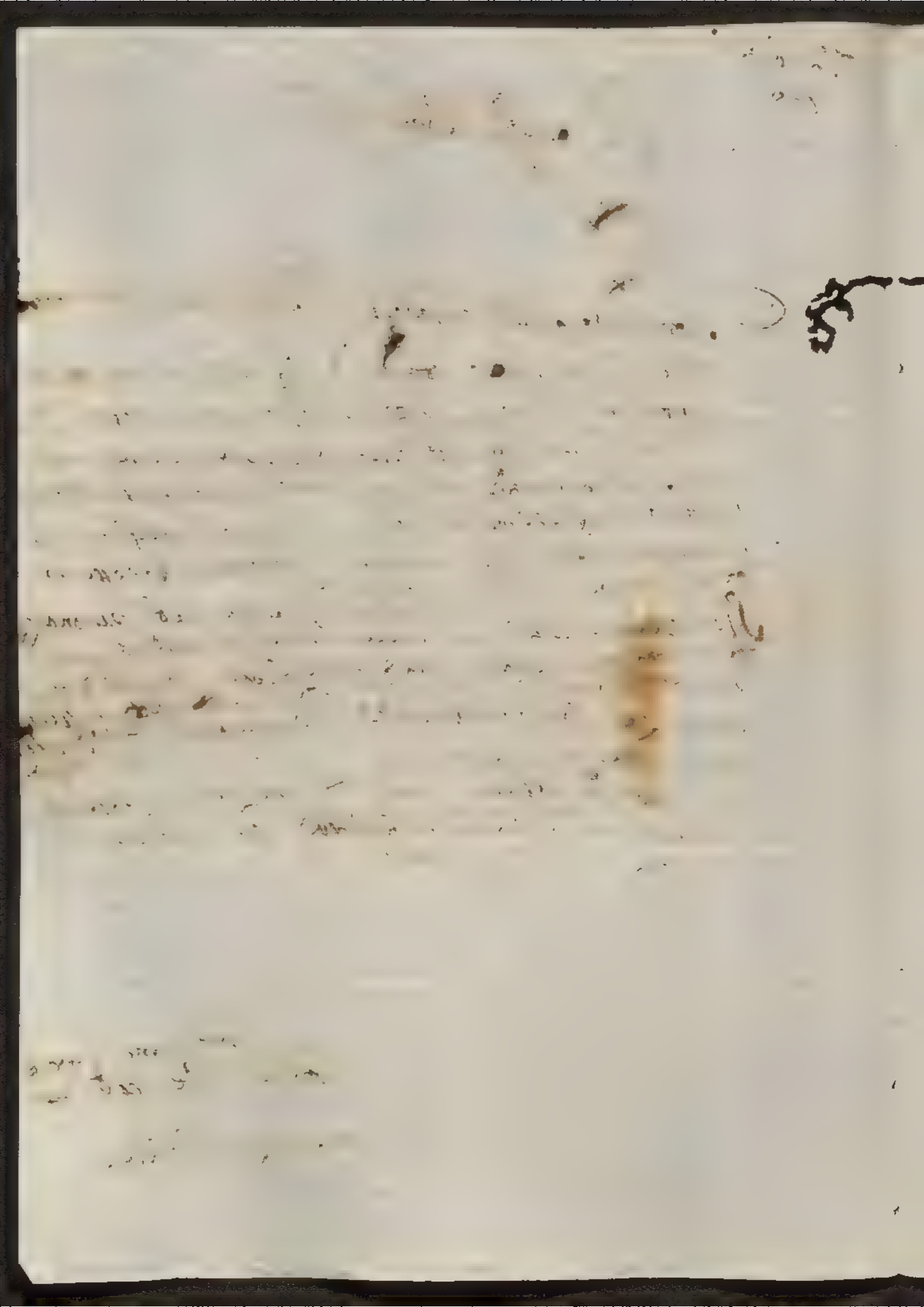
Ill.mo
Ill.mi Sig.ri e Patron Col.mo

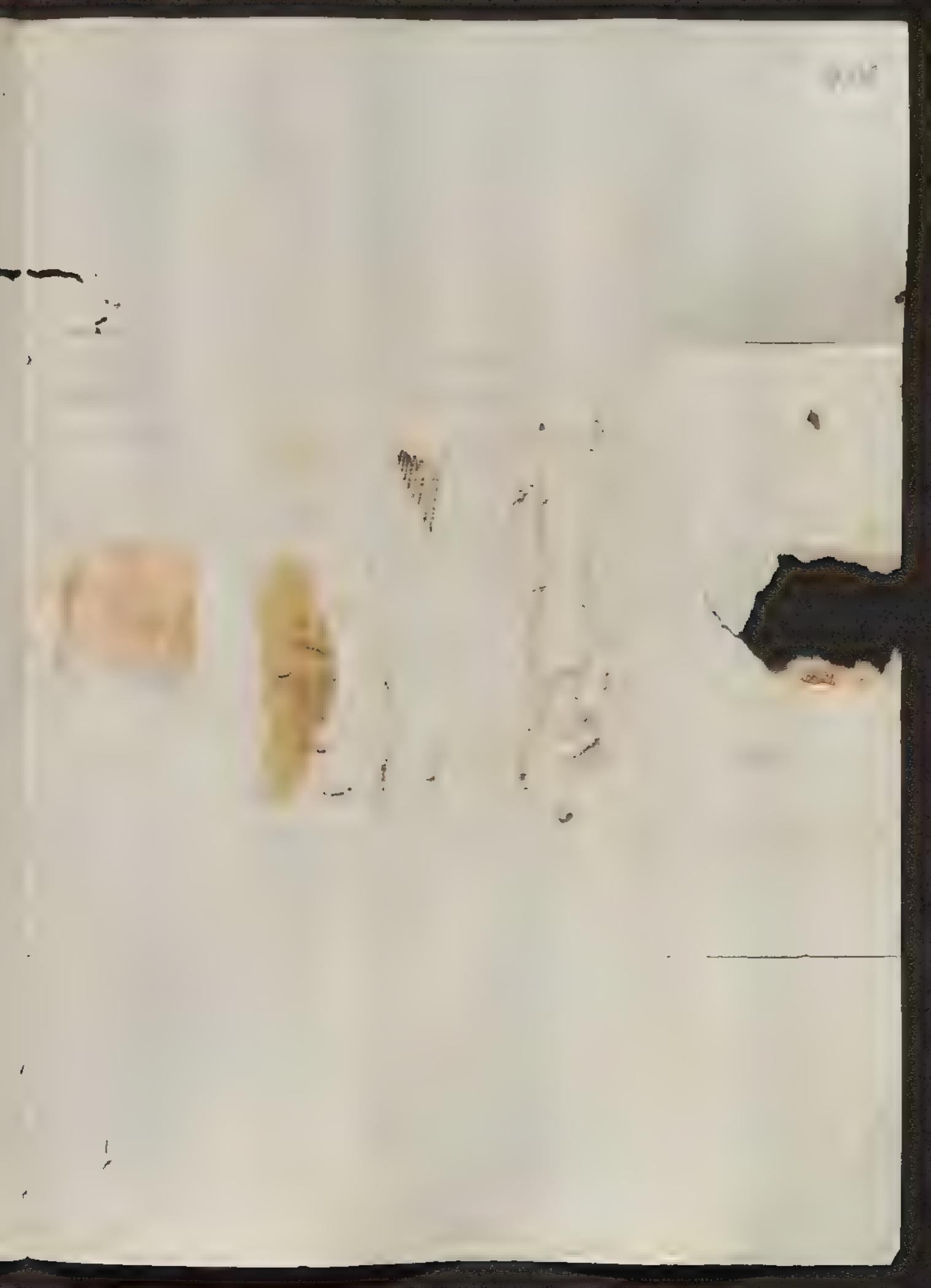
Tornando io dalla casa del Ill.mo Sig.r Bali, mi fu resa
una sua lettera scritta del dì 4 hore 21 mi avvisa
ch'avanti venerdì venne avere il Sig.r Maestro di casa, lo di
zi a l'med.o e mi disse che dovendo fare altre spese per me,
che più allora gre ne manderò la nota, queste spese appar-
tengono alla Sig.a Madre, a chi gli hanno a consignare,
ad effetto che mi sia resa nessuno errore. La benevolenza della cortesia
va di sanno Iolanda federata di vostra Sabi passionata
Horiceuso i libri i quali mi sono stati mandati dal med.o hora
sto leggendo, ecco la [illegible] che questa adesso
mi dà [illegible] non [illegible] che ho fatto in quello
che ha preso, e molte occasioni. Il Sig.r Bali [illegible]
mi [illegible] sapiba. Resto di grazia d'questo
adesso, e [illegible] [illegible]

Di V. S. Ill.ma

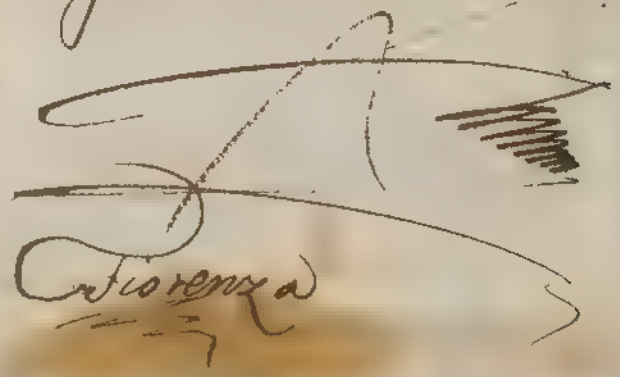
Mio Sig.r Col.mo

Vostro Obb.mo Servo
Vincenzo Galilei





Al M. M. mo Sig.r e Prone Col.mo
il Sig.r Vincenzio Viviani Al.di
A J



Fiorenza

g.te adì 10. X.re
1670

Ill.mo Sig.r D. Bione Sig.re Col.mo

eng.o con questi quattro versi accusarli come adì 29 7.bre
ricevetti una sua lettera, et una alova al Sig.r Lazzolfi, e gusto
tro quinterni di carta, e la berretta secondo l'uso del seminario.
Io quanto posso tengo caro della robba, ma V.S. non sa che
necessario, di cui mando, massime che in questi luoghi non sono
i sempi cattivi, bisogna andare cauto, e mi credo che con giorno
con poco di colazione resterano a cena relazione fino a
ore 21 e mezzo giorno poi delle spese, queste sono cose necessa
rie, et ancora io penso che poco mi bisognano, e quasi nulla.
Di nove di ciò non mi posso di mettere di abbondo, ma giornal-
mente seguitarlo. Io studio e qui sono l'mestieri, in secreto studio
quelle cose che qui studio.

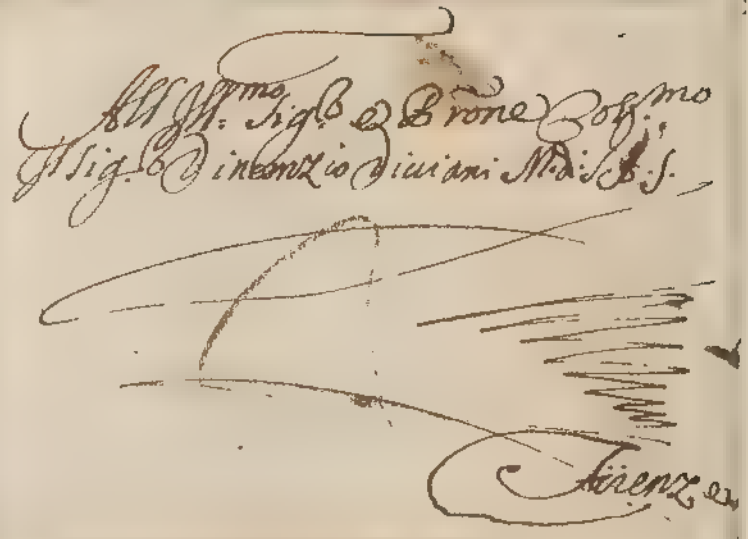
Primieramente dichiaro la mattina Virgilio, e le epistole, e
l'altra grazie, e l'afizi.
Mezzo l'epistole che fanno quelli che anno auditore,
che se vuole che io gne ne mandi da noi, me l'avvisi.
Di già delle regole ho finito il corso, e ho cinque mi resta da
seguire, e ho fatto bonissimi fondamenti.

Il giorno
Ricevetti i versi, ego il sig.r maestro mi dice sono be
ni e lunghi, e quelle, che non ho avuto cognizione.
Poi dichiaro Catechismo, e vero Concilio
Perche ho cominciamento di volere fare onore a quelli,
che mi anno messo in questo luogo, e onore a me stesso.
Della morte del Ill.mo Signore Conrad sono lo sgre da
Mons.r Delfino, che mi dice cose sante, e che vi sta

Mio Benefattore, e Giornalmente Prego, e pregherò Iddio per lei.
Di grazia quanto prima mi mandi le cose da incerno che qui non
in questi paesi non ci è fredo, ma ci è humido Addi primo di Genaro
1676

Di V.S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo et Obl.mo Servitore
Vincenzio Dalbi



Ill.mo Sig.r e Patron Col.mo

Mi fu recapitata una di V.S. Ill.ma nella quale mi avvisa se ho ricevuti i panni, al che rispondo di sì, ma non già le calze quali avendo io assieme con un berrettino nero, e cappello Medici il Sig.r Langhi che è di V.S. Ill.ma ha ordinato la paga, ma non so a chi; ciò avviso, che si possa notificare. Jo sto benissimo, et accludo una social Santiss.ma Natale, l'augurio del cielo ogni felicità, come ancora al Sig.r Francesco, e nuova Sig.a sorella, mentre di quore li vengo dolce. Resto. Arezzo li 15 xmbre 76

D.V.S. Ill.ma

Um.mo Dev.mo, et Obb.mo Servitore
Vincenzio Gabbrei

All'Ill.mo e R.mo
All'Ill.e Sig.r Sig.r e Prond.mio Oss.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani M.D.V.S.

Firenze.

Ill.mo e R.mo Sig.r Padrone Col.mo

Circa della sua come ricevette le lettere del Sig.r Rettore, e dal Sig.r Sardi, i quali due sono sacerdoti, e che il Rettore è dottore, con questo ho fatto quelli passi, che mi ordinerà, e mi dicono che in tutti i modi V.S. Ill.ma vedrà che tutto è aggiustato, e solo ambi sono sensibili senso ancora che se la fabrica sarà mancata nella bontà delle parole, sarà rimborsata, ed emendata, come gli ho fatto sapere, circa però di più ancora io vorrei qualche segno di onore e stima circa il Rettore, la cancelleria, e le cattedre, e fine di riverirla

Di V.S. Ill.ma

Ven.a 22 Feb.o 1758

Um.mo De.mo e Ob.mo Servitore

Giovanni Poleni

Ill.mo Sig.re Prone.mo

Con questa mio auuiso d.a S. Ill.ma ho hauuto il semestre d'quello
seminario dal Sig.r Fattore del Bastardo. Resta adesso che V. S. mandi il
denaro, e lo spetie fattemi, e dove quelle, ad chi faccio fare le scagne, di
che contorno, e peso, e denaro, e uso delle medesime stro-
menti, e stampa q.ll che d.o denaro, e mio obligo, le casse di lana, la robba da
fare i manichini, in oltre la robba, e fardi, collari, &c. Il berrettino tenuto
le smarrito la nobb.a delle, e resto in mandera, e colonne d'specchio ri-
sotto. Infine salutandola, a tutti con tutta di casa sua. Vostro Seruo

Di 7 Genaio 1679

Ill.ma

Mde Garretino
Gl.a da Manichini
Rob.a da Collari
Alze Lane. venute d'Inghilt.a
Quinterno di fg 4. 6. 8. Alle stampe
che alle fg 41. 9. 4. spese di S.ta M.a di Pisa fin di
Gl.o passato alle ch.e di fg 19. 4 —
fg 50 —

Dm.o mo mo mo
Dm.o de Gli Seruitore
Vincenzio Galli

All'Ill.mo Sig.re Sig.re Prone, e Oss.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani M.s.

Fiorenza

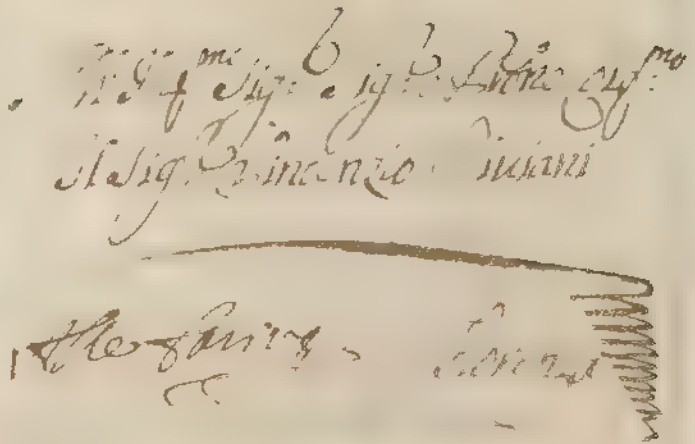
Ill.mo Sig.r e Prone Col.mo

Dal Caggi da Quaiata ho ricevuto un fagottino, dove erano
uno paro di calze di lana, un berretino, e un braccio di tela
Canovaccia e i collari. Di più il Sig.r Landozzi a ricevuto scudi
otto, de quali ne sono stati spesi per bisogni, et il resto serviro
per li bisogni miei. Havrei bisogno ancora di un cappello,
poiche non ce ne ho. Offerisco la servitù del dì 9 Febraro
1679

Di V.S. Ill.ma

Ill.mo et Ecc.mo Obb.mo servitore
Vincenzio Paladini

Alla Mag.ca Sig.a Bronè P.ma:
Il Sig.r Vincenzio Viviani
Fiorenza



Ill.mo Sig.r e Prone Col.mo

Hauendo risposto Lunedì da lei, a detta Sig.ra
Madre. Già scrissi la settimana passata
a V.S.; ma perche giudico che V.S. sia occu-
pato, non li dissi niente della risposta, Ma solamente
che mi mettessi in sua gratia, e che cercassi
di proseguire e finire la settimana con bene
N.N. Oggi detto 23 Agosto 1679

Di V.S. Ill.ma

Um.mo mo de: Obl.mo Seruitore
Vincenzo Talli

All'Ill.mo Sig.r e Pron.e Col.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani Mill.

Ill.mo Sig.r Padrone Col.mo

Alla stimata passata darò risposta circa alla scadenza
di Pas.ua, ma essendo nella stimata suddetta, non ho potuto, e
benche essendo passata la suddetta Pasqua con tutto ciò
li annunzio la medesima, e circa, sendo circa le
cose ricevute, mi spiace assai intendere di suo Signore
fratello, le bone nuove circa, e non ne dubi-
amo come dice le ricevute, e che il vetturale mi
dice che suo fratello li mandato cinque casse, e
ne aveva spese dodici, e finì il fratello la
remessa Adì 26 9

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Ser.re Obl.mo Servitore

Vincenzo Galilei

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Padrone Col.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani Mi
Fiorenza

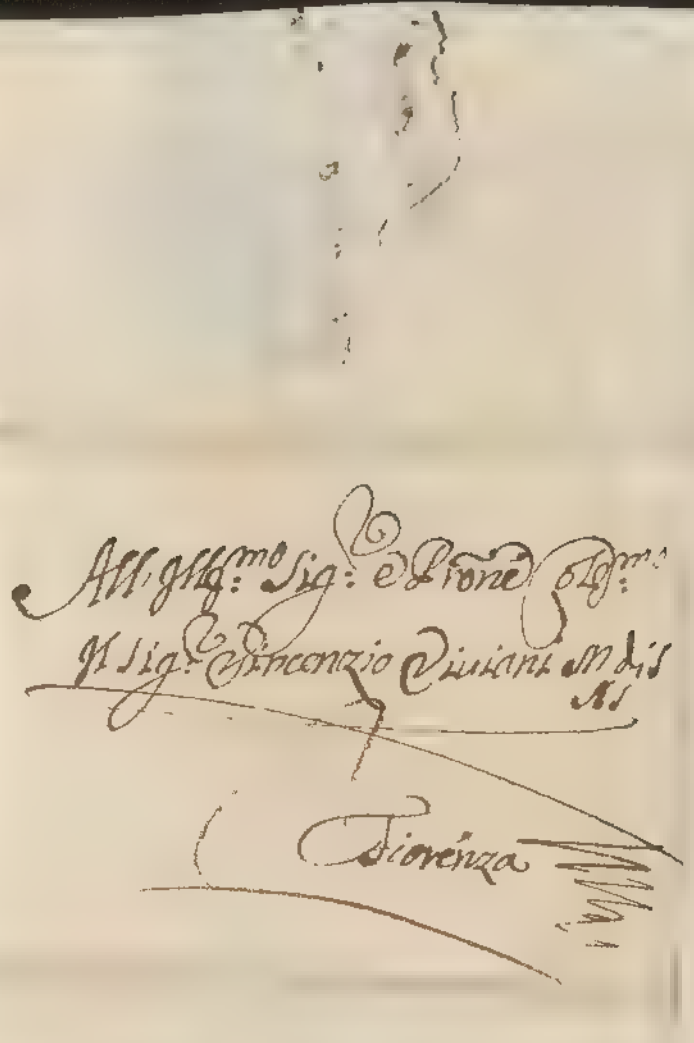
Mag.co Sig.r & Prone Oss.mo

Ricevendo V.S. la mia sarà favorita a questa rispondere. Avendo io
li undici del corrente da recitare un discorso latino nouer
non so se riuscirà, farlo stampare, e dedicarlo all'Ecc.mo
Principe Francesco Maria, come [illegible] vedrà
a quale effetto dano. Oggi finisco la purga che ho fatto in
questo luogo, e stimi venuto un poco di male, come
dirà V.S. al Sig.r [illegible] y [illegible] non ho più
scuse se non [illegible] desiderata [illegible]
li 4 Maggio 1613

di V.S. M.to

Gio: Batt.a G.no Leonori

Cancellario Publico


All.gll.mo Sig.: e Pron.e Col.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani M.to
Fiorenza

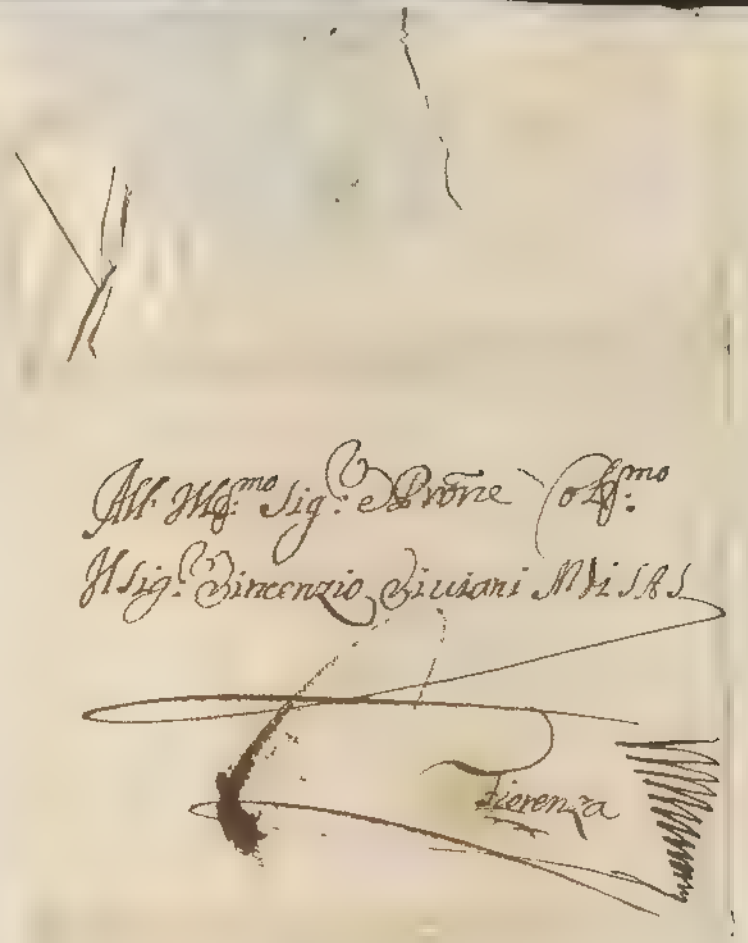
Illmo Sig.r Il Sig.r Colmo

Scrisse dal Sig.r Maestro che haveva desiderio V.S. sapere se la composizione mia, appresso ui erano due cose che se non s'imporranno si può stare stampare di stesso discorso. Questi sono discorsi che vengono a resistere a Monsig.r ma avendo la commodità di noi, e gli fa fatto al Sig.r Maestro e se ne fa cinque anni, gli altri scusi lo dicono a Mons.r chi e chi altro. Lasso e che sofatto l'ascensione [illegible] essere passata l'medesima ho qualche difficultà. Quando V.S. non abbia difficultà che seguiti che citerò quelle di Ligenzo nelle Stigra come che non ho ritrovato. Il Sig.r. Adesso essendo io nella stessa deue entrare alla historia mio bisogno di alcuni libri, il Sig.r maestro obligo ritrovarsi. Il 26 Maggio 1624

Di V.S. Illma

Dmi.mo Ob.mo Seruitore

Vincenzio Galilei


Al Molto Mag.co Sig.r e Prone Oss.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani M.i in S.a
Firenza

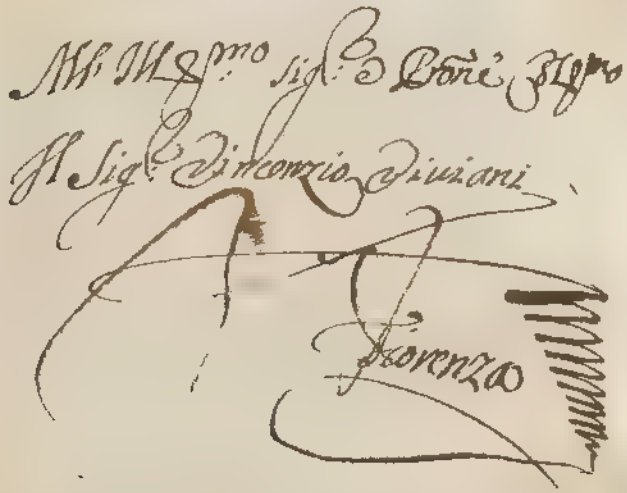
Ill.mo Sig.r Padrone Oss.mo

Lodato sia Dio che ad ornar di chiome ornate un'huomo le mza
Lanterna. Si trouano molti s'amici ma quando (ma di rado)
il bisogno incalza, ogn'uno habbia la ritirata. Le mie bene:
fattore, sempre cerco giocarmi. Nò (se ci vi mando del cielo
un pezzo più molto che la cera non puole altrimente
operare. Già quello che scrissi, prontamente eseguij di cer
do detto Sig.r Landolfi hauerà hormai mandato con tutto ciò
di nuouo t'inuio Sandro con la licenza d'andar subito a
Fiorenza, hauendo le vacanze di settembre, e Ottobre si conuerrà
di non vsarle come anno fatto quest'anno, e principi
come di già scrissi alla Sig.ra Madre troueranno hauendo
da rispetto un mio fauore da Oss.a, e pregandola a darmi
nouitia della Sig.ra madre mentre non mi stò di più
doesto alla penna. Adì 27 Luglio 1679

Di Oss.a Ill.ma

Sua Ill.ma de.mo Do.re seruitore
Vincenzio Galilei

Il Sig.r Landolfi mandarà da Firenze
il Sig.r Vincenzio Galilei


Mr. Ill.re e Pron.mo Sig.r Oss.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani
Firenze

Ill.mo Sig.e e Prone Col.mo

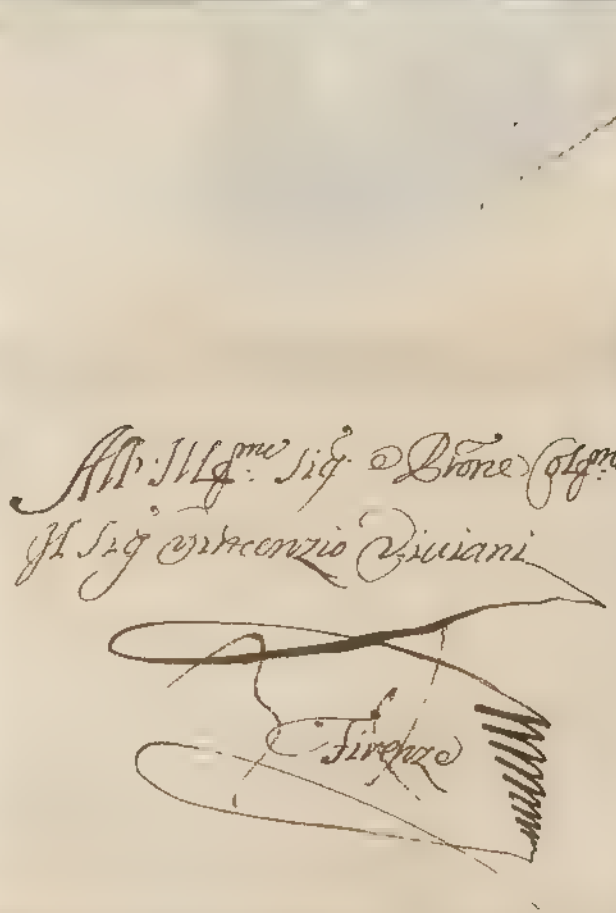
La cortesia è parto della benevolenza. Due nacquero i benefizi hoggidì da la dilezione d'vn animo benevola, meglio che la fucina di Leronio (come finsero i poeti) fabbrica catene, e bivaro ose l'altrui affetti. Sig.r Vincenzio, io, che da suoi favori fui reso (fui per dire) al Mondo ladino, mi conosco in fatto nel che ch'mi brieda l'essere obligato. Che io [illegible] le ne ringrazi, e che esponga i miei concetti in tutto a ben volere che le mie il giusto. Che io poi ne termini della conveniena termandomi, mi resti pronto a [illegible] volere, on mi rendo al obligo mio. Ma che poi termino i miei obligh in questo, e sono andato al giusto. Gra eur pezzo che non ricevo lettere di V.S., ma fidandomi nella sua benignità, non stimo che ho habbi finito di proteggermi. Qui mi assegno tutto mi humilissimo servo di bacio le mani.

Da Pisa 12 Luglio 1679

Di V.S. Ill.ma

Um.mo Dev.mo et Obl.mo Servitore

Vincenzio Viviani


Alli: Ill.mo Sig.r Padrone Col.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani
Firenze

Ill.mo Sig.r e Padron Col.mo

Sei che nel garbo ecc.e che V.S. usa cortese obligandomi ogni giorno più, mi rendo
sempre cortese, che non ardisco scriverli. Non sa forse che le mie
forze non sonno somministrare nè pure moto alla mano, con che
possa ringraziarla. Sacqui fin hora mia non appalesarmi in
tutto privo di senno, sono forzato con tanti quelli obligi, che con lei
maggior
debbo mi fa mano un Labirinto, dove quello che manco
creda con i suoi intrigati nasali. Di grazia Sig.r Vincenzio di a
fino a quattro fattori, poiche paragonando questo affetto mio meritato
mi credo affatto di compatire nel modo intiero di simulacro della
stessa sconoscenza. Giuro che ecco non mai sia cercata ricevendo
di vedere, ma ben dubito che il non haver forze non mi rubbi
chi sa mai, e pure mi duole ecco non stare dal cuore e tra tanto sano
e accendo la testa della stessa, per la quale quanto prima
e, da vecchio. Adì 3 Agosto 1675

Di V.S. Ill.ma

Vincenzio Galilei

All'Ill.mo sig.r e Padrone col.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Mag.mo Sig.r e Prone Oss.mo

La lettera di V.S. non procurò li amissi della fama, che
delle mie miserie, mi ripasò infausta messaggiera; ma
perche. Deus omnia disponit. Mi dopacò, & disponendomi
. Se nel corso di pochi giorni termineranno le cariere di sotto
che bal mente mi sostenò. Almeno altri sappiano, e con opportuna
rassegnatione del cuore della angoscia, facendo che si
comincino à sparire dal quore ogni affettione, che la possa
inquietare. E circa altro non resta che contemplare nel
quore quelle cagioni, dalle quali nasce la durezza de' Parenti
ingrati, o Sig.r Iddio ne altro è di nuovo mondo nel
quale la pietà de miei redeni adunque, se non in una
. sola mi resta altro che non ricorrere a quel Dio, che legge
bando, il buono, e supplicando la Sua solleti, con fiducia
le Elle sua Sig.r Sorella, acciò. Multiplicabo
tribulationes tuas Isaiae
Del giorno Luglio 1679

di V.S. Ill.ma

Aff.mo Ob.mo Ser.re
Vincenzo Scarlatti

All. Ill.mo Sig.r Prone Oss.mo
Il Sig.r Ottavio Giuliani

Giovenza

Ill.mo Sig.r e P.ron Col.mo

Non mi son' nuovi i favori di V.S. verso di me, da quali sollevicato alli acquisti miei, con le forze sono scevro di mio debito. Compresi che legale, giuriconsulto della verità, non invidiano il lustro delli avo. Aggiungi dalle sue persuasioni che quella gloria, che non invidia l'immortalità medesima sia parto della sudetta fabrica. Questi uomini non solamente di belletti fanno ad compiacere nella mente, che risolto fare honore a stimati, e cari. Abbonirò li ignoranti come parto di tutti i mali. Apprendaro da lui documenti massime che altri dire. Resta che gli rimetto e ringraziandola delli amorevolmenti li bacio le mani

Del dì 10 Agosto 1679

Di V.S. Ill.ma

Si ricordi di mandarmi i panni da lutto, servendo e colori q.to prima non potendo aspettare all'ultimo

Di V.S. Ill.ma e P.ron Col.mo Servitore

Vincenzo Publici

All'Ill.mo Sig.r Oss.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

Il giovane apportatore della presente non ha bisogno di raccomandatione, mentre
per se stesso è molto raccomandabile, e per esser nato, e cresciuto
in questa Città, e per esser figliuolo di Padre honorato, e
benemerito di questa Città, e per esser stato sempre
ben visto da tutti, e per esser hora in età di
poter servire

All'Ill.mo Sig.r Le Sr.e Oss.mo:

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenza

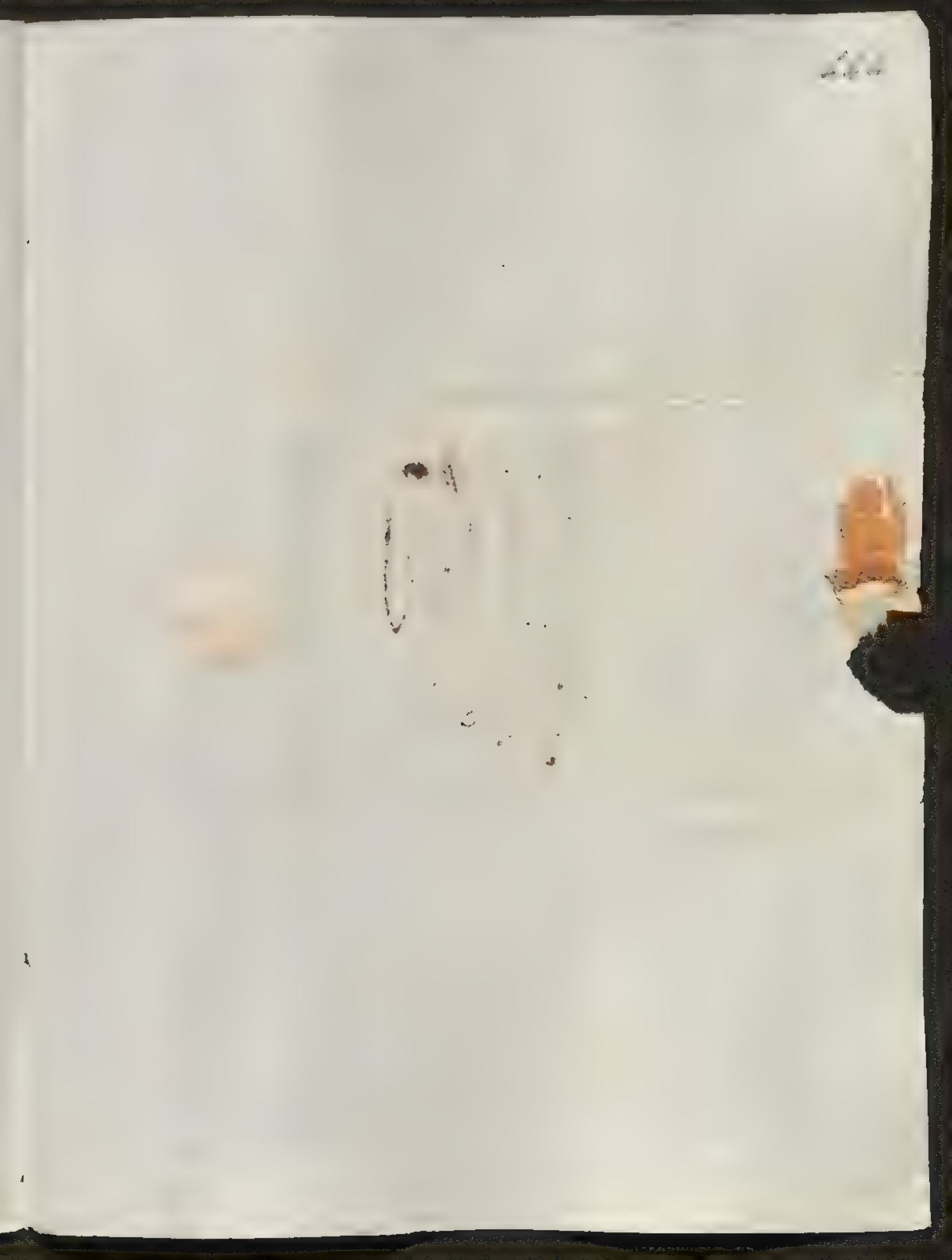
Ill.mo Sig.r Colone Oss.mo

Hi scrivendo saggio, soggiacio pur adesso alla sua non
potendo in altro corrispondere alla sua sincera amicizia
malattia, che mi impedisce di scrivere. Debbo alle
vostre sudette gratie con farcene con parlare [illegible] Ill.mo Sig.r
Bali e del vostro mio [illegible] che Dio a guarirla
sarò raccomandi a tutti i suoi e mio [illegible]
con tutti i dritti de Dio 2 Agosto 1676

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obl.mo Servitore

Vincenzio Coltellini



All. Ill.mo Sig.r e Prone Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r e Prone Col.mo

Scrivo come posso stante la mia seruana doppia, che mi travaglia buona parte. e perche sono passati giorni 20, ho risoluto pregarla a dar ricevuto di questa mandarmi la licenza, e potere venire a Firenze, giache spero che l'aria della patria mi habbi a giouare assai, e liberarmi dal male. Il Sig.r Medico mi dice che io posso liberamente lasciarla: anzi auanti lo parto mi vuole dare una presa di polueri del Cardinale della Vgo. V.S. mandi meco un huomo fidato, acciò non habbi a disordinare. Fin tanto V.S. non si stringa nel mio ordinarmi la lettera, stante il male, e fino la venuta del dì 6 Settembre 1679 e resto

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Seruitore
Vincenzio Galilei

Ill.mo Sig.r e Prone Col.mo

Arrivai Martedì a ore 24 sino, e salvo a casa, dove trovai tutti sani, e cercando di fare la cena quivi la mia Hostessa Sig.a Dotta Barromi hà estratto da parte della S.a Salvaresca libri e scritti, che mi pudie bisognare, mentre S.a Sig.a mandato mandarà il fagotto con la roba da far mi il resto la ricevo in petto stando sano. Questo sarà del dì 27 Xbre 1679. Rimango

Di V.S. Ill.ma

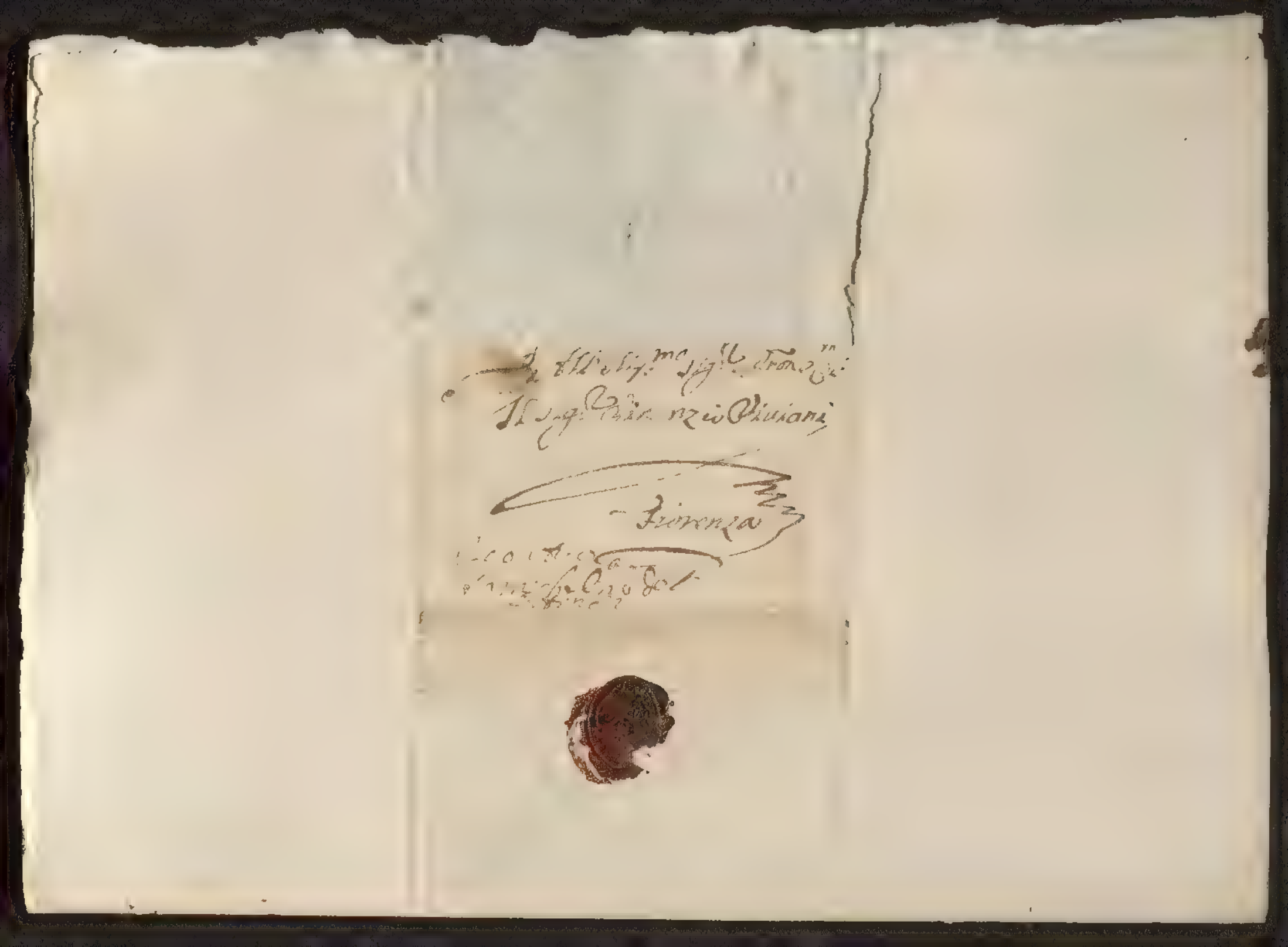
Ser.re Aff.mo

Vincenzio Galilei

All'Ill.mo Sig.r e Padrone Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Fiorenza



Monsieur

Monsieur mon Cousin

[illegible]

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron. Col.mo

Riceuei dal Sig.r Giouanni Vigoni una sua insieme con 2
scudi, quali ha da seruire per questa prima sua
[illegible] che [illegible] per quest'anno la prouidenza
conforme, e denaro

Sia che desidera sapere la mia malattia, per seruirla
[illegible] dopo [illegible] mi accadde una terzana
[illegible] mi diede
[illegible] con [illegible] di [illegible] mi
giorni mi fece medicina, e non [illegible]
[illegible] in capo alli [illegible] giorni [illegible]
mi [illegible] mi [illegible] con continui [illegible]
[illegible] mi [illegible] che [illegible]
[illegible] di [illegible] mi [illegible]
[illegible] mi [illegible] alli [illegible] mente [illegible]
[illegible] Genaro [illegible]

Di V.S. Ill.ma

Seruitore [illegible]
Vincenzo Galilei

Illmo Sig.re Sig.re Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Ill.mo Sig.re e Prone Oss.mo

Jn risposta della sua gratis.ma de 22 del corrente; di nuovo replico
co hauere riceuuto scudi cento d'oro del Sig.r Rigoni,
come le dissi in altra mia scritta.

Circa che del Sig.r Giouanni Girolamo hò inteso fuori d'andare
volle Medici alcuno che sia, ma più tosto di quanto
la mia morte, che è certo non vi vuol dire che Dio piaccia
che ciò non si faccia, poiche conoscendo che è di male à
peggio vorrebbe grandiss.a desiderio di tornare à Firenze piacche
questo non sia la mia, e quando V.S. vorrà che io mi
parta costà, e farmi chiare à Sig.r Gadi, e sua so-
rella di questa risolutione, sarà mio particolare, à cui conosci-
sarò sempre obligatissimo, e di accrescerle e stenderli in ogni
occasione, andarò à Livorno, perche con le cattive
nouelle, ordinarie, e straordinarie, che ne vengono à questa
ma, altra mi dicono che il mare è buono che ogni capace,
e stando così continua di quindici in venti giorni

Di V.S. Ill.ma

Obl.mo Seruitore
Lorenzo Gabrielli

1000
100000

Sig.r Michelino
della Arsinoi

Ill.mo Sig.r Padron Col.mo

Arrivai sabato ad Arezzo, andai subito a casa, dove le cose acquistate hanno sofferto da Domenico, e'l suo portarsi meco alla Sig.ra Madre Pagoi al Sig.r Landolfi Vicario, dicendomi che li bastonerebbe mandato fo ricevuto, e di più dice che non vorrebbe essere stracciato, mentre gli fa servizio dalle sue lettere, et io ancora desiderarei che dicesse a suo padre che bevesse meno, e che attendesse a' fatti. Inchiudo fattura di ricevuta della spesiale, e delle altre somme delle quali sono creditore, e che ascendono a lire 17. e inchiudo ancora il conto fatto da me di quelle somme

Al pian della corte £ 2 - 16 - 8 di margine £ 6 - - - biada a cavalli

A Levane £ 6 come mi ordinò

di più £ 2 - 16 - 8 di margine, furono dormire

e tornare da Arezzo a casa a Domenico £ 2

Mentre non poi credere, Arezzo li 24 gennaio 1606

Di V.S. Ill.ma

£ 19 - 19
13 - 8
£ 6 - 11

£ 2 - 16 - 8
6 - -
11 - 8
13 - 8

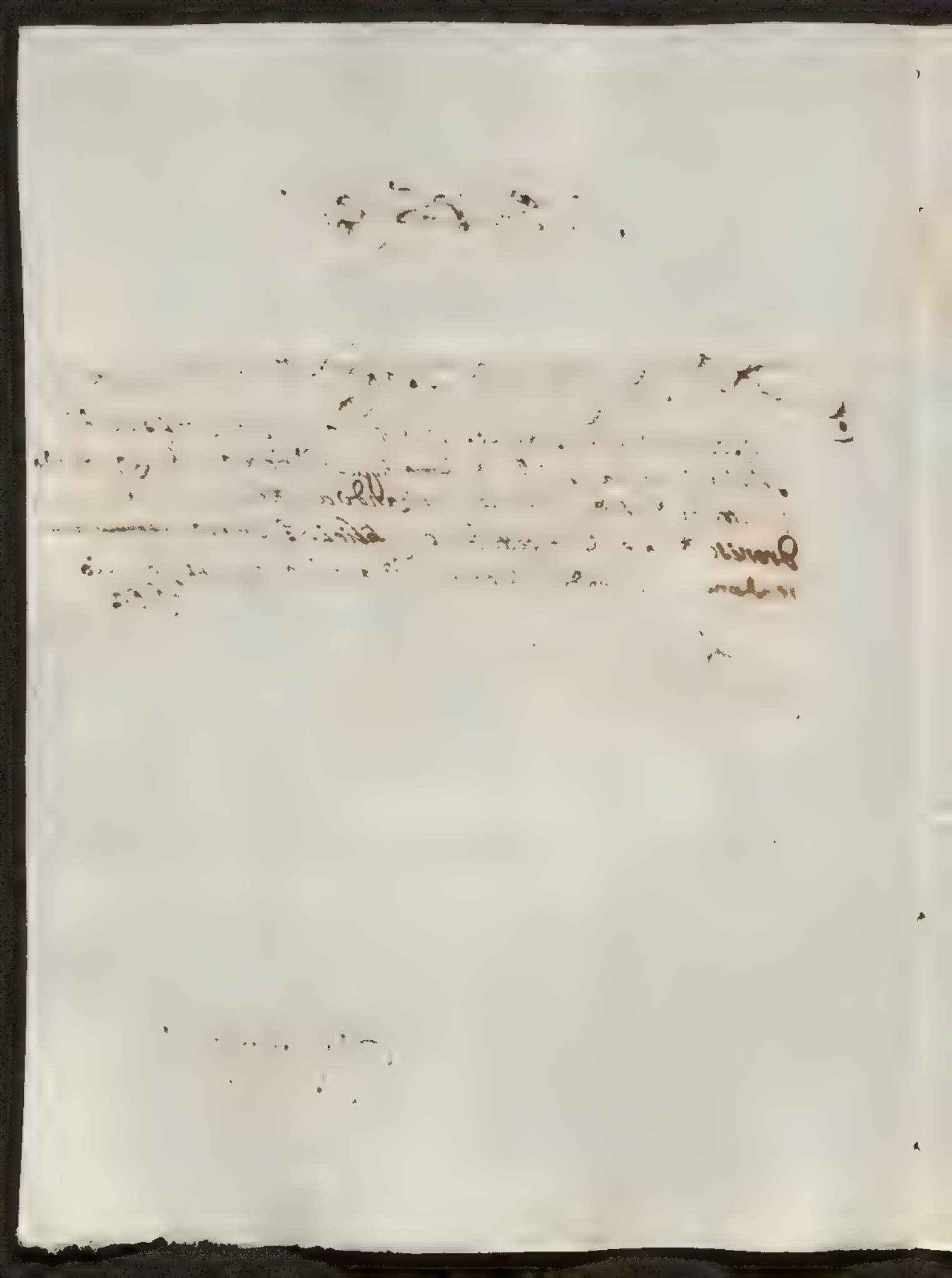
Obl.mo Servitore vero
Vincenzio Carducci

Ill.mo Sig.r e Pron.e Col.mo

Intendo dal Sig.r Landolfi la Sua posta della mia inviatale
la settimana passata, ed aggiungendo V.S. che mi pare di
sentirmi meglio assai, da che bevo cinque mie risolo in Sabazia, godendo
i frutti di quella cura, che cominciando all'hora, che di gli fa impa-
dronire, so rende oggetto de pij desiderij. Fo hora che ringratio
Nostro Signore, che si sia degnato di salvare la Persona Sua Gennaio
1653

D.V. Ill.ma

Dev.mo Seruitor Vero
Vincenzio Galilei



All'Ill.mo Sig.r Sig.r e Padron Col.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani
Firenze
1324

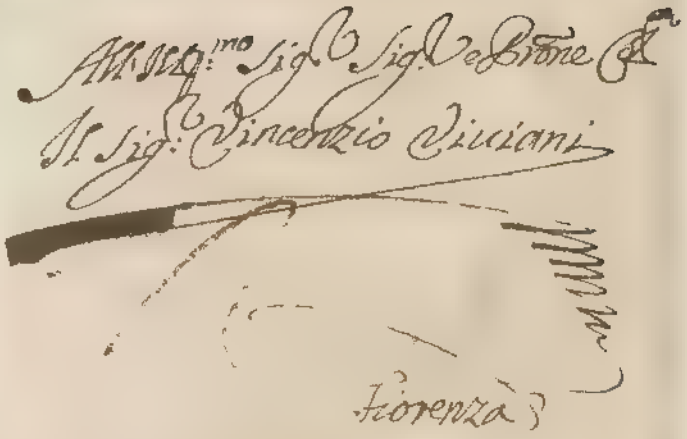
Ill.mo Sig.r Sig.r e Padron Col.mo

Ricevei pochi giorni sono i fogli, quali per essere molti, mi
occorrendo darli fuori, es hauendo hauto difficultà alla
porta a dare i libri quali bisogno che andasse il Sig.r Prefetto
e lui hauendo a vedere dal Seminario Intanto che
vedo bisogno di alcuni libri, hauerò de quali
Plinio de rebus naturalibus
Liceto de nat. Lumine
Vedi altri, es alcuni altri che bisognano
ne auuisero. Arezzo 26 Genaio 1636

D.V. Ill.ma

Obl.mo Seruitor vero

Vincenzio Galilei


Fiorenza

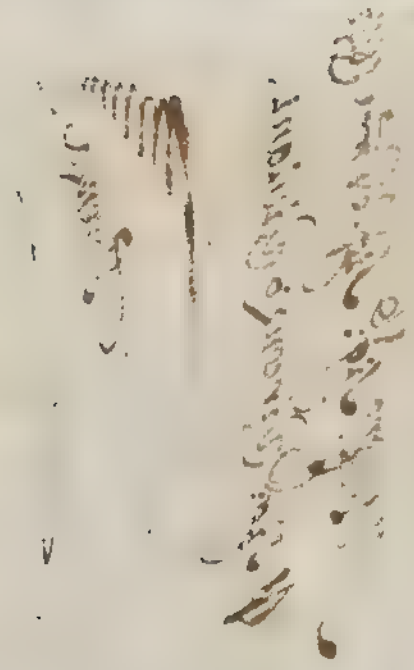
Ill.mo Sig.r e Padrone Col.mo

Scrissi due settimane fà a V.S. una mia quale li diedi raguaglio di alcuni libri a me allhora più che necessarij, et delli ricevuti, soggiungendo ancora i dua Tomi del Baronio Decennale, et Bzovio, con la nota di quei libri, quale bisogna appresso di lei Sig.r Padrone, non è altro fine, se non di vedere di qui fusse alcun'altro libro, quale fusse opportuno. Li mando due lettere di cui, le quali, pregando la benignità di V.S. a volerle inviare di Propria; qui finisco, e non dico altro. Padova primo Genaio 1660.

Di V.S. Ill.ma

Ser.mo Obb.mo Servitore

Vincenzio Galilei



All'Ill.mo Sig.r Sig.r Colend.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r Sig.r e Padron Col.mo

Doppo molta seria di sessanta, ne pure vicino fauore di una sua
riga posso, cosa a me più non accaduta. Forse l'occupationi di Vos.
hanno sua mente in rispondermi, ouero l'hanno sottratto dalla vista
poiché fardi si, che V.S. non habbi ricevuto mie lettere. Confuso ciò
confidando nella benignità di V.S. spero una vostra saperne nouua
di V.S., e ricevere quei libri, e lei più volte domandati. Frattanto non
voglio scordomi altro mia mente, La prego, che errando, ò nell'scrivere,
o in altro, sempre riguardo mi risprenda, e danno risca.

Padua 29 Gennaio 1616.

Di V.S. Ill.ma

Ser.re Dev.mo et Obl.mo Servitore vero

Vincentio Galilei

All'Ill.mo Sig.r Sig.r e Prone Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Fiorenza

Illustrissimo Sig.re e Padrone Colendissimo

Dalla cortesia di V.S. altro non si poteua sperare, che fauori, mentre è
ouuio nauigare i benefizi hà la sua debita dilettione. Onde non è marauiglia, che
gioua della mia intrapresa carriera, mentre Galileo, dicui è il più fido sia
concetto si sommerga. Già mi è noto, che Ella non isdegna di coltiuare nei
giardini di Galileo la cortesia, e però cuia più inforzato ne' suoi fatti honore
alle sue fatiche. Bensì ben che le sia manifesto che la mia opera, più fruttifera
delle acque di Lete, non potrà giamai dar motiuo alla penna in ringratiarla
Confidato ciò confidato nella benignità di V.S. spero conseguire tutto ciò, che le mie
forze saranno sufficienti. Chieggo quanto prima i suoi libri, mentre solo mi resta
il sottoscriuermi, qual Le sio. Arezzo li 6 Marzo 1620

Di V.S. Ill.ma

Ill.mo Sig.re Obligatissimo Seruitore Vero
Vincenzio Galilei

Ill.mo Sig.re Sig.re Sig.re Padron Col.mo

Il Sig.re Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r Sig.r oss.mo

Mesamorfosi Ibrando Senso dalla sua corte hà comperati i libri, a me a nessun non
inuidi, e mi hauena inuidato confagorino, quale il suo mal disse hauere
perso, et hieri mi comparì con l'istesso, dicendo hauerlo ritrouato, e disse non
essere pagato di pasto, e domandandoli l'auere, disse hauerebbe voluto quat-
tro croci, storia dell'hauerlo dato acciò fusse ricompensato il Fagotino - di
più mi marauiglio non hauere lettere della Sig.a madre, che mi habbia
mandato questo corriero senza scriuermi, ne anco quella historia da me do:
mandata. Mi scordai di chiederli i Geroglifici di Pierio Valeriano, il quale
libro vorrebbe ancora il Sig.r Landolfi, e li faccia grandissimo piacere. Pala
rebbe, che io le preghi dello celerità, e ritrouarmi quel libro
Arezzo 24 Marzo 1604

D.V.S. Ill.ma

Ser.re Obl.mo Seruitore vero

Vincenzio Galilei

Al Molto Mag.co Sig.r Sig.r e Padrone Col.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r e P.ron Col.mo

Ricevei la lettera, con una da V.S. nella quale non trouo cosa che io proponessi, sarà dunque: seno la Risposta di quella, che viene a proposito Ecc.mo. Credo che hauesse cercato l'ordinario passato, come di costume, ma essendo passato di posta, e non: uo nella sua che mi mandasse il Cerio Volteriano, e non l'ho: lidio che non l'ho riceuuto i libri, già quasi non prima che Venerdì: sarà grazia di salutare la Sig.a Madre, e non dubito non occorrendo: mi altro le saluto Venetia 21 Marzo 1629

D.V.S. Ill.ma

Humil.mo Dev.mo Seruit.re
Girolamo Colleti

Al Molto Mag.co Sig.r Oste Padrone Sig.r
Il Sig.r Girolamo Cavitana

Ill.mo Sig.r e Pron Col.mo

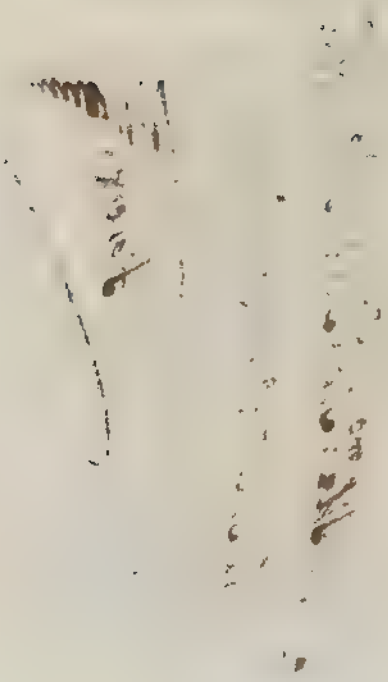
Non so che fare, poiche la mia mente agitata da varij pensieri, e fuori di
se. Nanoe aspettando, e molta uenia di sette mane risposta da V.S.
di una mia, mi trouo in un labirinto di confusioni, e non uedo
suj scritti. Contuttio cio ho stimato di sapere la sua continua occupa-
tione, e tacio. Solo uorrei sapere se hauesti ancora trouato il Bilio
Valeriano, che Mirologia di natal Grima, poiche trouandosi non di-
mori di inuiarmeli a questa uolta. Hauerò troppo ardire,
ch'domandarli, se uero che il Scheinero abbi inuentione, e
che Monsig.r Rozzi ernia di uentaggio. Questo e tutto mio
curiosità, ò scriuendoni potrà uno commodo darmene parte.

Di 9 Maggio 1610

Di V.S. Ill.ma

Ser.mo Gr.o di Toscana Vennitore

Vincenzio Galilei



Alli Ill.mo Sig.: Sig.: e Prone Sig.:

Il Sig.: Vincenzio Viviani

Fiorenza

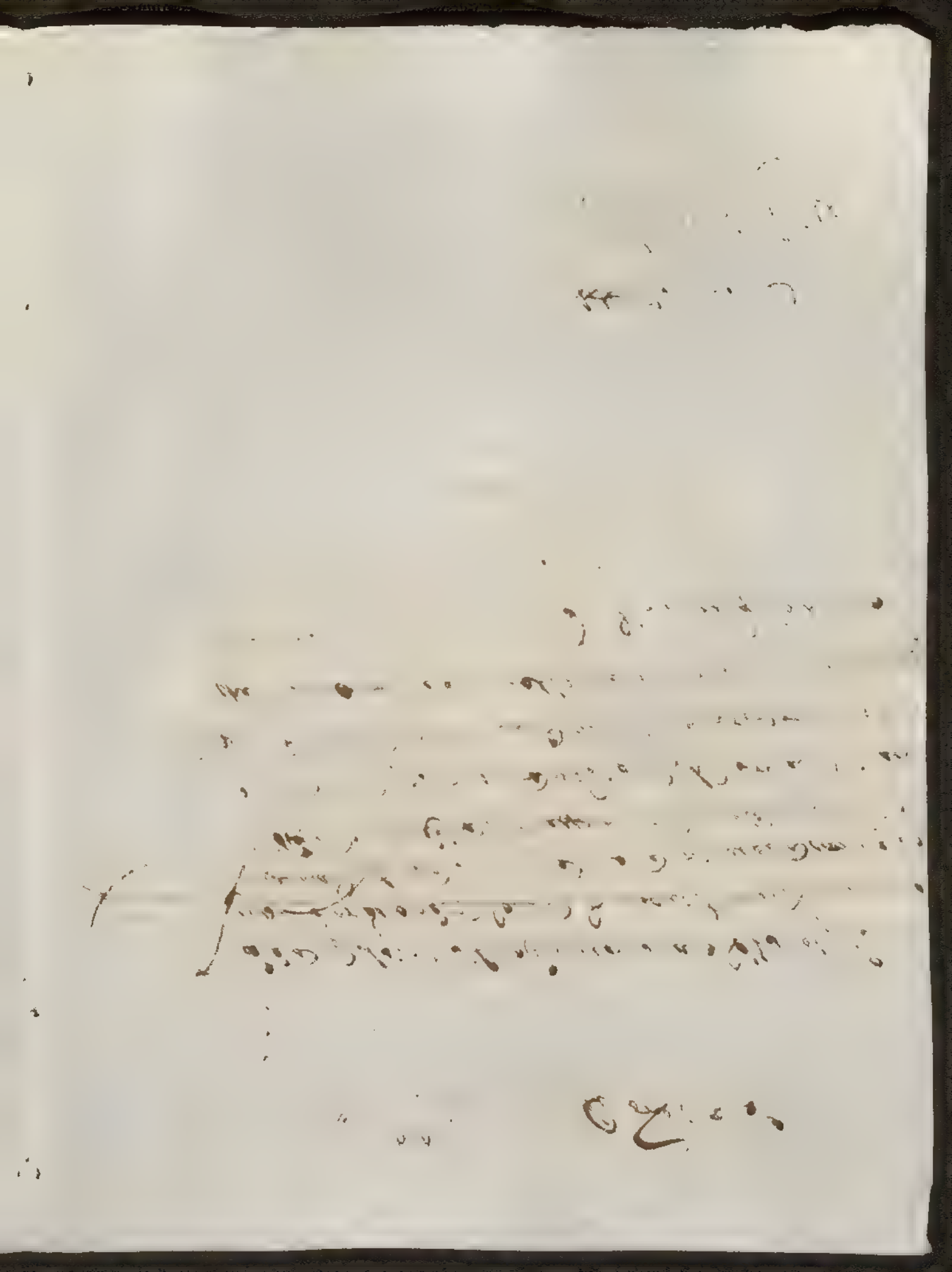
Ill.mo Sig.r mio Oss.mo

Hieri mi diede il Sig.r Silvio Cannicci decano del Sereniss.mo Duca
Cosimo Granduca mezza dozzina di coltelli da tavola, qualificato
che mi mandava alla Sig.ria Mad.a, come mi haveva commesso
l'istesso Sig.r Silvio, ma essendo assente, alla quale l'ordinario
passato non risposi, perche mi dicevano, che tornava in cam-
pagna, il servo della quale mi hà consegnato talmente,
che si sbagliasse, dev'aquello, che tanto di gioie mi rem-
manta.

Del dì 17 Maggio 1600

Ill.mo Sig.r mio Oss.mo

Vincenzio Galilei.



Ill.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo

Subito che, ricevei la risposta della mia antecedente, mi portai dal Sig.r Maestro e rimostrai quanto da Lei mi veniva significato. Egli mi propose alcune ragioni in mio favore, quale dovevo proporle a Monsig.r Ill.mo: io già era partito, quando mi disse, che haverebbe fatto più breccia lui appresso il medemo Monsig.r; frattanto il tempo non è potuto bastare, e a Balazzo. Il che l'ordinario prossimo avvenire sarà avvisata del tutto. V.S. mi favorirà, e pure mi renderà certo, se si deve pagare al Sig.r Silvio d'Annucci, che sono in Balazzo Ducati 100, quali sono il debito che ho contratto in quello con il Maestro di casa, e rifarò la rimessa

Brescia 22 Maggio 1650

D.V.S. Ill.ma

Obb.mo Servitore vero

Vincenzio Galileri

All'Ill.mo Sig.r S.r Prone Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

29 Maggio
1610

M.to Sig.r Sig.r Padrone Col.mo

483

Avviso il S.r Conte Mons.r M.to Vescovo, e'ricevuto la lettera scrivami
determina mettersi la Logica, e lunedì prossimo comincia
sarà la prima lezione, quale un frate Domenicano cioè legni-
ero, ecco altro anno futuro mi metterà filosofia. Questo è
quanto li posso significare circa allistudi. Intanto N.S.
conceda mettere in esecuzione quello, che nella sudetta
mia lettera hammi scritto. Resto offerendo me li viramente con
mia devota osservanza, e la riverisco.

Padova 29. Maggio 1610

D.V.S. M.to

Obligat.mo Ser.re Vero

Vincentio Galilei

Atti Illq.mo Sig.r Sig.r Prone Oss.mo

Mr Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

5. Giugno. 1606

Ill.mo Sig.r Sig.r Bron.e Oss.mo

In risposta della sua cortesissima li dico come darò al Sig.r Silvio Varucci Ducati 10, tanto sono stati spesi in questo seminario. Di più li significo come seguirò di continuo la scuola delle humanità e Rettorica, doppoi la Logica viene solamente la matina, onde la darò opportunamente studiando la Rettorica. Intanto raccomandomeli humilmente e fo fine con reverenza. Brescia 5 Giugno 1606

D. V. S. Ill.ma

Ser.re Obb.mo Camillo Vero

Vincenzio Gabelli

C.S.47

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

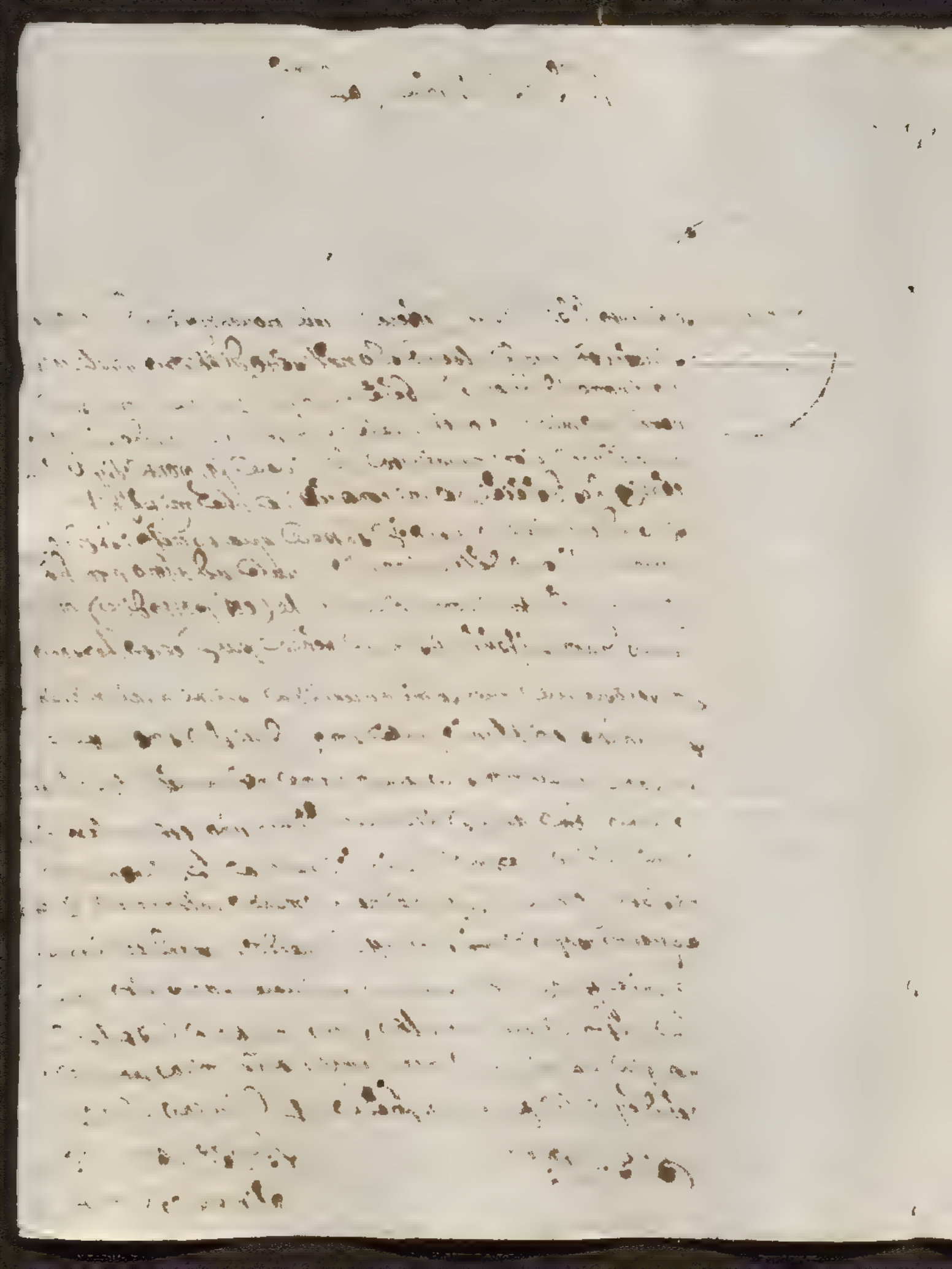
Firenze

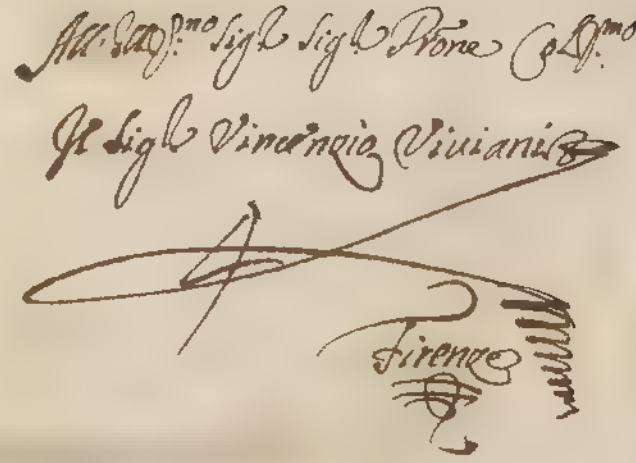
Ill.mo Sig.r Padrone Col.mo

Con qualche sentimento lessi la sua lettera, quale non mi ripiena di quella sincerità, quale albergo solo nel petto di essere, qual mi manca pio il nome di Reuomo da bene. Solomi dubita, che non li sia mera la mia volontà, quale è di studiare, essendo più tosto mancato mio mancamento, che mia mera ignoranza. Sig.r Vin.zo, da discepolo, che mi sono offerto, e che mi professo fino ad un minimo grado di sapere quanto posso; sia certo non mera lontano dall'animo mio, quale ad alcuno non hà la mira che ad alcuno hanno di quelli, che (così posso dire) mi hanno dato l'esser. Dunque venga pure che sono tutto prodegnio per suoi studi, a quali da primi anni mi diedi. Or quanto poi del mio male, sono di tali che sono tutte persone, quali non solo vengono a me, ma di quelli che l'altre volte sono, ben ancora di altri, quali non son malenconici (così li dico, che sono Pierio Valeriano) a la Mitologia di Natal Comite, quali gre ne raccomando caldamente. Quanto a quanto posso di lui, solo aggiungendoli comandarmi, che le mie forze non possano arrivare sono alcuno, già che altro opere un'altro Cano, circa quello che esse non già la mia volontà, quale è la mia empre a rendersi la paniglia. Padova 10 Giugno 1580

Di V.S. Ill.ma

Aff.mo Ser.re obl.mo Ser.re Vero
Vincenzo Gallici





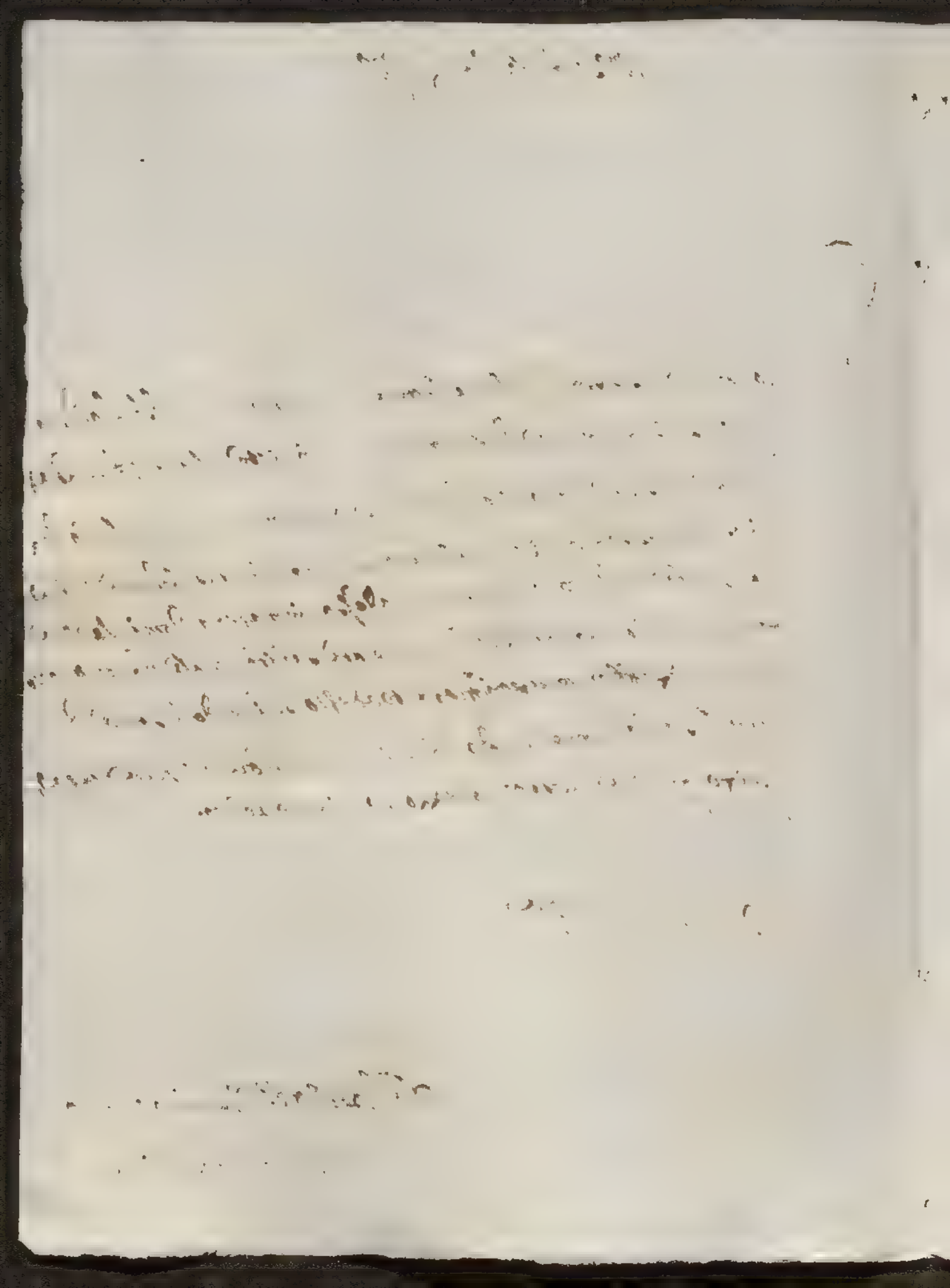
Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo

Vengo con la risposta d'alcune lettere, in virtù delle quali V.S. l'ordinari passati, inclusi due lettere, una indirizzata alla sig.a Madre l'altra all'ill.re Canonico Pulidori, solo di non mancare alcuno de' libro. Non risposi a V.S., perche trovai scritto in una scheda di essa scritta, di andare in campagna, adesso immaginandomi che sia tornato, e di nuovo della recuperata sanità, quale Iddio conceda perfetta, e alcune gobbe non veri, fra tanto adesso scrivendoli stare di ostinata sanità, come credo di lei, e delli altri di casa, quale fine a questo stretto 20 Giugno 1630.

D.V.S. Ill.ma

Firenze dev.mo obb.mo servitore

Vincenzio Galilei



Al Illustrissimo Sig.r Sig.r e Padron Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

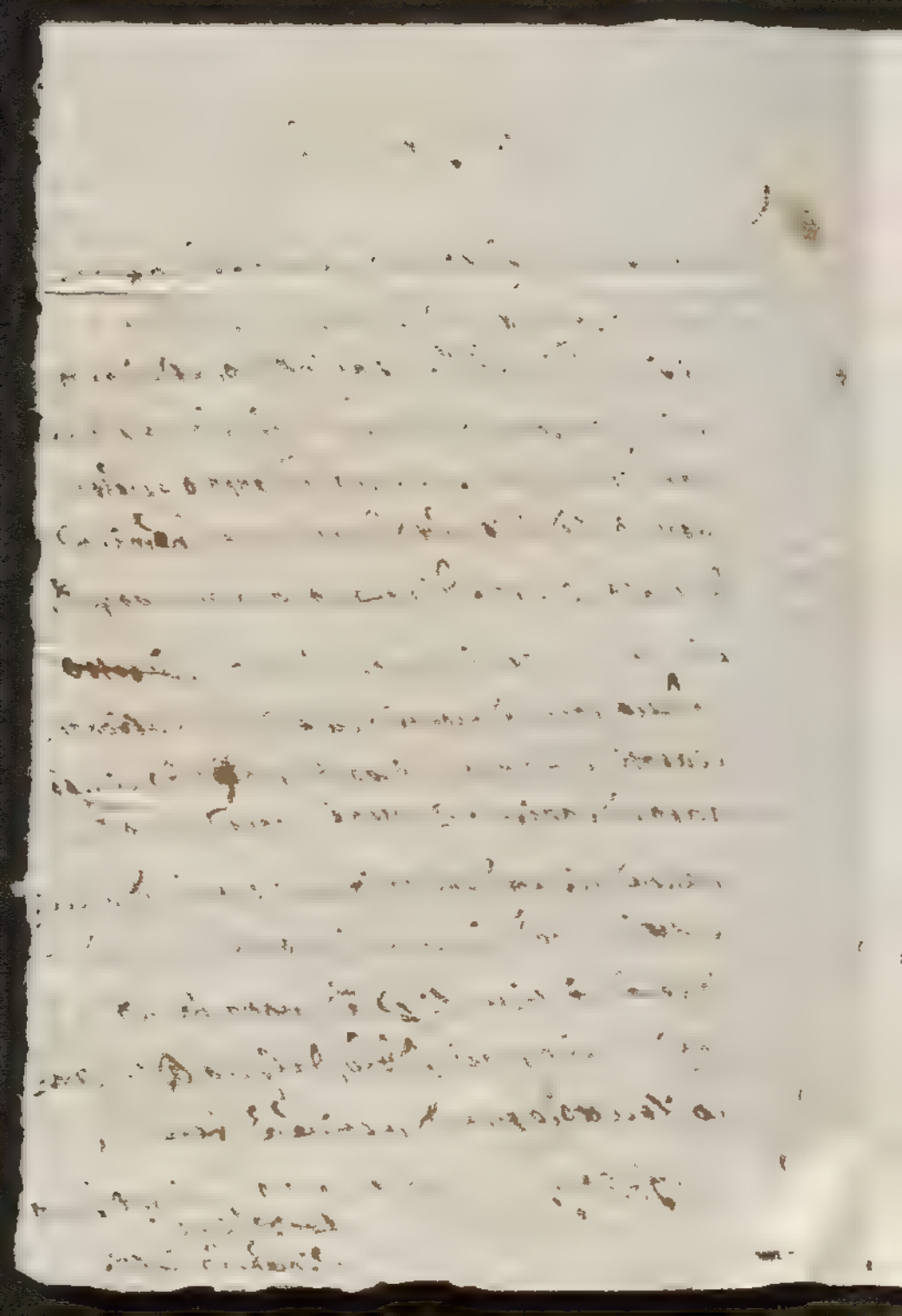
Firenze

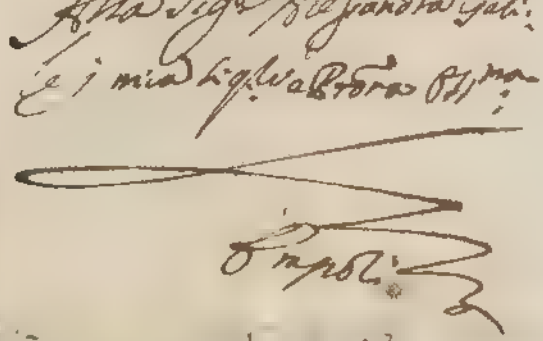
Carissima Sig.ra Madre

Donne pure il tempo che quando credeva fune-
stato con maggiore cordoglio, scriua mag-
giore piacere di giubilo. Lasciai inferno, et respondo-
mi cauato sangue ricuperai la già perduta
salute, ma non più sotto balsamo questa
gola, che ad ogni petto di mia torre nemica
di nuouo la guerra. di nuouo cauatomi sangue,
più che mai resoui attuto. Hor non più sotto
medico tornando a corretto colore, che abbonac-
ciatosi la fortuna di pochi giorni ho ricupe-
rato la sanità. Questo è quanto posso dirli
mentre riguardando mi fara gratia di auui-
sarmi se hà ricevuto i cobelli, e una
lettera circa il Re di Marocco. E con
fine di ringratia Dio, dal quale di cuore
li desidero, e quando occorrerà Reuer

Di V.S. Arezzo 20 Giugno 1600

Affmo figlio
Girolamo Gualtieri





~6. Giug
1630

Ill.mo Sig. Sig.r Oss.mo

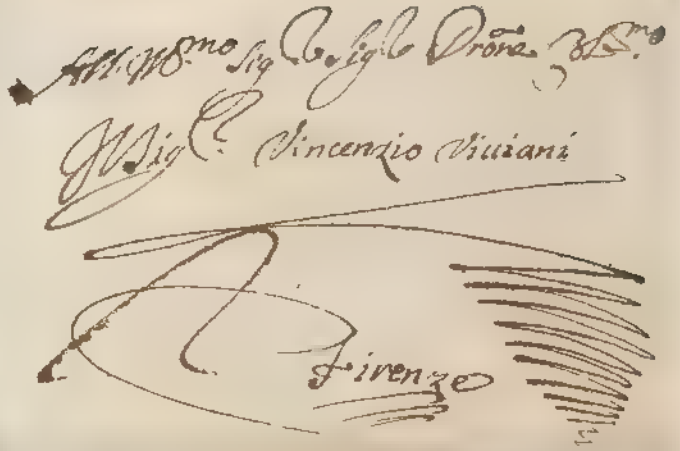
493

Hier, come sonte di benignità, e cortesia, inuio q.sti caratteri nelli quali faccio di quella diuota osseruanza, la quale da primi anni di decisi, solo ho saputo come, e da chi; parendomi cosa più chiara della stessa luce Sole, che deue cadere: quelli de suoi parzzegli colori, che d'essi fauori fu vero artefice, anzi Abbate del peggio delle miserie. Hiersera mostrai li segni espressi d'allegrezza quando vidi li suoi caratteri felicemente commessi alla carta: onde non essendo sospetto di adulazione, passo ad altri interessi. Desidererei sapere se ha sborsato quei denari al Sig.r Silvio Vannucci quali mi scrisse alcuni ordinarij passati, che hauerebbe pagato prontamente, quando hauesse saputo distintamente la quantità. Credo che ancora lei non habbi ad ordine; poiche questo Maestro di casa mi disse, che era comparso da lei suo zio ma che lei hauesse risposto, che non sapeva la quantità facesse fauore tornare vn altro volta: di poi di nuouo mi domanda se lei mai pago quei denari, e pare quasi che si lamenti meco, come io cercassi di burlarlo. Iche lei fauorisca di rimetterli quanto prima e leuare vn tal ogni inconueniente, che potesse succedere. Le poi lei si fosse scordata della sommo, li dico essere scudi dieci, mentre riuerendola di cuore, l'auguro ogni felicità più desiderabili. Arezzo 26 Giugno 1630

D. V. S. Ill.mo

Humil.mo Deuot.mo et Obligat.mo Ser.re vero

Vincenzio Galilei


Vincenzio Viviani
Firenze

Ill.re mio Sig.r Sig.r e Pron.e Col.mo

Subito che ricevetti la sua lettera, acquietai l'animo, turbato di qualche mia apprensione, ed adesso perciò resto in vero sincero della benevolenza di V.S. verso di me, quale esperimentandola (senza mancare) infinita, godo, e vivendo haverò qualche sollievo, havendo la grazia di V.S., e mezzo della quale ho ricevuto, e ricevo favori immensi. La mercede, che li posso dare, è che Martedì V.S. Ill.ma prenda un poco male, i dolori colici, dai quali si dice esser stato molto malcontento, e fine, non occorrendomi altro con il quale havessi da manifestarli in questo caro, le bacio. Arezzo li 25 Luglio 1640

D. V.S. Ill.ma

Aff.mo Dev.mo Obl.mo Servitore Vero

Vincenzio Galilei

Mol. Illustre Sig.r Padrone Colend.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Fiorenza

Illmo Sig.r, Sig.r Pron Col.mo

Nelli ordinarij passati più, e più volte l'hò scritto, et alcune volte ancora
hò lasciato di scrivere, pensando, sicome mi hauena auuisato, che
fosse in campagna. Ma considerando la lunghezza del tempo,
di nuouo con questa lettera la supplico riceuerla questa,
ad auuisarmi del stato di Sua Sig.ria, sicome ancora di quello
della mia Sig.ra Madre, della quale è lungo tempo, che
priuo di auuisi, et poi di quei libri, che mi pare d'essi volse
hauer preso auuisato. Adesso poi che viene il caldo mi pare
di hauerli molta paura sopra, essendomi due volte cauato san-
gue, e due volte ammalato, e di quando in quando mi sento
fortemente dolere lo stomaco, dalla quale cosa mi trouo molto af-
flitto. Quello è quello, che d'adesso mi occorre d'auuisarla,
e fine salutandola di cuore humilmente resto. Padoua li 12 Luglio
1600.

Di V.S. Ill.ma

Di Vostra Sig.ria Ill.ma Seruitore

Vincentio Gallilei

Ill.mo Sig.re Padrone Col.mo

49

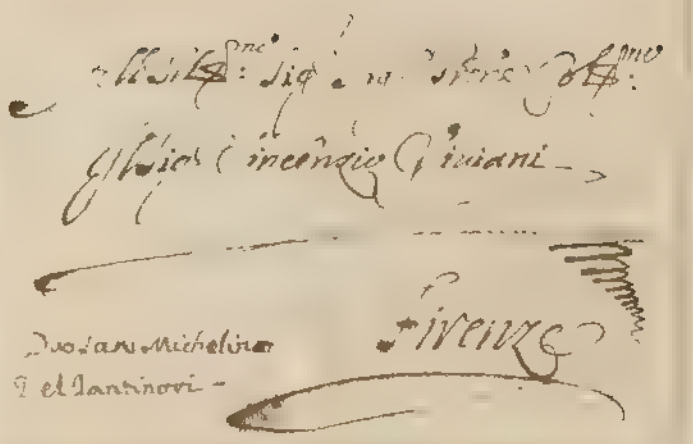
Inviai a V.S. una lettera, et a loro avanzo in quella di V.S. Ill.ma del Sig.r Quadra della quale in quella che scrivo a V.S. ne rendo conto. Della quale non parendo che sia necessaria la risposta, la supplico a volersi servire di questo mezzo; e bench[é] stavo in Padova vicino a Firenze, stante alcune cose di qua il Padre Abbate Serenio andò a V.S. et seco andò il Padre Abbate di Arezzo alcune robbe, et libri quali mandai a chiedere. Includo una lettera di mano di Domenico Pinelli, nella quale li dico (come anco a Firenze) che ha ricevuto come veniva a bocca, mentre di tutto puoco li stimando di venire costà.

Di Padova li 26 Gen.o 1610

Di V.S. Ill.ma

Ser.re Obb.mo

Galileo Galilei



Giunsi a salvamento in Napoli domenica mattina trovando la
[illegible] fratelli con che risolsero di tornare in Firenze et avendo lì
molte e molte cagioni di ciò fare, risolsero di più quà dimorare. Ieri
habbiamo determinato comunemente, cioè detti quattro Padri e
Fra Ciro, ritornare a habitare in Firenze, approvato e quando ci
sarà nostro Signore somministrato dal Serenissimo Principe Fran-
cesco Maria quale si voglia compiacere di ciò Sua Serenità
per cui fare a conoscerci i detti denari. Circa a Cosimo persona
data il nome del quale ancora non entrò, chiari, e qui a Napoli
conoscere il detto, quale ha con noi, nativo Pisano, e Vescovo
[illegible] Auditore. Del libro dei vigili fare [illegible] stando
scritta [illegible] con ogni diligenza trovando [illegible]
questa, e [illegible] quanto vorrà io habbia cercare non [illegible]
mano. Questo quanto mi occorre per ora per ora.

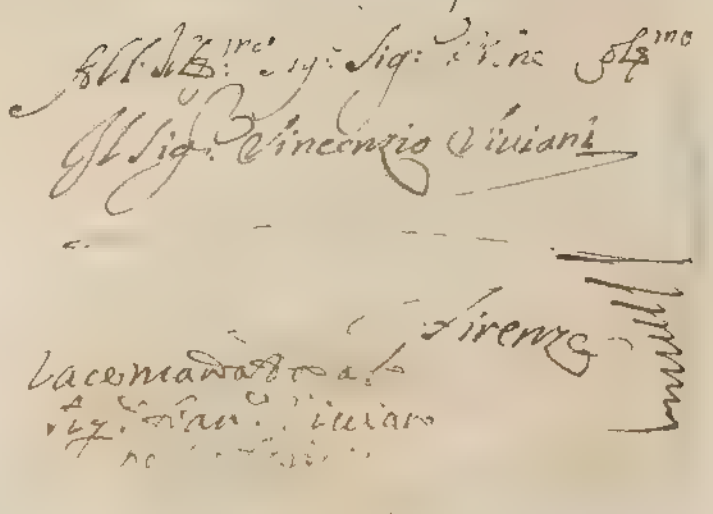
Napoli 19 [illegible] 1630

[illegible]

Di V. Ill.ma

Dev.mo et obbligat.mo ser.re

Vincenzio Galilei



Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

315

Ordinario ma fasomi lei consegnato una lettera di V.S. a mi drizzata avanti una de l'Ill.mi Rochi neri, e non hauendo incontrato occasione sicura, da V.S. gualche mi fabbi servire, ho tralasciato la risposta, aspettando che mi si presenti l'occasione. Li dico che consegnerà il fogliazzo, venuto di Siena a Francesco Digni contadino, qua è venuto a Firenze a bon suoi affari.

Il giorno della fiera comparse qui a casa il Sig.r Bernicenni, con il quale restammo d'accordo, che arrivato lui a Siena Bernicenni a Firenze per il quale a V.S. Duecento due, in conto del debito, qua V.S. fare con noi. Nel mentre che aspettando questa sodisfazione, di volere vedere di che lui deve dare, lei risolve non si fare, la ricevuta, ricevendo lei se poderà. Di poi ha ricevuto Duecento dieci da Maestro Domenico Pinelli, ogni volta a quando Maestro Pinelli, verrà a Firenze.

Prego in ultimo la benignità di V.S. quale mi voglia fauorire di comprarmi le robbe notate nella lista qui in inclusa, con aggiungerli i libri, qua sotto notati, e mandarli a lei con ogni sicurezza che ci sia. Cioè Piero Valeriano de Geroglifici, la Mitologia di Natal comite, Cassiano con Giouanni Tarcagnota Cronologia

Jobe e libri da prouedere

Napoli 8 Ottobre 1580

D.V. Ill.ma

Obl.mo e Diuot.mo Seruitore Reo

Vincenzio Galileo

Lin. 8. Anna f. n. 8

Breve

Ex Mercio Cae

Tarra del Monte

Tarra de Cicognara C

Ribano Sabbio

Ill.mo Sig.r Padron Col.mo 504

Ricevuta da Francesco b.a ogni contadino il fagotto
ben condizionato secondo però havere ban-
do qualche difficoltà alla porta, et venendo
di nuovo a cotesta volta Antonio Bellizzi por-
tatore, lo determinato mandare le
robbe, a lei già altra mia domandate, co-
me già da V.S. saranno state provedute, et
essendo V.S. occupato in altro, mi favorirà
subito ricevuto questo di sbrigare que-
sto negotio, et pagare il debito suo nego-
zio, dando al mandato il denaro per la gabella, acciò
possa venire consignato. Il Frei, come
in cortesia di V.S. mi favorirà della cinque
di quei libri, quali già altra mia domand-
dai, et inviarla ricevuta. Singulis [illegible]

Rta del fagotto
d'Aprile venuto
da Ferro

Di V.S. Ill.ma

Humilis.mo Devotis.mo et Obligatis.mo

Vincenzio Gallileo

Ill.mo sig.r P.ron Col.mo

Il sig.r Nicolò Dose

Ric.a d. Nicolò
Dose
Venezia
adì 16 Ott.e
in Frasc.

Il sig.r Nicolò Dose mi ha consegnato un cappello et un fagotto entrovi velo di Venezia, nastro, seta, mostre, et dodici braccia di saia di Roma, il tutto come a lei hauevo domandato. Il sig.r Nicolò mi ha ordinato che io dessi in saia otto braccia, mandai a richiedere l'ordine del resto, cioè braccia dodici, ma hauendola trouata a 11 once il braccio, e poco più, mi conviene in questo di inuiarla mandandognene a richiedere otto altre braccia della medesima. Desidererei che mi facesti questo fauore, cioè che, se quando sarà posta in matassa la detta saia, quale mi ha inuiato, trouerà che sia troppo sottile, acciò io, dopo hauerla accarpellata, e essendo tessuta, rimandarò a V.S. quella o meglio inuiata, acciò io, dopo hauerla accarpellata, la possi rendere, e non essendo, mi faccia gratia di mandarmi otto braccia di quella, quale mi ha mandato, aggiungendoui due terzi di velo bianco, o pure due colari, con due saia di Marichini, e di nouerisco.

Napoli 16 Ott.e 1650

Humilis.mo Deuotis.mo et Obligatis.mo Seruitore

Vincenzio Galilei

Molto Ill.re mio Sig.r Sig.r Padrone Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo

Rimando all'Ill.re Paolo Antonio Balli da Forlimpopoli la fede
necessaria, acciò [illegible] medesimo mandato, ed hà
meco trattato di altre sorte di Frumento vorrei sapere qualche
nuova di quello, che [illegible] ha operato circa del mio ritorno
Brescia, e dell'avviso circa di Piacenza mentre pregando V.S. Ill.re
ogni sua felicità, con ogni affetto mi resto Venetia 20 Aprile 1640

Di V.S. Ill.re

665 Servitore

Vincenzio Galilei

All'Illmo Sig.r Padrone Col.mo

Il Sig.r Cav.re Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r D. Fiore Sig.r

Mi è stato consegnato d'ordine di Antonio Bettini un fagotto entrovi cinque fibbie di seta di Roma a mio uso, e dice la ricevuta buona, e bella. Quando io, et il Sig.r Lio eravamo in Firenze quardammo, ma ci fu detto dal Sig.r Raffaello che nella città non se ne trovava, ma che se ne sperava in breve. Però poi dopo pigliare la seta accennatta ci fece, che Migliore ne ha condotta con la moglie e pigliata, ne io, ne il Sig.r Lio, ma dice non la voglio, per mezzo l'amico la nostra ci ha scapitata, ecci solamente, e non ci dovriamo guadagnare. Resta poi che all'fine pubblicorono il Valeriano, et altri libri che ci hodomandato, avvisandomi se ci voglio mettere, à ragionare quanto riguardo che il Valeriano sia per guadagnare, e ciò mi bisogna vedere, e anche pigliare del vetro, vi ghi quelli di mano grezzo, che sanno delle cose, quanto delli altri mi posso servire. Risolveremo di già ordinato e ci pare che ci dovessi tornare ad avere fine maggio, il che ne rifaccio agli Santi. Il Sig.r non vuol lasci, vedrà ci vorrà meno di, entrerà, quando sarà il tempo. Impolinzzo [illegible]

1564. 910

1660

Dott.re Canonico
Vincenzio Salvi

Molto Mag.co Sig.r mio Prone Oss.mo

Il Sig.r Cav.re Vincenzio Viviani

Firenze

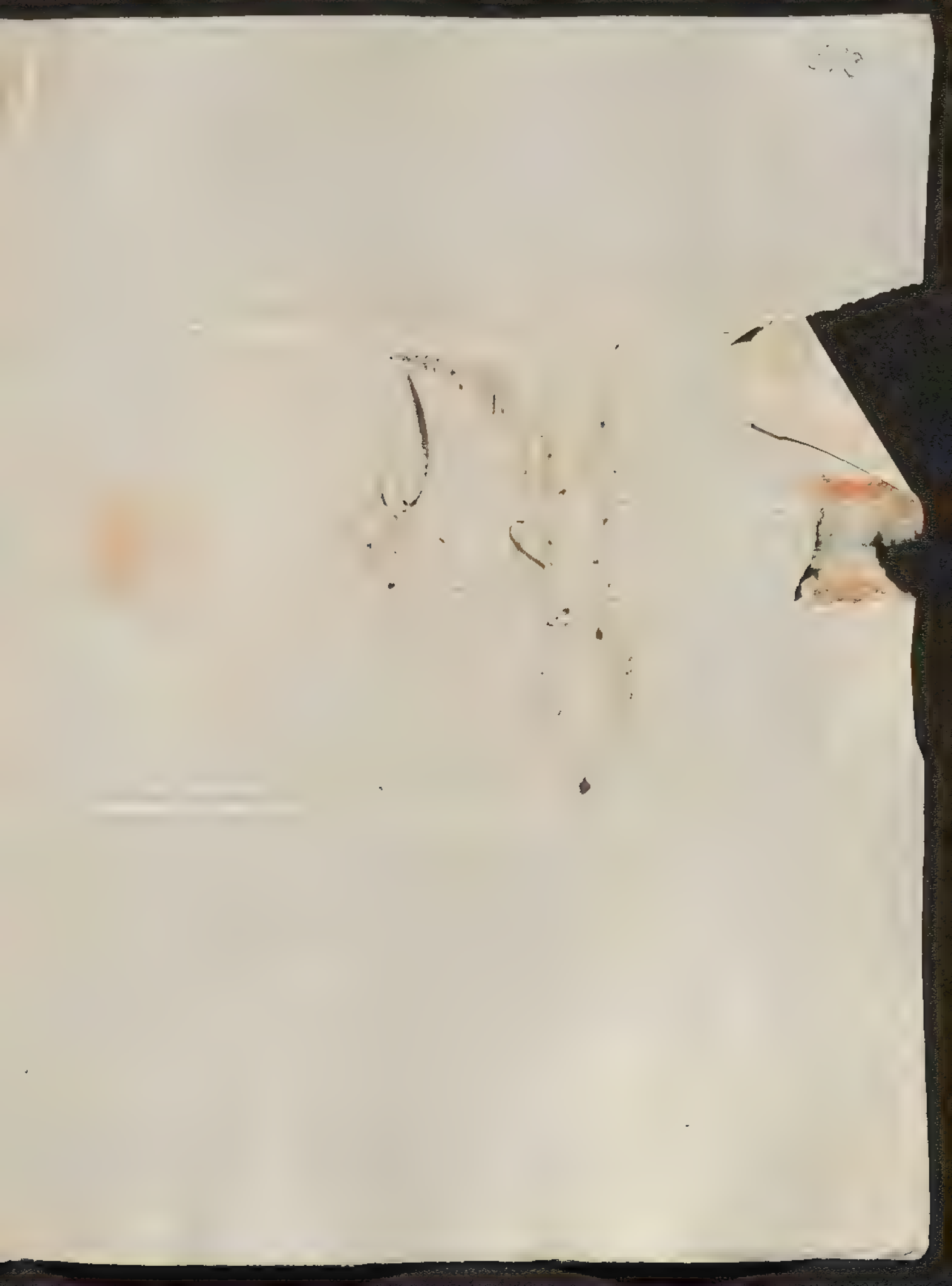
2 Giug.
1650

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

Arrivai ieri su l'hora di desinare sano, e salvo ad Arezzo senza alcuna difficultà di Cielo, et doppo desinare arrivò da Monsig.r Ill.mo Ugualle mi disse che io la salutassi con dire il giorno il Sig.r pronotamente. Dapoi questo occorrendomi cosa alcuna, gli ne darò avviso, mentre non occorrendomi cosa alcuna di questi contorni, con tutti i favori caramente [illegible]. Arezzo 2 Giu. 1650

D.V.S. Ill.ma

Obb.mo Servitore vero
Vincenzio Galilei



All. Ill.mo Sig.r Prone Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r Pron. Col.mo

5.6

Per occasione, che hoi si porge, non voglio mancare di farle quelli passi, li quali mi s'aspettano. Si parte di qua stamattina il Sig.r Silvio Varnucci, e viene a corte costà, al quale ho consegnato alcune Lettere due indirizzate ad Negotij, con questo però se Lei si trovasse con un Diavolo, che mi facesse un'altra Persona si contenti di detto luogo. Quanto di nuova sanità, si come credo che sarà Lei, così ancor io sarò di cattiva non bisognandomi altro, che la sua protezione; et accusandomi alli ottimo natale non manco di pregarla gradire questi pochi versi, essendo mio obligo, e segno, e mandarne Massimi, gli, alquale non ho, restato mai fare fede, e riverenza, nè questo credera anche dalle forze, non la sua volontà, la quale a seguendo sempre servirlo. Intanto le fusse festa natalizia vedendomi con, e senza altro, fanno che comanda il quale a Lei bacio gli piedi, che da questo luogo sacrosanto Lauretano concedere di, e sopra, mentre, e non vi vedi altro per fine. Arezzo 9 Xbre 1650

Di V.S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo e Obbl.mo Ser.re

Vincenzio Gabbiani

All'Ill.mo Sig.r Prone Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r Prone Col.mo

rodo, che V.S. haverà ricevuto dalla Segretaria, inviatali il Sig.r Fattore del
Baldino, Agente qui di V.S. come Procuratore del Mandato no
vorrà abboccarmi con il Sig.r Maestro di casa di questo Seminario, e con
cora non possedi la sopra detta domanda fattami. Adesso
essendomi abboccato con detto Sig.r Scudari, Agente di questo Seminario
havendoli spiegato il tutto minutamente, mi disse che V.S. haveva in
casa Memoriale, e scritture che spiegino tal negotio, come dimos
rato che sia, farà con ricordarmi promesso. Resto pronto che io li
venghi fatta la mia osservanza, e obsequio, se non occorrendomi altro
quello per fine. Firenze 4 Genaio 1638

Di V.S. Ill.ma

Humilis.mo Servitore e obligatiss.mo Servo

Vincenzio Galilei

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

L'assenza fatta dalla Agenzia a favore di questo Seminario del nuovo semestre, è il mio commodo, credendo, che siino giuntissime. Perciò che, ancorche sia informato della mia assenza in causa di malattie, produrrà, che queste furono in tempo di vacanze a favore di do Seminario. Tutto è mio sentimento, perche non hò potuto in breue tempo occasione di abboccarmi con questo Agente, e giacche per ordinario replicherò in miglior forma. Giacche il sabore della sua mi già instanza, che io quanto prima la spedisca, salutandola, e pregandola, che, quando suoi affari haueranno occasione di venire alla Sig.a Madre, la saluterà da parte mia, e rammentandoli la mia osseruanza, rimettendo li bacio le mani.

Auersa 7 Gennaio 1681

D.V. Ill.ma

Humil.mo Dev.mo Obl.mo Ser.re

Vincenzio Galiani

All'Illmo Sigr. Sigr. Prone.mo Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

26. Febb. 1681

Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo

Brescia

molto tempo, che mi ritrouo nel Seminario di questa Città sotto la protettione dell'Ill.mo e R.mo Vescouo Strozzi, mantenuta dalla immensa benignità del Serenis.mo Prencipe Francesco Maria, come a lei è benissimo noto, e Dio sà, se auerò fatto quell'honore, che si conueniua fare alla Altezza Serenis.ma di questo Prencipe, e a lei, si come a molt'altri, quali s'impiegarono con mera, e gentile cortesia a mio riguardo: onde desiderando, partirmi da questo seminario, senza non lasciare, da Sospiradetto Serenis.mo Prencipe: si andora, perche incominciò a dettar prouerbi in questo Collegio, potrà V.S. (della che istantemente la prego) fare la sua parte con chi si aspetta, e scriuere a questo Ill.mo Vescouo, acciò, questo Maggio prossimo fu: turo, sotto prouedere d'un'altro suggetto. Gnene scriuo due mesi auanti la mia partenza, perche lei possa fare quella parte con suo commodo, si come lei m'auuiso, ad io li promessi, si ancora, che io potto cominciare auanti la mia partenza alcuni miei libri, non occorre, ch'io con gl'altri bagagli non gl'inuiasti, auendo altro pretto di me molto cara di riportarli a casa. Di qual'ordine uorrà fare ciò, gl'inuiarò alla Farina, acciò li riceua, e capitati più sicuramente meco non cada e loro modo, per ritrouarmi fare recapitare con sicurezza nelle mani. Sei fra un: bo, saluterò mi della sua, mi dirà si approua, il mio parere, potrà la mia lettera in esecuzione, e come io mi deuo contenere, e fino all'hora ossequiosamente. D

Brescia 26 Febraio 1681

D.V.S. Ill.ma

Um.mo Dev.mo ed Ob.mo Ser.re

Vincenzio Gallici

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Mio Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo

Infallibilmente credo, che l'animo suo, letta la presente, resterà dedito a giocarmi qualche burletta, ma stimo ancora, che, sentite le mie ragioni, sia per condescendere a miei pensieri, fondati in maniere probabili. Li studi di questo Seminario non già scorto, cioè grammatica, umanità, e Rettorica, et bisognandomi, o passare per li studi, overo trovare Maestro in loco più dotto, et più sufficiente, le dirò quelle, che, quelle ragioni fatte, e pubblicate, si diminuirà della carica, sarà carica ordinaria annessa all'Ill.re Piero Antonio Bonini maestro, et Rettore di questo Seminario, se conoscerà, che si come sono stato desideroso delle mie ragioni, così adesso sarò del Verdetto. Questi sono i miei pensieri, e prodotti sopra il proprio arbitrio, che, con maggior agio potrà determinare come meglio stimerà più opportuno. Arezzo li 22 Marzo 1661.

Di V.S.Ill.ma

Humil.mo Dev.mo et Obbligat.mo Ser.re

Vincenzio Galilei

Al Molto Mag.co Sig.r Sig.r Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e

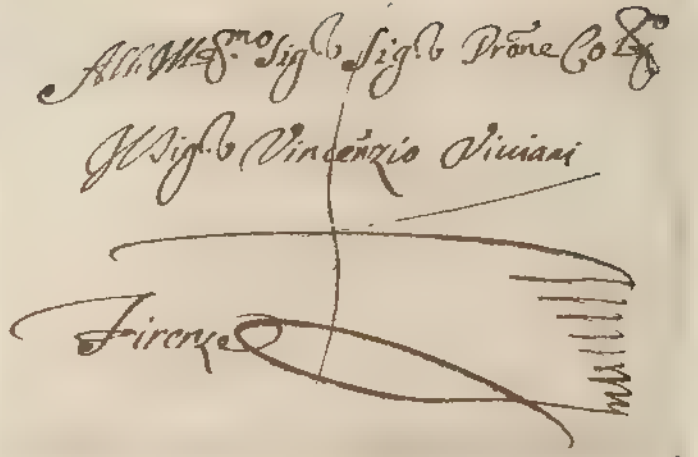
Scrissi a V.S., già due ordinari sono, una mia molto abborracciata dell'acqua. Che ancora non m'è stata recapitata la risposta. E poiché l'aspettazione, che l'apporto al corriere, non mi pareva a bastanza fondata, sono in dubbio s'io sia venuto nelle sue mani. Io, che, vicino questo, mi taccerìa di trascurato, non appena che la ricevitrò mi spingerò a questo. Bramo, spinto da questi motivi di nuovo riscrivere circa mia delli istessi tenore. In questo seminario ho scorto quei studi, quali mi sono da apprendere: però prego la benignità Sua, quale sempre m'è stata propizia, a loro luogo destinare, overo maestro assai più addisciplinato in tali scienze. Stimo, poiché la mente Sua, che non desidera che il mio bene, si turberà, pensando, che queste mie ragioni siano false, e che parli a parlare. Circa questo li dirò, che posia succedere l'ordinario prossimo a venire all'ill.mo Antonio Rossini, rettore, espulso di questo seminario, e conosciuto, che si come sono stato sempre nemico, così adesso mi troverà lontano dall'istesso. Aspetti, che allora sommamente godrò, quando vedrò, che lei, se bene occupato in affari assai più gravi, mi risponderà, stimato grandemente distintivo il mio interesse, desiderato di udire quiete, se habbi ricevuto un altra mia. Già che mi rassicura, che Cristo nostro Redentore, ascendendo al Cielo, ci lasciò scritto. Petite, et accipietis, pulsate, et aperietur vobis, a dirle di supplicarlo d'un favore, quale sarà, che mi voglia fare grazia d'inviarmi la inclusa.

ad Napoli: è perche sono sicuro che m. Lucati intenderà, e non tedierà più minutam.
estendo. Arezzo 27. Marzo 1651

D. V. S.ta

Umiliss. Devotiss. et Obligatiss. Ser.re

Dionisio Galletti



Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

mi fo conoscere da V.S. troppo licenzioso tediandola tanto spesso con lettere, che non li portono apportare che fastidio, accusi pure questa diligenza, della quale in tali occorrenze di servirmi procuro. E sappia, che tanto è ubbedirlo, e la speranza, che io hò d'essere sino hormai sodisfatto di quella che di presente l'addimando, che credo che Ella sia volentieri per condonarmi. Le dunque (se non m'inganno) haverò ricevuto due ordinarij sono una mia lettera nella quale le scoprivo i miei giusti sentimenti, e la supplicavo della risposta, che fin adesso ancora con sua comodità, ogni altro debito non hà ricevuto, adesso sarà, si dice, che desidererà, che le scriva, si a Monsig.r Ill.mo Vescovo licenziandosi il luogo, o pure quando da me si ricerca. L'altre cose poi la potrà fare con commodo, essendovi lo spazio di poco meno di due mesi. Le cause, che m'inducono a sollecitarla, sono notorie, le quali non bramo tralascio, volendo dirò, che sarà di bisogno, che io mi tosi i capelli, il che fare non vorrei avendo io a partirmi in breve. Pure per fuggire questi inconvenienti la prego ad inviarmi quanto prima tassa, e bisogno detto Monsig.r Ill.mo Vescovo, ed insieme a me. Non farò nulla senza il consenso suo, eccetto quelle cose, le quali sarebbero come piccole apportarli fastidio.

Arcetri il dì 13 Marzo 1641

V.S. Ill.ma

Umil.mo Obed.mo ed Aff.mo Ser.re Vero

Vincenzio Galilei

30. Agosto 1681

Ill.mo Sig.r Prone Col.mo

529

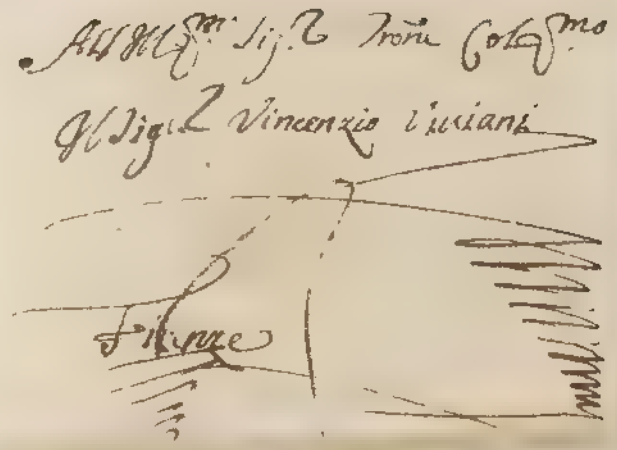
(1)

Hò stimato essere trascorsi molti Ordinarij, alla fine hò determinato inviarli questa mia per sapere quello, che hò osservato in miofauore intorno la partita da farsi da me Do questo seminario; ò per potere licenziare il luogo a Monsig.r Ill.mo acciò si possa prouedere di alcun altro soggetto; ò ancora per potere cautamente (se bene hò stimato scorta, difficilmente si può errare) camminare senza ostacolo alcuno. Desiderarei similmente intendere se perfettamente si sia sanata di quel male, di cui quale ne si lamentò mi auuisasse essere oppresso; poiche è più chiaro del Sole, che il Mio bene dipende dalla sua salute. Resta, non occorrendomi altro, che di lui supplichi accettarmi essere qual desso è, et humilmente basarlo. Brescia 30 Aprile 1681

Di V.S. Ill.ma

Humil.mo Deuot.mo et Obb.mo Ser.re Vero

Vincentio Capilupi



8. Magg.
1651.

Ill.mo S.r P.ron Col.mo

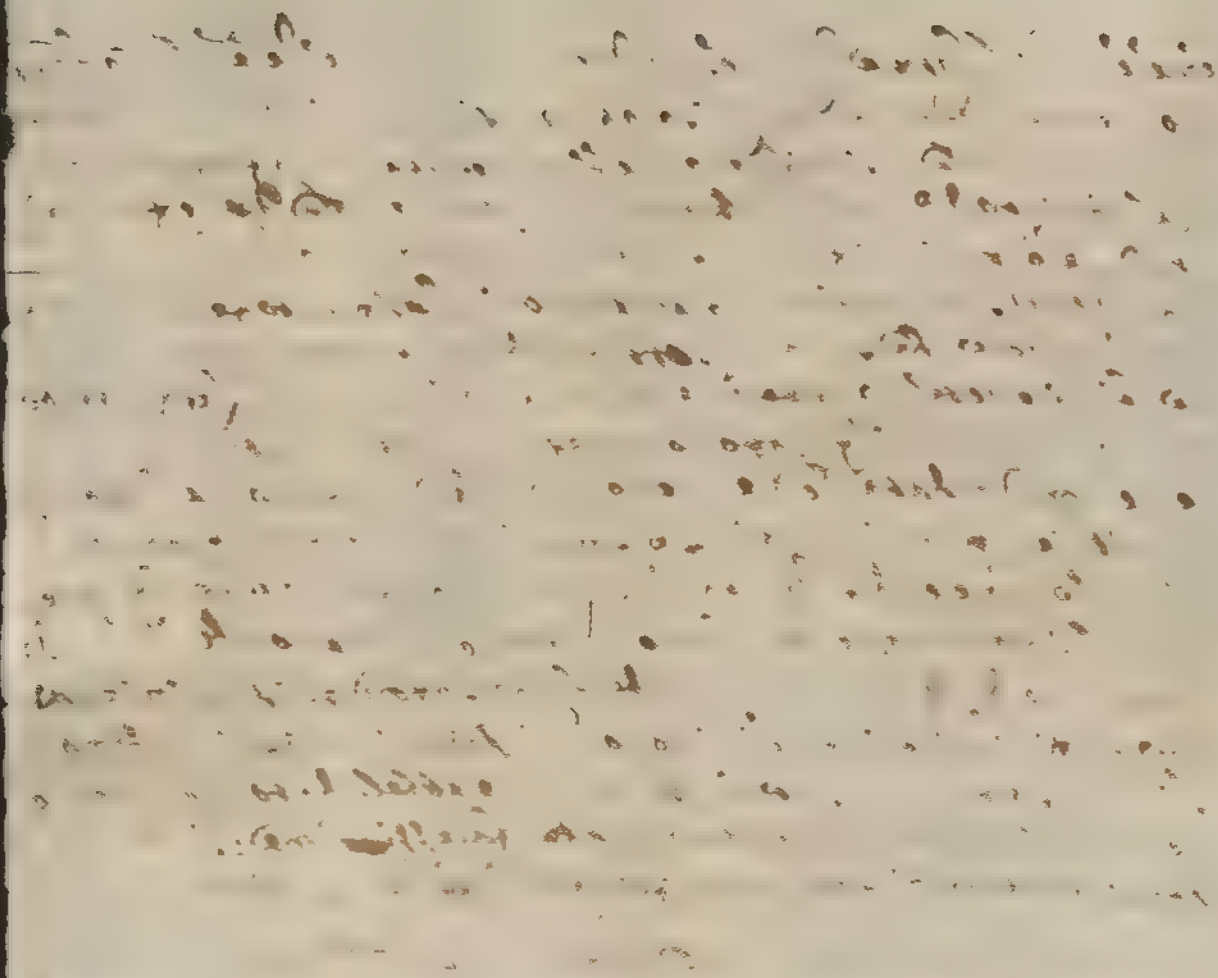
Vedrà, che haverà congedato di me, che Stelluti ritirato. poichè nell'ord.rio passato haverà sentito di mia bocca haver desiderio ritirarmi in breve parte: et adesso resto di ritirarmi in loco di morare, qualche spatio di tempo (se piacerà così a Nost.S.) ancora in questo luogo. et appunto mi suggerisce questo pensiero il Sig.r Scolaro mio essere uscito di questo Seminario, desiderando del mio profitto; con dirmi, haver persuaso Monsig.r Vescovo a mettere questi Logica, et Filosofia; et l'istesso Monsig.r haver risposto volerla mettere a tempo nuovo. di qui è, che il detto Sig.r Scolaro, acciò non perda tempo, vuol leggere questo: e m'è 2 compagnato, che io insieme mio Lettore dell'ord.rio prossimo ammettessi in Seminario di Sem.a di Filosofia, sì, che havendo finito i studij, non vi è occasione di studiare Logica: onde in questa occasione mi pareria a proposito, che mostrassi alli Scolari Luci questo (piacendo a Dio) vorrebbero il profitto. Questo è quanto devo dirli, et a fine di meglio chiarirla la verità.

Arcetri 8 Maggio 1651

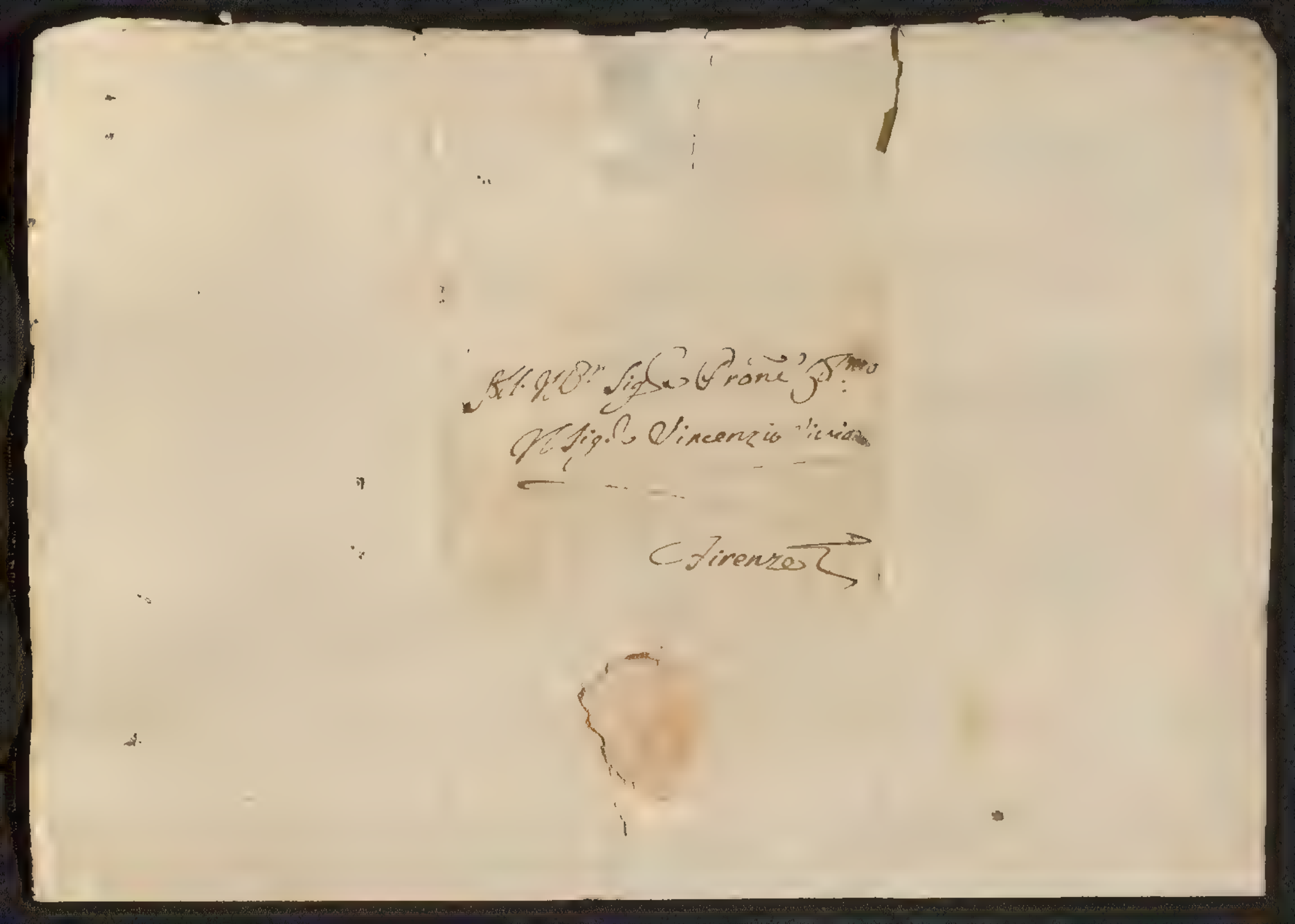
Di V.S. Ill.ma

Divot.mo Obligat.mo Servitore Dev.mo

Vincenzio Galilei



Al Signor Vincenzio Viviani



25 Xbre
1651

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Figlio occasione di ricordare a Vs. Ill.ma le mie devotissime servitù, come quello che non desidera cosa maggiore, che di servirla. onde per il presente ordinario non manco di ricordare il mio debito, che arrivai in questa città sano, e salvo, e che Monsig.r Ill.mo mi fece grandissima esibitione, e mi dimostrò segni non ordinarij del suo affetto, cosa da me non meritata; e di più mi disse che la salutassi da parte sua, si come di presente fò. Supplico frattanto Vs. Ill.ma a degnarsi con occhio benigno questi miei caratteri, che così da questo verrò maggiormente a conoscere la grandezza del suo affetto. Resta hora adesso, che io saluti Vs. Ill.ma Sig.ra Sorella, rimanendo desiderando di sentir le sue felicità dalle sue stimabili riverentemente la saluto. Brescia 25 9bre 1651

Di Vs. Ill.ma

Humil.mo Dev.mo et Obligat.mo Ser.re

Vincenzo Galilei.

All. Ill.mo Sig.r e Prone Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Ill.mo Sig.r Padrone Col.mo

a commodità, che mi somministrano questi santi[ssi]mi giorni di Natale, non mi lascio di passar sotto silenzio il presente mio felice, che io li prego dal Cielo, d'ogni più desiderabil contentezza Divina, e sua di casa Nobilissima Madama questa santa festività corrispondere con secondi successi al merito della sua generosità, e cortesia, e godine con evidenti dimostrazioni quegli effetti: mentazioni, che li fo con cordial affetto. Supplico la generosità, e benignità sua ricevere, e degnarsi questi auguri, si come il suggetto, che gli ne promette: poiche so molto bene che non genera altro che Colombe. Il medesimo bramo che godino tutti di sua casa, a quali favorirà significare questa mia ossequiosa parte, e fine supplicando la di tutto quello a comandarmi, li bacio riverentemente le mani.

Arezzo 24 Xbre. 1662.

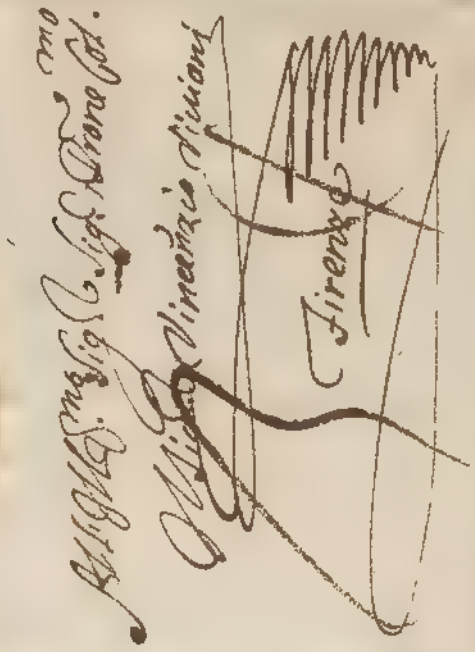
Di V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Obl.mo Ser.re Vero

Vincenzio Galilei.

£ 193.3.10 —
12.2.6.4
54.1.6 —
£260 — 12.4
50.2.13.4
159.4.9 —
£260 — 2.4

£ 64.3.10 —
5.6.3.4
£70.2.13.4



31. X. 1631

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Patron mio Col.mo

Fir.ze

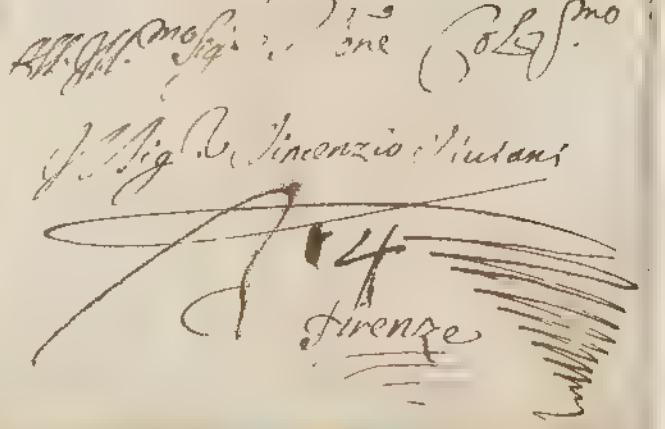
L'affetto, che V.S.ria porta, è in tal maniera abbondante, che in vece di levarmi il debito di quest'obblighi, de quali li contenti, con suoi comandamenti, adesso me n'aggiunge altre assai con augurarmi felice ritorno in Toscana. Le ringratio infinitamente, e prego sua divina Maestà a concedermi, quanto da lei mi viene augurato, si come desidero che succeda in breve. Così pure, quanto la mi accenna, ogni volta che quando io sarò partito da questo luogo, e spenda sei over otto mesi avanti, acciò con mio comodo li possa operare, quello, che mi comanda, sarà sempre sollecitato, e con viva allegrezza di tutto quello, che posso desidero servirla.

Di V.S. Ill.ma

Arcetri 31 Xbre 1631

Umil.mo Dev.mo et Obb.mo Ser.re

Vincenzio Galilei



Al Molto Ill.re Sig.r Oss.mo
Il Sig.r Marchese Vincenzio Chiarini

9 Aprile 1603

Giulio Cesare Bolognini

Lucca

Mercoledì mi fu reso la lettera; e nel dolce quale fu indirizzata a Monsig.r Ill.mo Vescovo, l'altra al Sig.r Bernardo di questo seminario a quale Sig.r P. Rettore subito consegnai la lettera, il quale ha veduta questa, che fui andato a dirgli, mi disse che in questi affari lui non vi ha parte alcuna, e restami la lettera scritta a Monsig.r mi consiglio a portargliela subito dove sta, e così subito fei. Ricevuta la sua Monsig.r Ill.mo e letta mi parve, doquel che potei argomentare dalla lettera, sarebbe che poco si gradisse di essere nata in questa causa, parendo, ricordandoli, io rammentassi i documenti, le mi voglio: no: pure accordò, io rammentassi, i documenti, le mi voglio: no approvai in questo luogo i colli, che converrebbe, se occorre: tassi al Lazzeretto poi avere nuovo domicilio, di più che avendo: bevi contato la mia volontà, come credo che avrà significato a V.S.

Considerando il modo con quale potessi mandarli avanti la mia povertà la mia roba, conobbi che tutte potevano capire nella cassa, eccetto già la materassa, le quali intorno ne panni di letto, acciò non venghino a patire nessuno danno, che si può, la quale credo di mandarli sul ultimo della mia partenza, essendo così molto necessario, e più bisogno in questo luogo, che altrove, avendo la licenza dal sano V.S. illustrissima, e così partendo di Firenze si camminerà con poco bagaglio, onde desidererei qualche occasione di qualche nuovo di fuori della porta, dove si potrebbe mettere la mia roba fino a tanto che io arrivassi, poiché il correre grande la chiavi del Vetturale, non mi pare così molto desiderare: onde la trovassi l'occasione, me lo potrebbe scrivere, che andrei a ne fare capitale. Intorno i bagni del letto, scrigno letto Sandalina, e gabbello mi contenterò all'uso del luogo, cioè fondo di quelli, che loro sono padroni, ed anno avuto la abitazione molto honorata. Le fiasche mi farebbe mandarmi da calibre cinque, cioè di quali mi fa di bisogno, che cacciabene. Libri e fanni le spese e la strada, dove qualche poco di mercede e tenendo, e dove qualche cosa di capare ad posta

Co sopradetta robba; e circa il caso occorsomi, non abbiendo preso lo
stile di questo luogo. Circa il mio ritorno sarà circa l'ultimo del corrente
mese, se sarà questo mentre che sarò qui della sicurtà come voglio, circa
la quale non mi pare; e, se sarà poi non ne mancherò, offerendo supplican-
do dell'esenzione Abbate Reverendissimo e maxi.

Arezzo 1 Aprile 1646

Di V. S. Ill.ma

Ill.mo Sig.re ed Obb.mo Ser.re Gio

Vincenzio Galilei

All'Illustrissimo Sig.r Sig.r Prone.mo Col.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

10 gennaio 1632

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Impossibile sarebbe, se io havessi scritto il grandissimo dispiacere, che m'hanno apportato le sue lettere, nelle quali o non ho ritrovato lamentato meco m'accusa che io non abbi fatto quelle parti, alle quali ero tenuto. E perché non mi pare, che habbia veramente data ragione di prendere la mia risolutione, di uscire alcune hore, che dava di professione, e perché avanti mezzo giorno, avuto ha lasciato, e quali m'apportarano qualche difesa. Il Sig.r Rettore non può, né deve in alcun modo lamentarsi, né avere avuto male questa mia partenza mentre quando uscii la prima volta ad.y. in casa il mio ritorno, e partij poco seminario la mia seconda partenza, anzi che di più lo stesso Sig.r Rettore, e Maestro, allora d'alcuni suoi affari venuto a trovarmi. E il medesimo, quando la prima volta, dissi che io andavo in villa mi consigliò che non andassi, e che non l'avrebbe in fastidio con quella scusa, e io andai lo stesso, e questo è la cagione, e la quale hieri non scrissi ad.y. Confesso, che a Monsig.r Ill.mo Vescovo domani non li feci parola della mia partenza, mi pare molto bene, che deve essere il pubblico da tutti loro superiori: anzi che dalle parole che mi disse, congietturai che a lui fosse noto il mio pensiero. Se Monsig.r Ill.mo non habbi risposto è avenuto da questo avvenire, cioè che avanti che rispondesse voleva pigliar consiglio dall'ill.mo maestro di casa, e questo ne lo significò Amadeo Monsig.r Ill.mo domenica essendo dal medesimo chiamati per altri affari, e mi soggiunse che il pretesto ordinario non avrebbe mancato di rispondere. In oltre soggiunse che mi sono conformato secondo il suo desiderio luogo. Li voglio concedere che io non abbi voluto qui finire li studi, essendo studiare filosofia; ma soggiungo che in questo non ho operato senza considerazione: poiché acquistando qui filosofia, altro poi mi converrà fare:

diavol benedetto: onde quella fabrica mi pareva dè non ci bisognare, altrove a me poco vedere, di più vi accerti che io non ho cavato l'amico senon di appigliarmi al meglio. Lavoreçi pur tuttavia, che ne abbi penetrato le sue: sarà, ci lavorerò, che Lei nell'ingegnarsi nell'altre attioni sempre di cerchi di questi particolari, ciò sia pure, e tornerò dirò altro, né non che non avendo altro refugio in questo mondo che Lei, spero a bellagio in vicinanza, poiché se non li potrò rendere qualche beneficio, pregherò il Cielo che supplisca a quello, che io non sarò del fine con l'ammentarli quel bene che li desidero. Li bacio affettuosamente le mani.

Padova il Aprile 1612

Di V.S. Ill.ma

Ser.re Dev.mo et Aff.mo Le. Vero

Vincenzio Galilei

Al Molto Mag.co Sig.r Sig.r Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

1 Sotto della Sotto
Un Vestito nero con
1 cinturino ——
1 Vestito Campagnia
con cinturino e Gallo
1 paio Calze Grandi
lette ——
1 Paio Calze Spugnette
colorate ——
1 Paio Calze Bianche
1 pellicia da Uomo
1 pellicia Donna
1 Paio Sotto calzoni Flanella
1 paio manichini con
Gallo e Bottoni di Zuffa
1 Flanella
1 Capotto Nero —

10 Maggio 1612

All'Ill.mo mio Sig.re Oss.mo

Pisa

con molta ragione pare me ei abbi comisso contro di me nelle q.ste di giovedì e
che, si come da me non meritato ad alcuno non servono le ammonizioni
e avvisi e ei saggiamente potria speculare i motivi che mi
mossero a fare quello che fece, così la sua molta cortesia, che meco usò
innanzi, e di poi, che non comessi l'istesso errore, che
nonmi fu sotto pregiudicio fondata continuamente sopra il (come le
buone creanze) ed onesto officio mi servirà per documento con
ogni ritenutezza, e circuspezione in simili studi che avrò a fare, e ci
necessarii. Io ancora che sia certo non esser nuovo che le cose di gra
dissimi importanza, e ragione meritino considerazione, onde ei non deve
maravigliarsi se ho tardato in scrivere, adesso però avendo ri
ricevuto, quanto mi scrive, che le lettere, che io scrivo a
Sig.ri Padroni, quando siano tali, che le si vedino, non
le notizie entrino sono state accettate, che mi spero, non bisogni
ad mantenermi in Imprese, di più libramente che tornando noi
renze secondo l'avvanzato stagione, ho piacere de' tutti noi
sua: vicino se si incontrassero insieme, e gobernassi, e il Serenis
Principe di Toscana, l'altro, che nacque di questi giorni in quest
causa di nostri bisogni determinare qualche particolare, e
tempo trattenersi in Empoli. Io poi che sono stato sempre cortese,
Serenissimo, e certo non mancherà di somministrarmi que le cose, di
notizie di significhiamo, le forme scritte a me, mandi in Firenze
e anche (e non erro) mi pare che V.S. mi dicesse, che ogni cosa
avrebbe avuto desiderio che i miei negozi io mi trovassi [illegible] da
mi avrebbe significato per lettera, io fermatomi in questo appo
ne offerta facilità di potersi sue lettere, e mandar quelle Ill.ma
almeno mi regolerò. Il Sig.r Gio: Batista Strozzi, [illegible]
sua, e già non è più stato in casa, che tengo non casi di me
dimostrò che avrebbe in grande ricapito. Le stesso tempo il buono
sidero il suo appetito ad alcuno particolarmente, riguardo con la
innato prudenza considerazione, e cautela non molto [illegible]
con tutti noi ci dimostra offerto avvertendolo di mantenerci a
a V.S. Ill.ma

Pisa 10 Maggio 1612

Di V.S. Ill.ma

Sig.r Vincenzio Viviani

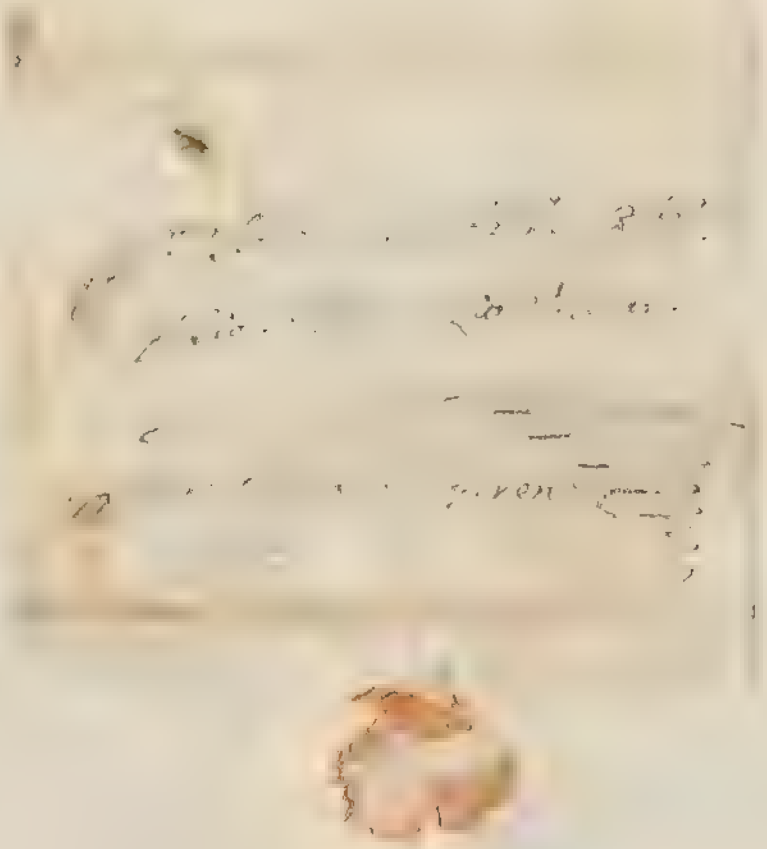
Obb.mo Ser.re

Vincenzio Galilei

[illegible]

157
1607

A. 22. V. Lo consegnate al Sig.r Nunciatura di Fiandra
e Valle delle Maremme, et il Libro nell'Armadio
acciò porti Breve a Napoli, e lo consegni a D. Vin
Gallo



4 Giugno 1682

Ill.mo Sig.re Padrone Col.mo

[illegible] è passato il tempo, nel quale con maggior feruore [illegible]
ripigliano i studi: lasciando d'hauermi grandissimo nocumento a me
stesso che hò finqui ò abbandonato la mia mente alli studi, ed
la disciplina di quale hò seguitato non finisco di
acquistare quelli studi, ha cognosco, che sono di
molta necessità per hà. Il mio padrone, e che
gendo mi dimora con la risolutione di ritirarmi
onde vengo con la presente a supplicarla, e
si compiaccia di vedere nel mio cortile fitta
questo presente tempo di quello luogo
portuno, che con li studi vada abbasso. Fin
è la roina della giouentù stolta, la quale
prendersi, e passatine nelle ebbri: però con ogni
la prego, per adesso, i miei bemi, e me
maestri non voglia abbandonarmi, e [illegible]
sua somma benignità conseguirò questo fine
la sicurtà, che renderà me obligato, e [illegible]
mente sottoscriuendomi, non [illegible]
humilmente le mani.

Napoli 4. giugno 1682

Ill.mo Sig.re

Humil.mo Dev.mo Obbl.mo Ser.re
Vincenzo Gal[illegible]

15 Novembre 1632

Ill.mo Sig.r Sig.r Padrone Oss.mo

Nella mia debolezza, sapendo i giovani assai bisognosi di aiuti avere bisogno particolar ragguaglio del mio infelice stato. Io chiamo infelice perche mi conosco, o barbo miserabile che non so in che modo adoperare quei talenti i quali il Sig.r Dio mi ha concesso, poiche non conobbi mai dovuto il morso di mio Padre, sia in gloria, altro Protettore che lui ricorro, si come a mio Padre, alla sua benignità, la quale supplico, che si degni communicare il suo favore. Ella sarà la maggior grazia che io ne riceverò da Lei: si sarà la piu tenace catena d'obligazione, che mai mi legare, io nomerà la certa salvezza dal danno della vita, cosa io desidero con qualche ansia, e cercare d'acquistare che desidero non altro che un empio di miei e non Signor Padre, poiche già bisogna che io viva sospeso, desidero liberar cadere. So che si come ne mori i miei il caso sta nelle mani di Dio, pur meno vivendo io con tutto il cuore pregherò il Cielo, che la conservi. Di Napoli 26 Nov.e 1632

Di V.S. Ill.ma

Obb.mo Dev.mo Ser.re

40

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Prone S.P.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Di Casa

Firenze

Ill.mo sig.r Padrone Col.mo

Benchè io abbi fatto qualche diligenza per
sapere, e venire in cognizione di quel tanto
che questa mattina mi hanno parlato, non è
stato possibile sapere altro, se non che quello
che esercita la fanica, e che è ammalato
è un Tirci: e non occorrendomi altro per hora
Damante la Sig.ria V.

Di Casa 4 7bre 1641

D. V. S. Ill.ma

Um.mo ser.re
Um.le Dev.mo et Obb.mo Ser.re
Vincenzio Galilei

All'Illustre sig. Can.co

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Suo Nano